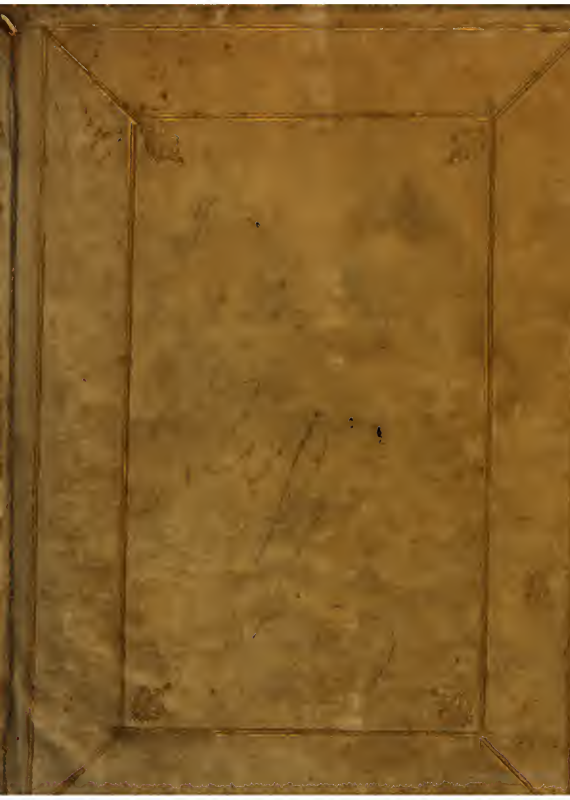



6
15 L
48

V. or. i.

LA VITA

DEL SIG.R
DI RENTY,

COMPOSTA DAL PADRE

GIO. BATTISTA
DI S. IVRE
DELLA COMPAGNIA DI GIESV,

Tradotta dal Francese in Lingua Italiana;

OVE SI VEDE PRATTICATA
LA VERA NOBILTA' DEL SANGVE
Con vna soda, e Christiana
Pietà.





IN VERCELLI, Per Nicola Giacinto Marta Stamp. Episc.
Con licenza de' Superiori. 1675.

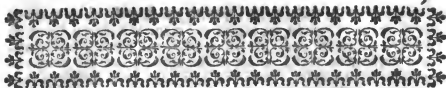
LIBRVM hunc Italica inscriptum Epigraphe (La Vita del Sig. di Renty, &c.) à Reuerendissimo Patre Inquisitore, Patre Ioanne Alexandro Rusca mea censura remissum, attentè, & ingenti sanè cum animi sensu perlegi: In quo quidem non modò nihil Catholicæ Fidei sinceritate, aut bonis alienum moribus inuenitur: sed mirabilis Viri pietas, cum præclara generis nobilitate coniuncta: In multiplici rerum actione, pertinax præcipuarum virtutum cultus: Inter Aulæ ambitiosas illecebras, & sæculi fastum, singularis Mundi contemptus; Summum, in secundo coniugio, soli Deo placendi studium; Multaque alia propemodum infinita Christianæ virtutis insignia, solidaque perfectionis Argumenta ita relucent: vt non publica solum luce: sed qui per omnium aures, & ora resonet, illum verè dignum existimem. Nam si, vt est apud Horatium. Paulùm sepultæ distat inertiæ celata virtus: Æquum sanè non est, vt tam vario splendore coruscans Liber iste diutiùs in tenebris obsolescat. Aspiret ergo Aura suauis benignitatis Reuerendissimi Patris Inquisitoris, & Lucernæ Euangelicæ similem, hactenus in abscondito situm, & veluti sub modio positum, super publicæ demum lucis Candelabrum iubeat collocari: Sic enim fiet, vt exempli adeo rari, Sanctitatis Vitæ, Virtutumque tantarum fama longè, latèque spatiante, magni non in Catholica modò Republica: Verùm etiam vbique Terrarum, ad tanti Viri imitationem, animorum subinde motus excitentur. Ego verò tam mira, tam grandia, tamque sublimia, nullis vnquam satis æquanda Præconijs venerabundo silentio dum miror: Hoc meum votum, & sensum maturiori consilio remitto. Vercellis 8. Cal. Maij 1675.

Carolus Sarterius Canonicus.

IVssu Reuerendissimi Patris Magistri, Fratris Ioannis Alexandri Ruscha Inquisitoris Vercellensis, Librum hunc, cuius Titulus (La Vita del Sig. di Renty, &c.) attentè vidi, & summa cum animi voluptate, in quo nihil reperi bonis moribus, aut Catholicæ veritati aduersum; dignum ideo censeo, vt Typis excudi possit. Dat. Vercellis die secunda Maij 1675.

D. Paulus Ambrosius Petrasancta
Sancti Officij Consultor.

Attentis suprascriptis Attestationibus.
Imprimatur.
FR. IOANNES ALEXANDER RVSCA Ord. Prædic. Inquisitor Vercellarum.



AL LETTORE.





NCORCHE la virtù habbia, come il Sole in Cielo, sempre i suoi splendori in qualsiuoglia soggetto, ch'ella si ritroui in terra, non vi hà dubio però, ch'ella non riceua più gloriosi gl'applausi, & che con maggior giustitia meriti d'esser canonizata, quando si ritroua in soggetti doue è più solito trionfar il vitio, & doue trà i scogli dell'occasioni si rompono per ordinario anco i più robusti legni della vita Christiana. Per questa ragione applaude la medema eterna verità, nell'Eccl. al cap. 31. à quell'Anime, le quali arricchite de' beni del Mondo, e solleuati, ò per nascita, ò per dignità, lusingati dalle belle apparenze delli honori, & con tener, si può dire, frà le mani i piaceri, ad ogni modo hanno sempre saputo chiuder l'orecchio al canto di queste false Sirene, & l'occhio à questi falsificati colori del mondo. *Potuit transgredi, & non est transgressus, facere mala, & non fecit*. Questo è il Panegirico, che di essi forma l'Altissimo; Hà potuto esser rebelle à Dio, & è stato fedele, potea far naufraggio frà continue borasche di onde mondane, & hà saputo resister à i venti, & alle tempeste del peccato. Non v'è dubio, che l'hauer per natura vna nascita di nobiltà insigne, & farsi per volontà Cittadino della Plebe più vile, posseder gran ricchezze per fortuna, & esser pouero per gratia, ritrouarsi frà le commodità, & inuidiare i bisognosi, esser collocato frà gl'honori, & ricercar i disprezzi, non sia questa vn'Alchimia, che non la fabricano, se non certe Anime scielte, & le quali illuminate da i raggi d'vna gratia molto efficace, scieglie l'eterno Iddio, per confonder l'humana malitia, la quale con ingiusta ingratitudine di mille iniquità, paga sempre le diuine liberalità, & tanto più

imperuersa nelle sceleratezze; quanto più fù arricchita d'ampiezza di gratie. Quando mi capitò alle mani la Vita del Signor di Renty, riconobbi vna virtù sì perfetta, vna pietà sì consumata, vna perfettione sì alta in tutte le sue attioni, che con vna santa inuidia rimirandolo, come vna vera idea della christiana perfettione, desiderai, che vn sì vago fiore del terreno di Francia fosse transpiantato nel bel Giardino d'Italia, accioche communicasse il bon' odore della sua virtù, anco fuori della sua Patria à beneficio di molti. La virtù non è come certe Piante, le quali abhorriscono ogni altra terra straniera, anzi senza distintione, nè di clima, nè di nationi, ella ad ogn'vno s'insinua, ad ogn'vno si communica, & come il bene è di sua natura diffusiuo, tanto sono maggiori i suoi vanti, quanto à più Mondi si compartisce, non che à più Huomini. Questa merauigliosa virtù del Cielo di Francia m'inuaghì di partecipare questi suoi tesori alla nostr'Italia, accioche non vantasse ella sola le sue glorie per il sangue di tanti Martiri, che hanno bagnato il suo terreno, mà vedesse anco fauoriti dal Cielo, & Personaggi, e Regioni straniere di gratie segnalate, e virtù d'ogni alto grado, per poter insieme, & inuidiare il lor merito, & emulare i loro talenti. In tempi sì corrotti, in vn secolo sì licentioso, in vn Regno sì felice, in vna Patria tutta delitie può ammirarsi per prodigio della diuina gratia vn'essemplare di sì alta virtù, & in vn giouane di verde età, in vn huomo, che cinge Spada, & in persona di professione mondana, in vn Cauagliere, e di gran nascita, e di gran ricchezze si troui vna perfettione sì raffinata; Sono questi stupori da inalzar le ciglia, & adorare la Diuina Sapienza, à cui sola appartengono miracoli sì alti. E' vero, che la santità mai esclusе qualsiuoglia stato, ò conditione, onde risplendono in Cielo, & Soli di Corte, & Stelle di Claustri, & Astri di nobiltà, & Pianeti di letterati, mà sono tutti lumi di pura gratia, & formando il giudicio dalle dissolutezze del secolo, può giustamente tenersi, che più Ecclisi formi l'Inferno frà le diuerse conditioni del Mondo, che in vna rara virtù non risplenda il Cielo con tutti i suoi Astri di santità. Et se bene la virtù del Sig. di Renty sia così chiara, che all'essempio del Sole possa risplendere à beneficio vniuersale d'ogni Anima Christiana, per gionger all'occaso d'vn'altissima perfettione, ad ogni modo il mio principal scuopo, nel tradurre quest'Historia dalla lingua Francese all'idioma d'Italia, è stato, accioche douesse principalmente seruire alle

perso-

perſone di alto grado, alla giouane nobiltà, à Cauaglieri riguardeuoli, & per commodità, & per alte fortune, i quali trà le chimere del mondo, & trà le falſe maſſime del ſecolo, ſembrano diſpenſati impunemente dalle leggi del Chriſtianeſimo, & riſuegliaſſero le loro menti da queſto profondo letargo, nel quale gli tien ſopiti la ſola ſcuola di Satanaſſo, per farne preda indubitata. Imprimono più fortemente gl'eſſemplari animati di vna recente virtù, & pare, che ſiano argomenti sì euidenti, & proue sì concludenti, che non ammettino riſpoſte, perche gli mira l'occhio, & ode l'orecchio il fedel racconto delle loro freſche attioni; onde non vi reſta, che à darti per vinto, ſe non ti vuol temerariamente negare anco i primi principij della ſcuola chriſtiana. Vedrasſi quì con arte tutta celeſte nobiltà, e ſantità; guerre di corpo, & vittorie di ſpirito; conditione mondana, e virtù religioſa; matrimonio, e ſpirito; grandezze, & humiltà; facoltà abondanti, & anſe di pouertà; allegrezza, e mortificatione; cõmercio, e ſolitudine; militia, e pace; honori di ſecolo, & timore chriſtiano; Mondo, & Dio; occupationi con gl'Huomini, & vnione con Dio; giouentù d'anni, & vecchiaia di ſenno; finalmente vita, e morte; i cui prodigij non s'hanno da ricercare ne' Mondi nuoui, nè in ſecoli lontaniſſimi, mà ſono comparſi queſti Soli in vn medemo Cielo vicino à noi; & ſi ſon rimirati con i noſtri medemi occhi, per meritar ogni fede, & per inuogliarſi de ſuoi ſplendori, & ſoſpirarne le medeme benigne influenze di ſantità. Per altro le traduttioni ſono ſempre Copie, le quali mai rieſcono sì vaghe, quanto l'Originale del Maeſtro: mà in queſto hò procurato di imitare anco i colpi più fini dell'arte, per non allontanarmi nè dal ſenſo dell'Hiſtoria, nè dalla fraſe della lingua; e doue non è riuſcito al Penello di colorire sì viuamente, come il Maeſtro certi tratti di gratie, le quali communica l'Altiſsimo à certe Anime elette, ò intender certi linguaggi dello ſpirito di Dio; queſto procede dalla difficoltà di quelle figure, che ſole ſi ſpiegano nella ſcuola di vna altiſſima, e prattica perfettione; nè ponno intenderle quelle Anime, le quali non le hanno appreſe dalla medema Sapienza Celeſte; mà ancorche lontaniſsimo da queſte eſperienze, ſpero nondimeno d'hauer ſciolti queſti nodi con ſorte aſſai propitia, con fedeltà, e chiarezza, per poter ſperare dalla voſtra virtù gradito il mio fine, & ſodisfatta la voſtra curioſità: Quello, in che dobbiamo tutti per commun beneficio eſſer concordi, ſi è,

 che

che, senza metter in confronto vna rozza Copia con vn'Originale di pittura sì illustre, tutti procuriamo di ritrarre ne' nostri cuori vna viua imagine di così alta perfettione, la effigiamo con colori prattici; & emulando con fedeltà, e maestria christiana vna sì heroica virtù, rendiamo sì perfette le Copie, che pareggino l'Originale à gloria di Dio, & vantaggio nostro. Io rinontio ad ogni altro applauso, anzi per non pretender alcun merito, che il vostro profitto, nascondo anco il mio nome: non lasciando anco di venerare nascosto la vostra pietà, & pregare ad ogn'vno dalle gratie celesti lume, per conoscere, e spirito, per operare, per condurci insieme sù queste christianissime traccie, à quella Patria, dalla quale si deue sperare, che già sia Cittadina quell'Anima, di cui vi rappresenta questo perfetto essemplare.



AVER-

AVERTIMENTO AL LETTORE.



I tré cose deuo breuemente auertirui, mio caro Lettore, che risguardano il contenuto di quest' Historia.

La prima, che come la verità é la parte principale, & l'anima dell' Historia, potete esser certo, che questa prima regola viene ad esser nella presente Opera con sincera essatezza osseruata: posche tutto ció, che ella contiene, tutto é ricauato da Originali fedeli, & il restante da Copie autentiche; ouero viene affermato da testimonij oculari, & persone maggiori di ogni eccettione. La seconda é, che se tal volta si seruiamo delle medesime lettere del Signor di Renty, e della sua medesima fede, per esser lui stesso testimonio nel produrle; questo ne pure deue suggerirui qualche dubio della veritá, poiche primieramente la sua gran virtú, non permettendo al suo cuore di tradire la verità, si osserua, che la maggior parte di esse sono indrizzate al suo Direttore, al quale scoprendo con sincerità, & humiltá christiana i segreti dell'anima sua, le daua minuto conto della sua conscienza, senza dubio d'alteratione alcuna. Dio poi, il quale sá cosi bene sciegliere i mezzi, per venir al suo fine; hauendo stabilito, che la sua Vita comparisse al giorno, e fosse messa in luce, accioche seruisse ad ogni Anima fedele d'vn vero essemplare di christiana perfettione, dispose le cose cosi aggiustatamente, & fece, che il suo Direttore si trattenesse per lo spatio d'alcuni anni fuor di Pariggi, accioche egli fosse constretto di partecipargli con sue lettere le sue interne dispositioni, ch' é stato il mezzo piú fedele, e sicuro; mediante il quale habbiamo hauuto notitia delle cose sue, piú che per qualsiuoglia altra via. Si aggionge, che non potendo noi penetrare l'interno d'vn' Anima, se non per via della propria manifestatione: & tutto ció, che sappiamo de i Santi di questa natura, che compone la principal parte della santità loro, non é peruenuto à notitia, se non con mezzi simili; cioé à dire, con essersi loro medesimi dichiarati á persone confidenti, e huomini di spirito, i quali sono poi state le Trombe, ch' han manifestata la virtú loro; cosi é conuenuto al Signor di Renty di manifestar da se stesso i segreti del suo cuore, & aprire gli impenetrabili Gabinetti dell'Anima sua, i quali senza questo ci sarebbero stati per sempre occulti; non hauendo egli sicurissimamente ne detto tutto, ne messo in scritto tutte le cose sue. La terza cosa é, che volendo io vbidire al Decreto Pontificio della Santità d'Vrbano VIII. delli 13. di Marzo dell'Anno 1625. & alla Dichiaratione che seguita sotto li 5. di Giugno dell'Anno 1631. in virtú de' quali vien ordinato, che chi scriue la Vita di qualche Personaggio di gran virtú, protesti, dichiarandosi sopra certi Capi: per questo.



PROTESTATIONE
dell' Autore.

IO protesto, che non è mia mente, nè pretendo di far intender à qualsiuoglia persona tutto ciò, che contiene il presente Libro, in altro senso, che in quello, che l'vso permette, di prender le cose solamente appoggiate alla Fede, e testimonio humano, e non già sopra l'autorità della Chiesa Santa; Onde nominando Io tal'hora il Signor di Renty Santo, intendo solamente dire, che era dottato d'vna virtù, che passaua l'ordinario, & mi dichiaro, che me ne seruo in quel senso, nel quale l'Apostolo S. Paulo lo dona à tutti i Fedeli, e non per annouerarlo frà i Santi canonizati, poiche questo è officio, che solo appartiene alla Santa Sede Apostolica.



APPROBATIONE.

IO Claudio de Lingendes Prouinciale della Compagnia di Giesù nella Prouincia di Francia, concedo facoltà al Padre Gio: Battista di S. Iure, di far imprimer vn Libro da lui composto, intitolato, *La Vita del Signor di Renty*; il qual'è stato visitato, & approuato da trè Teologi della nostra Compagnia. In fede di che, hò signato la presente à Pariggi li 24. di Giugno 1651.



TAVOLA
DE' CAPITOLI, ET DIVISIONI
DELL' OPERA.



PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

PARTE QVARTA.

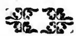


LA

LA VITA DEL SIG.R DI RENTY,

PARTE PRIMA.







CAPITOLO PRIMO.

Sua Nascita, sua Infantia, e sua Gioventù.



ONO così eccellenti, & rare le virtù del fù Signor di Renty, & così risplendenti le belle attioni, le quali hà operato, che à prima vista confesso con ogni ingenuità esser del tutto incapace di rappresentarle al viuo, & come conuiene al lor merito, & di farle vedere con il lustro douuto, nõ solamente per quello, che risguarda gl'occulti segreti del suo interno, che è la cosa più insigne, mà etiandio per quello, che è comparso in publico, & si è fatto vedere alli occhi del mondo. Ciò non ostante, intraprendo questo peso di scriuerne, non hauendo potuto rifiutare questa diuota instanza à molte persone, le quali, & per loro pietà, & qualità illustri, hanno desiderato questa mia fatica, sapendo benissimo, che io haueuo hauuto particolar conoscenza della sua persona, per lo spatio di molti anni, & all'hora, massime, quando la sua virtù era salita al più alto grado delle sue glorie, hanno stimato, che questo bel tesoro non douesse restar sepolto, tanto per la gloria di Dio, che per publico profitto, ne che vna Vita così eccellente di christiana perfettione restasse condannata ad vn' ingiusto silentio, onde io fosși in vn certo modo obligato d'impedir questo danno. Si intraprenda adunque quest' Opera à maggior gloria di Dio, sempre ammirabile ne suoi Santi, & anco alla gloria del suo Figlio Nostro Signore Giesù Christo, che hà

riempito delle sue gratie quest' huomo insigne, & le hà communicato con abondanza liberale il suo spirito. Si intraprenda col loro aiuto, & soccorso, del quale mi confesso grandemente bisognoso, & il quale per questo con tutto il mio cuore imploro.

Il Signor di Renty prende la sua origine da vna delle più insigni, & principali Famiglie dell'Artesia, che è quella de' Signori di Renty, illustre per la sua antichità, & per i gran suoi parentadi, trà i quali si numera la Famiglia insigne di Crosuy, da quale sono vsciti i Duchi di Arescot, & Prencipi di Simay, illustri anco per gl' impieghi, e cariche possedute da suoi Antenati, & per le celebri loro attioni, le quali hanno operate nelle guerre, e nelle battaglie, doue si sono ritrouati; Illustre finalmente per la pietà, della quale fin l'anno 1570. Vamberto, detto il Buono, Conte di Renty, & Namburga sua moglie, lasciorono alla Posterità vn gran testimonio, fondando, e dottando di buone grosse rendite nelle loro Terre, sotto il nome, e patrocinio di S. Denys, vn Monastero di Religiosi, da i quali per benedittione di Dio ne vscì vn Santo Abbate detto S. Bertulpho, nè contenti d'hauer dato vna così rara proua della loro pietà ad essempio de i giusti, conforme al detto del Sauio, vanno sempre crescendo in virtù, & in opere buone, imitando l'Aurora, la quale sempre augumenta in chiarezza, edificarono ancora trè altre Chiese, la prima dedicata à S. Pietro, la seconda à S. Martino, e la terza à S. Vuast.

Hebbe il Sig. di Renty per Padre Carlo di Renty, e per Madre Madalena di Patoreaci, vscita dal canto di Madre dalla medesima Famiglia di Renty. Di questi Padre, e Madre era egli l'vnico Figlio, nato nella bassa Normandia in vna loro Terra detta Beny, l'anno di gratia 1611. e fù tenuto al Sacro Fonte da due poueretti, hauendo così ordinato Iddio per vna particolar prouidenza, ch' egli hauesse per Padre, e Madre Spirituali, quelli stessi, de' quali volea, mentre viuerebbe, fosse stato singolar Protettore, e Padre. Il suo nome, che gli fù imposto nel battesimo fù Gastone, e nella confirmatione Gio: Battista, & quiui educato fino all'età di 7. ò 8. anni, fù poi condotto dalla Madre à Pariggi, la quale lo tenne appresso di lei due anni in circa, & infin' à tanto, che fù messo nel Collegio di Nauarra, & di là mandato à Caen, nel Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, sotto il gouerno d'vn Maestro Ecclesiastico, & d'vn Gouernatore Heretico, come poi si scoprì, & dal quale conseguentemente poteua riceuere vn notabile pregiudicio nella corruttione de' costumi, & esser imbeuuto di molti errori della

Fede

Fede Cattolica; mà Iddio, qual Padre amoroso, hauendo hauuto particolar cura di lui nel disegno, che haueua di seruirsi vn giorno dell'opra sua, come di stromento della sua gloria, & della salute di molte Anime, lo preseruò da questo pericolo, impedendo la peruersa voluntà del Gouernatore Heretico, & insieme accioche non seguisse alcun perniciosò effetto, fatto lui medesimo sua guida sicura; Il che gli fece poi dire più, e più volte, che Iddio, fin dalla sua infantia, gli haueua fatto beneficij, e gratie singolari, & era stato, come apunto diceua Dauid di se medesimo, sua guardia fedele infin nel ventre della Madre.

Come era naturalmente dotato d'vn' ottimo, & eccellente ingegno di vn spirito sottile, e gran prudenza, s'auanzò notabilmente con ammiratione, e lode ne suoi studij, da'quali con tutto ciò fù leuato nell'età di 17. anni, e messo nell'Accademia di Pariggi, nella quale non men, che nelle lettere, si rese riguardeuole con vn notabile progresso in tutti gl' essercitij, i quali ponno ornare vn Cauagliere; mà quello, che più le diede nel genio, è, che più amasse frà gl'altri suoi impieghi, lo studio delle scienze matematiche, alle quali s'applicò con tant' attentione, & assiduità, che per attenderui, si priuaua d'ogni sorte di passatempo, benche per altro le ricreationi tanto piaccino alla giouentù, onde fece sì gran progresso in essa, che si potea dire perfetto Maestro, in modo che ne compose anco qualche Libro.

Mà come era gionto il tempo, nel quale Iddio voleua dar principio al suo lauoro, e disponer quest' Anima eletta per essequire i suoi fini, fece, che il Libraro, dal quale era egli solito seruirsi per comprar tal'hora Libri diuersi, per sodisfare alla sua curiosità, & all' ardente brama, che haueua di possedere tutte le scienze conuenienti alla sua conditione, gli presentasse vn giorno il picciolo Libro dell' Imitatione di Giesù Christo, & insieme lo pregò, che si compiacesse di leggerlo; mà hauendo esso in quel tempo il suo genio inclinato ad altri lumi, e conoscenze, non ne fece per quella volta gran caso, mà hauendo poi il medesimo Libraro in altr' occasione fattogli vedere alcuni altri Libri, de' quali haueua bisogno, le tornò à presentar di nuouo il medesimo Libretto dell'Imitatione di Giesù Christo, pregandolo anco nuouamente à volerlo legger; Si rese il Sig. di Renty à questo secondo attacco del Cielo, & hauendolo poi letto con sommo suo gusto, ne fù così illuminato, & innamorato, come già prima di lui vna gran moltitudine di persone ne haueuano prouati simili effetti, che cambiando di pensiero,

ed affetto, si risolse d'applicarsi con ogni setiosità, e studio alla sua salute, & di darsi totalmente à Dio, in maniera, che frà i gran frutti, che hà prodotto quell'Operetta dello Spirito Santo, e trà le segnalate vittorie, che hà rapportato, conuiene annouerare quest' operatione di gratia, & la mutatione del Signor di Renty, il quale doppo l'hebbe poi sempre in così alta stima, & l'affettionò in maniera, che mai la quittaua, seruendosene sempre ne' suoi bisogni spirituali, & temporali.

Gli effetti, che la gratia diuina produsse in quell'Anima con la lettura di quel Libro, furono sì efficaci, che accese in lui vn'ardente desiderio di abbandonar totalmente il Mondo, di intieramente consegnarsi al seruitio di Dio, & per meglio essequire i suoi santi pensieri, entrare nella Religione de' Certosini, non ostante, che si vedesse vnico figlio, & herede di grosse, e considerabili facoltà, ornato insieme di virtù, & perfettioni tali, che le hauerebbero aperta la strada con gran facilità alli honori, e grandezze del Mondo. Come poi egli era di vna natura rissoluta, e constante, & tanto più assistito dal soccorso di Dio, al quale in ogni modo voleua dar gusto, & fare vn sacrificio di se stesso, dopò hauer lungamente, e con sano giudicio, essaminato il suo disegno; si risolse di porlo in essecutione, & passò nella forma, che accennarò quì sotto.

Si ritrouaua egli vn giorno in compagnia di sua Madre in Carozza, & passando il Ponte, che in Pariggi vien detto *Di Nostre Dame*, la pregò, che gli permettesse di scendere di Carozza, per accomprar qualche cosa, il che hauendogli accordato la Madre, la quale desideraua compiacere al Figlio, subito smontato, nascondendosi dalla di lei presenza, & insinuandosi destramente di Bottega in Bottega, & di strada in strada, tanto si auanzò, che vscì da Pariggi à piedi nel Mese di Decembre, l'Anno 1630. prendendo la strada di Nostra Signora, nominata colà *Des Ardiers*, essendogli felicemente riuscita questa sua prima vocatione, scrisse poi al Sig. suo Padre, per dargliene auiso, vna Lettera del tenore, che segue.

SIGNORE.

IO non dubito punto, che questa mia mutatione non sia per apportargli graue afflittione, non essendo, massime i nostri primi mouimenti, di tal natura, che si possino con la raggione raffrenare, essendo anzi portati dal peso della natura, di hauer rincrescimento nelle perdite di quelle cose, che più si amano: mà come in questo, Iddio n'hà tutta la parte, & che si tratta del suo seruitio; Io vi supplico con ogni humiltà di dar bando ad ogni vostra passione, & conside-

considerar solamente i suoi ordini; Sappiate dunque, che doppo hauer combattuto due anni continui contro me stesso, & fatto resistenza a tutte le forti inspirationi, le quali m'hà dati Iddio in tutto questo tempo, son stato finalmente constretto di non piú romper, mà piegare, abbandonando il mondo, & confessando insieme, non sentirmi forza, & spirito competenti per intraprender di seruir á Dio, & alla salute dell'Anima mia, stando in vn luogo, doue la prattica essendo totalmente contraria, non potrei essequire ció, che si deue, sarebbe negotio molto pericoloso ad vn'Anima della mia debolezza, volendo massime caminar con ogni sicurezza; Onde hó stimato esser molto meglio di vccider il male nella sua nascita, che piú tosto aspettare, che diuenuto piú maligno non vi hauesse potuto apportare alcun rimedio. Le massime del mondo, essendo cosí diuerse dalle massime di Giesú Christo, non stimo, che vn'Anima, la quale temi di offender la sua infinita bontá, possa viuer lungamente, & principalmente nella Corte, che non venga necessitata di ben tosto vscirne, vedendosi obligata d'esser testimonio di tutti gl'effetti della corruttione del secolo, che à me non stá bene per hora di riferire in Scena, essendo massime il mio disegno, di piú tosto sepelire, & mettere nell'oblio tutte le pazzie di questa natura, che procurar col racconto di rinfrescarne di nuouo le specie alla memoria. Voglio vscire, e distrigarmi da questo laberinto, ancorche io sappia, che non lasciaranno di dire, che io ben poteuo viuer nel mondo, senza esser mondano, ne far le cose, che si vedono operare poco rettamente. Io lo confesso, mà considerisi quello, che ne sia per risultare da simil limitata risolutione; Conuerrá dunque rendersi il trastullo di tutti i Signori della moda, dei quali chi dirà il tale esser vn bigoto, chi esser vn humor di hipocondria, chi vn huomo tutto singolare, chi vn genio à carigo di tutte le compagnie, e soffrire mille discorsi, & simil strauaganze ogni giorno, dei quali non lascio d'hauerne di giá la necessaria esperienza. Sarebbe in fatti cosa di poca conuenienza il vedere vn giouane della mia conditione entrare nella Corte, non per pratticarla, come gl'altri, mà per voler quiui piantar la riforma; Voi stesso se vedeste tal cosa, non sareste il primo á farne fauola, e riderne anco con gl'altri? Vi prego dunque di considerare il dispiacere, che sarebbe di vn Padre, vedendo il Figlio nella Corte, & frá le conuersationi, per esserne cosi vilipeso, & disprezzato, e se bene vna conscienza ben aggiustata si reputi à sorte di sostenere tutti questi vilipendi, e risate per amore del suo Dio; Hò peró creduto di far molto meglio per quello, che puó risguardare le vostre sodisfattioni, di fare vna total ritirata, douendosi viuer in Corte alla maniera di Corte; Onde non potendosi seruire á due Padroni, concludo con la veritá Euangelica, che chi serue á Dio, deue anco intieramente seguirlo. Hó sempre osseruato pratticarsi nel mondo, che quando vn'amico hà querela, non solamente il suo amico non va offerirsi al suo auersario,

mà di più sfugge anco la sua compagnia, e commercio, nella medesima maniera essendo tanto nemici Dio, e'l Mondo, stimarei far vn gran torto, & offesa di non fare in fauore di Dio ciò, che io farei per vn semplice amico, & huomo mortale; oltre che quando si ama qualche cosa, non si vá ricercare quella, che gli é direttamente opposta. La maniera di euitar il peccato, é fuggirne l'occasione, & per vn poco di vanitá, la quale non hà, che nuda apparenza, & per far parlar di se stesso, sarebbe ragioneuole di mettersi in pericolo di perder l'Anima sua? Questo nò, & quelli, i quali hanno pure questa opinione, si sganaranno senz'altro, quando all'hora conuerrá render conto à Dio della vita passata, all'hora solo conosceranno ciò, che vol dire viuer bene, ó male, má sarà conoscenza inutile, & troppo tarda, che però lasciando á morti la cura di sepelire i morti; se ci resta qualche poco di lume, applicchiamoci á riformar la vita nostra, & operare qualche cosa per amor di Giesù, il quale espressamente, e sì souente hà detto, che conuiene rinontiar à se stesso, abbandonar ogni cosa, & seguitarlo, la qual verità non mi persuado, che voi stesso vorreste con sano, e christiano giudicio oppugnare; Il vostro solo rispetto é stato sin' hora la causa di questo mio ritardato pensiere, & hò sempre pregato Iddio per questa separatione, apprendendo con gran sentimento la vostra afflittione, la quale nondimeno puó esser ben presto moderata, considerando voi, che Iddio dispone tutte le cose per vantaggio delle sue creature, & che forsi vi haurá inuiato questo trauaglio per ricauarne effetti salutari. Lascio nondimeno questi giudicij à i suoi occulti Decreti, & vi supplico di credere, che io posso per lo meno giouarui, tanto in questa mia nuoua conditione, e stato, quanto in quella, che m' haueuate destinato nel mondo. Così Iddio me ne conceda la gratia. Non vi scriuo ancora per hora, doue io sono, temendo, che in questi principij la passione d'vn Padre non potesse impedire di venirmi trouare, má frá qualche tempo, che io sapró meglio lo stato delle cose mie, non mancarò di darnene minuto, e pronto ragguaglio. In questo mentre io pregaró incessantemente quel Signore, al quale hò risoluto di seruire, di non abbandonarui, & di farui chiaramente conoscer con qual passione io sia.

SINOR.

Vostro humilissimo Figlio, & obligatiss. Seruitore.

Gaston de Renty.

Questa è la Lettera, che scrisse al suo Padre, e dalla quale si conosce il suo ingegno, la sua diuotione, & i chiari, e sodi lumi, con i quali il suo intelletto era già illustrato.

Il Signor suo Padre non essendo intanto ancora consapeuole della accen-

accennata risolutione, in grand' affanno della perdita del Figlio, inuia in diuerse parti à cercarlo, &. Dio, che le haueua somministrato questo stimolo, senza però volerne gl'effetti, volle parimente, che fosse ritrouato in Amboise, & quiui riconosciuto, ancorche transuestito, hauesse cambiato l'habito suo guernito d'oro, in vn habito d'vn poueretto; Di là fù ricondotto à Pariggi al Sig. suo Padre, il quale hauendolo ricuperato, stimò à proposito di condurlo seco al suo luogo di Beny in Normandia; quiui ripigliò i soliti suoi essercitij, conuenienti alla sua nascita, ne' quali tanto si dimostrò virtuoso per la sua insigne prudenza, & ingegno, che se bene giouane di non più di 19. anni, fù nominato dalla Nobiltà del Balliaggio di Vire per assister à i Stati di Normandia, che si tennero à Roano, & à i quali assistendo il Duca di Lungauilla, parlò così aggiustatamente, & con tanta prudenza delli affari, che si trattauano, che tutti i trè Stati, non solamente ne restarono oltra modo sodisfatti, má ancora ammirati.

Doppo i suoi trattenimenti, & essercitij Cauallereschi, si applicò anco alli impieghi di pietà, applicandosi con gran zelo, accioche si riedificasse la Chiesa della sua Terra di Beny nella struttura, che si vede presentemente, & ben rimoto, & alieno di prendersi qualche honesto diuertimento, come è costume de' Signori di sua conditione, & età; Era tutti i giorni, & regolarmente leuato all'hore 4. Indi se ne andaua soauemente, e senza ne pure risuegliare il suo Cameriere, nel suo Gabinetto à far oratione, & alle cinque hore poi alla Chiesa, & à visitare la sua Fabrica, d'onde non ne faceua ritorno sino alle sette, ò otto hore di sera, facendosi tal'hora portar quiui da pranso, trauagliando lui stesso con i medesimi Operarij. Non dubitiamo però, che vna simile attione, fatta da vn Personaggio di simil grado, & età, & con tal ardore di spirito non sia stata molto grata à Dio, e non le habbia acquistate gratie molto grandi; poiche vn'attione veramente heroica serue di gran preparatione all'Anima, & la rende molto più capace à riceuer i fauori celesti, che vn gran numero d'operationi ordinarie, e communi.

CAPITOLO SECONDO.

Suo Matrimonio, & come hà vissuto fino all' età di 27. Anni.

SE bene il stato Religioso sia molto più perfetto, che quello del Matrimonio, conforme ci insegna la Fede, & l'hà dichiarato

la Chiesa Santa medesima, nondimeno non consistendo la perfettione dell'huomo nella perfettione di quel stato, c'hà eletto, mà ben sì in fare precisamente la volontà di Dio, & indi portarsi eccellentemente in quella conditione, nella quale Dio l'hà posto, per non priuar tutt'affatto questo suo seruo della gloria, e merito della Religione, gl'e ne hà voluto dare le mosse, e la volontà, per il cui compimento hà anco fatto i suoi sforzi, mà hauendo disegnato di proporlo à tutte le persone maritate, che sono nel grembo di Chiesa Santa, come vn essemplare perfettissimo di tutte le virtù necessarie à quel stato; Così lo chiamò più fortemente al matrimonio, di che diceua esso medesimo hauerne tanta certezza, che non poteua dubitarne.

Si maritò nella sua età d'anni 22. hauendo sposata Elisabetta di Balsae, Figlia del Sig. di Dunes, Conte di Granuilla, dell'Illustre Famiglia d'Entragues, Signora dottata di singolari virtù, la cui modestia mi prohibirà di parlarne d'auantaggio per hora, & nel corso dell'Historia attribuirgli quella gloria nel conspetto del mondo, che essa hà giustamente meritata in molte buone opere del Signor suo Marito, delle quali n'hà hauuto la miglior parte per riseruargli il premio, & la gloria appresso Iddio.

Il Matrimonio stabilito col timore di Dio, & col rispetto douuto ad vn così gran Sacramento, Iddio ne fà produrre frutti di benedittioni spirituali, & per l'ordinario anco temporali contentezze, trà le quali, come la prole è stimata la principale; Così benedisse questo Matrimonio di cinque Figlij, quatro de'quali ancor superstiti, cioè due maschi, & due femine, fanno sperare, che saranno conforme la loro capacità degni heredi più delle virtù, che de' Beni del Padre.

Visse in questo Matrimonio fino all'età di 27. anni, con la modestia, sauiezza, & prudenza ordinaria, alle persone di sua qualità impegnate in tal stato, occupandosi in diuoti, & lodeuoli essercitij, facendo le sue visite, quando richiedeua la conuenienza, e ciuiltà, nella cui prattica, la sua gran prudenza, la sua soauità, la sua rara modestia, mista però d'vna ragioneuole allegrezza, & tal'hora di spiritose argutie, lo rendeuano molto amabile; siche anco il defonto Rè Lodouico il giusto lo considerò più volte, carezzandolo, e dandogliene simili dimostrationi, à segno tale, che cominciando in molti nascer la gelosia, & inuidia del fauore della Corte; Doppo, che l'hebbero ben considerato, & essaminato attentamente, non trouorono nella sua persona altro, che dire, se non, che era

gioua-

giouane; Mà come egli preferiua sempre à tutte le cose il seruitio di DIO, & il bene dell'Anima sua, fuggiua con gran cura, e studio tutte le occasioni del peccato, euitando destramente quei scoglij, ne' quali ordinariamente tutti quelli della sua conditione, & età vrtauano; Diceua l'Officio della Vergine, & tal'hora quello de' Morti, & altre preghiere vocali, facendo in somma tutte le cose necessarie per accertare il gran peso della salute, questo essendo l'vnico fine, per il quale Iddio hà creato l'huomo, e per il quale lo sostiene sopra la terra, ancorche sia questo il minor de' pensieri della Creatura ragioneuole.

Mà come la sua nascita, e conditione secolare l'obligaua anc'esso di cinger Spada, è necessario per instruttione della Nobiltà, & per porgli auanti gl'occhi vn bellissimo Specchio, che passando egli dalla Casa Paterna, & essercitij di pace, lo faciamo vedere frà le Armate, e nella guerra di già per molti anni accesa, e la quale ancor continua, e dura, non ostante tutte le preghiere, che si son fatte à Dio, essendo forza di dire, che con i nostri peccati somministriamo esca sempre più fresca à questo fuoco, il quale al soffio delle sceleratezze maggiormente s'accende. Primieramente per quello, che risguarda la theorica di guerra, il Sig. di Renty intendeua perfettamente tutte le parti, & le fontioni dell'Arte militare, mercè al suo giudicio, e studio particolare, che ne haueua fatto, il che lo rendeua risguardeuole ne' medesimi conseglij di guerra, & altre priuate radunanze fino de'Capi, e Generali più periti, frà i quali fù il Duca di Vaimar, il quale stupiua, che vn giouane di quell'età, con la poca esperienza, che haueua, potesse discorrer di cose così difficili con sì gran fondamento.

Per la condotta, che richiede la guerra, come Dio l'haueua naturalmente dottato d'vna gran prudenza, e non ostante, ch'egli fosse d'vn spirito pronto, & attiuo, nondimeno raffrenato dalla necessaria moderatione, si gouernaua benissimo nelle occasioni di condurre qualche Truppe, preuedendo à tutto conforme il bisogno, commandando nella guerra di Lorena vna Compagnia di Caualleria di cento, e vinti Soldati, sessanta de'quali erano tutti di nobil nascita, arriuorono alle due hore della notte in vn Villaggio, doue trouorono le Case aperte, e senza i Padroni, ch'erano fuggiti, in maniera che essendo tutti constretti d'alloggiarsi conforme la miseria del Luogo, e la presente necessità loro permetteua. Il Sig. di Renty hebbe per buona sorte, & per vna singolar prouidenza diuina sopra la sua persona, fortuna di trouar nel suo Alloggiamento

vna pouera Vecchiarella restata sola in quel derelitto Villaggio; nō hauendo potuto ancor'essa fuggire come gl'altri, mezza morta, tanto dalla fame, quanto dalle graui sue infermità, subito si mise à consolare la poueretta, aiuttandola con soccorsi, e spirituali, e temporali, dalle cui gratie talmente se ne confessaua obligata, che desiderò sapere da lui se era delle Truppe del Rè, ò del Duca di Lorena, alla cui domanda, non hauendo egli voluto direttamente risponder, le chiamò per qual effetto le facesse quest'interrogatione, all'hora ella le disse, che s'egli era della gente del Rè, non mancasse à ritirarsi ben presto da quel posto, poiche i Croati douendo arriuare frà poche hore, conforme l'auiso, che ne haueua, e caminando sempre forti, & in buon numero, sarebbero stati tutti tagliati in pezzi. Hauendo il Sig. di Renty riceuuto quest'auiso, lo communnicò à quelli, che commandauano in compagnia sua, i quali tutti d'vn commun parere stimarono à proposito di montar prontamente à cauallo, disloggiare, e partire quietamente, e senza strepito di Trombe, e ritirarsi, doue si ritrouaua l'Armata loro. Non fù falso l'auiso, poiche trè hore doppo la lor partenza, i nemici vennero espressamente per carigargli, il che sarebbe loro riuscito assai facilmente con intiera strage di tutti, per causa del gran numero, e della fauoreuole congiontura, poiche essendo essi tutta gente fresca, e scielta, attaccando nemici stracchi dalle fatiche d'vna longa giornata, che poteuano sperare se non ogni vittoria? Così pare, che stia inuigilando la bontà diuina in vantaggio di quelli, i quali temono la sua giustitia per la loro conseruatione, anzi per i meriti loro si distende il beneficio in molti altri. Poteua quell'Alloggiamento cadere in persona tale, che non hauerebbe meritato quest'assistenza di Dio, & del quale non si sarebbe forsi seruito con simil prudenza. In quanto all'attione sua nell'essequire, non mancaua in cos'alcuna, essendo d'vn temperamento, e corpo forte, & robusto, d'ingegno prontissimo, d'vn cuore generoso, e risoluto, intrepido ad ogni pericolo. S'aggionga à tutte queste prerogatiue, quasi Anima al corpo, e quasi luce alla bellezza, il suo timor di Dio, la sua pietà, & giustitia, le quali virtù mancando alla Nobiltà, non ritiene, ch'vna falsa pompa, vna forza dannosa; la guerra apportando con essa mali senza fine. In tutto il tempo, ch'egli si trattenne frà le Armate, non tralasciò mai le sue ordinarie diuotioni; arriuando ad vn Quartiere, il suo primo studio era di sapere, se vi era la Chiesa, & subito la visitaua, & salutaua il Santissimo Sacramento, essendoui qualche Conuento,

ò Casa de'Religiosi, pigliaua quiui il suo alloggiamento, mà per la sua persona solamente, per non apportar scommodo, ne disturbo a' Padroni; L'Armata poi facendo qualche soggiorno, non come molti, & anco d'età maturi, i quali passano i giorni, e le notti frà i giuochi, e frà le crapule, con parole dishoneste, & oscene, con giuramenti esecrandi, & frà altre simili dissolutezze, esso mantenendosi nel suo solito, & ordinario ritegno, sauiamente sfuggiua tutte quelle vitiose, e sregolate maniere, occupandosi in honorati essercitij di virtù.

Ouunque giongeua il suo credito col suo potere, & autorità, impediua i disordini, ordinaua particolarmente alla sua gente di non mal trattare i loro Padroni doue alloggiauano, ne di somministrargli soggetto di doglienze, ne mai sarebbe salito á cauallo per la partenza, che prima chiamati tutti i suoi, e presentati inanti á i Padroni, non intendeua da essi medesimi, & dalla bocca propria, se ne haueuano riceuuto qualche torto, & trouando, che alcun' di quelli, sopra i quali s'estendeua la sua autorità, ne fosse stato il reo, non mancaua d'apportarui pronto rimedio con vn'essatta, e pontual giustitia. Non è da tacere, che vn giorno essendo già á cauallo per partire, hauendo in questa forma interrogato la sua Padrona, & ella dolendosi, che vno de suoi domestici gl'haueua rubbata vna Camiscia, subito facendo alto, gli fece venir tutti alla di lei presenza, accioche riconoscesse il mal fattore, riconosciuto, che l'hebbe, & accusandolo al Padrone, non negò il Reo la verità dell' accusa, & del furto, anzi, quasi con scherno, affermò, che l'haueua anco all'hora vestita. Il Sig. di Renty volle, che quiui alla presenza di tutti se la spogliasse, e la rendesse alla Donna, á chi l'haueua presa, & se bene molti Signori di sua Compagnia le persuadessero di non vsar tanto rigore, massime in cosa di sì poco momento, nondimeno non essendo possibile, che piegasse, volle in ogni modo, che la giustitia hauesse luogo con essatta restitutione, dicendo, che in somma non voleua con la sua conscienza soffrire, ne dar mano à Ladri. Se in questa forma si regolassero tutti quelli, che hanno commando, come in fatti dourebbero; I Popoli non temerebbero i Soldati al pari de'più arrabbiati nemici, & Iddio, che è il Dio delle Armate benedirebbe maggiormente con prospereuoli successi le arme loro.

Mà come il scoglio più pericoloso alla Nobiltà, & che può far naufragare la sua salute, sono le querele, & il Duello; Iddio hà anco voluto, che questo suo Seruo si sia ritrouato in simil' occasioni,

perche col suo essemplare ogni persona ben nata, & ogn'vno, che cinge Spada apprendesse come si difende l'honore frà Cauaglieri Christiani; Seguendo esso dunque l'Armata in qualità di voluntario, che così chiamano in Francia quelli, che senza alcun'impiego attuale seruano nell'Armate: Hebbe qualche differenza con vn Gentilhuomo di genio poco accommodante, & auido di querele, il che essendo peruenuto alla notitia de' Capi, procurò di sincerar se stesso, con far conoscer, che quel Gentilhuomo non hauea ragioneuol soggetto di giusta doglienza, come in fatti fù così giudicato. Mà questi non acchetandosi alla decisione, e giudicio di quei Signori, se n'appellò à quello, il quale conforme le mal fondate, anzi empie massime del mondo, poteua con la sua Spada rendergliene ragione; Ond'è, che fece chiamar in duello il Sig. di Renty, egli vedendosi ridotto à questo punto, bilanciando l'honor di Dio, e l'honor del Mondo, non rifiutò il combatto, per render à Cesare ciò, ch'era douuto à Cesare, mà non con le forme prescritte dal Mondo al Duello, per non toglier à Dio ciò, che è di Dio; e così rispose alla persona, che le portò il Cartello di sfida, che quel Signor haueua gran torto di ridurlo à quei cimenti, hauendogli datto tutte quelle honorate sodisfattioni, che poteua giustamente desiderare, mà non sodisfatto di questi termini, quel spirito mal fatto, persistendo tutta via nella sua perniciosa risolutione di volerlo vedere con la Spada alla mano, à che vedendosi constretto, le rispose con vna risposta altre tanto degna di consideratione, quanto essendo egli in età ancor giouane, ne con fama di valore cauallaresco, la quale si doueua acquistar per via di lunghe proue: Le rispose dico, che assolutamente non si sarebbe battuto in duello, poiche vietandolo la Legge di Dio, e quella del suo Rè, non stimaua poter sodisfar al suo honore, transgredendo in cosa sì graue la diuina, & humana Legge, mà in tanto ben voleua, che sapesse, che non procedendo queste scuse, & ragioni d'alcun timore, che hauesse della sua Spada, mà ben sì meramente dal timor di Dio, & della sua offesa; così le faceua sapere, che andaua ogni giorno, doue la necessità, e bisogno de suoi affari l'obligauano di esser, & che se l'hauesse attaccato, l'haurebbe ridotto in stato di pentirsi della sua brauura. Vdendo dunque questo spirito torbido non restargli maniera onde potesse tirarlo ad vn manifesto duello, trouò mezzo vn giorno di consolarlo, e con fargli metter mano al ferro, prendersi quella sodisfattione, che hauerebbe potuto; Venne dunque il caso, & assalito il Sig. di Renty, il quale accompagnato ancor

esso da vn suo amico, se ne andaua per suoi affari, risponde col ferro al ferro, & per vn giusto giudicio di Dio, riuscirono così male il suo nemico, e compagno, che restando ambi feriti, & disarmati, non riportarono dalla loro temerità altro, che confusione, e pentimento; All'hora il Sig. di Renty, vero Cauaglier Christiano, in luogo di proseguir la sua vittoria, cessando di fargli maggior male, come restaua in suo potere, lo conduce alla sua Tenda, le fà somministrare, e Vino, & altri rimedij, fà curar le loro ferite con ogni diligente charità, restituendo à ciascuno le spoglie delle perdute Spade, non lasciando d'aggionger alla charità, & generosità vn' humil modestia, come suo caro ornamento, hauendo sempre doppo tenuta la cosa occulta, e segreta, ne mai ne parlò à persona, per non tirare vanità da questo fatto generoso, anzi quello, che è degno di maggior ammiratione, mai ne parlò tanpoco al medesimo suo amico, che lo seruì nel combatto, al quale, quando si vidde sforzato al combatto, raccommandò con gran premura di non vccider, se poteua. Non è stata questa l'vnica, e sola occasione, che habbia hauuto di querele; Molte altre ne hanno suscitate i suoi vicini alla Campagna, ò almeno le hanno somministrato occasioni di dolersi d'essi, a i quali apportandoui sempre tutto il rimedio, che la prudenza, la patienza, & charità poteuano contribuire, ne è sempre gloriosamente vscito, & era solito dire à suoi famigliari nelle sue, & nelle loro particolari differenze, che si richiedeua ben maggior cuore, per sopportar vn' ingiuria per amor di Dio, che à farne vendetta, e più cuore à soffrire, che a vendicarsi, essendo cosa molto più difficile à pratticare, che anco i Tori haueuano cuore generoso, mà finalmente era vn cuore brutale, à differenza del cuore humano, il quale deue esser ragioneuole, e Christiano.

CAPITOLO TERZO.

Sua intiera mutatione, e vocatione ad vn' alta perfettione, fino all' età di 27. Anni.

HAuendo il Sig. di Renty vissuto fino all'età di 27. Anni nel stato di maritato, con la prattica d'vna rara virtù, piacque alla Diuina bontà di dargli vna più efficace spinta di rischiararlo con lumi, & conoscenze più viue, e chiamarlo insieme à quell' alta perfettione, alla quale per la fedel cooperatione, con la quale vbidì alla voce dello Spirito Santo, si è visto peruenire, e come vna gran

luce ſpanderne i ſuoi raggi à Pariggi, & in tutti i luoghi, doue è ſtato. In vna miſſione, che ſtabilirono i Padri dell'Oratorio, diſcoſta da Pariggi ſei, ò ſette Leghe, doue andò á piedi, quiui fece la ſua Confeſsione generale, con tutte le diligenze, e ſolitudini proprie di quell'Anime, le quali deſiderano far bene vn'attione sì importante: Furono così abondanti le gratie, che riceuette in quella vocatione, che era ſolito chiamare quel tempo, come il principio della ſua total conuerſione à Dio, & del ſuo perfetto ſacrificio al ſuo diuin' ſeruitio.

In ſeguito di queſta ſua mutatione, ſicome ſapeua beniſsimo, che qualunque buon deſiderio, che s'habbia per arriuare alla perfettione chriſtiana, la ſtrada, che ci conduce, ſi ritroua difficiliſsima à tenere, è ſempre piena di gran pericoli; così per non perderſi, ne deuiare dal dritto ſentiere, era neceſſaria vna guida ſicura, & á tal effetto Iddio, per quella particolar prouidenza, che haueua per la ſantità di queſto ſuo ſeruo, gli prouidde di Perſonaggio adequato al ſuo biſogno. Queſto fù il Molto Reu. Padre di Condren, Generale de'Padri dell'Oratorio, huomo d'vn gran ſapere, dottato d'vna gran pietà, & d'vn'alta capacità, per condotta dell'Anime nel loro interno, il quale lo ſeruì di guida ſin' alla ſua morte, cioè per il ſpatio di due anni in circa, mà con vna grande applicatione, & affetto ſtraordinario, & quale lo meritaua il ſoggetto; In fatti profittò così bene ſotto di lui, che ſi trouò à dire á qualche perſona, già ſin dall'hora, che il Signor di Renty ſarebbe ſtato vn giorno vn gran Santo.

Ne diremo dunque la maniera, cō la quale s'incaminò à quella meta, doue fiſsaua; Tralaſcio di parlare delle ſue penitenze, & auſterità, come i primi contraſti d'vn'Anima veramente conuertita, & chiamata da Dio á coſe alte, delle quali ſi trattarà poi doppo. Cominciò egli à dar bando alla Corte, col ritrarſene totalmente, rinontiò à tutti gl' impieghi, che haueuano ombra di vanità, e d'ambitione, per non più applicarſi, ſe non á quei maneggi, ne' quali poteua ſolamente eſſer glorificato Iddio, e ſoccorſo il ſuo proſſimo, rigettò tutte le viſite, le quali non riſguardauano, che puri complimenti, come inutili. Si eſſercitaua con gran feruore nell'Oratione, recitando à tal'effetto ogni giorno l'Officio grande, leuandoſi etiandio la notte per dire il Matutino, doppo il quale faceua vn'hora di meditatione, in maniera tale, che ſe ne paſſaua tutte le notti in due, ò trè hore d'oratione, etiandio ne' rigori più eſtremi dell' Inuerno. Due volte ogni giorno faceua l'eſſame della ſua

conſcienza, con vn'eſſatta ricerca d'ogni più picciolo diffetto, cioè la mattina inanti il deſinare, & la ſera inanti al riposo; Due volte la Settimana ſi confeſſaua, & communicaua trè, ò quattro. Haueua vn giorno della Settimana deſtinato per viſitare, & inſtruire i Poueri Infermi dell' Hoſpedale, detto *L' Hoſtel de Dieu*; Vn'altro per i Poueri della ſua Parochia, ſpendendo gl'altri giorni in radunanze di pietà.

Mà perche haueua maggior cura de ſuoi Figlij, e maggior zelo per i ſuoi domeſtici, come apunto era tenuto, hauẽdo ſempre beniſſimo ſaputo diſtinguer i precetti da i conſeglij, & le opere d'obligatione dalle diuotioni voluntarie, e libere; per queſto haueua ordinato, che tutte le ſere, al ſuono d'vna Campanella, tutti s'vniſſero, accioche tutti inſieme faceſſero il loro eſſame di conſcienza, recitaſſero le Letanie della Vergine, & altre preghiere. Ogni Sabbato, preſente anco ſua Moglie, faceua loro vn piciolo diſcorſo ſopra l'Euangelio della Domenica ſeguente, per imprimer ne' luoro cuori le maſſime Euangeliche, & ammaeſtrargli nelle coſe della ſalute loro, d'onde ne tirauano edificatione grandiſsima, & non minor profitto.

Quello poi, ch'era di grand'eſſempio, era l'ordine mirabile, che teneua ne ſuoi viaggi, ne' quali viueua con eſſattezza tale di regola aggiuſtata, come dentro vna ben riformata Religione; La mattina, prima di partire, voleua, che ſi vdiſſe la S. Meſſa. Salito in Carozza, con i primi paſſi del viaggio accompagnaua il recitare l'Itinerario, il quale mai laſciaua per qualſiuoglia cauſa, quando anco il viaggio foſſe ſtato di poco tempo; Doppo ſi recitauano le Letanie di N. Signora, ſeguendo immediatamente l'Oratione mentale, alla quale tutte le ſudette preghiere ſeruiuano di preparatione; Finita l'Oratione, recitaua vna parte del Diuin' Officio, finita la quale, ſi metteua à trattenere la compagnia con qualche buon diſcorſo, folleuando dolcemente i loro cuori à Dio. Se rimiraua la Pianura, & le Campagne, parlaua dell' immenſità di Dio; Se ſi rappreſentaua alla lor viſta qualche vago oggetto, come qualche Fabrica di delitie, qualche verde Prato ſmaltato di fiori, ò qualche Fiume, che vagamente andaſſe ſerpendo il ſuo letto, diſcorreua di quelle loro bellezze, ouero delle bellezze del Paradiſo, formando anco atti di alta virtù, i quali innamorauano i cuori della compagnia; Accoſtandoſi poi al luogo, nel quale era deſtinato il deſinare, ſubito faceua il ſuo eſſame, & iui gionto, il che faceua anco la ſera nel luogo, doue dormiua; ſubito ſmontato di Carozza, prima d'entrare nell' Hoſteria, ſe n'andaua alla Chieſa per riuerire, & adorare il

 Santiſ-

Santissimo Sacramento, che se tal'hora la Porta fosse stata chiusa, nè si fosse ritrouato persona per aprirla, si prostraua à terra alla Porta medesima, e non lasciaua di far penetrare con l'affetto le sue adorationi al Signore; S'informaua poi, se in quel Luogo vi fosse qualche Hospedale, accioche potesse andarui, & essercitare l'officio di charità.

Essendo nell' Hosteria, prima d'ogn' altra cosa, si metteua in ginocchio nella Camera, & adoraua Iddio, pregandolo con grand' affetto per tutte le persone, che sarebbero state quiui, & per ottenere insieme il perdono per tutti i disordini, che vi erano tal'hora stati commessi; Vedendo qualche cattiua scrittura sù le muraglie, come d'ordinario si vede in quei luoghi, la quale fosse contraria all'honestà, subito la cancellaua, scriuendoui nel medesimo luogo parole d'instruttione alla pietà, e alla salute. Procuraua inanzi di partire, di somministrare sempre qualche buon documento à i Seruitori di Casa, & a' Poueri del Villaggio, che poteua incontrare, imitando così l'essempio di Christo, che non era mai di passaggio in alcun luogo, senza lasciarui qualche bene.

Doppo il pranso, salito in Carozza, raccogliendosi in se stesso, s'applicaua per qualche poco tempo tutto al suo interno, in forma di vna breue meditatione. Seguita poi l'hora della ricreatione, la quale era però sempre con grauità, e modestia; Cantaua poscia il Vespro insieme con tutta la sua compagnia, doppo il quale inuitaua tutti á qualche innocente diuertimento, nel quale, perche fosse vn passa tempo christiano, e santo, non lasciaua di mescolarui sempre qualche tratto di pietà; Tal volta procuraua, che si cantassero insieme gl'Articoli della nostra Fede in lingua Francese, i quali á questo fine haueua fatto mettere in musica: Alle quattr' hore della sera si cantaua Compieta, & poi faceua la solita oratione; Arriuando all' Hosteria, i suoi essercitij erano i medesimi, che quelli della mattina. Questa era la forma, con la quale si gouernaua, e regolaua i suoi viaggi. Se era dunque verità quella, la quale frà gl'Hebrei passaua per indubitata, cioè, che l'infermità, la tauola, il gioco, & il viaggio, sono, per così dire, la Pietra di paragone, con la quale si conosce il genio dell' huomo, potiamo giudicare da ciò, che habbiamo detto, quale doueua esser la virtù di questo gran seruo di Dio.

Mà, come il fine del Matrimonio è la Prole, & il fine del Matrimonio Christiano, è d' inserirgli vna vera virtù, per fargli gionger all' acquisto della Beatitudine eterna, che le prepara Iddio, s'applicaua con gran studio, e lui medesimo, & richiedeua ancora altri in suo

aiuto,

aiuto, accioche tutti i ſuoi acquiſtaſſero queſta virtù, & ſi impri-meſſero per queſt' effetto nel profondo dell' Anime loro il timore di Dio; Procuraua di perſuadergli, come ſi doueua diſprezzare il Mondo, e far loro conoſcer, quanto ſiano contrarie le maſſime del ſecolo allo ſpirito di Gieſù Chriſto, & che la vera nobiltà conſiſte-ua nella ſola virtù. Queſti ſuoi ſanti ſentimenti, attorno à queſta materia communicò apunto ad vna Dama con vna ſua Lettera.

NEll' Educatione de' Figlij, hauendo Iddio diſtinte le conditioni, e ſtato ad ogn'vno, pare, che habbia voluto inſegnarci eſſer ragioneuole, che diuer-ſamente ſi conſideri l'educatione della Plebe, & quella del Gentilhuomo, il quale nato per cinger Spada, ſarebbe ſproportionato d'alleuarlo in vn Chioſtro Religioſo, per eſſer quiui ammaeſtrato nel maneggio della Spada; Il male però é diuenuto sì grande in ogni luogo, é la Peſte così commune nel noſtro Secolo, che le principali regole, con le quali s'inſtruiſcono hoggidí i Figlij da Padri medeſimi, & da quelli, ſotto la cui diſciplina ſi conſegnano, non terminan ad altro, che á ſomminiſtrar eſca per accender vn fuoco di vanità, e ſuperbia in-fernale dentro de' loro cuori, già pur troppo ripieni, & acceſi ò dalla malitia, ó dalla natura, ſtimolando la facile giouanezza con paragoni proprij del Pa-ganiſmo, di non ſoffrire coſa veruna, di rimirar ſempre le cime più alte, & per arriuarui, ſeruirſi anco de i mezzi piú approuati dal mondo, benche ſiano rigettati da Dio.

Che ſe tal'hora non ſi arriua ad inſegnare queſte peſſime maſſime, queſto é certo, che neanco ſi inſinuano ne' cuori de' giouani Caualieri le maſſime, e verità chriſtiane; L'eſſempio chiaramente lo proua, poiche ſapendo voi beniſſimo, che il duello é la Peſte, che infetta hoggidì tutta la giouane nobiltá, nondimeno quanti ſi ritrouano frà di voi, ó Padri, che voleſſero ſoffrire, che i loro Figlij giá creſciuti, e chiamati al duello, rifiutaſſero l'inuito, e tanto più ancora, ſe vi foſſe certezza, che battendoſi, non ſiano per rapportarne alcun danno, anzi vittoria; mà che ne ſegue? Che forſi non terrá di propoſito vna ſol volta diſ-corſo per condannare i duelli, il che nondimeno ſi dourebbe fare tanto più ſo-uente, e di propoſito, dimoſtrandone i ſuenturati auenimenti, á quali impe-gnano, e l'inclinatione propria, l'eſſempio de gl'altri ſuoi ſimili, la ſtima, e l'honore del mondo; Má ſe á caſo vſciſſe tal'hora dalla bocca di ſimil giouen-tú qualche fauilla di queſto fuoco pur troppo naturale, ſi dirá loro, & anco ſorridendo, ó di paſſaggio, queſto non é bene, ouero Dio lo diffende, e non più. Mà conſiderate di gratia, ſe con ſimil freddezze ſi impediſce, che i Fglij non caminano con gambe ſtorte, ò portino il corpo à trauerſo, ò come imparino á danzare, ó á tirar di Spada.

Inuigilaua con gran curá ſoura i portamenti de ſuoi domeſtici, & Of-ficiali, che preſideuano nelle ſue Terre, commandandogli ſingolar-

mente, che amministrassero la giustitia con la bilancia necessaria, con charità christiana, & con dolcezza, desiderando, che si facesse del bene, quanto si poteua à tutti, e male à niuno; Ad vno frà questi, che con qualche spirito di sdegno era transcorso in qualche eccesso in vn Cimiterio, le scrisse quel, che segue.

CON mio dolore hò inteso ciò, che hauete commesso, e se bene io non voglia persuadermi, ne dar fede à tutte le circonstanze, che mi sono state riferite, ve ne sono però anco à bastanza per farmi conoscere, che in questo la vostra passione é stata la padrona, che hà commandato. Se io non vi considerassi, che per conto mio, & vantaggio de miei interessi, io dourei desiderare, che esterminaste tutti quelli, che pretendono farmi qualche nocumento, mà si tratta, che conuiene viuer come Christiano, e per conto vostro, & mio ancora, ouero esser eternamente dannato. Se manca questa fede, & questo desiderio, tanto si può esser Turco, ò Barbaro scopertamente. Se sapeste quanto spiaccino à Dio simili attioni, qual scandalo, e quanto pregiudicio apportino alli huomini, son certo, che il vostro cuore cangiarebbe ben presto vn'altro stile. Così prego Iddio di porui la sua santa mano, anzi le faccio offerta de miei beni, sangue, e vita, per ottenerui questa gratia, dalla quale dipende la salute vostra. Così in qualità di Padrone vi comando, e come Fratello vi prego di voler riparar il torto fatto à Dio, al luogo santo, & al prossimo insieme; Mi sarebbe più caro, che la mia Casa fosse affatto rouinata, che di vederui vn'altra volta ridotto à questa estremità d'vn simil eccesso. Deuo regolar me stesso, & il desiderio di conseruar i miei beni con conscienza, & charità verso Dio, da chi, come autore gli riconosco; Confesso, che é difficile à ben condursi nel mondo, rispetto alle malitie del presente secolo, potendosi tal'hora con mezzi inusitati euitare, & impedire, che i miserabili non siano oppressi, & opporsi alle ingiustitie, mà trouandosi mescolato il nostro interesse, conuien ridurci à i mezzi, e strade ordinarie; Primieramente con la dolcezza, & in secondo luogo con la giustitia, e non potendo riuscire con questi aiuti tanto proprij, & efficaci, patientare, e soffrire, così si prattica la virtù, non facendo io per altro gran stima di certe apparenti deuotioni, mà bensì riuerendo con gran rispetto le massime Euangeliche, che ci insegnano questa strada.

CAPITOLO QVARTO.

Delle virtù del Signor di Renty in generale.

PRima, che si parli delle virtù di questo Seruo di Dio in particolare, stimo, che sarà cosa di gran profitto di toccarne qualche cosa in generale, e di formarne, per così dire, la Pianta; Due cose

cose attorno à questo deuo dire.

La prima è, che di tutte le Anime diuote, e spirituali da me conosciute, non ne hò trouato altra, le cui virtù, à mio giudicio, doppo hauer considerato ogni cosa attentamente, habbiano hauuto maggior sodezza, maggior fortezza, & maggior perfettione delle sue; Ne posso anco discorrer con questi sensi di riuerenza, per hauerne hauuto intima conoscenza per lo spatio di molti anni, e posso dire fino alla sua morte, in modo che ogni volta, che lo rimiro, e minutamente lo considero nella sua maniera di condursi, tanto per quello, che risguarda l' interno del suo animo, quanto l'esterno, che è manifesto, non posso di meno di non formarne vn'alta idea, & non me lo rappresenti come vn modello d'vna consumata perfettione, & chiunque haurà hauuto qualche vnione seco, (ne questi son pochi, rispetto alle occupationi, che haueua per aiuto del prossimo) concorrerà meco in questa medesima sentenza, & sarà sicuro testimonio, ch' io non essagero sopra il suo merito.

La seconda è, che da niun'altro meglio, che da lui medesimo potiamo sapere ciò, che noi desideriamo, poiche lui stesso ce lo insegna in vn' essatta informatione, che diede al suo secondo Direttore della Compagnia di Giesù, che successe al Padre Condren, il quale le haueua detto, che era necessario, che sapesse l'ordine delle sue diuotioni, con le quali si regolaua. Suggeriremo ciò, che ne riferisce il medesimo suo Originale, dal quale però hò troncato qualche cosa, per esser già stata accennata nel presente Capitolo.

Hò ritardato qualche giorno doppo il commando, che mi è stato imposto di scriuer i miei essercitij d'ogni giorno, per procurare di conoscerui qualche cosa; Non vi scorgo cosa, che habbia qualche ordine, anzi che à pena possa mettersi in scritto, consistendo tutto in vn total abbandonamento, & à seguire essattamente l'ordine, e volontà di Dio, il che caggiona quasi sempre diuersi effetti, benche sopra vn medesimo soggetto.

Per quello, che risguarda il materiale delle mie esteriori operationi, io esco dal Letto ogni mattina à cinque hore; (conuiene ridursi à memoria ciò, che già si è detto, che questo seguiua dopò esser stato buona parte della notte in oratione) *Subito, che mi risueglio, procuro di humiliarmi profondamente inanti la Maestà di Dio, m'vnisco al suo Figlio, & al suo Sãto Spirito, per renderglì i miei più riuerenti hommaggi; Leuato, che sono, prendo l'Aqua Santa, e prostrato à terra adoro il beneficio dell'Incarnatione, che ci introduce, e riconcilia con Dio. M' offerisco al Santo Bambino Giesù, per hauerne col suo mezzo, ingresso nel suo medesimo spirito; Saluto qualche volta l'Angelo mio Custode, S. Gio: Battista, Santa Teresa, & qualche altro Santo; Et per fine*

recito l'Angelus Domini. (Dice, qualche volta, non perche mancasse tal'hora di farlo per imperfettione di memoria, ò per inconstanza, essendo anzi essattissimo, e fedele ne suoi essercitij, & officij di pietà, mà più tosto impedito dalla forza d'vna efficace applicatione, che haueua à Dio, e tal'hora constretto di riceuer in se gratie tali, che le impediuano ogni altra esterna applicatione.)

Io mi vesto, e vi consumo pochissimo tempo, passando subito dalla Sala alla Capella, hauendo posto sopra il Fornello della Sala sudetta vn' Imagine della Beatissima Vergine, col Bambino Giesù frà le sue braccia, e rimirandola come la Padrona di Casa, bacio la terra alla di lei presenza, dicendogli quelle parolle. Monstra te esse Matrem. *Mi dedico di nuouo intieramente al suo seruitio, & gli offerisco tutta la mia Famiglia, Moglie, Figlij, e Domestici, hauendo sempre hauuto questo impulso di offerirglìela, acciò per il suo mezzo ella sia tutta consumata per Iddio, & leuandomi in piedi, le dico poi.* Mater incomparabilis ora pro nobis. *Entro poi nella Capella, doue prostrato, adoro Iddio, abbassandomi inanzi lui, e mi confesso il più picciolo, il più nudo, il più spogliato di me stesso, che io posso, e con fede ricorrendo al suo Figlio, & Spirito Diuino, per essequire tutto ciò, che pretende, che io faccia, e frà questi sentimenti mi trattengo qualche poco tempo; Hauendo qualche penitenza á fare, io la faccio alle sei hore, e mezza, leggendo poi immediatamente due Capitoli del Testamento nuouo, col capo scoperto, & genuflesso.*

Alle sett' hore vado in vn Camerino à prender trè stattioni, la prima alla Beatissima Vergine, la seconda á S. Giuseppe, e la terza á Santa Teresa, à i quali io pago questo picciol tributo, applicandomi poi á qualche negotio, che se tal' hora non hò molestia, ne fretta, mi metto in genocchi inanzi á Dio, sin' á tanto, che io vada alla Messa, stando in Chiesa sin' alle vndeci hore, e mezza, eccettuati però da quest' ordine i giorni, ne' quali si dà á desinare à Poueri, nel qual caso io vengo à Casa alle vndeci precisamente.

Inanzi pranso faccio l'essame di conscienza della mattina, & qualche oratione per la Chiesa, & accrescimento della Fede Cattolica, & per l'Anime Purganti; Poi dico l'Angelus Domini, *per salutar la Vergine conforme l'vso della Chiesa. Il mio desinare é à mezzo giorno, durante il quale, si legge qualche Libro Spirituale. Doppo il pranso, che finisce á mezz' hora doppo mezzo giorno, dono vdienza à quelli, che hanno qualche affare meco, assegnando loro questo tempo precisamente, perche mi ritrouino sicuramēte. Doppo esco di Casa, per andare, doue l'ordine, e voluntá di Dio mi chiamano. Certi giorni sono destinati ad opere particolari; altri sono già assicurati da vna Settimana all'altra, anco anticipatamente, e se tal' hora non m'arriua occupatione, entro in vna Chiesa á far oratione; arriui però qualsiuoglia cosa, procuro di non tralasciar ogni giorno doppo il pranso di visitare il Santissimo*

Sacra-

Sacramento dell'Altare, e di fare ogni sera vn' hora di oratione.
Alle sett'hore della sera, doppo hauer fatto qualche oratione vocale, si cena, nel qual tempo si legge il Martirologio, e la Vita del Santo del giorno seguente; Finita la cena discorro con miei Figlij, & sempre di qualche materia, che serua loro per instruirgli: Alle noue hore si suona la Campanella, con la quale si chiama tutta la Famiglia all'oratione, doppo la quale ogn'vno si ritira, trattenendomi ancora nella Capella fin' alle dieci hore á far oratione, & doppo mi ritiro nella mia Camera, essendomi offerto tutto, & raccommandato á Dio, alla Beatissima Vergine, al mio Angelo Custode, & altri Santi, prendo l'Acqua santa, & vado à letto; Dico subito il De profundis *per le Anime de' Defonti, & alcun' altre breui Orationi, procurando poscia di riposare, & questo é quasi l'ordine, col quale se ne passa la giornata, per quello, che risguarda le mie operationi esteriori.*
Má per l'interno dell'Anima mia posso dire di non hauer ne regola, ne ordine alcuno, poiche hauendo quasi vn'anno fá quittato il Breuiario, mi hanno anco abbandonate tutte le mie formule, & maniere d'operare; onde presentemente in vece di seruirmene come di mezzi per andare á Dio, mi seruirebbero d'impedimento. Prouo in me stesso, quasi ordinariamente, (mà con grande infedeltá, in tutto ció, che io quì dico, & che scriuo, se non contro il mio genio, non essendo io altro, che vitio, e peccato) Prouo, dico, in me stesso, quasi di continuo vna certa verità prattica, & vna pienezza della presenza della Trinità Sātissima, ouero di vn'altro mistero, la quale con vna semplice vista mi solleua à Dio, operando con questo tutto ció, che mi ordina la Diuina Prouidenza, non considerando le cose per conto mio, ne in ordine ad esse, ne alla loro picciolezza, má risguardando solamente l'ordine di Dio, & la gloria, che ponno apportarle.
Per gli essami, & altre cose accennate di sopra, le quali risguardano la mia Famiglia, & beneficio cōmune, non posso spesse volte osseruarne essatta regola; & se bene anco in quelle io habbia prescritta la forma, per seguir l'ordine, nondimeno per lo piú io seguo fedelmente l'ordine del mio interno, senza mai variare, poiche quando si é ritrouato Iddio, non é necessario ricercarlo altroue, & quando il medesimo Iddio si compiace con vn' Anima in vna maniera particolare, non stá á noi di elegerne vn'altra, & l'Anima chiaramente conosce ció, che maggiormente la purifica, & intimamente l'vnisce, ouero quello, che con moltiplicar gl' oggetti, la disunisce, & distrahe.
Seguo dunque l'impulso diuino per conto del mio interno, & per l'esterno considero la voluntá di Dio, come causa, la quale produce quest'effetto, che io la segua, & la quale inclina, & porta la voluntá à regolarmi con simplicitá, e discernimento del suo spirito; onde in tutte le cose prouo, mediante la sua gratia, vna gran pace, & silentio interno, vna humiltá profonda, & vna soda tranquillità. Seguendo l'ordine, che mi é stato prescritto, mi confesso ordinariamente ogni

Giouedì, & riceuo la Santissima Eucharistia quasi tutti i giorni, sentendomi anco inuitato con grande inclinatione, & conoscendo anco d'hauerne bisogno.

In somma tutto il fondamento è di rimettermi tutto in Dio, per il mezzo di Giesù Christo, con vna vera puritá, la quale consiste in adorar Dio in spirito, e veritá, d'vna maniera affatto semplice, & di amarlo con tutto il mio cuore, con tutta l'Anima, & con tutte le mie forze, & in tutte le cose rimirare, & adorare l'ordine, & prouidenza diuina, & quella seguire; questo solo restando impresso nell'Anima mia, ogni altra cosa suanisce.

Niuna cosa mi é molto sensibile, benche tal'hora proui qualche leggiere attacco, & come di passaggio, mà anco in questo, se ardisco dirlo, quando essamino bene la mia voluntà, io la ritrouo talmente infiammata, che la sua fiamma mi consumarebbe, per cosí dire, se il medesimo Iddio, che l'accende, ancorche indegnamente non la ritenesse; sento all'hora arder tutto me stesso, & ogni parte di me medesimo, prouare le sue fiamme, etiandio fino alle medesime estremità delle dita; sento, che ogni cosa parla per il suo Iddio, & che tutto si dilata in larghezza, & si diffonde nella sua immensità, quasi dissoluendosi, e distruggendosi, per glorificarlo; Non é possibile trouar termini, cō quali io possa sufficientemente, & con chiarezza esprimere questi effetti dell'Anima, in questi suoi ardori; Non mi arresto peró á ció, che io internamente prouo, riconoscendo sempre la mia viltá, nella quale ritrouo di nuouo il mio atto di purità verso Dio, come di già hó significato di sopra. Conclude poi in questi termini.

Io vi domando perdono Reu. Padre, se il conto, che quì vi hó dato é tessuto con sí poco ordine, hauendolo disteso con simplicitá, & come mi é stato suggerito alla mente. Per altro mi stimarei molto felice, se voi poteste essatamente conoscer tutte le mie miserie, poiche son certo, che mi haureste gran pietà. Questo è il conto, che in scritto diede al suo Direttore.

Giudicaranno quelli, che lo leggeranno, se sarà da essi ben capito, & penetrando il vero senso delle sue parole, che le virtù di questo gran seruo di Dio, sono state virtù molto rare, & la sua perfettione molto solleuata, tanto più, che ponno assicurarsi nō hauer egli nel dar conto ecceduto nelle cose, che lo risguardauano, anzi hauerle molto depresse, essendo egli per virtù della gratia, & anco seguendo la sua humil natura, grādemente riserbato, e cauto in tutto ciò, che ci diceua, & singolarmente quando parlaua di se stesso.

DIVISIONE VNICA.

SE vorremo in tanto essaminare il fondamento, & origine, dalla quale, come da loro principio sono deriuate queste virtù, & perfettioni, trouaremo non hauer altro fonte, se non da vn' intima

vnione,

vnione, la quale questo seruo di Dio haueua con Giesù Christo, & la quale pratticò sempre sopra tutte le cose, & preferì ad ogn'altra virtù, & ogn'altro suo essercitio.

Il Padre Condren suo Direttore sauiamente illuminato, sapendo, che l'vnione dell'Anima con Giesù Christo, è il fondamento della nostra predestinatione, della nostra giustificatione, santità, di tutta la gratia, & gloria, che mai potiamo hauere, sapendo, che Giesù Christo essendo la vera strada, ogni cosa, che è fuori di questa strada, non può esser se non falsa, essendo la pura verità: ogni cosa, che non è conforme à questa verità, non può esser se non bugia; & finalmente essendo la vera vita, tutto ciò, che non viue di quella medesima vita, non è animato dallo spirito di Giesù Christo, non può in alcun modo dirsi, che habbia vita, anzi che di necessità può dirsi morto; Fece perciò quello, che dourebbero sempre fare, & con ogni cura, tutti quelli, i quali gouernano Anime per condurle alla perfettione, che fù fargli conoscer, & capire l'importanza, & necessità di questa vnione, & applicarla con generosa constanza à Giesù Christo, come regola, per ben regolare l'interno, & esterno dell'Anima sua, di metterlo sù questa strada, di legarlo, per così dire, à questa verità, & finalmente vnirlo à questa vita.

Così il Sig. di Renty caminò fedelmente per questa strada, nella quale fece progresso mirabile, & andò tuttauia perfettionandosi sù questi passi fin'alla morte con suo grande acquisto, in maniera, che sicome gl'vltimi tratti, con i quali vn Pittore tocca la sua Pittura, per dargli l'vltima mano, son colpi ben differenti da tutti gl'altri, i quali ponno più tosto stimarsi colpi di solo abbozzo; ouero sicome il Sole maggiormente risplende, e maggiormente riscalda à misura, che più s'auanza sù la sua linea, & s'accosta al mezzo giorno, che all'hora, quando spunta sù l'Orizonte; Così le applicationi, & le intime vnioni, che questo eccellente Personaggio nelli vltimi suoi anni pratticaua con Giesù Christo, & le attioni generose, le quali per amor suo faceua, ò le gratie, che dalla sua diuina liberalità riceueua, erano ben diuerse da quelle, che prratticò, & riceuette ne' principij della sua vita spirituale, poiche essendo su'l fine della sua vita, tutto consumato in Giesù Christo, si era tutto transformato nella sua medesima Imagine, portandolo come vn vero ritratto dipinto nel suo corpo, nella sua Anima, ne' suoi pensieri, ne' suoi affetti, ne' suoi desiderij, nelle sue parole, & nelle sue operationi.

Da questo procedeua, che non haueua egli altr'oggetto compatibile á suoi occhi, se non Giesù Christo, che non pensaua, che à lui, che

non poteua amare altro, che lui, che non parlaua, che di lui, e sempre imitaua il suo essemplare; Non leggeua altro, che il nuouo Testamento, il quale sempre haueua seco, procurando con tutti i mezzi possibili d'imprimere la sua conoscenza, & il suo amore in ogni cuore. L'Anno 1646. scriuendo al suo Direttore attorno la sua dispositione, le scrisse queste parole frà le altre. *Per discorrerui de i mouimenti interni dell'Anima mia, io prouo con viuo sentimento di non voler altro, che Dio, & vnito insieme à Giesù Christo, rendere à quella Diuina Maestà tutti i miei più humili, & più ossequiosi homaggi. Questa é la pienezza del mio cuore, & tale la prouo, quando l'essamino frà me stesso.*

In vn' altra Lettera scritta al medesimo Direttore, dice. *Io mi ritrouo in gran necessità di posseder Giesù Christo, mà deuo soggiongerui per gratitudine, e riconoscenza dell'infinita misericordia di Dio, & come vna verità indubitata, che io sento in me stesso, che egli é più Padrone, & hà maggior dominio sopra di me, che non hò io medesimo; Conosco nondimeno, che per quello, che spetta à me, non son altro, che il peccato medesimo, & con tutta la mia indegnità, e miseria, sento Nostro Signore dentro dell'Anima mia, il quale é ogni mia forza, la mia vita, la mia pace, & ogni cosa; così lo supplico anco, che sia la nostra intiera pienezza.*

Scriue parimente in vn' altra Lettera. *Haurei gran pena in scriuerui le cose mie, ogni cosa suanendosi dalla mia memoria, à misura, che quelle vanno passando, non posso ritenere altro, che Iddio, & questo con vna maniera, si può dire, cieca, mediante vna fede intieramente nuda, la quale facendomi chiaramente conoscer il continuo fondamento, & peggior capitale, che é in me stesso, mi somministra anco nel medesimo tempo, e forza, & confidenza grande in Dio, abbandonandomi tutto in Giesù Christo, come il vero mezzo, & vera strada. Hó incontrato stá mane á leggere vn passaggio di S. Paolo, somministratomi, mi credo, dal medesimo Signor Nostro, per esprimere questa verità, che io prouo.* Fiduciam autem talem habemus per Christum, non quod sufficientes simus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.

Quindeci giorni sono, in circa, mi furono suggerite alla mente queste parole, senza che io vi habbia contribuito dal canto mio cos'alcuna, & massime di quelle cose, le quali potessero richiamare le smarrite specie, e suggerirle alla mia mente. Quære venam aquarum viuentium; *& come mi furono rappresentate, il mio spirito (in quella guisa, che si ascende tal' hora lungo di vn Fiume, fin' alla sua origine, & principio di onde scaturisce) volò per ritrouar Giesù Christo, dal principio della sua vita mortale, fino, che salì alla gloria, & fù assiso nella maestà del suo Trono Reale, alla destra del suo Eterno Padre, di doue mandò il suo Santo Spirito per animare la sua Chiesa, & dar vera*

vita

vita à i suoi Fedeli. Conobbi, che quella era l'origine, dalla quale le vene dell'acque viue scaturiscono, & si versano in noi, & che à quelle acque era necessario indrizzarsi, per estinguer la nostra mondana sete.

Potrei quì addurre molti tratti di questa sorte, de' quali le sue medesime Lettere scritte al suo Padre Spirituale son ripiene; mà stimando d'hauer accẽnato à sufficienza per hora, seruirà solamente per prouare, & far vedere qual fosse la sua dispositione verso Giesù Christo Sig. Nostro, & la grand' vnione, che col medesimo Giesù haueua.

Scriuendo egli ad altre persone sue familiari, sempre vi inseriua qualche cosa di N. Signore, per eccitar tutti al suo amore, & si proponessero Christo për essemplare, & vero modello delle loro operationi, tal volta scriueua. *Poniamo ogni cosa in oblio, per pensare intieramente à quella fede, la quale constituisce vna certa affinità, & vnione frà Dio, & noi, per mezzo del suo Figliuolo Giesù Christo, il quale è venuto lui medesimo à farci sapere questa verità, sigillata col suo proprio sangue, & la quale si vedrà consumata nella sua gloria, se haueremo con fedeltà seguito il suo spirito, e vita. Seguitiamo Giesù Christo, & con esso, che è la vera strada, procuriamo di gionger à Dio.*

Altre volte diceua. *Gran merauiglia è questa, che habbia piacciuto al Sommo Iddio d'inuiarci in terra il medemo suo Figlio, accioche nõ fosse più da noi considerato solamente in qualità di Creator nostro, mà accioche in virtù dell'affinità, la quale habbiamo seco stabilita per mezzo del suo Figlio Giesù, noi lo riconoscessimo per nostro amoreuol Padre. Egli è dunque, etiandio in questa nostra vita mortale, il Padre nostro, & è cosa certissima, che da quella grã Maestà siamo cõsiderati in qualità di Figlij, mediãte la Persona del suo Figlio, il quale per questo hà preso questa Carne mortale. Il punto più importãte è, che noi si vniamo strettamẽte à questo Figlio humanato, cõformando questa nostra vita terrestre alla sua tutta celeste, mediãte la direttione, & guida del suo diuino spirito.*

In vn'altra sua Lettera dice. *Giesù Christo sia sempre il vincolo, & il legame, che ci vnisca à lui, sia egli la nostr' Anima, & sicome è il nostro vero essemplare, così sia egli la vita di tutti. Rimiriamo da vicino questo santo Originale; Penetriamo sin dentro, & nel profondo delle sue sante verità, & massime; Vestiamoci de' suoi santi desiderij; Operiamo noi ciò, ch' egli hà operato, & il mondo sappia apertamente, che siamo Christiani.*

Scriuendo ad vn'altro suo amico, le scrisse. *Io adoro, & benedico con tutto il mio cuore il Sig. N. Giesù Christo, accioche egli vi apra il suo seno per riceuere, & possedere intieramente il vostro, poiche esso lo farà perfettamente morire, riceuendolo ad vna santa pouertà, mediante la quale vi farà gustare la dolcezza della vera vita, & tutte le più sode ricchezze, onde sarete constretto di confessare quanto sia grande misericordia, che vn' Anima sia intieramente posse-*

possedúta da Giesú Christo; Io lo supplico di compartirui quelle gratie, con le quali potete esser maggiormente santificato, & che voi, & io insieme possiamo ben morire, & ben viuere, má nõ con altro spirito, che con lo spirito di Giesú; Procuriamo con ogni sforzo di possedere questo Tesoro di questo Spirito Diuino; Esso solo puó darci i veri sentimenti di Figlij di Dio; Ogni altro fine, che l'Anima habbia della maestá diuina, & ogn' altra applicatione, la quale non é vnione dell' Anima cõ Giesú Christo, é bensì applicatione della Creatura verso il Creatore, la quale produce bensí qualche riuerenza, e rispetto, má non è peró sufficiente per dar la vita, & lo spirito di Figlij di Dio verso il loro Padre; Laonde vnendoci alle interne operationi di Giesú Christo, noi vi trouiamo tutti gl'effetti, & sentimenti di veri figlij, de' quali non potiamo far acquisto, ne pratticargli, se non vniti al vero Figlio di Dio.

Concludiamo con quello, che vna persona, alla quale egli con libertà confidaua le cose sue, riferisce di lui sopra questo soggetto. *Pareua* (dice egli) *questo grand' huomo infiammato d'vna charità ardentissima verso Giesú, hó conosciuto io medesimo, che le sue conuersationi, & i suoi discorsi sempre tendeuano á questo fine di imprimer sodamente nell' Anime Christiane la conoscenza, & amore di Christo Sig. Nostro, mi disse, parlando seco diuerse volte. Confesso, che io non posso ritrouar alcun gusto, ne sodisfattione doue io non trouo Giesú. Vn' Anima, la quale nõ sà parlarne, ò la quale nõ proua gli effetti abondanti, che procedono da quella miniera di gratia emanante dal suo diuino spirito, che è il principio d'ogni soda operatione christiana, tanto interna, quanto esterna, non é da farne caso; Potrei vedere i miracoli stessi, e gran prodigij, per cosí dire, che se io non vi scorgo, e vedo Giesú Christo, & se non mi parla di lui, io stimo ogni cosa trattenimento di spirito, má non sodezza, perdita di tempo gettato, & vn pericoloso precipitio da grandemente temersi. Altre volte mi diceua, amiamo Giesù Christo, vniamoci al suo diuino spirito, & alla sua santa gratia; Et già che io pouero, e miserabile peccatore nõ l'amo, almeno desidero, & vorrei vedere supplito á questo mio mancamento da tutti gl'altri, & che tutti ardentemente l'amassero; má anco in questo mi confesso indegno di procurare vn bene così grande, & nel quale io hò sí poca parte.*

In questa maniera questo fedel seruo di Dio sì perfettamente procuraua d'imitar Giesù Christo con studio tale, & vnione sì intima á questo diuin Signore, come è facile arguire da quello, che è stato sin' hora detto; onde potiamo conseguentemente attribuire á questa sua intima applicatione, & á questa sua vnione con Dio, l'acquisto di tutte le sue virtù, delle quali andaremo hora trattando in particolare ad vna ad vna, e rimirarle come effetti procedenti da questa causa, & come riui discaturiti da questa Fonte, & come Frutti da da quest' Albero.

PARTE SECONDA.

Le virtú, che l'hanno perfettionato, rispetto à quello, che risguarda la sua propria persona.

CAPITOLO PRIMO.

Sue Penitenze, & Austerità.



COME questa nostra Carne, & questi nostri sensi sono di lor propria natura, & ancor più per l'ordinaria loro corruttione grandemente opposti alla vita dello spirito, & frà i nemici della nostra salute, & della nostra perfettione, i più potenti, & i più importuni Tiranni. Iddio, à quell' Anime, le quali pretende sollevare al sommo delle virtù, & tirarle nel numero de'Santi, è solito nel principio della lor Conuersione di somministrargli vn spirito di penitenza, & di mortificatione, con la quale faccino guerra al corpo. Il Sig. di Renty, il quale Iddio destinaua à questa gloria, animato già da questo spirito, attacca il suo corpo con rigorose austerità, per ridurlo al suo giusto douere, & impedirlo, accioche non le fosse contrario ne' suoi essercitij interni. Onde cominciò à digiunare ogni giorno, contento di prender il cibo vna sol volta il giorno, hauendo continuato alcuni giorni questa parsimonia di viuere fin à tanto, che le fù ordinato di prender vn poco più di ristoro, per poter con maggior suo vantaggio, & dell'Anime, sostenere le grandi fatiche, che faceua in beneficio del prossimo. Alcuni giorni della settimana si cingeua i fianchi cō vna Cintura di ferro, composta di due ordini di punte, facendo anco il medesimo attorno al braccio; Altri giorni si disciplinaua con gran rigore; Altre volte, per accrescer la pena con la mutatione di pene, si vestiua d'vn' aspro Cilicio; Portaua continuamente sopra il petto vn Crocifisso di Bronzo, la cui longhezza giongendo fin' al fondo del stomaco, i Chiodi accutissimi le penetrauano fin' nelle Carni.

Quando andaua in Campagna, subito gionto all'Hosteria se ne andaua in Cucina, con fine di mangiar insieme con i Seruitori, & l'altra gente più bassa, che quiui si ritrouaua, ò di passaggio, ò domestici, & questo cō due mottiui, cioè, per mortificar il suo corpo con trattamenti de' cibi non esquisiti, ne proportionati à Grandi, & per

ſuggerire anco qualche coſa di deuotione à quella pouera gente.

La ſera, eſſendo poi conſtretto di prender per ſuo ripoſo vna Camera, con qualche ſpecioſo preteſto daua ricapito à tutta la ſua gente, la quale con queſto mandaua dormire altroue, & lui in tanto reſtando ſolo, con ogni libertà di ſpirito, paſſaua poi tutta la notte ſopra vna Sedia, ò tal'hora ſi metteua ſopra vn Letto, mà ſempre veſtito, anzi con i medeſimi Stiualli nelle gambe; Ciò, che hà continuato ſin' alla ſua morte.

Eſſendo vna volta venuto alla Città di Amiens, doue io mi ritrouauo, vna Dama, frà le principali della Città, hauendogli fatto preparare vna Camera ben aggiuſtata, & con vn Letto di qualche decoro, per honorare la ſua virtù, e conditione; n'hebbe non picciol rincreſcimento, & in fatti non ſe ne volſe in alcun modo ſeruire, mà paſsò la notte intiera ſopra vn Banco, & il giorno ſeguente, con gran ſua confuſione, mi fece gran doglienze, e rimproueri di queſta Dama, come troppo per lui compita, in maniera che biſognò, accioche ella riceueſſe queſta benedittione di alloggiar queſto ſanto Pellegrino nel ſuo Hoſpitio, che aſſolutamente le cambiaſſe, & Letto, e Camera, l'vno, e l'altra proportionati alla ſua maniera, e guſto, cioè, che foſſero tali, da'quali non poteſſe egli godere, ne riceuer commodità, ſe non puramente neceſſarie.

Nel ſuo mangiare era mortificatiſsimo, mangiando pochiſsimo, & ſempre cibo più groſſolano, & di minor guſto, ricordandoſi, che l'humana rouina non era proceduta da altro, che dall'hauere il noſtro primo Padre mangiato vn frutto troppo delitioſo. Vn giorno pranſando in qualche compagnia, eſſendo giorno di Vigilia, vno de' Conuiuanti, il quale à bello ſtudio ſtaua oſſeruando le ſue maniere, oſſeruò, che tutto il ſuo cibo nõ era ſtato altro, che pochi Piſelli, & con vna sì gran modeſtia, & raccoglimento, che ben ſi poteua facilmente conoſcer, che era ſempre vnito à Dio, che era il ſuo vero cibo, & non al mangiare, ancorche neceſſario all' humano ſoſtentamento.

Hauendogli vn'amico ſuo, huomo di gran pietà, datto vn giorno da deſinare in caſa ſua à Caen, & fattogli quelle ceremonie, le quali ſi conuengono à perſone d' illuſtre conditione, mangiò pochiſſimo, anzi con vn ſentimento di profonda humiltà, fù in vna continua confuſione, come apunto egli ſteſſo dichiarò dapoi, dolendoſi, come i Chriſtiani faceſſero ſimili regali così inutili, baſtando poca coſa all'humana neceſsità, ſoggiongendo, non poter negare eſſer vn gran tormento di ritrouarſi frà Conuiti così abondanti, e ricchi di

viuan-

viuande diuerse, & vn trattare totalmente contrario alla semplice pouertà di Giesù Christo, la qual pouertà dourebbe però esser al mondo la vera regola, e norma del nostro viuere. Onde era solito dire à suoi amici; *Vn poco di Pane, vn poco di Animale, & qualche poco di Butiro deue esser sufficiente Pasto.*

Che però i suoi amici hauendo riconosciuto la gratia, la quale lo pasceua, non si metteuano più in pena per conto del suo mangiare, nelle occasioni d'hauerlo in casa loro, anzi sapeuano di certo, che per fargli vn buon regalo, & trattarlo meglio, conueniua trattarlo alla peggio, & da poueretto. La perfettione della vita Christiana, & il far sempre la voluntà di Dio, erano, all'essempio di Christo Sig. Nostro, il suo cibo più delicato, & le sue maggiori delicatezze; & ogni volta, che haueua occasione, ouero, ch'era in libertà di pratticare queste verità, ne restaua veramente tutto contento. Spesse volte in Pariggi medesimo, hauendolo la sua charità condotto in qualche parte della Città ben discosta, ne potendo ritornare á Casa sua per desinare, entraua così solo, & sconosciuto in qualche picciola Bettola, ouero in casa di qualche Fornaro, & quiui con vn mirabil gusto, il suo regalo era vn poco di Pane, & beuer Acqua, ripigliando poi subito il corso de' suoi affari tutti di charità.

Questa forma, la quale pratticaua per mortificare il suo gusto, era anco l'ordine, cō il quale regolaua anco tutti gl'altri suoi sentimenti, cioè, il vedere, l'vdire, l'odorato, & il toccare, regolandogli tutti in vn modo, & con il medesimo rigore: Vn giorno essendo andato à Pontoise, ne' maggiori rigori dell' Inuerno, & per conseguenza, che il freddo si faceua sentire, pregò con grand' instanza la Serua delle Madri Carmelitane, doue andò alloggiare, che di gratia non gli facessero alcun fuoco, ne tanpoco gli preparassero Letto; Così doppo hauer parlato breuemente ad alcune di quelle Madri, licentiandosi da quell'vltima, che fù à parlargli, le disse; *Conuiene andare alle nostre picciole visite.* Queste erano poi, visitare le Prigioni, i Poueri mendicanti, & impiegarsi in altre opere di charità, che mai smenticaua in alcun tempo, per poco, che gl'e ne restasse, & per grandi affari, che hauesse; Ritornato poi dalle sue spirituali occupationi al Monastero, circa le noue hore della sera, tempo, che le Madri sogliono recitare il Matutino, & senza voler prender alcun cibo, entrò subito in Chiesa, & postosi in oratione, la continuò fino alle vndeci hore, retirandosi poscia nella sua Camera, non volendo permetter, che le facessero vn poco di fuoco, ancorche non potesse negare, che il rigore del freddo eccessiuo, che patiua, gli daua

notabile incommodità. Staua sempre intento, & su'l caso, inuigilando con gran cura, accioche in ogni tempo, in ogni luogo, & in ogni occasione potesse far qualche acquisto, mediante la continua mortificatione, nõ perdendo le occasioni di cose, etiandio minutissime, per far sempre la guerra al suo corpo, il quale, se non affligeua con qualche pena, almeno gli negaua di riceuer qualche bene, ò piacere. Era però tutto inuentione, & la charità sempre ingegnosa le suggeriua maniere mirabili, portãdo in questa forma, come dice l'Apostolo S. Paolo, la mortificatione di Giesù Christo nel suo corpo, per farui risplender, e viuer la vita del medesimo Giesù. E questo, perche sapeua benissimo ciò, che dice il medesimo Apostolo in altr'occasione, cioè, che quelli, i quali appartengono à Giesù Christo, i quali sono i suoi veri Discepoli, & vogliono esser tutti di questo Dio, hanno crocifisso la carne loro insieme con i loro vitij, & concupiscenze.

Et per dir il vero, in quella guisa, che noi chiaramente vediamo, che quando più vn Vaso è ripieno di qualche sostanza, tanto è men capace di riempirsi d'vn'altra, che gli è contraria, come sarebbe per raggion d'essempio, quanto più entriamo nelle tenebre, tanto men siamo capaci di luce, & per altro nõ vi essendo cosa (come habbiamo detto di sopra) tanto opposta al spirito, quanto la carne, conuiene tirare vn'infallibile, & necessaria conseguenza, che quanto più la Creatura lusinga, & carezza la carne, e quanto più s'applica alle delitie del corpo, tanto più s'allontana dallo spirito, & tanto minor dispositione riceuerà per la vita spirituale.

Così questo sant'Huomo, illuminato da Dio, nel disegno, che haueua di far vna vita veramẽte tutta spirito, consideraua, e trattaua il suo corpo, come vn suo infesto nemico. Tutto ciò, che poteua apportare qualche sodisfattione, & lusingar i suoi sensi, gli riusciua insopportabile; Donde è, che vn giorno si lasciò intender cõ vna persona di sua confidenza, che Iddio, per sua gratia, le haueua ingenerato vn'odio grande contro se stesso, il che tanto s'auanzò col suo feruore, & mediante l'insatiabil desiderio, che nodriua di sempre mortificarsi, che li suo Direttore conobbe esser obligato di apportarui qualche prudente moderatione.

La Madre Margaritta Religiosa Carmelitana nel Conuento di Bonna, Personaggio celebre del nostro tempo, la qual'è vissuta, & morta in gran stima di santità, & con la quale questo seruo di Dio haueua intime, & occulte intelligẽze, per via della gratia, che Iddio participa à suoi serui; Questa, dico, illuminata da Dio particolarmente

sopra

sopra questo punto della sua mortificatione, gl'e ne fece i necessarij rimproueri, & gli ne diede quei auisi, che stimò opportuni, à i quali volendo esso deferire per il gran concetto, che haueua della virtù, e santità di questa buona Religiosa, si moderò in qualche parte, benche non senza qualche modestia, e deuota doglienza, conforme significò à qualche persona, à cui lui ne scrisse, dicendo. *Io non sò capire, come si tenga il freno così aggiustato, e curto contro vna Bestia così vile, e senza spirito, alla quale meglio s'addatarebbe l'acuto Sperone per spingerla, che il freno per ritenerla.*

Con tutta questa moderatione, nõ tralasciando di far continua guerra al corpo in ciò, che poteua, ne i limiti però dell'vbidienza, & ordini riceuuti, arriuò à questo segno di perfetta mortificatione, che il suo corpo si poteua dire morto, & non prouaua più senso in cosa veruna, non potendo più cos'alcuna far impressione ne' suoi sentimenti del corpo, mangiando senza alcun gusto, dicendo lui stesso trouar il medesimo, & vgual gusto in qualsiuoglia cibo; Con gl'occhi vedeua anco senza vedere; d'onde egli stesso confessaua, che doppo esse rsi trattenuto per lungo spatio di tempo in qualche Chiesa, vagamente ornata, hauendo hauuto necessariamente presenti, e vicini diuersi oggetti, interrogato poscia, se nõ erano vaghi, e belli, rispondeua con simplicità non hauer visto cos'alcuna.

Con questa sì gran mortificatione, tanto essattamẽte pratticata, si era reso talmente padrone di se stesso, che nõ prouaua più difficoltà in quelle cose, le quali riescono così sensibili alle persone, le quali ancor viuono à se stesse in questa carne, & tanto sono attaccate à questo corpo; & non solamente non prouaua difficoltà, ne sentiua più pena di sorte alcuna, anzi quello, che è il più alto punto della perfettione d'vna virtù, conforme il sentimento d'Aristotile, ne riceueua gran contento, e sodisfattione, il che procedeua in lui, nõ da vn'abondanza di gratia sensibile, che potrebbe far parer dolci ad vn huomo, anco priuo di mortificatione, anzi tutto senso, le medesime austerità, mà dal profondo della virtù intieramente acquistata.

CAPITOLO SECONDO.

Sua Pouertà di spirito.

FRà le rare virtù, che possedeua questo gran Personaggio, quella, che è in lui degna di maggior ammiratione, & che frà le altre habbia hauuto maggior splendore, è, che egli possedendo molte

 ricchez-

ricchezze, ne sia stato vero pouero con l'affetto, & habbia in così alto grado posseduto la primiera delle Beatitudini, la quale dichiara con verità Euangelica, felici i poueri di spirito, sendo che il Regno del Cielo, il Regno della Gratia in questa terra, & il Regno dell'eterna Gloria già le appartengono.

Verità, che seruì alla volontà del nostro seruo di Dio d'vn stimolo, e mottiuo efficacissimo, per procurare di far acquisto di questo gran tesoro; onde scriuendo ad vn Personaggio di gran pietà, le disse. *Stauo leggendo l'altro giorno le otto Beatitudini, e ne restai così tocco, e conuinto, che riflettendo attentamente sopra la forza di quella parola Beatitudine, io conobbi, che in fatti non ve ne poteuano esser altre, che quelle, poiche, se vi fossero altre felicità, che potessero far beate le Creature; Giesù Christo, come ci hà insegnato, é premuto sopra la prattica di queste; così con la medesima bontà ci haurebbe significato le altre; Onde io conclusi, che queste Beatitudini doueuano esser il Libro più frequente de' nostri pensieri, e d'ogni nostro studio; mà che la prattica del Mondo é ben totalmente contraria, poiche lasciando queste in disparte, anzi in oblio, poco curandosi di stabilirsi in quell' eterne verità, & senza domandar gratia á Dio di ben fondarsi in esse, con gran cura, & cieca auidità si seguono á gran passi le Beatitudini della terra, & del nostro appetito, per ingolfarsi in vn golfo d'infiniti disordini, e confusioni, & per conseguenza in vn' abisso di miserie, ruine, & pericoli eterni, disprezzando à danni nostri la prattica di quelle massime tanto chiare, le quali, come lasciateci da Giesù Christo nostro Capo, e vera luce, non han' bisogno di lume.*

Queste mondane Beatitudini non furono già quei beni, che hà ricercato, & seguito questo gran Personaggio, mà bensì i beni, & ricchezze dell'Euangelo, pratticando in particolare la prima, che è la pouertà di spirito; Onde vn Personaggio degno di fede, il quale haueua di lui intima conoscenza, disse, che mai haueua pratticato huomo, che più di lui possedesse la vera, e perfetta pouertà di spirito, ne chi più di lui bramasse cō ardente desiderio di posseder anco con gl'effetti vna pouertà reale. Soggionge, che le diceua tal'hora; *Fatte in modo con le vostre orationi, che noi mutiamo per gratia questa nostra forma di viuere; & quando mai mi otterrete da Dio questo bene, che questo si riduca alla prattica?* (E concludeua) *Questa forma di vestire, & questi miei beni temporali mi riescano di gran pena, e trauaglio.*

Io stesso hò parlato doppo la sua morte ad vn Religioso, al quale hauendo cōmunicato i mouimenti dell'Anima sua, che lo stimolauano à lasciare ogni cosa; Mi disse, che vn giorno con le lagrime à gl'occhi, & cō le ginocchia à terra, le chiamò il suo sentimento attorno à questa risolutione, & che mai fù più sourapreso, quāto nel vedere

vn

vn Personaggio così illustre gettato à suoi piedi, & con sentimenti così profondi desiderare la pouertà. Soggionse, che il medesimo Sig. di Renty le disse, che l'impulso, che le diede Iddio per separarlo affatto dalle Creature, & accioche mutasse quella forma di vita, conueniente alla sua conditione, fù così efficace nell'Anima sua, e così potente, che se la medesima destra, la quale le diede il primo colpo, non lo sosteneua anco nell' istesso tempo con la medesima forza, haurebbe infallibilmente abbandonato ogni cosa, & sarebbe all'essempio di Sant'Alessio, fuggito dalla propria Casa, per menar anco lui vna vita mendicando, mà che il medesimo Iddio, imprimendogli questo desiderio di pouertà, gl'e ne impediua però gl'effetti, accioche si fermasse in quel stato, nel quale l'heueua posto; Il che le riusciua vna Croce, anzi molto pesante, sendo che à misura, che il desiderio è ardente in vn'Anima, à proportione tormenta, & affige lo spirito, quando non può gionger al possesso di ciò, che ardentemente desidera; Mà come esso era assolutamente conformato al diuin volere, come conuien' esser in tutto, portaua volontieri cõ vna gran pace, & tranquillità, & con vna perfetta rassegnatione à suoi diuini decreti, il peso di questa Croce, benche per altro fosse così contraria al suo desiderio.

Vn'altro Personaggio di nõ minor autorità, rendendo questo testimonio della sua virtù, dice hauergli più volte detto con quella confidenza, che trà di essi passaua, esser grandemente confuso, & hauer gran rossore, quando in casa sua si vedeua in questo mondo così ben alloggiato, anzi che vna delle maggiori sue pene, che prouasse, era il posseder tanti beni, & hauer tante commodità, desiderando con gran suo gusto di vedersi ridotto à non hauer altro, che vn poco di Pane, & Acqua, & questo anco guadagnarselo cõ le sue proprie fatiche, e con i sudori alla fronte. Di più segue; *Un giorno hauendolo io interrogato, come poteua godere così gran tranquillità, e pace in mezzo alle guerre dell'incommodità, che soffriua, & frà tanti importuni accidenti, che lo perseguitauano giornalmente, mi rispose, (con patto però, che io le conseruassi la necessaria segretezza) che per la bontà, & misericordia di Dio, si ritrouaua in vna tal dispositione di pace, & tranquillità, & cõ la medesima vgualità di spirito nelle afflittioni, come nelle prosperità, & che non haueua più alcun sentimento, ne per poter temere, ne per poter desiderare cos'alcuna. In fatti ne hò visto io medesimo l'esperienza nell'occasioni, le quali si sono presentate, doue la maggior parte de' suoi beni correuano gran fortuna di perdersi, & nondimeno si vidde sempre nel suo volto vna medesima tranquillità, senza minima alteratione, che lo turbasse, & mi diceua, poiche Iddio mi hà cõmesso il ministero*

di questi beni, io farò dal mio canto tutto ciò, che sarà possibile per conseruarli; mà doppo, che io haurò adempite le parti mie, conforme pretende Dio dalla mia cura, & assistenza, qualunque accidente, che ne arriui, ó prospero, ò sinistro, ogni cosa mi sarà sempre indifferente.

Vn'altra Persona dice anco di lui. *Possedeua* (dice egli) *la pouertà Euangelica cō tutta la perfettione, spogliato intieramente, e cō lo spirito, e col pensiere, e col cuore di tutti i beni della terra; hauendomi confidato, che nō sentiua sopra di lui Croce di maggior peso, che d'hauer, e posseder molti beni, stimando sommo suo contento, se si fosse ritrouato in stato di mendicità, & non conosciuto al mondo, quando questa fosse stata la voluntà di Dio.* Onde è, che da questi sentimenti di sì rara virtù procedeua vna santa inuidia, che portaua a' poueretti, stimandogli più di lui felici, & fortunati, & rimirandogli tal'hora, prorumpeua in profondo sospiro, che si vedeua partire dall'intimo, e più profondo del suo cuore, dicendo. *Deh perche non son ancor' io in simil stato?* Per questo gli honoraua, gli amaua, e gl'accarezzaua, prostrandosi etiandio con le ginocchia à terra inanti à loro, nō solamente per prattica di profonda humiltà, mà ancora per il gran concetto, che haueua del loro stato, rispetto alla vera perfettione, che la pouertà contribuisce alla nuoua Legge di Giesù Christo, & per la conformità, la quale hà col medesimo Christo lo stato di pouertà.

Vn giorno frà gl'altri, essendo andato à visitare i Poueri nell'Hospedal Maggiore della Città di Caen, fù visto in ginocchione, & cō la testa scoperta nella gran Sala, che staua pestando in vn Mortaro di Speciale alcune Droghe per vso, e seruitio de' poueri Infermi; Onde il rispetto, & honore, che portaua alle persone, per le quali s'affaticaua, erano il motiuo, che lo faceuano stare con quella riuerenza, e scommodo.

Finalmente lui medesimo sia quello, che manifesti chiaramente quali erano i suoi sentimenti intorno à questa materia; Et se bene sia lui stesso, che parli, non facciamo alcuna difficoltà di prestar fede alle sue parole, & accioche ne possa dire, perche merita in ogni conto questo credito; Ecco ciò, ch'egli medesimo scrisse alla Madre Margaritta del SS. Sagramento, della quale habbiamo parlato nel precedente Capitolo.

Carissima Sorella. Mi pare, che mi senta nel cuore, che il Bambino Giesù (Questo mistero di Giesù Bambino, era vna delle sue maggiori diuotioni, & alla quale con maggior sua cura, & più vtilità si era applicato, come vedremo à suo tempo) *voglia qualche cosa da me; Mi pare, ch'egli habbia voluntà, che io lo domandi, & mi disponga insieme per ottener-*

ottenerla, & nondimeno vi confesso con sincerità, che quanto maggiori sono i beni, che in questo mondo mi arriuano, tanto piú chiaramente conosco la malignità, che con essi portano, non producendo, che disturbi grandi, e non contribuendo molto all'acquisto della virtú Christiana. Il mio cuore é inclinatissimo di priuarmi cõ gl'effetti d'ogni bene, per seguirlo solo, & senza questi attacchi, essendo egli la vera strada, come il piú pouero, & il piú humile di tutti i suoi. Che se io non sapessi certamente, che sarebbe gran presontione il stimarmi hora capace d'vn simil stato, anzi sarebbe vna vera tentatione il fermarui il pensiero, mentre io mi ritrouo legato, come son certo, che io sospirarei molto, per arriuare à questa felicità. Quello, che io intendo profittarne, é, che nõ sapendo i disegni, che Iddio possa hauere sopra di me, ne che cosa mi habbia preparato per l'auenire; Io mi offerisco pronto á tutto ció, che sará suo diuino beneplacito, sapendo, che in compagnia sua io potrò ogni cosa, come per lo contrario, senza lui io non posso, ne intendo voler cos'alcuna. Hó gran bisogno, Sorella Carissima, di far penitenza, & di esser humiliato; Hò gran confusione della mia rileuata conditione, & gran rossore, mentre penso à quello, che io sono, má abondo d'ogni commoditá, e beni di questa terra, non permettendo però la mia Famiglia, & il presente stato delle cose mie, che possi esser altrimente per hora. Quando rimiro le Chiese, & i Tempij del Signore, & m'incontro ne' suoi Poueri, io vorrei far getto d'ogni cosa, almeno di quell' poco, che si puó, ne i limiti della giustitia, ó veramente esser pouero, come li Poueri, per non hauer da restar confuso nel vedermi in miglior stato, che essi si ritrouano. Questi sono i sentimenti, i quali hà voluto, & permesso Iddio, che habbia datto in luce, per farci vedere quanto operi la gratia, quando ritroua vn cuore ben disposto, & fin doue arriua la perfetta pouertà di spirito.

DIVISIONE VNICA.

Sua Pouertá esteriore.

IL gran concetto, & l'auersione sincera, che questo gran Seruo di Dio haueua contro i beni terreni, & l'eccellente pouertà di spirito, alla quale era gionto, nõ potendosi contennere, ne star rinchiusa ne i limiti del suo interno, fù forza, che si manifestasse anco al di fuori, facendosi vedere in mille occasioni, siche in tutte le forme, che gli son state possibili, hà fatto anco vedere cõ vna prattica esterna la sua pouertà, e senza venir à parlare delle sue copiose elemosine, le quali compartiua a' Poueri, seruendosi parcamẽte delle sue sostanze, conforme l'ordine di Dio, contro il costume ordinario delli huomini del Mõdo, trà i quali tanti se ne cõtano, i quali molto

ricchi de'beni della terra, nondimeno poco sauiamente se ne seruono, come Iddio prescriue; Non così questo seruo di Dio, il quale spogliatosi di moltissime cose, si è fatto pouero in tutto ciò, che hà potuto; Sò, che per hauer alcuni Libri nobilmente ligati, e con qualche vago ornamento, nõ ostante, che gli facessero bisogno per suo seruitio; con tutto ciò se ne volle priuare. Il suo vestire nõ era, che di habiti semplici, e communali; Non portaua Guanti in qualsiuoglia staggione, che fosse, ò se tal'hora ne haueua, era cosa molto rara; In fatti le sue mani, essendo sempre impiegate in opere di charità perpetua, nõ le arrestaua vn momento per rinserarle otiose ne' Guanti, ne pure per riposare; Non voleua mai hauer danari seco, se non quando era necessario far elemosina, & impiegarlo in opere buone; Così si vedeua crescere sempre più in lui questa sua pouertà esteriore, la quale andaua riducendo alla prattica. Io l'hò visto su'l principio andar in Carozza, accompagnato da vn sol Paggio, con alcuni Staffieri, frà poco deposto il Paggio, ritenne solamente vn Staffiere; Si vidde poi doppo qualche tempo andar á piedi con vn sol Staffiere, & finalmente, come se hauesse bandito i Seruitori, si vidde andar solo, anzi si poteua dire, che era anco priuo di se stesso.

Discorrendo vn giorno ad vn Personaggio suo confidente della pouertà Euãgelica, le disse, che Iddio le haueua datto stimoli così ardenti di possederla, che nõ essendogli permesso da i vincoli, ne'quali la sua conditione lo teneua astretto, d'abbandonar i suoi beni, come haurebbe desiderato, per poter seguitare Giesù Christo fatto pouero, & miserabile per nostr' amore, onde nõ più riccho, mà pouero, procuraua almeno di passar la sua vita cõ la maggior strettezza, che poteua, & di sminuire per la sua persona, non solamente tutto ciò, ch'era superfluo, & di qualche commodità, mà etiandio tutto quello, che non era precisamente necessario. La sua consolatione era di poter andar solo, anco in Campagna, per poter goder quella libertà, come era sua voglia, & che finalmente nõ haueua trouato il miglior rimedio, per sodisfare al suo ardente desiderio, che di spogliarsi, quanto gli era stato possibile, della proprietà di tutti i suoi beni, per non riconoscersi, se non semplice Depositario, & Dispensatore verso i bisogni della sua Famiglia, non considerandosi nella possessione di quelli, che in qualità d'vn Pouero, che riceueua soccorso alle sue necessità da Dio, per le mani di sua Moglie.

Parla questa Persona d'vn'attione molto generosa, & heroica, la quale questo gran Personaggio fece in questa materia, della quale ne diremo

diremo più à longo la sostanza, & il seguito, come io hò visto in vna memoria scritta di sua propria mano, che è questa, che segue.

Alla presenza del mio Dio io faccio hoggi ferma risolutione di voler assumer la cura di tutte le reparationi d'ogni lauoro, di tutti i contratti, & locationi, che si douranno fare de' beni, ch' egli m'hà datto in ministero, & questo tanto più volontieri, quanto l'istesso liberalissimo Signore mi fà questa gratia di darmi intiera dispositione, per fargliene vna totale, & intiera rinontia, & di tutto ciò, ch'io sono, in quel gran giorno della sua prossima Natiuità, & di ridurmi in vn stato, nel quale egli ne resti il vero Signore, e Proprietario, & io suo semplice Dispensatore, e Seruo, per distribuirlo, e rimetterlo con ogni facilità, e prestezza ad ogni cenno della sua diuina voluntà. Hoggi dunque per sua diuina misericordia conosco, che la mia conditione, essendo nel Christianesimo vilissima, e bassa, deuo applicarmi cō ogni studio, quanto farà di mestiere, & mi permetteranno l'occasioni in opere proportionate, con applicarmi etiandio nel seruitio delle cose più vili, come à riuoltar la terra, à seruire per Mastro da muro, & ad altre simili fontioni, già che per sua bontà, e gratia mi hà dottato di qualche industria, & scienza di alcune arti, douendo far tanto conto di simili impieghi, e stimargli vgualmente, come se io m'impiegassi nell'aiuto dell' Anime; nō risguardando le cose, conforme il loro prezzo, & valore, ouero quali sono in se, mà solamente in esse la voluntà di Dio, & ciò, ch'egli da me pretende. Io supplico il Signore dell' Anima mia di cōdonarmi tutti i mancamēti sin'hora commessi attorno questa mia obligatione; Onde doppo il chiaro lume, che hà piacciuto al Signore concedermi in questo giorno quinto di Nouembre, l'Anno del Signore 1643. faccio questa presente dichiaratione, accioche mi serua di memoria, & io adempisca la mia obligatione con fedeltà.

Questa è la risolutione, che fece, & la promessa, la quale passò à Dio; Vediamo hora come l'essequì. Facendo fabricare à Citry, vna delle sue Terre della Prouincia della Bria, consideriamo cō qual rettitudine d'intentione, con che sublimità di pensieri, e con qual distaccamento d'affetto se gli applicò, come si vede da quello, che egli stesso me ne scrisse per vna sua Lettera delli 8. Maggio l'anno 1648.

Sia eternamente benedetto il nostro grand' Iddio, nel suo Figlio Giesù Christo Sig. Nostro, & in tutti i giusti, ripieni del suo diuino spirito. Stimo, che il voler di Dio sia, che io m'impieghi in fatiche esterne, posto in mezzo à molti Operarij, tanto più, che la necessità, e'l bisogno lo richiede, & mi obliga in qualità di Padre di Famiglia, nella cura d'vna Casa considerabile à miei Figlij, la quale per esser stata sin'hora abbandonata, minaccia rouina di cadere. Vi protestò però, che il mio cuore desidera vn'altro edificio differente da quelli, che s'inalzano con le Pietre di questo mondo, mà mi conuiene considerare quest' opera, e rimirarla come vn'effetto della diuina giustitia, la quale condannò doppo il pecca-

peccato il primiero delli huomini, & insieme cõ esso tutti i suoi figliuoli al trauaglio, & alla fatica; Laonde per questa ragione io riuerisco questa fatica, & m'applico à quest'opera cõ ogni affetto, e vigore; E se bene questa specie di penitenza nõ habbia alcuna relatione cõ la vita spirituale, nõdimeno intendo, per cosí dire, di ridurmi, come all'vltimo punto del mio niente, in questo essercitio. Habbiamo visti altre volte i nostri primi Pontefici, i quali essendo gran Santi, furono nondimeno condannati à seruire i medesimi Animali; Et io gran peccatore, il quale hò meritato l'Inferno, sono nondimeno trattato con si gran misericordia, destinato solamente à cauar Pietre, má non giá in bando, & frá le necessità, e disaggi, i quali prouarono i nostri primi Christiani, má solamente nel seruitio di vn terreno, il quale pare, che mi appartenghi in qualitá di Padrone. Spesse volte frà il giorno vado considerando, quanto sia ingrata questa sorte di fatica, e dico, á che seruono tanti edificij, i quali é forza di abbandonare in breue, & i quali saranno finalmente distrutti. Cosí io resto humiliato dell'opera, mà non già dell'applicatione all'opera.

In vn'altra Lettera delli 19. di Luglio, mi scriue sopra il medesimo soggetto. *Questo tempo, che io passo in queste trauagliose occupationi, é vn tempo, che io lo considero, come molto pretioso, rimirandolo, come ordinato da Dio, per far vna picciola parte della penitenza da me douuta, per le mie graui colpe. In fatti, se con questa consideratione non mi aualorasse la gratia, mi sarebbe difficile di soffrire vn'impiego cosí ingrato, e cosí limitato, qual'é il fabricare nella casa d'vn Secolare, & donare tutto il tempo, che hó, ad vn'opera, la quale richiede grand'assiduità, má conoscendo, che in questo vi é l'ordine di Dio, cosí seguendo gl'impulsi dell'Anima mia, mi pare di quittare il stato di Madalena, per prender la conditione di Martha, accettando cõ humiltà questa mia fatica, con l'occhio sempre fisso ne i Decreti della diuina giustitia. Et quello, che tanto piú mi fá conoscere, che in questo vi sia l'ordine di Dio, e che di tanto in tanto, ne' giorni di Festa, & le Domeniche, io preuo gl'effetti della diuina misericordia, tanto abondãti nell'Anima mia, che riceuo in vn'instante ricompensa piú liberale, che nõ saprebbe meritare né la patienza, né l'humiltà d'vn pouero peccatore in tutto il tempo della sua vita; Si manifesta Iddio talmente nel mio interno, che resta redolcita ogni mia amarezza, in modo, che son sforzato di prorumper in lagrime di contentezza; Tal'hora poi comparẽdo solamẽte sù i limiti de gl'occhi, vorebbero farsi vedere le lagrime, & vscire da i loro confini, massime cõ la conoscenza, che hó dell'amore, del rispetto, e gratitudine verso gl'effetti della sua bontá, la quale và rinouãdo in me cõ nuoui lumi, facendomi vedere le sue inesplicabili maniere, con le quali conduce le Anime. Conosco da questo, esser vero beneficio della gratia, nel seguir l'ordine di Dio, & non il proprio giudicio, il quale, per vn spirito d'occulta superbia, si serue souente del speciosa pretesta della gloria di Dio; Onde é, che si dispensiamo tal'*

hora,

hora, & ancò senza auedersene, delle cose difficili, & le quali riescono penose alla nostra conditione; le quali risolutioni peró non riceuono la benedittione di Dio dalla nostr'elettione, má bensí dall'ordine, ch'egli ci há stabilito. La nostra fedeltà nõ riceue il suo merito nel fare questa cosa, ó quella, má si aualora in ciò, che ella essattamente segue il diuin volere, abbandonandosi á tutto quello, che à lui piace. Conosco però, che per seguire cosí puramẽte la gratia, & nõ arrestarsi alle nostre formalitá, má á quelle di Dio, é necessaria vna perfetta morte di se stesso, & vn spirito già intieramente persuaso, quanto sia necessaria vna spiritual distruttione dell' huomo vecchio.

Nella Lettera delli 12. d'Agosto, parla in questi termini. *Io continuo sempre nelle mie confuse occupationi, le quali mi rubbano quasi tutto il tempo, má non ardirei, ne pure volger l'occhio in altra parte, anzi solo humiliarmi, e sottomettermi all'ordine diuino. Era cosa, per cosí dire, ben dura à Giesú Christo di conuersare frá gl'huomini più rozzi, senza dubio, che nõ sono le medesime Pietre, & i quali erano piú opposti alla sua puritá, & innocenza, di quello si opponga, & contrasti la mia opera á i medesimi Operarij; Et nondimeno egli soffriua ogni cosa con gran patienza, ancorche non habbia conuertiti che pochissimi. Vi supplico di ottenermi gratia, che io partecipi della sua vbidienza, & imiti la sua patienza verso le diuine dispositioni.*

Scriuendo parimẽte ad vn suo amico, gli disse. *Mi ritrouo in questa Prouincia in compagnia di quattro, ò cinque Mastri, cõ loro Garzoni, ó Seruitori, per riedificare vna vecchia Casa di mia Famiglia, ridotta quasi alle rouine; Onde, che puó fare lo spirito in questa sorte di occupatione, il quale conforme lo spirito della nostra fede deue esser in questo mondo come Peregrino, e straniero? E' ben sicuro, che geme grandemente, non giá per esser constretto di seguir l'ordine di Dio, mà sospirãdo la Patria frá queste tali occupationi intieramẽte opposte alla sua libertà; Mà conuiene far penitenza, & con vn continuo trauaglio, essendo questo, doppo il primo peccato dell'huomo, il Decreto di Dio.*

Con questi sentimenti s'applicaua questo sant' Huomo alle sue Fabriche, & con questo medesimo spirito dourebbero esser animati tutti i Christiani, ogni qualunque volta intraprendono questi edificij terreni, essendo solamente nati per stabilirsi in Cielo, & non in terra, & per possedere in quella Patria vn' edificio eterno.

CAPITOLO TERZO.

Della sua Humiltá.

LA Pouertá del Sig. di Renty fù seguita dalla sua austeritá, & mortificatione corporale, essendo queste due virtù grandemente frà di loro vnite; tanto più, che cõforme il sentimẽto di S. Agostino

medesimo; La pouertà di spirito, della quale parla Giesù Christo, come la prima Beatitudine, non è altro, che vna vera humiltà. In fatti nõ si ritrouano in questo mondo Anime maggiormente pouere di spirito, quanto sono i cuori veramente humili, poiche questi hauendo anco vn bassissimo concetto di loro stessi, si reputano come vn nulla; Il posseder qualche bene, nõ è à conto loro, nõ vogliono ne stima, ne potere, anzi si stimano come proprie immondezze, e spazzature della terra, & d'hauer bisogno di tutti, sin delle persone più vili; Mai si vdirà dalla bocca loro vscir parola, la quale possa hauer ombra di propria lode. Ad vn sì alto grado era peruenuto questo sant' Huomo, hauendo posseduta, e pratticata questa virtù in grado d'ogni eccellenza.

Ed' in vero, se l'humiltà, conforme il sentimẽto di tutti i Santi, è il fondamento di tutte le virtù, hauendo Iddio stabilito di voler inalzare in questo suo Seruo vn magnifico Palazzo di tutte le virtù, & di fabricare quest' edificio di vn' altissima perfettione; Era forza, che i fondamẽti fossero gettati ben bassi, e profondi, col principio d'vna perfettissima humiltà. Si era dunque stabilito in questa prattica, cõ tal sodezza, ch'era cosa di gran merauiglia, il vedere nell'occasioni, che si presentauano, il suo abbassamento, & erano così frequenti le sue attioni d'humiltà, che se bene ogn'vna d'esse fosse degna d'esser ammirata, con tutto ciò, per esser così continue, e frequenti le persone istesse, le quali haueuano passati molti anni seco, & ne haueuano particolar conoscenza, assicurano, che era impossibile di numerarle, e tenerne vn conto essatto.

Faceua così gran caso di questa sublime virtù, che il suo cuore ne pareua inamorato, desiderando cõ ardentissime brame di possederla, e pratticarla; Onde è, che instantemente pregaua i suoi più intimi amici di domandarla, & ottenergliela da Dio, & in quella guisa, che si vede vna pietra, per il suo natural peso, scender con impeto al basso, & le acque non trouar corso più facile, che per quei canali, che hanno procliue discesa; Così pareua, che il cuore di questo gran Personaggio hauesse, per propria natura, inclinatione all'acquisto di vna profonda humiltà, & che à questa virtù, il suo genio vi fosse forzato, come al suo centro.

Con questi sentimenti ne scriueua ad vn suo confidente, dicendogli: *Habbiate pietà di me, essendo che io sono il più infedele à Dio di qualsiuoglia Creatura del mondo, e con le ginocchia à terra, prostrato à piedi vostri, vi prego di creder, se Christo Sig. Nostro nõ mi facesse conoscer per sua bontà quello, che io sono, vi assicuro, che il Demonio trouarebbe nella mia persona moltissime*

ricchez-

ricchezze, per farne preda, come egli desidera; mà il benignissimo Iddio facendomi continuamente vedere il mio niente: questo é il termine, al quale mi porta la gratia, & attorno à questo Polo mi aggiro. La mia risolutione stá tutta posta in quelle parole del Real Profeta Dauid. Elegi abiectus esse in Domo Dei mei. *La mia elettione é d'esser vile, & abietto nella casa del mio Dio.*

Ad vn' altro scriue. *Io mi sento spinto à domandar á Dio vna vita humile, vna vita stentata, & vna vita solitaria, non conosciuta dal mondo, & vi sono portato dalla mia inclinatione.*

Hò anco vna Scrittura fatta di sua propria mano, e scritta col proprio suo sangue, la quale contiene queste parole. *Mio Dio, io vi faccio libero dono della mia libertà, & vi supplico di concedermi quel nulla, al quale é forza, che in ogni modo arriui l'Anima Christiana, per puramẽte incaminarsi verso di voi.* Questa era sottoscritta col suo nome *Gaston Gio. Battista. Dominus Iesus se metipsum exinaniuit vsque ad mortem Crucis, propter quod, & Deus exaltauit illum. Li 3. Decembre 1644. Amen.*

Questo era il suo spirito, e questo il suo genio, il quale in fatti con molta ragione fondaua sù queste massime; Poiche essẽdosi egli preso per vnico essemplare della vita sua il N. Sig. Giesù Christo, & fissa la sua risolutione di imitar le sue attioni più viuamente, che le saria stato possibile, essendo l'humiltà, conforme l'addimanda San Bernardo appresso l'Apostolo S. Paolo, propria virtù di Giesù Christo, così procurò cõ ogni studio, & affetto di abbracciarla, à questa pose ogni sua cura, & la pratticò quanto mai gli fù possibile con ogni eccellenza, come vedremo in quel, che segue.

Mà prima, che lo vediamo frà gl'essercitij di questa virtù, intendiamo ciò, che egli medesimo ce ne insegna, & le conoscenze, che ce ne dona. *L'humiltà* (diceua egli) *é la vera Base, la quale sostiene, e porta tutto il peso dell'operatione diuina in noi. Questa riduce la Creatura talmente spogliata di se stessa, che non le lascia neanco luogo di poter rimirar se medesimo, rendendola talmente occupata nella consideratione della grãdezza di Dio, che ella si riduce alla propria distruttione, tutta assorta in profondo abbassamẽto, e riuerenza verso Dio. Questa é apunto la gratia dell'Anime viandanti in questa vita mortale, le quali spogliate d'ogni cosa, stimano l'esser loro non piú, che vn soffio, & poco vento, nõ possedendo altro, se nõ quello, che hanno riceuuto da Dio; onde tutto il loro spirito non é altro, che per il medesimo Iddio. Bellissima humiltà puó veramente dirsi, il non veder in se stesso, che il puro niente, poiche chi nõ vi vede, che il nulla, nulla apunto vi scorge; Cosí l'Anima, che non vede in se stessa cos' alcuna, non puó esser trattenuta, ne arrestata da alcun' oggetto; onde non può, se non esser sempre intenta à Dio, in quella guisa apunto, che la punta del ferro, tocco dalla Pietra Calamita, la quale*

essendo stata frà mille ordigni riuolta, venendo poi sciolta, si riuolge poi subito verso il Polo, & quiui fissa, non sà voltarsi altroue, quando anche le borasche d'vn Mare tempestoso, & la furia de' venti, fossero per sommerger la Naue.
Questa è la sua dispositione, & oue tutta intenta, fissa lo sguardo vn' Anima veramente humile, cioè conoscente del suo vilissimo essere, & della grandezza di Dio.

DIVISIONE PRIMA.

Della sua Humiltà di cuore.

L'Humiltà può esser diuisa in humiltà di cuore, in humiltà di parole, & in humiltà di opere; Et perche la vera, & principale humiltà è quella del cuore, della quale solo Christo N. Signore è stato il vero essemplare, non procedendo le altre due, se pur sono vere, & sincere, che da quella prima, come effetti dalla sua causa, ò se sono altrimente, non ponno dirsi, che ombre, & Phantasimi di humiltà; Perciò cominciaremo parlar della prima, come della più principale, & essentiale.

Diciamo dunque, che questa gran virtù consiste nella mente, & nel pensiero, nella voluntà, & affettione d'vna vera conoscenza di se medesimo, & gionger à sapere quello, che veramente noi siamo, & che l'huomo non è altro, che vn puro nulla, anzi il peccato medesimo, & così in seguito di questa verità delle sue proprie miserie, hauer bassissimo concetto, & opinione vilissima di noi medesimi, stimandosi indegni di qualsiuoglia honore, & lode, anzi stimar il proprio disprezzo, & amare anco d'esser abbassati, & auiliti in questa maniera, che hà perfettamente pratticato questo eccellente, e fedele imitatore di Giesù Christo.

Sarebbe difficile spiegar pienamente il bassissimo concetto, che di se stesso haueua, & se bene fosse dotato di bellissime, & ottime qualità, & di natura, & di gratia, nondimeno nõ haueua occhi, con quali potesse vedere, ne conoscer altro in se medesimo, che il suo niente, & il peccato, persuadendosi cõ verità sincera d'esser il più indegno, che frá gl'huomini viuesse sopra la terra, sottoscriuendosi cõ questo nome in molte delle sue Lettere; Mà quello, col quale più ordinariamente si nominaua, era di gran peccatore, replicandolo spessissime volte con spirito d'ogni più profonda humiltà.

Vn Personaggio degno di fede dice. *Quello, che hó principalmente notato, nello spatio di sei Anni, nel qual tempo hó hauuto l'honore di conoscerlo, é stata vna profondissima humiltà, mediante la quale si teneua inanzi á Dio, & alle*

Creature, come morto à questo mondo, & questo cõ vna maniera così bassa, che confesso nõ hauer mai visto pratticare questo sentimento, con vn'humiltà sì profonda, da qualsiuoglia persona, che professi la perfettione Christiana, ancorche io possa dire con verità d'hauer conosciuto Anime di gran santità. Il pensiero della grandezza di Dio l'abbassaua sino alli abissi, & mi diceua vn giorno nõ poterui esser cosa, la quale meritasse il nome di grande, riflettendo la grandezza di Dio. Quanto mi vedo picciolo! anzi l'istesso nulla, (tal'hora diceua) indi cõ i medesimi sentimenti d'humiltà, solleuandosi subito in Dio proseguiua; Vn' Atomo al Sole è ben cosa picciolissima, e minuta, mà io alla presenza di Dio son ben molto più picciolo, non essendo altro, che il nulla medesimo. Ripigliando poi con altre forme d'humiltà, diceua. Ah, che io son ben anco troppo, rispetto alle mie colpe, essendo vn peccatore, vn' infedele, & vn scõmunicato.

Alla medesima persona scrisse parimente. *Mi pare, che inanzi à Dio io conculchi tutto me stesso, come io farei d'vn'Ouo, il quale con ogni mia forza gettassi à terra, & con i piedi lo calpestassi, per ridurlo à niente; Così, che necessità hauete voi di parlar di me? anzi é ben cosa strana, che io habbia vn nome solo.*

Questo così basso concetto, che di se stesso haueua, gli fece dire più volte, & quasi con le lagrime à gl'occhi, che si marauigliaua, come gl'huomini lo soffrissero con tanta bontà, & che nõ poteua bastantemente ammirare, come tutte le Creature non si riuoltassero congiurate à suoi danni, parẽdogli, che vedendolo passar per le strade, ogn'vno le faceua gran fauore, se nõ le gettaua contro fino lo stesso fango. Questo suo medesimo concetto le haueua persuaso, che era grand'ardire il suo, ogni volta, che entraua in discorso per parlare, riconoscendo per vn'effetto di gran pietà, mentre lo soffriuano in conuersatione, stimando d'esser molto à carico, & tedioso à tutti.

Vn Personaggio di molta pietà, il quale haueua perfetta conoscenza di lui, dice. *Io l'hò visto moltissime volte, mentre parlaua di Dio, humiliarsi fin'al centro della terra, dicendo, che vn huomo della conditione sua non doueua parlarne, mà bensì più tosto contenersi nel silentio*; In fatti mai entraua in simili materie, se non riceueua da Dio vn particolar mouimento, ò per vtilità del prossimo, ò per qualche altro profitto, che Dio medesimo ne pretendea tirarne per sua gloria; onde, fuori di questo rispetto, staua con lingua mutola, come se non hauesse saputo dire vna sola parola delle cose di Dio.

In vna Lettera, che scrisse à qualche altra persona, le dice. *Qual luogo in verità potiamo mai noi tenere inanzi à Dio, & à suoi Santi, se nõ quello di confessare la propria miseria, & stimarsi con giustitia veramente christiana il medemo, & puro niente; anzi è gran stupore, & marauiglia anco pietosa, che*

questo, composto di tanti mali, & questo niente dell' huomo veramente Christiano, ripieno d'ogni bene, sia sofferto con patienza, & charità.

Quest' humiltà di cuore era talmente vniuersale nella sua persona, che si vedeua con gran cura pratticata in ogni cosa, d'ogni cosa seruendosi, per abbassarsi, & humiliarsi. S'humiliaua grandemente nella conoscenza, che haueua della debolezza della nostra natura; onde mi scrisse vn giorno con questi sentimenti. *E' forza, che prima ch' io finisca, vi significhi quello, che mi mantiene in vn marauiglioso disprezzo di me medesimo, & quanto mi fà conoscer la poca sicurezza, che hà la Creatura; & é, che quando S. Pietro, & gl'altri Apostoli danno maggior sicurezza della fedeltá loro á Christo N. Signore, tanto piú il medesimo Signore rimprouera loro l'infedeleá, la quale doueuano cõmettere; Così hauendo detto à S. Pietro, che poteua all'hora seguirlo in qualonque luogo doue andasse, S. Pietro le rispose, perche non vi posso seguire sin' adesso Signore, che io son pronto, & risoluto di perder la vita per seruitio vostro, & per voi; má il Signore le soggionse, che non solo non haurebbe data la vita per lui, mà che anzi li faceua sapere, che prima, che cantasse il Gallo, esso, che voleua dar la vita per lui, l'hauerebbe infedelmente negato non vna, mà ben tré volte; Ilche parendo duro á S. Pietro, ne sapendo capire le parole di Christo, continua le medesime sue proteste d'inuiolabil fedeltá, anzi fatto prigione Christo, lui solo messa mano alla Spada contro i perfidi, che l'assalirono, non l'hauerebbe riposta nel fodro, se Christo medesimo con ordine preciso non lo cõmandaua, essendo poi preso, lo segue, & nõ l'abbandona; Má non ostanti tante brauure, alla semplice interrogatione d'vna vilissima Fantesca s'abbatte, s'auilisce, e nega Christo tré volte. La consideratione di queste humane debolezze, le quali mi sono suggerite, nõ perche io le vada cõ particolari ricerche inuestigãdo, má bensí da vn lume celeste, il quale fá cosí viua impressione nell' Anima mia, che mi mãtiene in vn stato di total bassezza, e del medesimo nulla; E cosí restando intieramẽte priuo d'ogni confidenza di me stesso, tutta la ripongo in Dio, & nel suo Figlio Giesú Christo; Onde é, che se io fossi fedele á Dio, & á suoi diuini lumi, questo stato mi conseruarebbe sempre in vna mirabile bassezza. Tal volta mi pare, che tutto il mio corpo sia come conculcato, calpestato, & distrutto, & ancor' piú il mio interno.*

Scriue ad vn'altro suo amico. *E' gran pietá dell' humana conditione, & della sua infermità; é necessario, che tal'hora proui in prattica quello, che è, accioche non metta in obliuione la sua propria miseria, & la viltá del suo essere, ne si scordi del luogo, che deue tenere:* Vt non glorietur omnis caro in conspectu eius; *accioche vedendosi cosí vile, & come cosa, che non há piú alcun' essere, riceua dal Sig. Giesú Christo vna vita di gratia, & di santitá, aspettando il fortunato tempo della nostra redentione, cioé, l'acquisto della Celeste Gloria; & come dice la Scrittura; Chi vuol gloriarsi, si glorij nel Signore.*

Ad

Ad vn'altro le dice. *La nostra pouertá, & la consideratione delle nostre miserie ci fà chiaramente conoscer il bisogno, che habbiamo della gratia diuina, vedendo chiaramente cō gl'occhi dell'Anima il nostro essere, come nō esistente, anzi il medesimo niente, persuadendosi di non poter da noi istessi operar alcun bene, per picciolo, che sia; onde si puó fondar, come principio indubitato, questa verità, che la medesima Anima, in quanto à se, nō é mai stata, & nō puó esser altra cosa, se non ritardamento, & impaccio alle diuine operationi.*

La conoscenza, la quale haueua de'suoi proprij diffetti, & de'suoi peccati, lo manteneuano in vna strana, & profondissima humiltà, & in fatti, come i proprij peccati, sono le più giuste cause, dalle quali posa l'huomo prender più vero soggetto d'humiliarsi, mi scrisse vn giorno. *Io vi assicuro, che non mi manca materia, onde humiliarmi, & trauagliar quanto possa, per corregger me stesso, & i miei mancamenti, benche cō patienza; Poiche io prouo in prattica, & chiaramente conosco, che non ostante ogni nostro studio, & desiderio, che habbiamo di spogliarsi delle nostre imperfettioni, ad ogni modo N. Signore ci mantiene in quelle longamente, per farci, con queste forme d'agire in noi, conoscer le nostre debolezze, & humiliarci.*

Desideraua sommamente d'esser ripreso, & con libertà auertito d'ogni errore, nel qual cadesse. Onde è da notare quello, che osseruò nel principio, che piacque al Signore di chiamarlo ad vn'alta perfettione, ottēne dal suo Direttore, accioche dasse ordine à certa persona di molto inferior cōditione della sua propria persona, accioche conoscendo, che commettesse qualche fallo, ò facesse cosa, che le paresse contraria alla perfettione Christiana, lo auisasse; Onde quādo la sudetta persona l'auertiua di qualche mancamento, benche legierissimo, anzi di qualche cosa, la quale hauesse ombra solo di qualche diffetto, l'ascoltaua cōn gran rispetto, rendendogliene molte gratie; Et di quì prendeua occasione d'humiliarsi, come se hauesse cōmesso vn gran peccato. Alle volte lui medesimo pensando d'hauer transcorso in qualch'errore, s'accusaua, mettendosi cō le ginocchia à terra, dicendo, che era vn miserabil peccatore, & tal'hora il medesimo fallo, ò mancamento di che s'accusaua, apena si poteua discerner, ò conoscer; Il qual'essercitio, come vtilissimo, & di grande efficaccia, l'auanzò con vn notabil progresso, hauendo bisogno questa nostra fiacca natura, nelle sue debolezze, di simili aiuti, per caminar rettamente, & non lasciarsi cadere.

Mà non men prendeua occasione d'humiliarsi dalle sue imperfettioni, & da'suoi peccati, quanto dalle sue rare virtù, & dalle gratie medesime, le quali le faceua il Signore. Onde quelle medesime cose, le quali seruono alla maggior parte delli huomini, per motiuo di va-

nità, à lui seruiuano di motiui industriosi per più auilirsi; Quel spirito humilissimo di Giesù Christo, del quale era animato, come lo rendeua totalmēte alieno dalle grandezze del mondo; Così non solamente operaua, che le disprezzaua, mà tiraua da esse occasione d'abbassarsi nella sua rileuata conditione, conforme il mondo, & ne'vantaggi, che la medesima le porgeua; Onde è, che tal volta sospirando, diceua à Dio, che era ben pouera, & vile la sua conditione, conforme lo spirito di Giesù Christo, ben confuso di vedersi inanzi la Maestà sua in simil stato.

Da questa prattica d'humiltà sì profonda, ne seguì, che essendo egli nato d'vn sangue così illustre, & d'vna Famiglia, per la sua nobiltà, così insigne, volle assolutamēte rinontiare à queste prerogatiue del sangue, nelle mani del Sig. Giesù Christo, il quale lo nobilitò, con dargli la sua medesima nobiltà, come apunto lo fece conoscer ad vn'Anima diuota; Et questa celeste nobiltà, la quale diede Iddio al suo Seruo, fù il suo amore, il quale transformando con la sua forma, & virtù, l'Huomo in Dio, lo riduce in così basso concetto del suo vilissimo essere, che non lasciando in lui altro, che Dio, il quale solo regna, & viue dentro di se, solleua così la Creatura deificata al più alto grado di nobiltà, doue mai possa aspirare. Per questo soffriua con gran pena, quando sentiua, che lo nominassero col Titolo di Mousieur, che in nostra lingua tanto suona, come Signore. Così diceua tal'hora frà suoi più famigliari, & per materia di giuoco. *Io sono veramente vn bel Signore, non é già á me, á chi questa qualitá é dououta.*

Nelle sue Lettere parimente hà fatto molte doglienze, perche lo trattassero con simil ciuiltà; mà in vna frà le altre, seruendosi d'vn'altro industrioso tratto d'humiltà, dice. *Credete, vi prego, che douete hauere gran pietà della mia miseria; Io ripiglio il Titolo, & qualitá di Signore, il quale haueuo giá rinontiato; La mia superbia vuol hauere tutti i suoi dritti, & piú tosto, che ingannare la vostra sincerità, & candidezza, la quale vi farebbe parere in me qualche risplendente Vetro, per sodo Diamante.*

Non volle per humiltà esser chiamato Marchese, Titolo, il quale essendo proprio della sua Famiglia, gli era giustamente douuto; hauendo l'Imperatore Carlo Quinto eretto il luogo di Renty, & sue Dipendenze, in Titolo di Marchesato, & si contentò del Titolo di Barone, che anco la più ordinaria Plebe le daua,

Le gratie poi, & i doni, i quali riceueua da Dio; come queste erano riceuute da vn'Anima ben disposta, così produceuano in essa i loro infallibili effetti, i quali sono d'abbassare vn'Anima, & nel medesimo tempo solleuarla, cioè, solleuandola à Dio, & abbassandola à se stessa,

stessa. Primieramente la sua humiltà faceua, che con ogni diligente industria occultaua le gratie del Signore; Onde è, che ci hà priuati di poter sapere mille bellissime attioni della sua vita, le quali hauerebbero grandemente illustrata quest' Historia. Secondariamente riceuendo qualche gratia dal Signore, ouero riceuendo qualche honore dal Mondo; la chiarezza, con la quale conosceua il proprio niente dell'huomo Christiano, & il discernimēto, del quale era dottato, per saper distinguer quello, che era pretioso, da quello, che era vile; Ciò, che procede puramente dalla liberalità di Dio, & ciò, che l'huomo vi contribuisce del suo; In tutte le cose buone, che faceua, mai attribuiua à se stesso vna minima parte di cosa alcuna, mà il tutto riferiua à Dio, come suo vero fonte, & alla sua vera origine. Onde è, che nel maneggio di questi gran beni, de'quali l'arrichiua Iddio, conseruaua egli sempre le mani mondissime, senza far torto à Dio, ne toccare ciò, che gli era giustamente douuto; mettendo anco se stesso in sicurezza contro la vanità, la quale per ordinario, facilmente, & con sottigliezza, hà per costume d'insinuarsi in vn'Anima, la quale vgualmēte abbonda delle celesti ricchezze, come de i tesori, e beni della terra, se non si procura di star destro col riparo à questo gran pericolo, & rouina.

Per questo, in tutto ciò, che faceua, ò diceua, nō voleua esser considerato, mà che ogni cosa si riferisse à Dio, come vero autore d'ogni bene. Ad vn Personaggio, che ardentemente bramaua vna sua visita scrisse. *Sappiate, che non posso soffrire, senza gran mio dolore, il vedere, che voi facciate conto delle mie visite, & di trattenerui meco; Visitiamo ogni tratto Iddio; Vniamoci incessantemente con Giesù Christo, per imparar da questo gran Maestro, con vn profondo abbassamento, à distrugger intieramente noi stessi. Quando sarà mai mio Dio, che non consideraremo più noi stessi; Non hauremo più occhi per rimirarci; Non parlaremo più di noi? Et quando sarà distrutta ogni vanità, & leggerezza.*

Ad vn'altro parimēte scrisse. *Io vi prego di nō risguardare in me altra cosa, se non le mie infermità, vna malitia, & superbia horribile, la quale vi hà piantato il suo Regno. Di queste belle virtù haurei bisogno, che ogn'vno mi trattenesse, anzi mi punisse.*

Finalmente, & in terzo luogo si stimaua indegnissimo delle gratie di Dio, stimando, che la minima delle gratie celesti eccedesse di gran longa i suoi meriti, non inalzandolo tanpoco le gratie più insigni, delle quali nondimeno era così liberalmente fauorito. Scrisse ad vn suo confidente. *Le gratie, & i doni di Dio sono alle volte così liberali, che eccedono la nostra misura, facendoci, per così dire, trapassare i confini di noi*

 stessi;

stessi; Et se potessimo ritirarsi oltre i termini del medesimo niente, conuerrebbe far questa giustissima ritirata. Voi vedete, come frà gl'huomini, quando vien fatto dono di qualche proportionato regalo, la persona, che lo riceue, ne rende subito le donute gratie; Mà se vn Prencipe, à qualche pouero, & meschino facesse vn donatiuo, corrispondente alla sua grandezza, & ricchezze, ò le conferisse vna delle prime cariche della sua Corte, ò vna somma d'oro, voi vedreste questo miserabile, soprafatto dalla nouità, & dalla sua vile conditione, ritirarsi, & dire; Deh Signore, io stimo, che voi non habbiatte per certo conoscenza di me; Non hò bisogno di queste liberalità, le quali eccedono le mie necessità; Io me ne confesso indegno. Così anco frà i beni di questo mondo ve ne sono d'vna specie, i quali eccedono la nostra aspettatione, & i quali ci aprono gl'occhi, per farci vedere ciò, che noi siamo, senza ne pur hauer ardire d'alzar gl'occhi; Tanto abbarbaglia il splendore d'essi, & ci spauenta la lor propria grãdezza.

In somma sempre tiraua, dalle gratie di Dio, soggetto d'humiliarsi, pensando, ò che per colpa della propria negligenza, nõ corrispondeua, conforme tutta la lor pienezza, & abondãza, ouero, che per la sola miseria della natura medesima se ne seruiua malamente, facendogli perder vna gran parte della loro efficaccia, & forza; in quella guisa, che accade alle Piante dell'Oriente, le quali transportate in paese straniero, mai conseruano intiera la virtù loro, mà degenerando in qualche parte, riceuono le qualità del nuouo terreno, & se le medesime cose spirituali della natura si alterano, & si falsificano in noi stessi, passando solamẽte per i nostri sensi, & si rendono in vn certo modo più grossolane; quanto quelle della gratia verranno maggiormente à debilitarsi, & riceueranno alteratione? Queste riflessioni, & idee, nelle quali teneua l'occhio ben fisso, quanto lo rendeuano humile nelle maggiori gratie, che riceueua da Dio, & nelle cose più sublimi dello spirito?

DIVISIONE SECONDA.

Segue della sua humiltà di cuore, & delle Parole.

SIcome l'affettione, che noi portiamo à questi oggetti, per l'ordinario è fondata sopra la stima, che d'essi facciamo; Così questo Seruo di Dio, hauẽdo di se stesso vn bassissimo concetto, si è sempre estremamente auilito, nõ solamente esternamẽte, mà anco nel suo interno: In tutte le cose egli dispreggiaua se stesso, & vna delle maggiori sue inclinationi, conforme la gratia (il che è proua euidente dello spirito di Dio in vn'Anima) era di sempre condannar se stesso, & le sue attioni.

Scrisse

Scrisse al suo Direttore. *Io prouo dentro di me due sentimenti in vn medesimo tempo, frà di loro ben contrarij; L'vno di sinceramẽte confessarui, & con sentimento di vera gratitudine riconoscer la liberalità grande di Dio, il quale riempie l'Anima mia delli effetti della sua bontà, & impressioni del suo Regno. L'altro, che io sono più portato à condannare, che à rimirar me stesso; Poiche in fatti è gran pietà, quando si tratta di me.*

Et vn'altra volta, doppo hauergli parlato delle molte, & rare conoscenze, & sentimenti insigni, i quali Iddio le haueua communicato, gli disse. *Io non faccio però conto di tutte queste cose, non vi arresto anco il pensiero; mà vi dico solamente ciò, che passa nell'Anima mia, per darnene conto, non seruendomi del mio giudicio, che per condannare i miei vitij, sospendendolo nel resto, & lasciando à Dio di giudicarne la verità.*

Ad vn'altro amico suo confidente scrisse. *Io non sò ciò, che sia per esser di voi; Conuiene però soffrire con dolcezza, & patienza; mà sò bene, che io perderò buona parte del mio credito; Et se la perdita potesse esser generale, & in ogni luogo, sarebbe farmi vna gran giustitia. Credete, che, se nissuno mi soffrisse, & tutti mi condannassero, forsi la mia superbia restarebbe humiliata.*

Con questi spiriti d'humiltà desideraua ardentemẽte (sempre però ne' termini della sua solita pace, & tranquillità, & con quella rassegnatione, che haueua alli ordini di Dio) di esser sprezzato, & vilipeso. Diceua; *Se io hauessi à desiderar qualche cosa, questa sarebbe d'esser grandemente humiliato, & priuato del mio medesimo essere, & di esser trattato come spazzatura di tutti gl'altri; Onde sarebbe questa la mia felicità, & allegrezza; mà non meritando vna simil gratia; così io non la spero.*

Questo desiderio era così vehemente nel suo cuore, che, se per la consideratione di maggiori beni non si fosse rattenuto, haurebbe fatto qualche stranezza, solamente per esser disprezzato, & per riceuer qualche confusione. Così in questi sentimẽti parlò ad vn Personaggio, dell'abondanza del suo cuore. *Quanto gran gusto sarebbe il mio, se mi fosse permesso d'andar per le publiche strade di Pariggi nudo, & coperto con la sola Camiscia, solamente à fine, che mi stimassero vn vero pazzo.*

Donde dobbiamo imparare due cose. La prima, che Iddio dona tal' volta all'Anime perfette, & sante certi pensieri, & communica loro certi affetti, & desiderij così alti, che transcendendo ogni raggione humana, & essendo fuori de'limiti ordinarij, paiono assai strauaganti, come apunto parrà questo, il quale haueua instillato nel cuore di questo suo Seruo, & il quale, prima di lui, haueua anco prouato il nostro glorioso Padre, & Fondatore Sant' Ignatio. La seconda è, che simili desiderij, & affetti non si deuono punto pratticare, ne essequirsi, se prima nõ sono stati ben ventilati, & pesati con giusta

bilancia della charità, & dell' edificatione del nostro prossimo. Quest' ardente desiderio d'esser dispreggiato, del qual si può dire, che auampasse questo suo cuor generoso, faceua, ch'egli stesso cercasse industriosamẽte, anzi amasse la sua propria abiettione; Onde quando gl'e ne arriuaua l'occasione, la riceuesse, non solamente cõ gran patienza, mà di più cõ allegrezza, & contento, che si può dire il più alto grado, doue possa la christiana, & più perfetta humiltà peruenire. Di ciò ne diede vn' euidente proua nel suo primo viaggio, il quale fù constretto di fare à Digione in Borgogna, per far decider inanzi quel Parlamento di giustitia, vn Processo, il quale hauea con Madama di Renty sua Madre; differenza, la quale permise Iddio, cõ particolar dispositione della sua eterna sapienza, hauendogli seruito per il più grand'esercitio di patienza, & d'humiltà, che habbia sofferto nel corso di tutta la sua vita; Ne parlaremo più à longo nel Capitolo, che segue, & per hora accennarò solamente quello, che ne scrisse al suo Direttore in vna Lettera delli 24. di Luglio 1643.

Mi ritrouo finalmẽte à Digione, poiche cosí há voluto Iddio, doue per le opinioni giá qui precorse, & per l'anticipato cõcetto, che hãno quì contro di me formato, hò conosciuto chiaramẽte quello, che Dio há preteso tirare da questo mio viaggio; cioé, che io facessi vna vita tale, che fosse vna vita nõ conosciuta dal mondo, mà cõ vn vero spirito di segreta penitenza. La voce, la quale giá di me si era sparsa, che io ero vn huomo pieno d'artificij, & finte apparẽze di diuotione, per colorire le mie malitie, há fatto, che hó stimato bene di starmene assai ritirato, temendo, col lasciarmi vedere, ò nelle Chiese, ò altroue, d'esser piú tosto di scandalo, che essempio di virtú. Hó quì ritrouato vn Cõuento intiero di Religiose, le quali solicitauano contro di me, & pure da queste doueuo, cõ giusto fondamento di sodi motiui, sperarne piú fauore, & assistẽza, che da ogn'altro appoggio, & se bene habbia prouato tutto il contrario, anco da questo mi há fatto Iddio prouare le sue gratie. Non hó tralasciato di visitarle, ne vi é mancato soggetto d'humiliarmi, mà cõ gran mia sodisfatione, & gusto; Non mi sono altrimente aperto con esse, tacendo massime quelle cose, le quali hauerebbero potuto rendermi in qualche credito, & veneratione appresso la lor pietà; Hò solamẽte fatto quello, che veramente risguardaua il mio Processo, hauendo riceuuto tutto il restante per mia propria confusione, & condannatione, cosí ogni raggione richiedendo, che io facessi. Mi persuado d'esser quì; come vn scõmunicato, & il Caprone dell'antica Legge, per i miei enormi peccati, scacciato nel Deserto; Onde mi é parso, ch' Iddio voleua, ch' io facessi penitenza, nõ peró cõ semplice pene, mà con pene, che fossero anco seguite da confusione. Hó voluto solamente accẽnaruelo, per daruene conto, che per altro nõ intendo di fermarmi in questo; Il mio scopo, & fine nõ essendo altro, che d'amar Iddio, & condãnar me stesso.

Que-

Quest'humiltà di cuore, la quale così profondamente possedeua, tiraua in seguito l'humiltà delle sue parole, nõ proferendo mai parola, la qual potesse hauere vna minima ombra di vanità, & di giattāza, & nella quale potesse comparire qualche colore di propria stima, ò d'arroganza, ouero, che fosse proferita cõ maniera in qualche modo altiera, ò cõ imperio; anzi tutti i suoi discorsi erano sempre temperati da vna profonda humiltà, & modestia; anzi come egli si stimaua vn vero peccatore, ingrato, perfido, & ignorāte inanzi à Dio; Così queste erano le qualità, & i titoli, cõ i quali honoraua se stesso. Già n'habbiamo toccato qualche cosa di sopra, resta solamēte, che soggiongiamo quì quello di più, che scrisse ad vn suo amico. *Io non sono, (per dir il vero) che vn'ignorante, vn pouero Laico, vn gran Peccatore*. Scriuendo ad vn Sacerdote, gli disse. *Che faccio io nella Chiesa di Dio, essendo tutto immondezza, & d'vna così vile conditione, la quale però porta seco vn stato, che Giesù Christo hà reprouato per lui medesimo? Io sò, che parlo ad vn Ministro di Giesù Christo, & al Sacerdote del Signore. Se io facessi riflessione à me medesimo, che parerei à miei proprij occhi? Mà cosa sono mio Iddio inanzi à voi, & alli occhi de' vostri Serui*.

Scriue anco ad vn Personaggio. *Io vi ringratio delle preghiere, le quali hauete fatto questi vltimi venti cinque giorni per vna cosa così vile, come io sono, non meritando neanco d'esser nominato, se non trà quei Figlij scelerati d'Adamo, i quali ingannano tutto il mondo, & i quali dourebbero giustamente prouare lo sdegno di tutti i Figliuoli di Dio, se l'oratione del suo Figliuolo, che fece nella Croce, non ottenesse la gratia per i suoi medesimi persecutori*.

Ad vn'altro soggionge. *Poiche dunque gl'huomini hanno tanta bontà di sopportarmi volontieri in compagnia loro, anzi, poiche voi perseuerate con questo vostro desiderio, & essigete questo da me; Io supplico il mio Dio, nella cui destra, & dispositione del quale io voglio, & intendo esser totalmente, che si serua di questa miserabile pagliucca, per apportarui qualche consolatione in questa vita, che viuono i suoi figlij, & per quelle vie, le quali ci ponno condurre nella Celeste heredità*.

E' cosa veramente di gran merauiglia, che nella copia abondante di Lettere, le quali hà scritto, non se ne troui pur vna, nella quale non s'auilisca, & nella quale nõ apparisca qualche tratto d'humiltà; Ciò, che anco faceua nelle sue conuersationi, & se bene la sua voluntà fosse di auilirsi, & abbassarsi d'auantaggio, & fare ciò, che (vniuersalmente parlando) si stima il meglio, se non è forsi in qualche occasione, nella quale la medesima virtù obliga à pratticar il contrario, & di non parlar di se stesso, ne in bene, ne in male; Con tutto ciò à lui era cosa, per così dire, impossibile d'astenersene, rispetto il

bassissimo concetto, che di se stesso haueua, & del disprezzo, che ne faceua, al cui proposito dicẽdogli vn giorno vna persona sua confidente, che nõ era cosa conueniẽte, ne ben fatta, di parlar così male di lui medesimo; subito si batteua il petto, cõfessando il suo errore.
E se bene la medesima superbia permetta, che si possa tal'hora dir male di se medesimo, con fine d'acquistar qualche gloria per mezzo di vna falsa humiltà, & esser in riputatione di persona humile; Con tutto ciò, non si vede così souente, che le persone superbe soggiaccino à questo diffetto, & senza vna vera, & profonda humiltà di cuore, è difficilissimo, che si possa parlar male di se stesso così souente, come faceua questo Seruo di Dio.
Et ancorche in fatti parlasse sempre malissimo di se stesso, & cõ termini di gran confusione, nondimeno ciò seguiua senza nota d'importuno, & senza noia della compagnia, anzi con vna maniera tale, che si vedeua chiaramẽte il suo discorso proceder dall' intimo fondo del suo cuore, & cõforme la sincerità del suo pensiero. Anzi quello, che era marauiglioso, dicendo mal di se stesso, lo diceua cõ vna gratia, che molti han' notato, & esperimẽtato, che le medesime sue parole d'humiltà, & di confusione, le quali contro di lui diceua, imprimeuano quella medema dispositione in quelli, che le vdiuano, & somministrauano nell'Anime loro certi effetti, & sentimenti di bassezza, & humiltà.
Quando poi per particolar mouimento dello Spirito Santo, parlaua delle gratie, & misericordie, che le faceua prouare Iddio, mai ne parlaua, se non con vn sentimento, & spirito d'ogni più profonda humiltà. Onde scrisse à questo proposito ad vn suo amico. *Io non sono, che vn pouero peccatore, che però habbiate pietà di me, adorando à nome mio la bontà infinita di Dio, & del Signor N. Giesù Christo, il quale per parlare ne' puri termini del Vangelo, gode tal'hora di diuertirsi in casa de' Peccatori; & io stesso ne posso discorrer insieme con il picciol Zaccheo, mà resto confuso di non poter in tutta la vita mia produrre quei atti di virtù, i quali il medesimo Zaccheo, per la forza del suo amore, & d'vna vera gratitudine, in vn momento produsse.*
Ad vn'altro anco scrisse. *Supplico N. Signore di mantenermi sempre inanzi di lui, & inanzi i vostri occhi in vn stato di bassezza, essendo ragioneuole, che io porti meco in ogni parte, doue io vado, vna vera confusione de' miei peccati, essendo miserabile in ogni luogo, non lasciando però d'vnirmi sempre con voi, perche diciamo insieme* Misericordias Domini in æternum cantabo.
Parlando di molte persone diuote, le quali si erano vnite à suoi essercitij di charità, prorumpeua in questi termini. *Se ardisco, vi supplico*
di

di salutarle tutte à nome mio. Io mi stimo veramente fortunato d'esser l'vltimo di quella santa Compagnia, della quale mi confesso totalmente indegno, & incapace. (ancorche esso medesimo ne fosse il primo autore) *Io sarei da tutti voi giustamente condannato, se voi medesimi non hauete pietà di me, & non mi ritirate dalle mie miserie.*

DIVISIONE TERZA.

Della sua Humiltà nelle sue attioni.

DOppo l'humiltà di cuore, & di parole, segue l'humiltà nell'operare, pratticata dal Sig. di Renty cō ogni eccellenza. Già l'habbiamo visto in molte occasioni; & così lo faremo anco vedere in molt'altre, & particolarmente quando parlaremo della sua patienza, & charità verso i Poueri, & Infermi; Mà di più potiamo dire, che staua come in vn continuo aguato, per abbracciare attentamente tutte le occasioni, nelle quali poteua essercitarsi in qualche atto d'humiltá, senza perderne pur vna.

Doppo, che fù specialmente chiamato al seruitio di Dio, nō volse più soffrire, che quādo andaua alla Chiesa, gli portassero il Cossino, come conuiene alle persone della sua cōditione, & però, per esser più disprezzato, si meschiaua sempre frà la gente più vile; Onde per nō esser conosciuto, era tal'hora vrtato, & riurtato cō gran suo gusto, e contento: Era solito di mettersi sempre vicino alla Porta della Chiesa, imitando in questo l'humiltà del Publicano, il quale nō si stimaua degno d'auanzarsi troppo inanzi nel Santuario. A Digione, nella Chiesa delle Madri Orsoline, fù visto nel più rimoto luogo d'essa à far oratione con le braccia aperte, & come distese in Croce, in tempo massime, che il Popolo era ritirato, anzi spesse volte si metteua à far oratione inanzi la Porta della Chiesa, in tempo, ch'era chiusa, per nō apportar scommodo, come ei diceua, d'aprir la Porta ad vn pouero Peccatore; Se ascoltaua la Messa nella sua Parochia, si vedeua andar all'offerta sempre accompagnato con qualche miserabile, & si è visto souente con qualche meschino accompagnare il Santissimo Sacramento per le strade, non vi essendo ne pur vna persona di conditione, che lui solo.

Nella guerra ciuile di Parigi, andaua lui stesso à comprar il Pane, & portandolo di Contrada in Contrada, lo distribuiua con le proprie mani a' Poueri, faticando in quest'opera di pietà, quāto gli permetteuano le sue forze. Et è da notare, che in quel medesimo tempo, hauendo fatto la charità ad vn Monastero di Religiose, di ritirar in

Casa sua gl'Argenti della loro Chiesa, per assicurargli da i pericoli della guerra, fece instãza, che à lui medesimo fosse rimesso qualche gran pezzo d'Argento, per portarlo lui stesso à casa sua, discosta dal Monastero più d'vna mezza Lega, & ciò à piedi; Mà se arriuò la sua humiltà à domandarlo, così ritrouò anco in quelle Madri la conueniente discretezza per rifiutar, & negargli insieme la sua dimanda: Essẽdo pregato dalle medesime Religiose, che volendo visitarle, nõ venisse, se non in Carozza, rispetto la gran lontananza, & l'incõmodità, che ne riceueua; rispose con molta gratia, che nõ amaua seruirsi di Carozza, poiche quella maniera d'andare, sentiua in qualche modo la cõditione di Signor grãde, onde era necessario di farsi picciolo in tutte le cose; Così ogni volta, che vi andaua, vi andaua à piedi, & ne' giorni più breui dell' Inuerno, ritornaua solo alle cinque, ò sei hore della sera, & tal'hora senza risguardo del gelo, che si sfaceua per le pioggie, & come l'assicurauano della pena, che sentiuano, nel vederlo frà tanti scommodi, e patimenti; rispondeua, che Nostro Signor Giesù Christo s'era ben humiliato più profondamente, e d'altra maniera, che egli haueua ben prese per le sue Creature altre fatiche, & che era il suo essemplare.

Vn giorno essendo cõstretto d'andar à visitare vn Personaggio di gran conditione per qualche affare, che risguardaua la gloria di Dio, nõ volle mai andar in Carozza, ancorche bisognasse, che trauersasse tutto Pariggi, & piouesse dirotamente, mà bensì vi andò á piedi. Essendogli poi proposto, che almeno facesse da vn Staffiere portar vn Mantello, accioche quiui arriuato, lo prendesse, per non comparir inanzi quel Personaggio con vn Mantello tutto acqua, & parlargli con poca conueniẽza; non volle ne pure acconsentirlo; mà per accommodare la sua humiltà con la conuenienza, pose il Mantello sudetto sopra il suo, andãdo in questo humil' equipaggio per molte strade ben lontano; Et gionto poi alla Casa, doue andaua, quittãdo il Mantello bagnato, ritenne solamente il suo, col quale comparue inanzi il Personaggio, con chi haueua à fare.

Mà eccoui vn'altro testimonio della sua humiltà, come ne scrisse al suo Padre Spirituale li 20. di Decemb. l'Anno 1646. *E' necessario*, (dice egli) *che io vi renda conto di quello, che m'occorse due giorni sono. Madama la Cancelliera mi mandò á casa vn piego sigillato, nel quale vi erano Lettere Patenti di Sua Maestà, per le quali veniuo esser dichiarato Cõsigliere di Stato. Et come nõ attẽdeuo quest'honore, così restai molto confuso, & soprafatto; Io le feci sapere, che haurei hauuto l'honore di riuerirla, per rendergli tutte le gratie possibili, che il Signor Gran Cancelliere hauesse la bontà di considerare la mia*

perso-

persona; che io honoraue con gran rispetto tutto ciò, che mi compariua inanzi con le marche di S. Maestá, & che poteua proceder da' lor fauori, & gratie, per nō riceuerlo con ogni ossequio; má che intanto viuendo io vita semplice, & assai commune, non poteuo se nō humilmente pregarla, che protestandomi loro obligato d'ogni piú sincera gratitudine, si compiacesse, che io rifiutassi per hora quest' honore, & che la cosa si passasse in silentio, senza che maggiormente si diuolgasse. Mi fú replicato, che in certe occasioni, vna Cōmissione Reggia mi poteua esser grandemēte vtile, & necessaria, & che due milla liure di pensione annua poteua darmi maggior cōmoditá di soccorrer con maggior charitá i Poueretti. Risposi al primo punto, che per gratia, e bontá del Signore io nō haueuo alcun' affare, che potesse riceuer qualche ageuolezza, ò vantaggio da simil qualità, & che tal'hora le Cōmissioni Reggie, (che, committimus, *vengono chiamate) nō sono, che gran vessationi á quelli, contro quali si procede. A noi toccaua, & staua meglio di portar le nostre picciole Croci per le vie più communi, & ordinarie, senza porger alli altri Croci straordinarie. Per il secondo punto risposi, che hauendomi la bontá di Dio somministrato maggiori commoditá, che non era il mio bisogno, io non stimauo esser necessario d'accrescerle, má bensi di contenermi nella mia solita forma di bassezza. Ecco doue ne siamo al presente.* Concluse.

A che deuo soggionger, che questo non puó hauer effetto, se io piglio la qualitá di Consiglier di Stato, & conseguentemente esser posto sú'l bilancio de' Pensionarij Reggij. Voi sapete per la Scrittura, che vi mandai poco tempo fá, che hò fatto sacrificio á Dio della mia terrena Nobiltá? A' che derogarebbe questo nuouo honore, & qualità; Et di piú, questo sarebbe vn passo per impegnarmi piú inanzi, ò doue non só, ne voglio hora vedere, ne conoscer; hauendo io altri oggetti piú sodi per rimirare, á quali io fisso lo sguardo dell'animo. Io son disposto di nō hauer alcuna parte nelli affari di questa natura; & se vengono à riuscire senza il mio consenso, & saputa, non potrà essermi, se non vna vera, & pesante Croce, che N. Signore mi darà all'hora forza, in ogni caso, di portare. In somma Elegi abiectus esse in Domo Dei mei, & absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi. *Questi sono i sentimenti, che io prouo nel mio interno.* Et questo è quello, che le scrisse: Concludendo con vn'altro tratto d'humiltà, & gran sauiezza.

Hó voluto tener la cosa segreta, per euitar l'ostentatione, che souente si ritroua nel rifiuto delle cose, le quali hanno qualche magnificenza, & le quali danno di che parlare à molti.

Questa è la forma, cō la quale egli si regolò in questa congiontura: mà qualche tempo doppo, fù poi constretto per buon conseglio, & per qualche soggetto, che risguardaua molto la gloria di Dio, & l'aiuto de' Poueri, d'accettar questo grado, & qualità, & di seruirsene opportunamente.

Io ritrouo in vna Lettera scritta al medesimo suo Direttore quanto segue; il che fà molto al nostro proposito. *Andando* (dice egli) *vn giorno di Quaresima per le strade di Pariggi molto imbrattato dal fango, & nel mio esterno molto humile, prouauo dentro di me quel sentimento dell' Apostolo S. Paolo, quando dice, che si stimaua come la spazzatura della terra, & l'immondezza medesima: Et come all'hora mi pareua, ch'io ero in quel medesimo stato di bassezza, mandauo benedittioni, in vece di maledittioni, le quali poteuo riceuer; Così riceuei vn gran lume, per intender, & chiaramente capire il restante del medesimo passaggio dell' Apostolo, il quale mi fù rappresentato in potenza passiua, con vn'atto, il quale pareua, che mi dasse vn vero lume per capirlo, & forza per pratticarlo. Conobbi, quanto la medesima politezza, le cose semplici, benche basse, vn sguardo, vna certa portatura, siano tal'hora di notabil pregiuditio (se non si stà attentamente sù'l caso) alla semplicità, & dignità di questa christiana humiltà, & viddi chiaramente quanto era gran tentatione il voler mantenersi nel suo stato di grandezza, & splendore, con fine di dar maggior essempio, & hauer maggior peso per seruir à Dio. E' questo vn pretesto, del quale si serue la nostra infermità nel principio della sua Conuersione; mà la vera perfettione ci riduce finalmente à Giesù humiliato, & fattosi l'vltimo di tutti gl'huomini sopra vna Croce; Qual maggior honore, che di tener compagnia à Giesù Christo, così abbandonato, & sì poco seguito frà le sue ignominie, & bassezze? Questo è quell', ch'io pauento, & tremo, non hauendo neanco sin'hora cominciato.*

Queste chiare conoscenze, & i merauigliosi sentimenti, che haueua di queste verità, & della bassezza dello spirito, alla quale deuono mirare, & procurar di gionger i veri Figlij di Dio, & quelli, che vogliono cō perfettione imitar Giesù Christo, faceuano, che souente prorumpeua in quelle parole: *Facciamosi piccioli, anzi picciolissimi. Oh quanto é gran cosa la santa picciolezza!*

Con questo spirito amaua solamente le cose basse, & vili, fuggendo quanto poteua, tutto ciò, che esteriormente haueua apparenza di grandezza, & splendore; sapendo, che la natura medesima haueua le sue inclinationi à questo centro, anzi nelle stesse cose più spirituali, & più sante. Con vna secreta industria nō lasciaua d'hauerui fisso lo sguardo, & vi trouaua quello, che ricercaua, come per lo contrario, la gratia di Giesù Christo, inclina sempre alle cose vili, quali il medesimo Christo Sig. Nostro hà abbracciato.

Con questi sentimēti sfuggiua tutto ciò, che haueua del straordinario, dicendo, che nelli essercitij di pietà, doue pareua, che vi fosse anco maggior perfettione, come à digiunare, & altre penitenze, più che nō fanno gl'altri, non vi era tal'hora così gran pericolo, come nelle

diuo-

diuotioni, & essercitij più communi; Poiche la natura, ricercando sempre se medesima nelle cose straordinarie, & singolari, gusta di hauer sopra gl'altri qualche singolarità, per farsi considerare, & dar materia, che si parli di se stessa con qualche stima, & vanto.

Nel suo parlare nõ era men cauto, & considerato, non volendo ne' discorsi di cose spirituali, & de i più alti misterij, seruirsi di certi termini, i quali hanno, per così dire, le loro pompe, di certe parole inusitate, & nuoue; & se tal'hora ne pronunciaua qualch'vna, si scorgeua nel suo tratto, che ciò seguiua con sua gran pena, & per non poter spiegare altrimente il suo concetto, ò pensiero, in maniera che, nè in parole, nè in fatti, non voleua cosa, la quale hauesse ombra di grandezza, & di singolarità.

Vn'altra attione d'humiltà, & di gran sauiezza, era quella, che anco pratticaua di parlar sempre vantaggiosamẽte, & far gran caso delle altrui maniere, con le quali regolauano l'Anime, ancorche fossero certe forme molto inferiori alle sue, dicendo, che era grandemente necessario di nõ dire, come il Phariseo; *Io non sono già come gl'altri*; Al cui proposito mi scrisse vn giorno. *Non piaccia mai à Dio, che io pensi d'hauer in me qualche cosa di singolare, ò straordinario, ancorche io mi confessi obligatissimo delle sue estreme, & infinite misericordie.*

Mà frà tutti gl'effetti, & proue della sua gran humiltà, la maniera, cõ la quale viueua con il suo Direttore, non deue tener l'vltimo luogo frà le sue rare virtù, & humiliationi; Non operaua qualsiuoglia minima cosa, la qual fosse di qualche consegueňza all'Anima sua, senza il di lui ordine; Se era presente, proponeua à viua voce; ò in scritto, se fosse stato absente, dicendogli le cose chiaramente, & senza figura; domandãdogli poi il suo parere, la sua volontà, & nella risolutione, la sua benedittione. Questi erano i suoi termini, ripieni di tanta humiltà, di tanto rispetto, d'vna intiera dipendenza, & rinontia del proprio sentimento, che era cosa di grand'ammiratione, & stupore: Hauuto poi il parere del suo Direttore, senza più essaminarlo, ne altra discussione, seguiua cõ vna cieca vbbidienza l'ordine suo, con tant'essattezza, quanto hauerebbe potuto fare il più vbbidiente, & il più semplice Nouitio, nella più riformata Religione.

Hauẽdogli il medemo Direttore scritto qualche cosa, che risguardaua la sua perfettione, gli rispose in questi termini. *Vi supplico di creder, quantonque io sia vn gran peccatore, & ripieno di mille imperfettioni, ad ogni modo, se mi farete la gratia di significarmi, con vna sol parola, ciò, che voi stimate essermi necessario, spero, con l'aiuto, & gratia del Signore, di farne profitto. Io nõ respiro per altro, che per trouar Iddio, e Giesù Christo cõ semplicità,*

& verità. Queste sono le pretensioni, che hò in questo mondo; & fuori questo tesoro, non desidero, ne pretendo altro bene.

Questa era la sua humiltà, & sottomissione, ancorche fosse per altro dottato d'vn' eccellente ingegno, (ciò, che è gran merauiglia) & d'vn' altissima prudenza, capace d'ogni cosa, & ricercato del suo conseglio, presente, & di lontano, da vn gran numero di persone d'ogni sesso, e d'ogni età, d'ogni cõditione, & Secolari, & Religiosi.

Per pratticare così eminentemente questa humiltà, come egli faceua, rimiraua sempre N. Sig. Giesù Christo, come il suo fedel' essemplare, & la sua luce, in tutte le sue cose. Vn giorno, essendo in oratione nella Chiesa delle Carmelite di Pontoise, pensando all' humiltà, con la quale Giesù Christo si era soggettato à S. Giuseppe, nel cui pensiero prouò nel suo interno straordinarij effetti, come si communicò ad vn Personaggio, col quale poteua farlo, gli disse con la douuta prudenza, & charità.

E' verissimo, che hò riceuuto questa matina vna gratia singolare, pensando alla dipendenza, & soggettione, la quale il Figliuolo di Dio hà voluto hauere à S. Giuseppe, al qual si rese soggetto in ogni cosa, come vn' humil Figlio, che vuole vbbidire al suo caro Padre; Qual grandezza dunque, & qual gratia fù quella di quel gran Santo; Mà qual virtù, & qual humiliatione fù quella di Giesù Christo? Il Figlio dell' eterno Iddio vguale al Padre medesimo, fatto volontariamente soggetto ad vna Creatura, e ad vn pouero Legnaiuolo, quasi che essendo lui la medesima sapienza eterna, non hauesse saputo, come gli conueniua di condursi. Per quest' essempio d'abbassamento del Figlio di Dio, hò conosciuto, come noi siamo altamente adottrinati, & con vna maniera degna d'vn simil Maestro, dell' intiera dipendenza, la quale le Creature deuono hauer da Dio, & la stretta obligatione, la quale ci impegna, per così dire, di sottometterci all' autorità suprema, la quale sopra di noi tiene, & per la direttione, & gouerno, che hà dell' huomo, in maniera tale, che il nostro cuore non habbia altro riposo, che in questa soggettione, vnita à quella, la quale hà reso Giesù Christo ad vna semplice Creatura! Oh quanto é profondo questo gran Mistero, & quanto mi penetra il cuore.

Legata poscia da questa consideratione per qualche tempo la lingua, quasi che fosse egli posseduto dall' ampiezza di questa gratia, non potè proferir parola, & hauendogli detto la persona, à chi lui parlaua, che egli prouaua qualche communicatione di questa gratia medesima; subito genuflessi, & l'vno, & l'altro adorarono insieme Giesù Christo in questo stato di dipendenza, & soggettione ad vna pouera Creatura, offerendosi intieramente, & dandosi à lui per imitarlo.

DIVISIONE QVARTA.

Del suo amore, che haueua per la vita solitaria.

COme vn'effetto della sua humiltà, si può anco metter l'affettione, che haueua per la vita ritirata, & solitaria, non amandola però per altro motiuo, se nõ per poter solamente vacar meglio all'oratione, & vnirsi maggiormente à Dio, come il caro oggetto del suo cuore, mà anco come vn mezzo, col quale desideraua sfuggire la stima, gl'honori, & la lode de gl'huomini, & come scancellato dalla memoria loro, rimanersene in vn' intiero oblio di tutto il mondo.

Con questo genio diceua, che se Iddio non l'hauesse impegnato nella cõditione, nella quale si ritrouaua, se ne sarebbe fuggito in qualche paese straniero, per passarui il restante de'suoi giorni, senza esser conosciuto, desiderando sõmmamente, che niuno in questo mondo lo conoscesse; Che non era ne pur'espediente, che si sapesse, che egli fosse al mondo; Che gli sarebbe stato vn gran contento d'esser bandito dal cuore de gl' huomini, & ignorato dalle Creature. Così vi contribuiua dal canto suo tutto ciò, che poteua, mai facendo cosa, la qual' hauesse potuto acquistar verso di lui qualch' effetto di riconoscenza, & acquistargli in qualche modo qualch'affettione. Hanno notato, che quanto più s'auanzaua in maggior conoscẽza, & acquistando maggior gratia, tanto cresceua maggiore la sua inclinatione per questa sorte di vita nascosta, & ritirata, & si faceua più forte il suo desiderio di non esser conosciuto; come lo testimoniò à qualche persona cinque, ò sei mesi inanzi la sua morte.

Per questo miraua sempre l'essempio, che N. Sig. Giesù Christo ci hà datto di simil sorte di vita, nõ essendosi lasciato vedere per lo spatio di trent'anni, che vna sol volta nel Tempio, ancorche nõ douesse egli temer alcun pericolo nel frequentare, & commercio de gl'huomini; Anzi al contrario pare, che sarebbe stato loro di grand'vtilità, mentre con la sua conuersatione gl'haurebbe indrizzati al bene, & cõ le sue parole santificati, essendo anzi venuto à bella posta in Terra per ammaestrargli, & insegnargli. Cõsideraua anco Iddio nella maniera, con la quale lo nomina il Profeta, il quale lo addimanda vn Dio nascosto, essendosi in fatti tenuto nascosto dentro di se medesimo vn'eternità intiera, & in tutte le occasioni, che si è voluto far conoscer, nel principio, & in tutti gl'altri tempi, & tutte le volte, che si è fatto vedere, è stato molto più ristretto dentro se stesso, di quello, che non si è fatto vedere fuori di lui medesimo.

In vna sua memoria, scritta li 15. di Marzo, l'anno 1645. la quale consignò al suo Direttore, dandogli conto di ciò, che passaua nel suo interno, gli dice. *Passando qualche tempo fà in vna strada, per la quale passauano, & ripassauano molte Carozze, & nō sapendo, se io doueuo risguardar quelli, che passauano, essendo in vn quartiero di molta mia conoscenza, ò pure, senza questa legge di ciuiltà, lasciar passar chi voleua; & dubitando, che questo rigore non dasse luogo di mormoratione, vedendo, che nō mi degnauo alzar gl'occhi, anzi che andassi drittamente per mia strada; In vn'instante mi furono internamēte sōministrate allo spirito queste parole, mà cō vna maniera, con la quale non saprei dubitare, che non sia di Dio. Non ti curar d'esser conosciuto, ne tanpoco ti arrestare per conoscer altri; Le quali parole mi diedero vn sì gran lume, & sì gran forza, che io stetti più d'otto giorni, che io conobbi, & vedeuo chiaramente consister in questo particolar studio i più grandi aiuti della vita spirituale, & ne porto impressa questa verità.*

Et essendo certissimo, che la maggior parte de' nostri mali, & delle nostre imperfettioni, procede dal desiderio, & gusto, che si hà di voler esser veduto, & dalla curiosità di vedere; questo é vn' impedimento, il quale auelena, per così dire, l'Anima, per ritardarla nell'auanzamento della virtù, ancorche tal volta l'Anima medesima non s'accorga del danno, che ella riceue, & non ne senta la ferita; Quello anco, che rende le nostre attioni di pietà priue di quella purità, & rettitudine necessaria si é, che l'amor proprio gode, che elle siano conosciute, & venghino à farsi manifeste; onde, per mezzo di quelle siamo poi rimirati. Sempre si manifesta quello, che é più plausibile, & si nascondono i diffetti interni; Essendo poi l'esteriore così composto, che il nostro interno vi é tal volta più occupato, che à Dio medesimo, & poche persone si trouano, che non patiscano questa sorte d'imperfettione, circa lo risguardare vanamente le Creature, & voler esser anco da' medesimi oggetti reciprocamente risguardati.

Non si può stimare, con qual violenza quelle efficaci parole mi distaccarono dal mondo; Qual più degna purità, che d'esser totalmēte purgato, & ritrouarsi in questa terra de' mortali, per nō veder altro, che Dio? Et è certissimo, che chi viuesse nel mondo, come se nō fosse conosciuto, sēza hauer risguardo dalle mormorationi de gl'huomini, ne à quello, che il mondo dica, ò pensi di noi, senza pretenderui parte veruna, senza voler cònoscer, ne esser conosciuto da chi si sia, senza curarsi ne di nome, ne di Liurea, ne hauer altra prosperità, che quello, che desidera il Sig. Giesù Christo; Con qual purità, rettitudine, & libertà di spirito si caminarebbe innanzi all'acquisto della virtù? Io mi trouauo (dice egli) *in mezzo alle publiche strade, & frà la moltitudine del Popolo vrtato, & riurtato; ad ogni modo godeuo la medesima pace, & vnione con Dio, come se fossi stato in vn Deserto. Così, da quel tempo in quà, camino per le strade in questa forma; Non bandisco però la necessaria libertà alli occhi per veder ciò,* che

che è conueniente vedere, mà senza verun' affetto, anzi quelle medesime parole mi sono, nelle occasioni di ben pratticarle, somministrate allo spirito, & prouo, che mi seruono come di protettione, per mantenermi con Dio. Confesso nondimeno la mia infedeltà à questa singolar gratia, etiandio però, che nõ ne perda il sentimento douuto à questa verità, la quale sempre conseruo viua, che è quello, che mi rende maggiormente colpeuole. Tutto questo è contenuto nella sudetta sua memoria in scritto.

Finiamo questa materia con quello, che scrisse ad vna Dama, l'Anno 1643. sopra il medesimo soggetto, della vita ritirata, segreta, & segregata dalla cõmunicatione delle Creature; Scrisse à questa Signora. *Facciamo grand'animo à viuer questa vita nascosta, & ritirata da gl'huomini, mà conosciuta, & vnita á Dio, spogliandoci, & scacciando dal nostro spirito tante superfluità, & tanti vani trattenimenti, i quali tutti ci sono di sì gran pregiuditio, occupando questi oggetti la miglior parte del nostro cuore, in vece d'esser occupati in Dio. Onde, ogni volta, ch'io considero ciò, che ci toglie, per così dire, & separa questa santa, dolce, & cara vnione, la quale douressimo continuamente hauere con Dio, si troua, che non é altra cosa, che vna parola di Signore, vn'altra parola di Signora, vn picciol discorso, in sõma vna propria follia, la quale á noi nulla fá, & manco gioua, & la quale nondimeno ci toglie vn tempo così pretioso, & vna società così santa, & così desiderabile; Lasciamo, vi prego, queste forme, & impariamo di far la Corte, come si deue al nostro Padrone; Intendiamo bene questo nostro mondo, il quale non é giá quello, che noi rinontiamo, má bensì quello, doue i veri Figlij di Dio rendono quello, che deuono al Padre loro.*

CAPITOLO QVARTO.

Del dispreggio, che faceua del Mondo.

QVesto gran genio, che per la vita solitaria, & ritirata haueua questo buon Seruo del Signore, era vna proua assai euidente del dispreggio, ch'egli faceua del Mondo, poiche se egli hauesse hauuto qualche stima di queste cose terrene, non l'haurebbe voluto abbandonarle, ne dispreggiarle, essendo anzi difficilissimo il poter sufficientemente spiegare fin à qual segno le abhorisse. A noi basta, per conoscer, & dire, ch'egli con vn'estremo dispreggio hà vilipeso il Mondo, di sapere dalle cose già accennate, come egli con tutto il suo potere hà rinontiato à tutto ciò, che poteua permettere, & donare, & à tutto ciò, con che restano captiuati, anzi totalmente soggetti gl'huomini; Basta di sapere, come si è spogliato del bel grado della sua nobiltà, come hà ceduto a'suoi beni, spogliandosi della

loro proprietà, per non più seruirsene, se non in qualità di pouero. Come hà bandito da se ogni piacere, rifiutati gl'honori, & dignità, alle quali, & la sua grã nascita, & le sue rare virtù gli faceuano gran strada; Come hà hauuto in scherno tutte le sue false lusinghe, postasi sotto a' piedi tutta la mondana gloria per calpestarla. Per questo fissaua sempre cõ l'occhio della fede, & il suo essemplare Giesù Christo Sig. Nostro, il quale, nel suo ingresso nel mondo, & fin dalla sua nascita, hà nel medesimo tempo apertamẽte pratticato vn' assoluto disprezzio del mondo, come contro vn gran nemico. In fatti si dichiarò altamente, quando disse, ch'egli non pretendeua d'esser di questo mondo. Anzi, in proposito di questo sì gran disprezzio, io ritrouo in vna memoria di sua propria mano scritta al suo Direttore, & la quale le consignò lui medesimo, questo bellissimo, & sodo lume, che le communicò N. Signore. *Ritrouandomi* (dice egli) *l'anno 1644. del Mese di Nouembre in vna Capella riccamente abbellita, effigiata di freggi d'oro, col accompagnamento di diuersi proportionati colori, ornata di bellissime sculture, & di bassi rileui fatti, cõ ogni maestria, & lauoro eccellente, stando io attentamente rimirando quell'Opra sì magnifica, hauendo altre volte hauuto qualche conoscenza di simili fatture, & mentre rimirauo varij nodi, & inuiluppi, e varij fiori, i quali frà di loro confusi, formauano diuersi Festoni lauorati con mirabil arte, mi furon suggerite in vn'instante queste parole. L'Originale medesimo di queste cose, le quali così attentamente rimiri, non arrestarebbe l'occhio per risguardarle. Conobbi in fatti, che tutta quella vaghezza, & di fiori, & d'ogni altra cosa, non mi hauerebbero altrimente potuto occupare. Onde ogni ornamento inuentato dall'Architettura, & dall'arte, sono in sostãza cose vilissime, & basse, le quali tutte terminan in foglie, in frutti, in rami, groppi, Maschere, Harpie, & Chimere, delle quali gran parte d'esse sono nella sostanza loro assai communi, & vili, & altre imaginarie; & in tanto l'huomo, il quale à tutto corre, come il Pesce all'esca, resta inamorato, anzi schiauo, per così dire, dall'eccellente maniera d'vn'eccellente Operario, il quale nõ fà altro, se non far copie di cose vane, & di niun conto. Conobbi con il chiaro di questo lume, quanto l'huomo era facile ad esser ingannato, lusingato, & diuertito dal suo sourano bene; Onde dall'hora in poi, mai più hò potuto arrestarmi nella consideratione di cose simili, anzi son sicuro, che ne riceuerei rimproueri, quando di nuouo m'applicassi con la consideratione à cose tali; Onde, quando io vedo nelle Chiese simili ornamenti, & fatture, mi viene incontinente suggerito allo spirito, che l'Originale è vn nulla, la Copia, & l'Imagine ancor meno, & che ogni cosa è vana, fuori che occuparsi à Dio.*

In fatti il Christiano nato, & cresciuto per godere sì gran beni, quali sono il posseder Iddio, & la Gloria eterna, deue cõ animo generoso

dispreg-

disspreggiare tutte le cose, etiandio più lusingheuoli, & le più grãdi di questa terra, con la medesima magnanimità, mà cõ maggior fondamento, con quanto ardire vn gran Rè, ò Monarca spreggiarebbe vn picciol fascio di fieno, essendo apunto dal Real Profeta paragonata al fieno tutta la gloria di questo mondo, rispetto alla Real Corona, & al Regno del Cielo. Onde questa fù la raggione, la quale stimolò questo Seruo di Dio, per animar vna Dama al disspreggio del mondo, alla quale scrisse i suoi sentimenti in questa forma.

Io vi dirò, che non essendo noi Christiani, se nõ rispetto all'vnione, dipendenza, & vita di Giesú Christo; stupisco, anzi nõ sò capire, come vna cosa sí vile, quale é l'huomo, tirato nella sua prima origine dal niente, auuelenato dal peccato del suo primo Padre, & dalla sua propria malitia; solleuato peró ad vn grado di honore sì sublime, mediante la commune affinitá del Christianesimo, & esser diuenuto, si puó dire, vn Christo solo nell'vnione del Figlio di Dio, fatto Fratello, & Coherede in tutta l'eternità; Stupisco, dico, come possedendo sì gran tesori, & arrichito di così alte prerogatiue, faccia ad ogni modo ancor stima del mondo, & delle sue vanità; Con qual cuore in somma si puó, doppo simili riflessi, esser ancor attaccati á questa vita, & hauerla in preggio. Tutti questi terreni oggetti, de' quali ci spogliará in breue la Morte, per mai piú rigoderli, douranno donque pienamente occupare il nostro cuore in vn tempo cosí breue, il quale solo ci é concesso per trauagliare alla salute eterna, per far acquisto di quei tesori, i quali con tanta bontà ci son preparati, & del qual tempo dobbiamo seruirci, per render continue gratie á Dio delle sue liberali misericordie? Non dourebbe chiaramente risplender inanzi à Dio, & á gl'huomini vna fede veramente viua, mediante vn generoso abbandonamẽto di tutte le cose di questo secolo, sprezzando i suoi falsi honori, ò se non falsi, almeno inutili, le sue mancheuoli fortune, le sue strane opinioni, & tutto ció, che suanirà come vn sogno. Nella medesima maniera, con la quale vediamo passati, & estinti i nostri Antenati, sepolti i nostri Aui, & con essi, anche la memoria, che sian vissuti, si vedano suanite le loro solleuate fortune, & insieme le loro cadute; Confusi con i discontenti, i lor contenti, da' quali si trouauano talmente oppressi, che con gran pena, & maggior stento poteuano accõmodarsi alla legge di Christo, & insieme à i belli ingegni del tempo.

Ogni cosa dunque essendo suanita, non é vero, che con gran raggione potiamo stimarli poco sauij, & men prudenti, se mentre erano Pellegrini in queste Contrade terrene, hanno hauuto altra meta, che Dio? Il simile sará di noi; Ogni cosa haurà fine; Solo Iddio essendo stabile, & eterno; Onde, quanto e gran bene, & sicuro d'attaccarsi á lui solo?

In vn'altra Lettera parimente, la quale scriue alla medesima Signora, le fà animo, dicendogli. *Horsú non piú parole. Conuiene morir al mondo,*

& inuestigare con diligenza christiana quelle cose, le quali ponno esser d'ostacolo alla nostra perfettione, per condannarle virilmente, & viuer in questa terra, (conforme il sentimento dell'Apostolo S. Paolo) come se non si viuesse, & posseder, come se non si possedesse. Discacciamo arditamente da' nostri cuori le sodisfattioni, & affetto, che habbiamo alla vaghezza delle nostre Case; Rouiniamo, come tanti nemici le delitie de' nostri Giardini; Abbruggiamo le nostre Selue; Esterminiamo quelle vane Idee, le quali habbiamo verso i nostri Figlij, & le quali sotto questo bel pretesto seruono di coperta al nostro amor proprio, il quale parendo morto in noi, fá, che desideriamo, stimiamo, & appreuiamo in essi quelle cose, le quali condanniamo in noi stessi, cioé, il Lustro, & gl' honori del mondo.

Io só, che frà le conditioni de gl' huomini, vi sono le debite distintioni; má peró qualsiuoglia conditione deue assolutamente riggettare quei Appanaggi stimati proprij, & conuenienti alla nobiltá del sangue, & alle nascite illustri; Intendendo di quelle massime contrarie al Christianesimo, di voler aspirare alle piú alte fortune, & di non soffrire cos' alcuna. Queste Idee nascono pur troppo insieme con i nostri Figlij: Onde conuiene, che nella loro seconda nascita con Giesú Christo, noi ripariamo con la gratia á questo disordine della natura. Procuriamo di leuarli dalla mente ogni vanitá, & tutte quelle forme politiche, & gli essempij di quei gran Personaggi tanto celebrati nell' Historie, li cui tormenti sono altretanto famosi nell' Inferno, quanto piú sublime é stata la lor grandezza in terra; Onde facendo noi altrimente, é sicuro, che ci condurremo ad vn simile, & non men deplorabile fine.

In vn'altra Lettera le dichiara poi quello, che le haueua scritto della bellezza, & magnificenza delle sue Case, & de'suoi Giardini, poiche senza l'intelligēza della sua intentione, parerebbe á molti troppo rigoroso; Onde li dice. *Quando vi hò scritto le sudette cose, nō hó inteso, che voi faceste distruggere i vostri Edificij, & lasciaste insterilire i vostri Giardini, per attender piú á Dio, poiche intendo parlare d'vn staccamento christiano, & di quelle rouine, le quali dobbiamo fare nel nostro spirito, & nō giá per esser pratticate contro sostanze, & cose, che non han senso, & le quali non hanno altro preggio, che nella loro struttura. Quando dunque hò detto, che bisognaua metter il fuoco ad ogni cosa, hó hauuto pensiero di seguir quel mirabile spirito dell' Apostolo, il quale insegna ad esser pouero in mezzo alle ricchezze, & frá abondanti facoltá intieramente spogliato; Insegna, & vuole, che i nostri cuori sijno veramēte purificati, & separati da quelle Creature, delle quali noi con affetto godiamo, & le quali amiamo maggiormente, essendo, che l' Anima Christiana, la qual' attende alla vera perfettione, si fá gran torto di arrestarsi á simil' inutili vanitá, & di stabilire nel suo cuore altre inclinationi, che quelle di Giesù Christo, il quale rimiraua tutto il mondo, senza peró distrug-*

distruggerlo, mà bensì senza punto applicarui l'affetto. La volontà del suo Eterno Padre, & la sua gloria erano i due Poli, sopra i quali s'aggiraua tutta la sua vita. Il corso, & raggirar de' Fiumi, & le vaghezze delle Campagne, erano appresso di lui deboli, & passaggiere considerationi, & non già sode occupationi. Questo é il termine, al quale io vorrei giongere, & ció, che vorrei conseguire, senza desiderar altra cosa.

Con simil generosità apunto deue esser vilipeso il Mondo, à questo portandoci il medesimo Iddio, & per spingerci cō maggior efficaccia, permette tal'hora, anzi ben souente, che riceuiamo molte suenture, & incontriamo molte auersità, & pene, in quella guisa apunto, che si seminan spine in vna strada, per obligare i Passaggieri à prenderne vn'altra.

La qual verità benissimo conosciuta dal Sig. di Renty, scrisse à questo proposito ad vn Personaggio, dicendogli. *Há Iddio, in tutte queste contrarietà, le quali si prouano nel mondo, i suoi dissegni, & fini aggiustati, accioche i suoi serui si stabilischino piú fortemente nel suo seruitio, ricorrendo á lui con maggior confidenza, & maggiormente appoggiandosi nel suo aiuto, & così in tutti gl'altri suoi bisogni. Le confusioni del mondo, & i suoi inganni seruono di grand'auantaggio, per far conoscere i suoi disordini, & le sue vanitá á quelli, i quali essendo giá morti cō la volontà, & lo spirito, altro nō attendono, se non la morte stessa, producendo intanto veri affetti della vita eterna, la quale ancor viuenti giá anticipatamente godono in questa vita mortale.*

CAPITOLO QVINTO.

Della sua Patienza.

NOn vi è dubio, che vn cuore, il quale prattica l'humiltà, prattticarà anco per necessaria conseguenzà la patienza, sempre reputādosi l'huomo patiente, meriteuole d'ogni qualōque male, che soffra, ancorche fosse eccessiuo; Et se vorremo inuestigare la vera causa delle nostre impatienze, & penetrare à conoscere fin'alla loro origine, trouaremo, non hauer più certo principio, che la nostra superbia, & il buon concetto, che habbiamo di noi medesimi. Il Sig. di Renty, essendo egli stato humilissimo, come habbiamo visto, fù anco in conseguenza patientissimo, come lo farà parimente vedere questo medesimo Capitolo.

A pena lo considero nella prattica di questa virtù, che mi vien suggerita la descrittione, che il medesimo Tertulliano fece della patiēza, rappresentandola con vn volto dolce, & tranquillo, con vna fronte serena, nella quale mai si scuopre vna minima ruga, ne di tristezza,

ne di colera; Vna inalterabile vgualità, poche parole, & vna tale portatura, che chiaramẽte si dà à conoscere nelle persone innocẽti. Quelli donque, i quali hau conosciuto il Sig. di Renty, diranno senza dubio, che questo è apunto il suo ritratto, dipinto cõ colori proprijssimi; onde egli potrà dirsi vn' Imagine animata della patienza, possedendo in alto grado tutte queste eccellenti virtù, oltre quelle, che rinchiudeua nel suo interno, tutte veramẽte necessarie, per possedere vna vera patienza; L'altre prime virtù nõ risguardando, che il suo esterno.

Quelli, i quali, in qualità di domestici, & famigliari, l'hanno longamente pratticato, & i quali hanno voluto con studio particolare osseruar le sue attioni, mai l'hanno visto dolersi per qualsiuoglia contrarietà, ò sia nell' infermità, ò sia nella perdita de' beni temporali, ò in qualsiuoglia altra occasione, nella quale sij stato constretto di soffrir qualche cosa, hauendo anzi i medesimi conosciuto in lui vna fortissima constanza, & vna patienza inuincibile, la quale passaua ben souente fino all'allegrezza, & à goderne: & ciò con vna sì ammirabile vgualità, che mai haurebbe detto parola d'vn tono differente dalle prime, ne tanpoco mai si è visto far vn minimo mouimento, il quale potesse far arguire qualche maggior prontezza di spirito, ò qualche commotione di mente.

Nel suo secondo viaggio di Digione, il qual fece insieme con sua Moglie, & la Contessa della Chastre, fù sourapreso nel secondo, ò terzo giorno da vna sì gagliarda flussione, che lo rese, come immobile tutto il corpo, onde arriuato all'Hosteria, fù necessario metterlo di peso sopra vn Letto; Se si leuaua, andaua totalmente curuo, con l'appoggio d'vn bastone, & sostenuto insieme da qualche Seruitore, che lo regesse; onde sopportò in tutto quel viaggio dolori estremi, senza che ne pur vscisse dalla sua bocca vna minima dogliẽza. Non lasciarono però quelle Dame, le quali erano in sua compagnia, vedendolo impallidire nel volto, & nel medesimo tempo acceso d'vna fiamma improuisa, d'accorgersi del suo male, & se bene le dicessero, che egli patiua qualche gran male, mai rispondeua à proposito, nè ricercaua col discorso qualche sollieuo, come è cosa naturale all' Infermo; anzi per trattenerle, si metteua à discorrer delli eccessiui dolori di Giesù Christo, & della gratia, la quale Dio fà ad vn'Anima di patire per amor suo, & il tutto cõ termini così abondanti di pietà, & con vn'amore, & feruore così grande, che tutti si sentiuano rapiti da vna gran diuotione nell' ascoltarlo.

Quelle Dame però, nõ hauendo potuto fedelmente ricauare dalla sua

bocca i patimenti, & mali, che soffriua, & desiderando di saperne la verità, per poterlo seruire, pregarano la Madre Priora delle Monache Carmelite di Digione, di procurar di saperlo, come quella, alla quale credeuano non haurebbe celata questa caritatiua curiosità; Lo fece la Madre, alla qual disse semplicemēte. *Io soffro dolori tali, che son capaci di far suenire chi si sia, e far gridare ogni lingua con voci di pietà; mà ancorche io proui questi rigori, non però vi stò applicato, mà bensí á Dio.*
Le disse anco, che essendosi fatto condurre nella sua Capella di Citry; doue, per cagione del suo gran male, essendosi posto á sedere sopra d'vn Banco, questo gli mancò sotto, nō essendoui apparēza alcuna, che potesse far temere vn simil accidente, anzi che la credeua malitia del Spirito maligno, per incitarlo á qualche atto d' impatienza, cō quell'improuisa, & violenta caduta: *Mà cō la gratia di Dio* (disse) *non ne riceuei piú d'alteratione di quello voi vedete in me presentemēte*; Non lasciando però di prouar dolori asprissimi per il tracollo, c'hebbe il peso del corpo. In fatti conuiene ben esser presente á se stesso, & con vn'habito di rassegnata patienza, per non commouersi in simili occasioni, ò mantenersi nella medesima tranquillità di spirito, come se non vi fosse nouità alcuna, ò soggetto d'alteratione.
Soggionge la medesima Religiosa. *Hebbi fortuna di trouarmi seco per lo spatio di ben due hore, in tempo apunto, che soffriua cosí gran dolori, & lo viddi cosí tranquillo, & patiente, & soffrire il suo male con sì gran modestia, che mai si agitò, mai si dolse, ne mai si commosse, anzi discorreua meco, come se hauesse goduto d'vna perfettissima salute, & pure nell'vscire, fú forzato di caminar tutto curuo, & con gran pena, sostenendosi con vn bastone alla mano, per non cadere.*
Tutte le Religiose, quando intesero questo suo stato d'afflittione, presero gran parte nel suo male, & alcune si sentirono mosse da vn spirito di charità, facendo voti alla Beatissima Vergine delle gratie, di cui è venerabile l'Imagine in quel Sātuario, per ottenergli la salute: sperādo, che quella gran Reina delle gratie nō negarebbe loro questa, sì per il culto, che questo Seruo di Dio rendeuaá quell'Imagine, come anco per le grandi obligationi, che quella Casa spirituale le haueua. Tutte dūque insieme, nel giorno apunto, che cadeua, della Natiuità della medesima Reina del Cielo, & della Terra, fecero voto doppo la Messa, la quale vdì lui medesimo, senza però hauer mai potuto, ne pure piegare le ginocchia; Mà riceuute le diuote preghiere in Cielo, fù anco essaudito il Voto, & la sera medesima si transferì, senz'alcun appoggio, & senza bastone, alla Ferrata delle Monache. Pochi giorni doppo, mettendosi in ginocchio, & prima,

che finisce la Nouena, restò perfettamente sano. Si riserba nel medesimo Conuento il proprio bastone, per diuotione, & memoria di questa gratia, & egli, per riconoscer vn sì gran beneficio, che haueua riceuuto, mandò vn cuore di Christallo, incassato nell'Oro, perche fosse appeso al collo alla gran Madre di Dio.

Hauendo perduto vn suo Figlio, il quale grandemente amaua, soffrì quella dolorosa afflittione con virtuoso silentio, & in tanto solo ne disse qualche parola, in quanto stimò necessario di testificare la sua pronta sommissione alli ordini di Dio, & tolerò quella perdita così sensibile con tutta la patienza, la quale poteua esser necessaria, per render la sua attione più heroicamente christiana.

Quante volte hà fatto proue singolari della sua patienza frà gl'officij di charità, che pratticaua verso il prossimo, nõ solamente nel patir fame, sete, caldi, freddi, pioggie, & neui, languidezze corporali, & altre pene esteriori, le quali sono necessariamente inseparabili dà simili essercitij di pietà, quando massime son pratticati ne' puri termini, & limiti della virtù, come esso faceua; anzi tutti questi suoi disaggi erano insieme accõpagnati da mille disprezzi, & opprobrij.

Mentre vn giorno spiegaua, dentro d'vn'Hospitale, la Dottrina Christiana à certi poueri Passaggieri, il che era solito fare in certi giorni della settimana, destinati à quel christiano, & caritatiuo impiego; La persona, la qual'era destinata per hauer il gouerno della Casa, s'offese di quell'attione d'humiltà, & di charità insigne, in vna Persona di conditione così illustre, & stimando, che quell'attione riusciua in qualche modo pregiudiciale al suo carico, ingerẽdosi il Sig. di Renty nel suo officio, venne à trouarlo, mentre assiso in mezzo à i Poueri, gli staua instruendo; & vomitando contro di lui molte ingiurie, pensò d'obligarlo á non più comparire vn'altra volta, mà esso vedendo la sua sì fiera alteratione, l'vdì, senza dar segno d'hauerlo á male, & soffrì tutte le parole, che volle vomitare, & tutte le ingiurie, con vna patienza mirabile, anzi rispondendo con gran humiltà, & rispetto, gli disse, che se desideraua d'insegnare lui medesimo à quella pouera gente, la quale conosceua esser così bisognosa d'instruttione, non sarebbe venuto in quei giorni, i quali lui haurebbe scielti, per far questa sua charità: mà, che non volendo lui assumersi questo carico assai penoso, che lo pregaua di non impedir quel bene; Mà neanco volendo achettarsi, vennè espressamente quattro giorni di seguito nel medesimo Hospedale, per scacciare il Sig. di Renty, come pur fece ogni volta, che cominciaua il Cathechismo, prendendo lui medesimo il luogo, & facendo l'vfficio, il

quale cedette sempre cõ virtù, & patiẽza, senza replicar cos'alcuna.
Pratticaua questa virtù cõ gran studio, & essattezza in tutte le attioni della sua vita, nõ ve ne essendo pur vna, nella quale nõ vi sia luogo, & occasione di soffrire. Onde è, che in tutte le cose, che gli succedeuano in generale, & in particolare, in tutto ciò, ch'era contrario al suo humore, al suo corpo, al suo spirito, alla sua volontà, all'intelletto, alle sue inclinationi, à i desiderij, à i suoi disegni, etiãdio santissimi, & in tutto ciò, che poteua risguardarlo in qualsiuoglia maniera, procuraua di farne qualche profitto, & di gratia, & di perfettione, & di posseder sempre la tranquillità del suo spirito, & la pace dell'animo, col mezzo sempre della patienza, riceuendo, & soffrẽdo ogni cosa con vgualità d'animo, & senza alterarsi, mantenendosi in giusto equilibrio, senza ne solleuarsi, ne senza auilirsi.
Racconta in vna memoria, scritta di propria mano, che mentre faceua oratione inanzi il Santissimo Sacramento, vn Poueretto gli chiamò l'elemosina, & che essẽdo tutto raccolto, come quelle picciole importunità, si riceuono ordinariamente cõ qualche sentimẽto, come dimostra l'vso medesimo frà le importunità de' Poueri, in quel medesimo instante le fù fatto conoscer in spirito, che se fossimo illuminati con vn vero lume, mai si stimaressimo importunati ne da' Poueri, ne da'Ricchi, ne impediti da qualsiuoglia accidente, poiche in ogni successo s'adorarebbe l'ordine di Dio, col quale egli guida tutte le cose à nostro maggior bene; Et sicome è forza di soffrir con gran patienza le distrattioni interiori dello spirito, con la medesima forza, & patienza dobiamo sopportare, & riceuere le esteriori, che ci arriuano, poiche l'inquietudine, le pene, & l'impatienze, che ci son caggionate da quei piccioli accidenti, non procedono da altro, se non dalla nostra ignoranza, & propria immortificatione.
E' però vero, che si deuono prudentemẽte impedire tutte quelle cose, le quali ponno apportarci qualche turbamẽto; mà è anco vero, che quando arriuano, deuono esser considerate, come ordinate da Dio, & riceuerle con tranquillità, & dolcezza di spirito, soffrirle con humiltà, & rispetto christiano; Così arriui tutto ciò, che può arriuare, ci interrompa tutto ciò, che può interromperci, mai sarà interrotto in noi l'ordine, & la volontà di Dio, la quale seguiamo, & adoriamo con fedeltà, & questo è il tesoro, & tutto il gran segreto della vita spirituale, &, per così dire, vn Paradiso in questa vita.
In fatti, qualsiuoglia accidente non può apportarci turbamento, eccetto per nostra propria colpa, & tutte le noie, le quali in noi stessi prouiamo, & le nostre impatienze, che pur troppo, come vn fuoco

auampano, quando ritrouano contrarietà, ò siamo assolutamente impediti ne nostri disegni, non hanno certamente altr'origine, che il sregolamento del nostro proprio affetto; Per conseruare i nostri cuori in vna bella tranquillità, & dolce pace, & per estinguer quei prouti mouimenti della natura, doueressimo considerare, che se veniamo impediti di far vn bene, ò vn'opera buona, ci vien somministrata vn'altra occasione di non perder il merito, con cambiarla in vn'altra. Sete obligati d'abbandonar la lettura, ò l'oratione; Sete impediti di essequir qualche buon disegno già risoluto in beneficio del Prossimo, è verissimo; mà vi si porge ottima occasione d'essercitar la patienza: Prattica, la quale, in quella cōgiontura, sarà molto migliore, & più accetta à Dio medesimo, anzi più efficace per la vostra perfettione, che non sarebbero state tutte l'altre vostre attioni, ancorche ottime, già designate, risolute, & forsi incominciate à practicarle, poiche, nelle attioni da voi risolute, la vostra volontà era la padrona, & la guida di esse, & in quell'altre si troua la nostra morte spirituale, & la negatione della medesima volontà, doue certamente consiste la nostra perfettione, poiche quanto più si spoglia la Creatura di se stessa, tanto più pienamente hà luogo Iddio.

DIVISIONE PRIMA.

Seguito della medesima materia.

VNa patienza così ammirabile, la quale possedeua, & pratticaua il Sig. di Renty, haueua il suo principio dalla gran stima, che faceua del soffrire, & patire; sapendo egli, che essendo le pene ben pratticate nell'occasioni, sono come tanti Fonti di vita eterna, come Miniere abondanti d'oro finissimo, & di ricchezze Celesti, & parte della Croce di Christo Sig. Nostro, la quale per volere, & bontà di Dio, è la causa della nostra salute, & di tutti i beni, che potremo mai esser capaci di possedere; alla qual Croce deuono esser, per necessaria cōsegueza, vniti tutti quelli, i quali pretēdono di saluarsi.

Scrisse vn giorno ad vna Persona, la qual patiua, & soffriua assai, che Iddio lo andaua aggiustando, come cosa, la quale voleua, che fosse sua propria, vnendolo in questo mondo à Giesù Christo, mentre soffriua in questa terra: *Qual gratia non conosciuta era quella*, (diceua egli) *anzi maggiore, che non si poteua stimare?*

Ad vn'altra Persona scrisse anco: *Qual benedittione é la vostra, che Iddio vi fà pianger: mentre il mondo ride? Se le persone, le quali credono altrimente, vedessero così chiaro, come voi, scorgerebbero vna merauiglia non più capita;*

Impe-

Imperoche voi, frà le vostre pene, sareste veduta à rider, & essi pianger, per non hauer pene. Voi godete d'vna gratia, la quale essi sprezzano, perche non la conoscono, & sono così miserabili, che si stimano felici frà le loro suenture, & infelicità.

Da questo sì gran concetto, il quale haueua formato, del patire, & del soffrire, ne seguiua, che cō grand'ansietà desideraua i patimenti; & mentre si ritrouaua acceso di queste brame, lo faceua prorompere cō la Santa Vergine Teresa (per la quale haueua gran diuotione) in quelle parole. *O' morire, ò patire.* Onde scriueua ad vn'amico suo; *Io non vedo in questa vita altra cosa, la qual possa esser di qualche vtilità all'huomo, se non il patire. Ogni consolatione, ogni dolcezza di questa vita, ogni allegrezza, non é altro, se non parte di quell'anticipata ricompensa non douuta á Peccatori, i quali non fanno il lor soggiorno in questa terra, per altro, se non per purificarsi, & per far penitenza, al qual fine pare, che apportino modificatione tutte le consolationi terrene, tutte le dolcezze, tutte le allegrezze mondane, & impediscono, che le nostre penitenze non sian così piene, ne così perfette; ouero, che nō si arriui à quell'alto grado di perfettione, al quale si giongerebbe; ancorche sia verissimo, che i sudetti contenti, & allegrezze sono tal volta necessarij alle nostre miserie, & infermitá, le quali hanno bisogno d'aiuto da tutte le parti, per esser sostenute, & solleuate.*

L'Anno 1647. alli 30. d'Aprile scrisse al suo Direttore. *Stó sempre fisso, & intento nella mia debolezza, & nella poca fedeltà, cō la quale io corrispōdo à Dio, per le molte gratie, che riceuo; Con questo pensiero sepelisco, come in vn profondo abisso, questo mio vilissimo essere, per ridurlo al nō essere: má sempre cō vna gran confidenza, la quale m'inclina all'amore, alla docilità, & all'vbbidienza; Amore peró, & vbbidienza, dalle quali nasce vna gran brama di soffrire, & patir cō Giesú Christo: questo é il maggior dolore, che io preuo, & la maggior mia inclinatione, & spirito: poiche in tutte le altre cose si riceue da Dio; má nel patire, ancorche sempre habbia parte la medesima gratia, la quale si riceue dall'istesso patire, nondimeno questo solo, é ciò, che stá propriamente in poter nostro, di dar à Dio, & la proua piú certa del nostr'amore.*

Con tutte queste raggioni, nondimeno io nō mi eleggo già il patire, má sento interiormente, che lo spirito vi inclina la volontá, & vi sono come condotto dalla gratia. Saranno quindeci giorni in circa, che io mi sentij infiammato d'vna sì viua conoscenza, & fui, come legato d'vn sì grand' amore per Giesù Christo, nel suo stato di sofferenza, immolandosi all'Eterno Iddio Padre, & vnendoci á lui, accioche fossimo vn medesimo amore, & vn medesimo sagrificio, che io mi sentij in vn'instante vnito alla sua Croce, come per vn vincolo d'amore, il quale non saprei spiegare nel suo effetto, il quale anco presentemente io prouo.

In vna memoria, che gli consignò l'Anno 1648. in tempo di Quadra-

gesima, & la quale risguardaua la sua dispositione, gli dice. *Mi é venuto in pensiero, che per farmi prouare la Quadragesima molto aspra, niente sarebbe piú á proposito, che di farmi mettere ad vna lauta Mensa, & obligarmi à godere di quei esquisiti regali, passare, frá le migliori, & piú soaui conuersationi, in riso, & giuoco, & lasciarmi condurre al passeggio, doue frequenta la piú gran parte del bel Mondo; Poiche questo mi riuscirebbe vn picciolo Inferno, prescindendo anco dal peccato, il quale vi potrebbe anco entrarui, per far la sua parte, & il solo pensarui, mi fá horrore; La solitudine, l'astinenza, il digiuno, & tutte l'altre pene, le quali si soffrano per far penitenza, sono il mio genio, & la mia inclinatione*. Indi, per condursi in ogni cosa con sauiezza christiana, soggionge; *Nondimeno, se bene io proui i sudetti effetti, non lascio con tutto ciò di conoscer me stesso, quanto vaglio, & chi sono; anzi in tutti questi miei desiderij, & in questa dispositione, nõ ardisco in alcun modo di domandare á Dio la minima pena, la quale possa farmi soffrire, & quando tal' hora da me medesimo mi sono auanzato di chiamare á Dio simili gratie, la volontà hà subito reuocato ogni cosa, confessando d'hauer operato come da pazzo. Troppo mi é nota la mia debolezza, & peró mi offerisco, & mi consagro totalmente á Dio, per tutto ció, che desidera da me; Io nõ desidero, ne voglio cosa veruna senza l'ordine suo; Con esso lui potrò ogni cosa, & tutto ciò, che ordinará, sarà in questo modo sempre seguito dalla gratia*.

Illuminato questo gran Seruo di Dio da queste gratie, & ricco di simili sentimenti, essortaua, anzi eccitaua alla patienza tutti quelli, con quali trattaua, & persuadeua loro di stringersi, & vnirsi intimamẽte à Giesù Christo crocifisso, & nel suo stato di sofferenza.

Scrisse ad vna Persona molto afflitta. *Io supplico Nostro Signore, che vadá sempre piú fortificando il vostro cuore con le sue gratie; & tanto piú, quanto in voi vá imprimendo i caratteri, & le marche della sua Passione; Lo prego, accioche vi conceda anco gratia, accioche sempre cresciate nel seruirui vtilmente, & far vn buon vso de' patimenti, che soffrite, accioche s'accomplisca cõ perfettione in voi ció, che disse l'Apostolo S. Paolo.* Mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi. *Io vi assicuro, che é vergogna grande del Christiano, di passar la sua vita con maggiori cõmoditá, che nõ há hauuto Giesú Christo medesimo, ne alcuni de suoi Santi; Se hauessimo vn tantino di fede, qual riposo, & qual pace potressimo trouare, fuori la Croce?*

Mà se á tutti non é concessa gratia cosí insigne: Quanto la deuono stimare quelli, i quali godono di questa liberalità, essendo vn segno euidente, & vna caparra, la quale giá é loro anticipatamente donata dell'alto grado di gloria, che douranno vn giorno godere? Et chi puó dubitare, che quanto piú saremo partecipi delle pene del Figlio di Dio, della sua morte, & Imagini della sua Passione, non habbiamo, nel medesimo grado, da esser partecipi della sua gloria, riceuen-

riceuendone la ricompensa alla medesima misura frà i Beati?

Di più le insegna la maniera per vtilmẽte soffrire, & patire, dandogli questo cõsiglio, nel quale consiste tutto il gran segreto di quest'arte diuina. *La bellezza del patire consiste nell'interno, cõforme le santissime dispositioni di Giesú Christo, mettendo ogni nostro studio in considerar si attentamente l'Essemplare, come vero Originale di tutti quelli, i quali si ritrouano in stato di sofferenza.*

Ad vn'altra Persona dice, cõ li medesimi sentimenti. *E' gratia singolare il patire; Tutto il mondo s'inganna, stimando, che sia questa gratia assai commune, essa é rarissima: Vero é, che potiamo dire, che molti soffrono, má pochissimi sono quelli, i quali soffrono nell'ordine delle dispositioni di Giesú Christo: Pochissimi, i quali, con vn perfetto consenso della voluntà, soffrino ció, che ordina, & pretende Iddio da essi: Pochi, i quali non prouino qualche torbido, & alteratione, & doue lo spirito medesimo non proui qualche affetto, qualche inclinatione al proprio male: Pochi, che conseguino tutti gl'auenimẽti alla condotta di Dio, senza rifflettervi sopra, per intieramẽte impiegarsi à lodar Dio, & con la nostra intiera sommissione, & quiete, dargli luogo di essercitar sopra di noi intieramente tutto il dominio, che hà.*

Con questi sentimenti procura d'inuigorire vna Signora molto trauagliata. *Pochi in somma intendono il gran segreto del Christianesimo. Molti son detti Christiani di nome, má nõ ne hanno lo spirito; Molti nelle loro preghiere, & nel corso de'loro affari ordinarij rimirano il Cielo, má nelle attioni piú importanti sono veri figlij della natura, non sapendo, se non risguardar la terra, ouero se alzano gl'occhi al Cielo, non é per altro, che per sospirare, dolersi, & pregarlo di condescender à lor desiri, & nõ giá per riceuer con sõmissione pronta il voler di Dio. Le cose picciole, & di poco conto, sono le offerte, le quali vogliono fare, má voglion rattenersi quelle, alle quali l'amor proprio gli attacca cõ disordine, & se pure se ne separano tal volta, riesce cõ violenza vitiosa, & come separatione di vn membro, la quale conuien soffrire con dolore, & alla quale nõ si puó consentire; quasi che la vita del Christiano non fosse vna vita tutta sagrificio, & vna vera, & natural' Imagine di Giesú crocifisso.*

Iddio, il quale chiaramente conosce la nostra miseria, ci leua tal volta, per maggior nostro bene, qualche causa del nostro male; per caggion d'essempio, ci toglie dal mondo vn Parente caro, vn Figlio vnico, vn Marito amato, affinche per via d'vn minor male, che é l'afflittione, la qual ci trauaglia, ci tiri á lui: & vuol farci vedere, che ogn'affetto à qualsiuoglia cosa, la quale sia sufficiente à separarci, ó allontanarci da lui, é vn'ostacolo cosi grande, & di consideratione tale, che vn giorno, alla presenza di tutto il mondo, saremo astretti di confessare, che la maggior misericordia, che habbiamo prouato, è stato, quando ci hà tolta l'occasione di queste nostre perdite, poiche questi colpi del Cielo, sono

apunto come l' Absinthio, il quale non riesce amaro, che al senso, & al palato, má vtile al cuore. Vccide Adamo, per far viuer Giesù Christo. E' come vn' horrido Inuerno, il quale frà i suoi giacci, & pioggie assicura la bellezza delle altre staggioni; Onde é necessario d'inuigilare, accioche non riceuiamo, come á caso, i beni, i quali sono concessi, & datti per pura gratia diuina, ouero questi non si riceuino come fuenture; poiche questo sarebbe conuertire la medicina in veleno, & ricener la gratia per scacciarla, in vece di dargli luogo.

Pratticbiamo ancor' noi quella santa, & adorabil dispositione, la qual' é stata il continuo essercitio di Giesú Christo medesimo, di soffrire, & patire voluntariamente per la gloria del suo Eterno Padre, & per nostra salute. Non è strano, che si veda chiaramente, che la strada, la quale Giesú Christo hà caminato per gionger alla gloria, non é altra, che la strada dell'ignominia, della Croce, della tribolatione, & che essi, i quali pretendono nominarsi suoi Discepoli, & suoi seguaci, per imitarlo da vicino, pretendino, & domandino di caminare per altre vie; Forsi há maggior merito il Discepolo, che il Maestro? Et se il Capo há voluto passare per queste angustie, che consequenza deue tirarsi per i suoi membri; non é conueniente, che lo seguitino? Andiamo dunque con lui, seguiamolo, & lui medesimo sia il nostro Essemplare, & il nostro modello; Benedetta sia l'infermità, benedetta la perdita, che si é fatta dell'honore, de' Beni, de' Parenti, & quella separatione dalle Creature, la quale ci teneua incuruati verso la terra, & ci radrizza, & fá, che alziamo lo sguardo verso il Cielo, & adorando le dispositioni, le quali há Iddio sopra di noi; Felice la Peste, benedetta la guerra, & fortunata la fame, & insieme benedetti i flagelli, da i quali ne deriuano effetti della gratia, & della nostra salute sì vantaggiosi.

Concludo, che con questi sensi, & parole scrisse ad vn'altra Persona. *Siamo in questa vita, come in vn tempo di patienza, doue la fede, & la speranza ci sarebbero inutili, se ogni cosa fosse visibile alla nostra mente, & non vi fosse cosa, che ci facesse soffrire; Frá queste nostre oscuritá, & pronta sommissione, & in tutte le proue possibili, tanto del nostro interno, quanto dell'esterno, le virtú accennate si stabiliscono nell'Anime nostre; onde ci danno abondanti caparre della nostra salute.*

DIVISIONE SECONDA.

Delle sue domestiche contrarietà.

Nissuno hà somministrato maggior campo al Sig. di Renty, di essercitare in tutta la sua vita vna lunga, & dura patienza, & dar lustro á questa sua virtù, quanto la medesima sua Madre; ò sia perche essa hauesse á male, che egli fosse sì inoltrato nella pietà, & deuotione; Continuamente nelle Prigioni, sempre nelli Hospedali,

&

& di continuo nella prattica d'essercitij vili, & abietti alli occhi del mondo, & à suo parere indegni ad vn'huomo della sua nascita; ò sia perche desiderasse ella di veder il Figlio glorioso, & riguardeuole frà i grandi impieghi, all'essempio de'suoi Antenati; ò sia, perche ella mal consigliata da persone poco intelligēti, ò per altro motiuo, essa certamente gli hà somministrata abondante materia per soffrire, & si può giustamēte dire, che se essa hà contribuito, perche fosse huomo, hà anco grandemēte cooperato, per renderlo vn perfetto Christiano; eccone il soggetto, che in qualche parte accennaremo.

Questa Signora, hauendo gran pretensioni sopra i Beni lasciati dal Padre in heredità al loro commune Figlio, gli fà penetrare le sue pretensioni, alle quali non replicando il Figlio, gli fà consignare ogni cosa cō proteste di gran rispetto, & riuerenza, stimando egli ragioneuoli, & giuste le dimande della Madre; mà nō contenta essa della bontà, & facilità del Figlio, procede di nuouo á maggiori dimande, le quali parendo al Sig. di Renty, che eccedessero il ragioneuole, fù consigliato non poter contentarla, senza graue pregiuditio de' proprij Figlij. Onde stimò ottimo espediente, di rimetter all'arbitrio di communi amici ogni pretensione, lasciando alla dispositione libera della Madre, ch'ella medesima sciegliesse, & nominasse quali persone più gli gradiuano, purche fossero persone di probità, & capacità, & le quali ella medesima conoscesse, senza che lui n'hauesse ne pur notitia, affinche essi giudicassero tutto ciò, che haurebbero stimato potergli dare, senza ferire la propria conscienza. Nominati dunque dalla Madre gl'Arbitri à suo piacere, egli và à visitargli, & gli prega cō ogni sincerità di voler sodisfare, e render contenta sua Madre in tutto ciò, che si poteua, senza hauer risguardo, ne alla sua persona, ne a'suoi interessi: Preghiera, & discorso molto straordinario, & il quale ammirarono quei Signori; Onde si vede chiaramente, & l'affetto, & l'honore, che il Sig. di Renty portaua à Madama sua Madre, & quanto fosse alieno dal cercare con studiose diligenze i suoi interessi.

Radunati i Giudici per decider le differenze, de'quali si trattaua: mentre essi concertauano la sentenza, la quale doueuano proferire, Madama di Renty la Madre se ne staua nelle sue stanze, & il Figlio insieme con la Moglie, & vna sua Damigella nel loro appartamento, doue esso s'occupaua in continua oratione, pregādo Dio, accioche terminasse questo litigio à gloria sua, & per il bene d'vna pace domestica; Con qual' intentione pregò la Moglie, & la sua Damigella di recitar seco qualche Hinno, insin' à tanto, che gli fù portata la

sentenza, accioche la segnasse, la quale hauendo inteso à legger con ogni tranquillità di spirito, ancorche non fosse seguita con suo vantaggio, & che portasse vna conditione di pagar vna somma considerabile da chi si disdicesse, ò appellasse, nondimeno la sottoscrisse, senza vn minimo segno di resistenza, ne di alteratione.

Stimando dūque, che Madama sua Madre, fauorita dalla sentenza vantaggiosa, fosse per esser pienamente sodisfatta, gionto á casa, volle, che si cantasse il *Te Deum*, per renderne gratie á Dio, & cominciò lui medesimo ad'intonarlo, lodando il Signore della terminata lite, la quale stimaua fosse per esser vn vincolo di pace trà lui, & la Madre, & vn mezzo di viuer in santa vnione il restante di loro vita; mà Iddio, il quale voleua purificarlo, & raffinarlo cō nuoue martellate, & carigarlo del peso d'vna Croce, la quale portò per molti anni cō santissime dispositioni, non permise, che ne seguissero gl'effetti, che egli desideraua; La Madre non restando contenta del giudicio profetto tutto in suo vantaggio, trouò mezzo d'appellare dalla sudetta sentenza, senza esser tenuta di pagar la somma, portata contro chi non approuasse l'arbitramento seguito, & fece transmetter la sua Causa nel Parlamento di Digione. Fece ogni tentatiuo possibile il Figlio, affinche la Madre mutasse pensiero, & nō voler litigar seco, mà di radolcirsi verso di lui; Onde per ottennerne l'intento, hebbe raccorso à i rimedij spirituali, cō lunghe preghiere, digiuni rigorosi, & penitenze austere contro il proprio corpo, che maceraua aspramente, sperando, che la Diuina bontà haurebbe risguardato le sue attioni, & la sincerità delle sue sante, & rette intentioni.

Doppo essersi per qualche tempo preparato con quest'armi spirituali, si risolue d'andar lui medesimo dalla Madre, & genuflesso auanti di lei con ogni sommissione, riuerenza, & humiltà, capaci d'amollire ogni cuore più indurato, il che non há fatto vna sol volta, mà più, & più volte, spargendo gran copia di lagrime, & con li più teneri affetti, di cui poteua seruirsi, la pregò, accioche s'accontētasse, che mantenendo la sua Persona, & la sua Famiglia, & sōministrandogli quel trattenimento, che essa haurebbe giudicato conueniente, disponesse liberamente di tutti i Beni lasciatigli da suo Padre.

Ne volendo acconsentire la Madre à preghiera così humile, & così liberale, perseuerò nella risolutione di transferirsi al Parlamento di Digione, per litigare col Figlio, il che vedendo il Sig. di Renty, ancorche potesse euitar questo colpo cō vn fauoreuol'espediente, che si offerse, nondimeno, per puro motiuo di rispetto materno, & per sodisfarla anco in questo, si risolue d'andar á Digione, come seguì.

S'inca-

S'incaminò in quel viaggio, con risolutione di riceuer, & confusione, & humiliatione, ne mancarono gl'effetti, poiche ritrouò i suoi Giudici tutti preocupati contro di lui, & già persuasi, ch'egli hauesse ogni torto, nõ sapendo capire, come vn'huomo, il quale professaua sì alta virtù, trattasse in quella forma cõ la propria Madre. Così soffriua volontieri questi rimprouerì, per partecipare de gl'opprobrij del Figlio di Dio, & honorar il suo vilissimo essere, anzi il suo niente, per il quale hà voluto venire nel mondo, & per nostro beneficio, con la veste della carne del peccato, & comparso come reo, ancorche fosse la medesima innocẽza; Così voleua esser stimato colpeuole in quest'affare, ancorche innocente, & non vi fosse in lui ombra di torto, anzi tutto in contrario s'essercitasse nella prattica di virtù molto heroiche; Ne significaremo alcune.

Vna Persona di molta virtù, & Superiora di Religiose, hauẽdogli fatto sapere i suantaggiosi discorsi, i quali s'erano contro di lui sparsi per la Città di Digione, molto strani, & aggrauãti, tãto più in vn luogo, doue egli non haueua persone, le quali potessero giustificarlo, mentre nõ era conosciuto in quelle parti, esso ascoltò quei auisi cõ tranquillità mirabile, & senza dar segno di minima alteratione; Solleuò la sua mente in Dio, & adorãdo le sue diuine dispositioni, s'humiliò con profondo rispetto, di che restò la Religiosa molto edificata; In seguito, la medesima l'interrogò, se cõtro Madama sua Madre s'era forsi formata qualche scrittura ingiuriosa, cõforme ne correua publica voce per la Città; & rispose di nò; & che se bene gl'Auocati, & Procuratori tal volta prorompono in simili mancamenti più di ciò, che nõ è necessario, & contro l'intentione medesima delle parti, ad ogni modo, che questo disordine non era occorso in questa Causa, nella quale haueua lui medesimo viste, & lette tutte le scritture prodotte, e tutte col douuto rispetto, & modestia, con la quale si deue, da vn Figlio, parlare della propria Madre.

Soggionge poi la sudetta Religiosa, domandandogli, se egli nõ era afflitto del rigore, & modo, col quale sua Madre procedeua contro di lui, che pareua molto strano à tutti; Rispose di nò, poiche *Io adoro con tal sommissione l'ordine del Cielo in tutti i miei affari, che io non posso affligermi, ne hauer pena di tutto ciò, che l'eterna Sapienza permette, che mi arriui. Io sono vn grandissimo Peccatore, contro del quale nõ solamente la propria Madre, mà ettiandio tutte le Creature si dourebbero vnire à miei danni.* In fatti mai fù vdito, che vscisse dalla sua lingua vna sol parola di doglienza contro sua Madre, mà sempre ne rigettaua la colpa a'suoi proprij peccati.

Segue la medesima Superiora in vna sua memoria particolare, & dice, che molte persone, hauēdo cercato, & proposti varij partiti d'amicabil'aggiustamento, hanno incontrato grandissime difficoltà, & cō grā stenti han potuto operare, che vi concorresse la sudetta Madre, & Signora, la qual sempre ritrouaua nuoue pretensioni, & continui ostacoli, etiandio quando stimauano esser sodisfatta, per hauergli il Figlio accordato quāto essa desideraua, & che in queste dilationi da vn giorno all'altro, ella disse al Sig. di Renty, che essa haurebbe volontieri cantato il *Te Deum*, quādo ella hauesse inteso, che le loro differenze fossero terminate; Onde vn giorno, nel qual si credeua, che si douessero sottoscriuer gl'Articoli, senza più differire, ancorche poi ogni concerto si rompesse, vennè da lei á ritrouarla cō gran giubilo, & gli disse, che era apunto il tempo, nel quale si doueua cantare il *Te Deum*, & render gratie á Dio, poiche essa haueua hauuta questa bontà di promettergli questa gratia spirituale: Anzi gli soggionse, che non sapeua, come hauer ardire di domandargli in gratia di recitarlo insieme; Replicò poi. *Oh, che noi habbiamo vn Dio ripieno di grandezza, & di eterna sapienza, il quale sá condurre le cose nostre cō la sua infallibile prouidenza, reggerle, maneggiarle, & finirle al tempo opportuno, & nō già conforme alle nostre passioni, & precipitationi: mà conforme all'infallibili sue dispositioni, & ordine, dal quale deriua ogni nostra santificatione*. Recitò con questi sentimenti il *Te Deum*, con lo spirito talmente eleuato in Dio, che ben faceua conoscere, che ne era totalmente ripieno.

Mà non succedēdo la conclusione, conforme si credeua, si voltò ad essa dicēdole; *Dunque tutto è vostro? Mà, era ben raggioneuole di recitare il* Te Deum, *& rēder gratie à Dio nell'adempimēto della sua volōtà, e nō in quella d'vn Peccatore, indegno d'esser ascoltato, ne risguardato dalla sua grandezza.*

Quest'attione mi riempi di merauiglia, (scriue la sudetta Religiosa) *& tanto più, quanto si credette rotto ogni trattato, senza sperāza di rientrarui già mai.*

Mà non meno hò ammirato il suo silentio in vn'affare, che tanto gli premeua, poiche mai me ne fece alcun motiuo, ne tanpoco di Madama sua Madre, se non per raccommandare, & l'vno, & l'altro à Dio; Onde subito, che hebbi occasione di parlargli, gli feci sapere gl'efficaci vfficij, che diuerse persone di merito haueuano meco passato, accioche m'impiegassi à seruirlo; Me ne rese affettuose gratie, cō ogni gratitudine, & obligatione verso le sudette persone, per la buona volontà, che io le testimoniauo; & poi mutando discorso, s'inoltrò à parlar di Dio, & doppo, mai più ne discorse. Ciò, che fà conoscer vn merauiglioso staccamento, & vna vera morte spirituale ad ogni cosa terrena, mentre in questi interessi così sensibili faceua conoscer il suo interno totalmēte spogliato,

Molti

Molti altri accidenti si son passati, & à Digione, & à Pariggi frà queste cõtrouersie, fin'alla sua morte, & anco doppo la morte della Signora sua Madre, frà i quali cimenti gli è stata necessaria vna perfetta patienza, la qual sempre pratticò cõ vna sì heroica virtù, ehe arrecaua stupore, & merauiglia à tutti quelli, che n'hãno hauuto notitia.

Questo basti per hora, & habbiamo á sufficienza discorso; Ne dubito, che il Sig. di Renty, il quale, come ci persuadono le sue eminenti virtù, si ritroua in vn luogo, & Patria di perfetta charità, non approui il mio pensiero, di non discorrer d'auantaggio, & di esser più tosto rattenuto verso vna persona, per la quale hò professato in tutta la sua vita vn rispetto ossequioso, & vn'amor veramente sincero.

CAPITOLO SESTO.

Della sua mortificatione.

DA quello, che in questa Seconda Parte si è detto fin'hora delle austerità, pouertà, humiltà, & patiẽza del Sig. di Renty, si può euidentemẽte conoscer, fin'à qual grado pratticasse la mortificatione, essendo stato quel vero, & misterioso granello di Formẽto, del quale parla Christo Sig. Nostro, il qual muore, & muorendo apporta abondanza di frutti: Mà oltre á ciò, che già si è accẽnato, significaremo ancora altri effetti della sua mortificatione.

Tutto il grã segreto della vita christiana, consiste nel distrugger i vitij della nostra natura, accioche possa hauer luogo la gratia, & far morir l'huomo vecchio, & per far viuer solo Giesù Christo Sig. Nostro, il quale ci hà insegnato, che questa vittoria non si conseguisce, se non con vna continua mortificatione; Onde à quest'effetto ci ricordò, che chi non porta ogni giorno la sua Croce, non poteua dirsi, ne annouerarsi frà i suoi Discepoli.

Il Sig. di Renty, come eccellente Discepolo di quel Diuino Maestro, hauendo molto ben capita la sua dottrina, s'applicò fin dal principio della sua conuersione con ogni sua industria, per pratticar la mortificatione in ogni cosa, per domar le sue passioni, & regolare ogni suo mouimento interno, & esterno; per nõ hauer volontà propria, & morire perfettamente á tutti i sentimenti della nostra corrotta natura. Ciò, che essequì con fedeltà, & studio sì essatto, & cõ sì soda constanza, che subito, che si accorgeua, ch'ella inclinaua á qualche cosa, la quale le paresse imperfetta, & che la natura inclinasse la volontà à quella parte, egli faceua tutto il contrario: Onde confidò ad vn suo amico, ch'egli haueua preso, come ad honore, &

come per obligo, di far continua resistēza alla natura in tutte le cose, & che cō la diuina gratia ne era sempre restato vincitore: Onde il suo spirito era vn continuo sagrificio, & la sua volontà vna morte perpetua; hauendo sempre l'occhio desto contro le sue passioni, i suoi sensi, & contro tutto ciò, che risguardaua la sua natura, per impedire le di lei maligne operationi, & tutto ciò, ch'ella poteua contribuirui del proprio, seguendo in questo la sicura guida di Christo Sig. Nostro, dicēdo, ch'era forza di bandire ogni applicatione di se medesimo, & d'ogni oggetto creato, accioche Dio solo fosse tutto il nostro oggetto.

Et questi riflessi egli pratticaua con tant'essattezza, & perfettione, che quando si ritrouaua infermo, & con angoscie dolorose, era talmēte vnito á Dio, & sì sequestrato da suoi sensi, che ne pure s'applicaua col pensiero a'suoi mali. Niun'altra persona parlaua men di lui delle sue proprie incōmodità, poiche sapendo egli, che la natura sempre si ricerca con gran studio, & riceue gran sollieuo, mentre con la lingua discorre di quei mali, che la feriscano; La priuaua anco di questa sodisfattione, & sollieuo; Solleuando in tanto la sua mente á Dio, & facendogli offerta delle sue pene, senza arrestarsi nella consideratione d'esse; anzi essendo contentissimo, che si compisse perfettamente quest'opera in lui, & che questa carne del peccato si distruggesse, & si auanzasse via più il suo sagrificio.

Chi é stato cō l'Acque battesimali tirato fuori dalla seruitú del peccato, deue esser (diceua egli) *morto in Giesú Christo, per viuer tutta la sua vita, vna vita di pene, & nel soffrire, esser sempre vnito á Dio. Andiamo sempre* (era solito dire) *al nostro fine, il quale non é altro, che vn perpetuo sagrificio, nella maniera, che lo desidera, & lo vuole Iddio, con questo indubitato principio d'esser sempre fedeli, & vbbidienti á suoi ordini, morendo á noi stessi, imitando lo spirito, col quale hà vissuto Christo medesimo; Siamo pure volontariamente, & nel nostro interno Vittime vere, con quei istessi sentimenti, ch'egli medesimo hà pratticati, doppo l'instante della sua Concettione, fin'alla morte, & fin all'vltimo periodo, nel quale si è immolato sú la Croce.*

Per questo frequentemēte proferiua, come i suoi più cari trattenimēti, queste parole; *Morte, Sagrificio, & Vnione*; Volendo significare, che doueressimo poner ogni nostro studio, & ogni sforzo, per morir á noi stessi in ogni cosa, & per gionger á questo grā segno, far á Dio vn' intiero sagrificio della nostra propria volontà, del nostro proprio giudicio, dei nostri pensieri, affettioni, desiderij, & passioni, & ogni cosa, con quell'vnione, & maniera, che Christo desidera.

Scrisse cō questi medesimi sentimēti ad vna Persona; Ch'egli si sentiua

porta-

portato da vna gran diuotione à quelle parole, le quali cantauano altamēte quei vinti quattro Vecchi dell'Apocalisse, all'immacolato Agnello Christo Sig. Nostro, prostrati inanti il suo Trono. *Voi hauete constituito in noi il Regno di Dio, ci hauete solleuati al stato Sacerdotale, & regnaremo sopra la terra; poiche per mezzo di quel Diuin' Agnello, Iddio, stabilisce in noi il suo Regno, in quanto regna, & nell' Anime, & ne' corpi nostri, con la sua gratia; Siamo in questo Ministero del Sacerdotio per offerirci à lui in sagrificio, & con questo mezzo regnaremo in eterno in compagnia del medesimo Dio, in quella Patria de' viuenti*; Onde quest'huomo, con la sua eccellente virtù, in tutte le occasioni, nelle quali conueniua rifiutare alla natura qualche sodisfatione, & morir à se stesso, rimiraua incontinente questo stato di Sagrificio, & di Vittima, per sagrificarsi, & immolarsi alla gloria di Dio sopra il modello medesimo, & essemplare del suo Figliuolo Giesù,

Con questo gran studio, & attentione continua, cō la quale s'applicaua per mortificarsi in ogni cosa, ridusse così vbbidiēti le sue passioni; talmēte regolati tutti i mouimēti, & del suo animo, & del corpo; talmente cambiate le sue inclinationi, & distrutta la natura, che in progresso di tempo vēne à così alto segno di mortificatione passiua, & di morte, che non prouaua più nello spirito alcun contrasto nelle cose difficili, & di lor natura penose, ne vi era più cosa, la quale potesse essergli di mortificatione; Onde scrisse al suo Direttore, che per lui nō sapeua comprendere qual cosa fosse quella, che chiamauano mortificatione; Poiche, doue nō si troua più contrasto nello spirito, nō si può conoscer mortificatione; & in caso, che gli arriuasse qualche cosa, la qual potesse apportargli qualche nausea, & parergli in qualche parte sensibile, all'hora, se qualche suo amico glie ne testimoniaua qualche sentimento, rispondeua sorridendo, che quello era bonissimo, & che cōueniua vincer noi stessi, & guadagnar questo punto, che nō vi sia cosa nel mondo, la qual possa hauer forza di mortificarci, mà che siamo insēsibili ad ogni euēto, & ad ogni cosa.

A questo segno era gionto, nō già per bontà della sua propria natura, ò perche fosse d'vn genio stupido, & indifferente, come si vede tal volta in certe persone d'vn spirito sonachioso, & tardo; mà questa vittoria in lui procedeua dal suo proprio studio, & con la prattica della sua virtù, i cui longhi habiti haueuano cambiato in lui la sua medesima natura; Poiche quelli, i quali l'haueuano conosciuto nella sua giouentù, hanno affermato esser stato d'vn temperamento ardente, & sanguigno, pronto, altiero, & che d'ogni cosa faceua scherno; Vitio, il quale haueua talmēte estirpato, che in vero era cō grā

merauiglia, diuenuto moderatissimo, patiente, humile, & con ogni rispetto verso tutti, ad vn segno di consumata perfettione, in maniera, che, chi lo consideraua, haurebbe detto, che il suo natural temperamento era totalmente, & come diametralmēte opposto à quello, il quale haueua riceuuto dal ventre materno; insegnandoci con esperienza così certa, & così heroica, quanto può vn'Anima con la virtù esser vittoriosa di se stessa, quando la volontà vi concorra determinatamēte; Non vi è vitio così peruerso, il quale finalmēte non si distrugga, quando si fà violenza alla natura, & che si voglion accomplire quelle parole di Christo Sig. Nostro; Il Regno del Cielo patisce violenza, & conuien acquistarlo con la forza, & quelli solamente se ne rēdono Padroni, i quali fanno violēza á lor stessi. Onde è, che cō grand'efficacia inculcaua questa christiana generosità di far forza à se stesso, come la misura del progresso, che si fà nella virtù, & come mezzo assolutamente necessario per acquistar la perfettione. Scrisse à questo proposito ad vna Persona tutta data alla diuotione. *O' quanto si deue temere, che non abusiamo del nudo nome, & delle vaghe apparenze della pietá, confidandosi ne' nostri soliti essercitij di diuotione, forsi sempre negligentemēte essequiti, & pratticati, consistendo piú nella speculatiua, sēza ridursi alla prattica, & alla vittoria di noi medesimi. La mattina* (dice egli) *adoriamo Giesú Christo, come il nostro Maestro, & come nostro Direttore, má nella giornata la nostra vita nō é già meglio regolata*; *Lo rimiriamo come vn vero essemplare, senza peró imitarlo*; *Lo prēdiamo come regola, & la guida de' nostri sensi, mà non gli facciamo sagrificio perfetto de' nostri appetiti*; *Lo eleggiamo, come il modello delle nostre conuersationi, mà queste nō riescono più sante*; *Gli promettiamo d'affaticarsi, di vincer noi stessi, & i nostri vitij, má nō riesce, se nō in vaghe idee*; *Ed' in vero se la nostra diuotione nō si dà á conoscer piú tosto cō la violēza, che facciamo á noi stessi, & cō la mutatione de' costumi, che per mezzo della moltiplicitá, & sēplice vso delli nostri essercitij spirituali, vi é soggetto di temere giustamente, che esse nō siano per riuscir mezzi, & opere della nostra dānatione. In fatti, à che seruono tutte le prattiche spirituali, se non ne segue il profitto nell'operatione medesima, se non facciamo mutatione, & non distruggiamo tutto ciò, che é vitio della natura. Questo sarebbe non altrimente, che se vn' Architetto hauesse fatto abondante prouisione di materiali per inalzar qualche magnifico edificio, senza mai cominciarlo*; *Et pure, pur troppo é vero, che l'Opera del Sig. Giesú Christo é ridotta hoggidì nelle persone spirituali ad vna mera apparenza.*

Scrisse ad vn'altro suo amico, che l'amore, il quale vn'Anima Christiana era in obligo di portare alle virtù insegnateci da Christo medesimo, non doueua arrestarsi in semplici sentimenti di stima, & di

rispetto, cō le quali confiderationi le Anime più popolari si persuadono facilmente, che esse sodisfanno pontualmente alle parti loro; Onde grandemente s'ingannano, poiche pretende il Signore, che si descenda ad vna soda prattica ad essempio suo, & specialmēte nella mortificatione, patienza, pouertà, & abnegatione di se medesimo, & che la caggione, perche vi fossero, etiandio nelle Religioni, così poche Anime veramente Christiane, & di sodezza spirituale, non era altra, se non perche ogn'vno si contentaua d'arrestarsi in quel primo passo.

Darò fine à questo sesto Capitolo, & nel medesimo senso à questa seconda Parte, con apportarui vna Lettera, la quale egli scrisse al suo Direttore, il quale haueua stimato à proposito, ch'egli visitasse vna Persona, la qual haueua gran bisogno di soccorso, & di esser instrutta per qualche dispositione spirituale, in che s'adoprò con prospero successo, & gran benedittione. La Lettera accennata, in datta delli 14. di Maggio nell'Anno 1647. ci farà chiaramente vedere, quanto fosse staccato, etiandio da se medesimo, & la sua perfetta mortificatione, accompagnata di gratie inestimabili, & insieme il chiaro lume, che haueua, col quale scioglie, & spiega questioni altissime. Segue il tenor di essa, & la materia, la quale contiene.

Parlando prima della Persona, di cui voi hauete notitia, & rispetto alla visita, ch'io gli hó fatta: Iddio, & la vostra direttione han' operato ogni cosa. Hó sì gran timore di mescolarui qualche cosa del mio, che certamente douendo andare doue ella si troua, il mio sentimento è di non cercarne nuoua, ne procurarò di vederla, senza riceuer di nuouo vn'ordine vostro, ouero, ch' ella medesima lo desideri. Doppo la mia visita non le hò ne pure inuiato vn semplice saluto, suggerendomi lo spirito, quanto debba l'huomo andar riserbato, & trattenersi con gran sobrietá; Hò stimato, che á voi, come mia guida, doueuo attribuire tutti questi effetti. Padre mio: La grande imperfettione dell'Anime Christiane, é, che non si há patienza di attender Iddio: S'introduce l'huomo, il quale non ancor soggetto, pretende con speciosi pretesti di far merauiglie, & in tanto offusca la puritá dell'Anima, intorbida la sua quiete, & manca la sua fede, la sua confidenza, & l'amore; Donde procede, che il vero Padre de'lumi non esprime chiaramente in noi la sua eterna parola, ne produce ne'nostri cuori il suo spirito tutto amore.

Tutto questo è merito dell'Incarnatione del Figlio di Dio, non solamente perche restano abolite le nostre colpe, mà anco per qualsiuoglia dispositione della gratia diuina, della quale Giesú Christo ci vuol far compagni. La piú principale, essendo (come apunto si trouò sempre nel medesimo Giesú humanato) di nō mai operar cosa alcuna di noi medesimi, parlare, & operare cō quella fedeltà, con

la quale riceuiamo, & la parola, & l'operatione, ſapendo beniſſimo, che non operiamo ſoli, mà che lo Spirito Sãto, che é lo ſpirito di Gieſú Chriſto, dal quale é ſtato regolato in tutte le ſue operationi, ſi ritroua anco con noi medeſimi, il quale produrrebbe parimente ne'noſtri cuori le ſue diuine impreſſioni, & ci darebbe vna vita reale, & vera, vna vita, nella quale la fede medeſima haurebbe le ſue eſperienze, ſe attendeſſimo ſotto il peſo della chriſtiana ſommiſſione le ſue operationi. Ecco doue io prouo la mia infermitá, & doue però vi ſento l'inuito dello Spirito Diuino.

Vedo ció, che non poſſo ſpiegare, & poſſedo ció, che non mi é permeſſo di eſprimer, & la cauſa, Padre mio, perche io ſia coſi ſuccinto in parole, procede & dall' imperfettione del mio naturale, & dalla mia ignoranza, come anco da vn'eceſſiua liberalitá della bontá Diuina, operando in me quello, che non saprei dire; Il cui effetto é vna pienezza, & vna ſatietá della veritá, & chiarezza della magnificenza di Dio, della grandezza di Gieſú Chriſto, & dell'immenſe ricchezze, che noi poſſediamo in lui, della Santiſſima Vergine, & dei Santi; Non ſi vede, che lode, adoratione, & ſi reſta come immerſo in eſſe.

Io vedo, dico, molte, & molte coſe, & nondimeno tutto ció procede, & ſi opera in me cõ vna maniera coſi ſemplice, má coſi efficace nella parte ſuperiore dello ſpirito, che non poſſo eſſer ne diuertito dalle mie eſterne occupationi, ne pure in vna minima parte; Vedo ogni coſa, intendo ogni coſa, & opero (ancorche malamente) tutto ciò, che deuo operare. Tutto queſto hò voluto ſuggeriruelo, affinche me ne mandiate con i voſtri ſenſi la correttione, & inſtruttione neceſſaria.

Queſti ſono i gran beni, che porta ad vn'Anima la perfetta mortificatione, & i frutti ſaporiti, i quali produce quel miſterioſo granello di Formento, quando è morto.



PARTE

PARTE TERZA.

Le virtú, che l'hanno cosí ben disposto verso il Prossimo.

CAPITOLO PRIMO.

Sua applicatione á N. Sig. Giesú Christo in ordine al Prossimo.



ELLA Prima Parte di quest'Historia habbiamo visto, sicome tutta l'applicatione, & essercitio del Signor di Renty era d'vnirsi à N. Sig. Giesù Christo, & dalla sua diuina vnione, & dal suo essempio far stillare tutte le sue virtù, & tutte le sue diuine operationi. Questa era la regola generale, con la quale regolaua ogni cosa; Sopra l'idea di Giesù formaua il suo interiore, & esteriore, & sempre haueua l'occhio fisso (senza mai diuertirlo) in quel diuin' Originale, procurando di formar fedelmente sopra di se stesso i suoi tratti, i suoi veri delineamenti, & di rendersi vna vera, & perfetta Copia di quel sacrosanto Originale.

Questo era il solo scopo, al quale tēdeuano tutti i suoi disegni, & tutte le sue sollecitudini, particolarmēte in ciò, che risguardaua la charità del Prossimo, per prattica della qual virtù nō voleua altro essemplare, che Christo medesimo; Onde consideraua attentamente ciò, ch'egli haueua operato, & quāto haueua sofferto per l'huomo; Consideraua cō qual tenero affetto haueua amato le sue Creature, come lui medesimo le riceueua, con qual bontà conuersaua frà esse, le instruiua, & ammaestraua, le consolaua ne'bisogni, le animaua nelle desolationi, le correggeua, & soffriua con patienza i loro diffetti, & come à tutte era vnito di spirito, & come le teneua, si può dire, amorosamente racchiuse dentro il suo cuore.

Ponderaua con grand' attentione ciò, che haueua detto della charità del Prossimo, la qual haueua stabilita come fondamento, & perfettione della Legge Euangelica, hauēdone fatto vn'espresso precetto, il quale hà dichiarato, come cōmando suo proprio, inculcādone la prattica, & l'essecutione sopra tutti gl'altri. Faceua grā forza nel suo spirito il voler Christo Sig. Nostro, che amiamo il nostro Prossimo all'essempio suo, & rimirando questo diuin' modello con la medesima misura, & maniera, cō la quale esso ci hà amati, hauendo posto in questa sola virtù, & non in altra cosa il contrasegno euidente di

quelli, i quali hauerebbero posseduto il suo medesimo spirito à distintione di quelli, che non ne hauerebbero, che vna nuda idea.

Considerando lui dunque, & le attioni di Giesù, & rifflettendo sopra questa sua dottrina, sicome haueua fissamente determinato di voler poner ogni suo studio, & applicarsi con ogni sua possibiltà, per diuentar vn perfetto Christiano, & fedel' imitatore del medemo Christo, si risolse d'abbracciar la dottrina di questo Maestro, d'imitar le sue attioni, & di amare il suo Prossimo con le regole, & spirito di quel Maestro Celeste.

Scriuendo alla Madre Margaritta del Sãtissimo Sacramento Religiosa Carmelitana nel Conuento di Balune, le soggionge. *Io stó sospirando appresso N. Sig. Giesù Christo, desiderando seguirlo, doue piú le piacerà condurmi, & imitarlo perfettamẽte, & fedelmente; Vi prego di ottenermi il suo spirito, acciochè questo solo sia la mia vita, anzi tutta la mia vita, sospirate per me, & fatte gionger i vostri gemiti sino á Dio, acciochè io sia tutto suo nel suo Figliuolo Giesú, che io lo segua vicino, & non sappia viuere d'altro spirito, che del suo medesimo, come vera, & sola vita.*

Ad vn'altra Persona scriue. *Hó vn si viuo, & chiaro lume della bontá, della charità, & di tutti gl'effetti dell'amore dell'Anima Santissima di Giesù Christo, che quell'interno, tutto clemenza, tutto benignità, & tutto charitá, mi fá conoscer ben piú chiaramente, che mai, sicome dobbiamo solamente viuere del suo diuino amore, & praticarlo verso gl'huomini, come che in quella sola virtù stá riposta la perfettione, & adempimento della Legge Christiana.*

Et segue alla medesima. *Doppo, che l'Eterno Iddio si é manifestato all'huomo nella persona del suo Figlio, & che ci hà posti nel medesimo suo Figlio per partecipare della sua gratia, & delle sue obligationi, tanto in risguardo á Dio, quanto alli huomini; come é possibile, che si possa abbandonare quel diuino, & vero Figlio? Chi possiede Giesú Christo, può ben dire d'hauer vna Chiaue, con la quale si aprono molte Porte alla gratia; Ella fá vedere spatij immensi, arrichisce di abondanti tesori, & mette, si puó dire, in libertá la captiuità del cuore humano, troppo angusto per immensità si grandi.*

Et di nuouo soggionge all' istessa. *O' quanto é dolce il Deserto, doppo il Battesimo? Vi siamo condotti dallo spirito di Dio in compagnia di Christo Sig. Nostro; Quello é il luogo d'onde il medesimo Signore vscí per andar conuersar con gl'huomini, per insegnargli, & operar la salute loro. Poiche dunque vnità á lui, non siamo, che vna medesima cosa, gloriosi d'esser suoi membri, dobbiamo viuere della sua medesima vita, hauer il suo medesimo spirito, & caminare sú la sua medesima traccia.*

In questo s'applicò con tutto il studio, & cõ tutto il suo potere questo perfetto Discepolo di Giesù Christo, fisso in quella mirabil charità, che

che il medemo Maestro hà hauuto verso gl'huomini; (come più amplamente vedremo in ogni suo cõmercio col Prossimo.) Procuraua d'vnirsi intimamẽte à Giesù, & come vn'eccellente Instromento rimettersi nelle sue mani per aiutarlo, & soccorrerlo. Lo applicaua, accioche l'animasse di quel spirito di charità verso il Prossimo, il quale haueua con la sua dottrina, & ancor' più con gl'effetti, insegnato, & di infiammarlo di quel fuoco celeste, il quale hà acceso in mezzo alla sua Chiesa, perche frà quelle fiamme s'abbruggiassimo gl'vni per gl'altri. Consultaua quel diuin'Oracolo nei dubij, che poteua hauere àttorno à questo punto, supplicãdolo d'inspirargli ciò, che doueua dire, & ciò, che doueua operare per beneficio altrui, insegnãdogli il tempo, il modo, & che in lui solo, & per lui solo parlasse, operasse, & perfettionasse ogni opera. Consideraua ogni huomo, non già conforme le qualità, che ogn'vno riceuea dalla natura, la bellezza, la nobiltà, le ricchezze, il grado, & gl'honori del Mõdo, mà prendendo misure più rileuate, & da conditioni più sublimi, & cõmuni à tutti; Le consideraua tutti, come Creature diuine, & viue Imagini del vero Iddio, formate per lodarlo, & amarlo eternamẽte, & come tutte intinte, & imporporate del sangue di Giesù Christo, come suoi Fratelli, & Coheredi, come suoi beni, & suoi acquisti accomprati frà mille pene, & dolori, col prezzo della medesima sua vita, & i quali, per conseguenza, non ponno, se non essergli molto cari, & per il quale non può, se non hauer vn' infinito amore.

Al chiaro di questi lumi rimiraua tutti gl'huomini, gli amaua, & s'applicaua per i loro bisogni, d'onde ne procedeua dalla purità di questa sua regola, che da vna parte era di grandissimo profitto al Prossimo, & ne riceueua abondanti benedittioni da Dio, & dall'altra la frequente communicatione, che haueua con le Creature, non dissipaua altrimente il suo spirito, non ne riceuea alcun pregiudicio, anzi grã beni. Vi è stato chi hà tal'hora consegliato, à chi tratta frequentemente col Prossimo, & massime, quando si tratta cõ persone, la cui conuersatione può esser di qualche pericolo per le loro allettatrici maniere, che per propria salute si rimirassero, & si cõsiderassero, ò quasi corpi disanimati, ò come Anime priue di corpo, ouero come puri, & semplici spiriti. Ottimo consiglio, & del quale alcuni si seruono cõ molto profitto, & vtilità; Mà l'occhio del Sig. di Renty risguardaua nell'huomo puramente Dio, & il suo Figlio Giesù Christo, considerãdo ciò, che per suo seruitio domandaua, & desideraua da esso, & con questo spirito, di parlare, & operar tutto ciò, ch'era necessario per il bene, & dell'Anima, & del Corpo, stimando con

 verità

verità indubitata, che egli rendeua queste charità, & seruitij à Dio medesimo, & á Giesù Christo.

Questa è la vera regola, & il vero mezzo per far gran bene, & quello, che ci esclude da ogni male. Chi nō opera in questa forma, si mette in gran pericolo d'incorrer in molti mali, & di nō operar gran bene. Se la persona vi procede per motiuo della natura, gl'effetti participaranno della lor causa, & nō saranno, che, ò puramente naturali, ò vitiosi, ò al più indifferenti, perdite di tempo, discorsi inutili, attacchi dello spirito, affetti, che participano dei sensi, per terminar poi in conclusioni peggiori, in modo, che pensando tal'hora di purificar qualche persona, ella riceue maggior lordura, & si troua souente la rouina, doue stimaua ritrouar la salute. Quelli, che vogliono condurre le Anime á Giesù Christo, & á Dio, deuono necessariamente condurle per quella via, & mezzi, i quali ci conducono, & vanno á terminare á quella meta sicura.

CAPITOLO SECONDO.

Della Charità, che haueua verso il Prossimo considerata generalmente.

HAuendo noi disegno di parlare della charità, che quest'huomo tutto di Dio haueua verso il suo Prossimo; Consideraremo primieramente questa virtù in generale, & diremo, ch'ella è stata così grande, & così ampla, che si può dire, ch'ella non hauesse nè limiti, nè misura, poiche nō solamente il Sig. di Renty amaua tutti li Christiani, & Fedeli, mà ancor tutti gl'Huomini, senza eccettuarne vn solo; Imperoche rimirando in tutti i veri motiui della perfetta charità, & d'vn'amor sincero, gli cōsideraua, come Creature di Dio, & l'Opra più perfetta della sua onnipotenza, per chi Giesù Christo haueua voluto prender questa misera conditione humana, hà datto la propria vita, la qual teneramēte amaua, & voleua saluare. Onde cō queste regole amaua vgualmēte tutti, & desideraua di giouargli, & beneficargli. Diceua il Profeta Dauid; *Il vostro commandamento Signore è molto amplo*. Così egli si conseruaua in questa latitudine, & longhezza, & tutte le dimensioni della charità, amādo gli presenti, & gl'absenti, i domestici, & i stranieri, i buoni, & i cattiui, tutti stimaua conforme, & á misura del loro grado; Honoraua tutti, & di ciascheduno parlaua bene, á tutti giouaua, & á nissuno noceua.

Nō vi era, nè in Pariggi, nè anco ben lontano, alcun'opera di pietà insigne, nella quale egli nō ne hauesse grā parte; Non vi intraprendeua cosa, la qual risguardasse l'honor di Dio, & il bene del Prossimo,

della

della quale nō ne fosse l'autore, il promotore, & l'essecutore, & tal volta era ogni cosa lui solo. Era scritto in tutte le Compagnie di diuotione, & in molte era come l'Anima, & il primo mobile. In tutte le Prouincie del Regno haueua i suoi Corrispōdenti, per esser à parte di tutte le opere di pietà, che s'intraprēderebbero; Riceueua da varie parti continui spacci, perche dasse il suo parere attorno le difficoltà, che s'incontrauano nel stabilimento, ò progresso de gl'Hospedali, Seminarij, dei luoghi di diuotione, delle Compagnie di persone virtuose, le quali voleuano vnirsi insieme, per pensar seriosamente, & con maggior studio alla salute loro, & beneficio del Prossimo, & per la condotta di qualsiuoglia opera buona.

Vn testimonio degno di fede scriue in questo proposito da Caen. *Il Sig. di Renty era tutto il nostr'appoggio, & il nostro vnico risuggio, per l'essecutione di ciò, che s'intraprendeua per la gloria, & seruitio di Dio, salute dell'Anime, solieuo de' Poueri, & di tutti i miserabili; Per questo gli scriueuamo continuamente, tanto per lo stabilimento de' nostri Hospedali, & Casa delle Figlie penitenti, quanto per reprimer l'insolenza d'alcuni Heretici, i quali faceuano sprezzo del Santissimo Sacramento, con troppa gran licenza, & apertamente. Da lui noi tirauamo grand' aiuto, & conseglio in tutte le occasioni di questa natura, nelle quali faceua sempre vedere vn grandissimo zelo per conseruatione della gloria di Dio, & per estirpatione del vitio. Doppo la sua morte non habbiamo ancora ritrouato altra persona, alla quale noi possiamo raccorrere nelle cose, che risguardano l'honore, & seruitio di Dio.*

Vn'altro Personaggio scriue da Digione. *Bisogna confessare, che il Sig. di Renty in questa Prouincia hà fatto gran bene in ogni luogo doue è stato, & hà grandemēte auanzato tutte le opere di pietà; Si può giustamēte dire, che tutta la sua vita era stata sempre ricca della pienezza di Dio, & noi non crediamo, ch'egli mai perdesse vn sol momento di tempo, ne che mai operasse cos'alcuna, ò parlasse vna sol parola, che tutto non fosse con qualche profitto.*

Si applicaua cō gran cura ai bisogni de gl'Inglesi, Hibernesi, dei Schiaui di Barbaria, & delle Missioni di Leuante; Si è grandemēte occupato per l'Hospedale dei Schiaui detenuti sopra le Galere di Marsiglia, & hà vtilmēte contribuito ai bisogni della nuoua Francia. Disegnaua di estirpare gl'abusi, che si sono introdotti nelli Arteggiani d'ogni mestiere, per santificare ogni Professione, & ogni Arte, con fare, che quelli, i quali sono in quelle professioni, le pratticassero cō il vero spirito del Christianesimo; Il che haueua di già insieme con altre persone di pietà datto principio, anzi pratticatane l'effecutione in due persone, come diremo in altr'occasione, & à suo luogo.

In oltre, come la pace, & l'vnione era vn de' principali effetti, che

produce la charità, faceua ogni diligenza, & s'applicaua con gran studio di conseruarla, accrescerla, & perfettionarla, & in se medesimò, & nelli altri; Per questo passaua cõ ottima intelligenza cõ tutti, Secolari, Ecclesiastici, & Religiosi. Stimaua tutti, rispettaua tutti, di tutti parlaua con rispetto, & honore; & subito, che si solleuaua qualche diuisione, ò differẽza trà essi, se ne affligeua amaramente; Onde cõ tutti i mezzi possibili procuraua di riunir i luoro cuori, ricondurgli alla pace, & componer tutte le differenze. Sapeua, che il Dio, che adoriamo, è vn Dio di pace, il quale vuole, che noi viuiamo in pace, & che mai la discordia procede da questo Dio, mà dal Demonio seminatore di zizanie. Conosceua, che non vi è cosa più contraria allo spirito del Christianesimo, spirito tutto di vnione, & d'amore verso il suo Prossimo, quanto la diuisione, & simili schismi di charità, i quali disordini fanno, che nõ si viue frà di noi, come frà Fratelli, mà bensì come frà stranieri,& nemici; onde in vece d'auanzarsi nella virtù, si augumentano i peccati, & si moltiplicano i vitij.

Lo spirito della Legge di gratia è vn spirito di charità sì perfetta, & porta in se vna così intima vnione, che cõforme il detto di S. Paolo, non si distingue più il cuore del Giudeo dal Gentile, il Barbaro dal Scita, il Schiauo dal libero; Mà Giesù Christo è tutto á tutti, per vnirgli, stringergli, & vincolargli, per così dire, tutti in se stesso; Con questa verità irrefragabile diceua egli in vna delle sue Lettere. *Le parole di quell'amor reciproco, il quale ci hà lasciato Giesú Christo nel fine del suo Testamento; quell'amore deue animare tutti i Christiani, consumargli, & fargli viuere frà di essi, e conuersar con essi, come trà Fratelli, & Figliuoli, anzi come vn sol Figlio di Dio.*

Et come la più vtile, & più necssaria dispositione di quelli, i quali si impiegano in beneficio del Prossimo, è l'vnione con Giesù Christo, il quale per dritto d'ogni buona giustitia è il legitimo Signore, & Padrone dell'huomo, per riceuer dal medesimo Christo lume, & forza per aiutargli, conforme l'ordine, & dispositione sua, & per riceuer quel spirito di salute, il quale si deue poi instillare nelli altri, & accioche siano ben fondati nelle virtù, principalmẽte nella prattica di alcune in particolare, le quali rendono la persona più capace di trattar vtilmente, & cõ profitto nell'essercitio di esse. Quindi è, che l'habbiamo visto far ogni suo sforzo per vnirsi intimamente á Giesù Christo, & in ogni sua operatione operare cõ lo spirito di Dio, per acquistar le sue virtù, & perfettionarsi intieramente.

Le virtù, delle quali si deue far questa santa prattica, & distributione christiana, sono quelle, delle quali parla l'Apostolo S. Paolo nella prima

prima Epistola ai Corintij, sopra le quali faceua souente quest'huomo di Dio varie rifflessioni, & attente meditationi. Egli medesimo le scrisse di propria mano in vn foglio di Carta; & se bene portasse sempre appresso di se il nuouo Testamento, voleua nondimeno portare anco il foglio sudetto, per poterlo leggere, & considerare più souente. Questo è quello, che conteneua.

Charitas patiens est, benigna est.
Charitas non æmulatur, non agit perperam.
Non inflatur, non est ambitiosa.
Non quærit, quæ sua sunt, non inflatur.
Non cogitat malum, non gaudet super iniquitate.
Congaudet autem veritati; omnia suffert.
Omnia credit; Omnia sperat; Omnia sustinet.

La Charità è patiente; ella è tutta dolcezza; ella nō conosce, che cosa sia inuidia; Non è malitiosa, nè saprebbe nuocere; Non hà vanità, nè ambitione. La Charità non ricerca se stessa, nè i suoi interessi; Non vi è cosa, che l'alteri, & la prouochi á sdegno; Mai pensa male, mà di tutti sente bene; Essa non si rallegra de' mancamenti altrui, anzi ella riceue gran contento; Quando vede, che opera con virtù, soffre ogni pena; Crede ogni cosa, non già per debolezza di spirito, mà per propria bontà, & santa simplicità; Se il Prossimo non si emenda, sempre spera, che sia per rauedersi; In tanto è pronta di sopportar ogni cosa per amor suo.

Queste sono le virtù, nelle quali deue particolarmente essercitarsi, & vincer se stesso, chi pretende operar vtilmente col Prossimo; Ogni altro disegno le riuscirà inutile, & la medesima sua esperiēza gli farà vedere, se vorrà aprire gl'occhi della sua mente, che doppo, che vi hauerà impiegato, & molto tempo, & molta pena, haurà fatto pochissimo profitto. Quāto più la persona è ripiena di Dio, & più animata dallo spirito di Giesù Christo, tāto maggior santità acquistarà per se medesima, & di maggior profitto á gl'altri in qualsiuoglia sua occupatione, anzi farà pochissime parole, & quelle ben poche; Imperoche gl'impieghi spirituali nō tanto riceuono la forza loro dalla mano, che gli opera, ne le parole dalla lingua, che le proferisce, quanto dalla dispositione del cuore, & del spirito, che le anima.

Mà sicome per seruir vtilmente al Prossimo nō basta la virtù semplicemēte, mà è necessario hauer anco capacità. Quest'huomo di Dio, cō la perfetta charità, che possedeua, oltre la capacità, della quale Dio l'haueua dottato abondantemēte, tanto rispetto all'ingegno, ch'era nō ordinario, mà solleuato, sodo, portato al bene, risoluto, faticoso,

& constāte; quanto anco rispetto al corpo ben formato, & auenēte. Con la sua gratissima presenza, & oltre le scienze, & le varie conoscenze imparate nella sua giouentù, volse nondimeno, etiandio già huomo maturo, acquistarne molte altre cō la propria industria, & fatica, & ciò non solamente, accioche seruissero á lui medesimo, mà ancora per insegnarle á chi haurebbe voluto, accioche potessero riceuerne qualche vātaggio ne'lor bisogni, e farne il lor profitto; Per esempio, di cauar sangue, comporre medicamenti, guarir piaghe, aggiustar rimedij per ogni sorte d'infermità, per il cui effetto haueua Libri intieri scritti di mano propria, li quali communicaua á chi voleua, abbassandosi infino alla conoscenza delle cose più vili, per poter seruire á tutti generalmente.

Onde vn giorno condusse á Pariggi vno de' suoi amici in casa d'vn pouer'huomo, il quale si guadagnaua il vitto con trauagliar Cesti, & Canestri, dentro vna profonda Grotta, & alla presenza del sudetto suo amico prese il lauoro dalle mani del pouero Artefice, il quale haueua cominciato erano già alcuni giorni, & lui medesimo lo ridusse al suo fine, & questo cō disegno d'impararlo, per poter poi insegnare la medesima Arte ai poueri della Campagna, & sōministrar loro quel mezzo per guadagnarsi il vitto, & lasciò al medesimo Artefice il suo lauoro, il qual meritaua d'esser rinchiuso in qualche Gabinetto frà le cose più rare, ò per dir meglio, appeso in qualche luogo di pietà, quasi glorioso Trofeo d'vn heroica charità, & gli diede anco danari, quasi prezzo della sua mercede, per huergli insegnato.

Mentre si ritrouaua á Digione, hauendo saputo, sicome le Monache Orsoline, da esso tenute in gran stima, & le quali amaua con molta charità, sōministrauano medicamenti a'Poueri, senza riceuerne alcun pagamento, ne sentì così gran contento, che per dar loro maggior cōmodità, insegnò lui medesimo alle Monache sourastanti alla cura delle Religiose inferme, molte, & eccellenti compositioni, le quali haueuano gran virtù, & forza di giouare senza dubbio, & in poco spatio di tempo alle persone inferme; Lui medesimo le preparaua, le aggiustaua, & le metteua al fuoco, le assisteua, per cuocere tutto il tempo necessario, volontieri; & abbassando la sua conditione á tutti quei essercitij, nei quali poteua hauer maggior parte, & l'humiltà, & la fatica, al pari di qualsiuoglia minimo Seruitore. Staua à bello studio, & longamente con la faccia esposta al fumo, & sopra a' Vasi, i quali esalauano vapori d'ingratissimi odori, vicino sempre ad vn gran fuoco, dal quale nō se ne ritiraua, se non doppo esser tutto sudore, & tutto ciò senza mai, che dicesse vna sol parola,

ne dasse minimo segno del suo soffrire; Le Religiose per altro faceuano ogni diligenza, accioche le loro figlie seruenti, le quali stanno fuori del Conuento lo seruissero, & lo solleuassero in qualche parte, mà egli sapeua vsar tante maniere, & persuadergli così efficacemente, ch'erano constrette di lasciarlo operare, & di dar luogo al fuoco della sua charità, che tutto internamente l'infiãmaua, & col quale radolciua, anzi cõsumaua tutte le pene, che poteua soffrire da questo fuoco elementare. Le obligaua, anzi cõ la sua destrezza, & prudenza, di dirgli le hore destinate ai loro vfficij in seruitio delle Religiose, per non diuertirle, & era così essatto, & fedele al tempo assegnato, che non mancaua ne pur vn momento, ancorche ciò non seguisse, senza qualche difficoltà, & scommodo, rispetto alle molte altre occupationi, nelle quali si trouaua già altroue obligato, & per così dire impegnato.

Così operaua in tutte l'altre sue operationi, in modo, che faceua egli ogni sorte di personaggio; Ogni forma, & ogni figura gl'era propria per poter soccorrere al Prossimo, essendo, per la forza di quel diuin fuoco di charità, che l'abbruggiaua, diuenuto pallido in volto, & come consumato dall'humore. I suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue parole, le sue operationi, & tutto ciò, ch'era in lui, nõ respiraua che amore, che charità. Onde vn giorno scriuendo egli ad vna Persona sua confidente, gli fece dire. *Mi pare, che l'Anima mia sia tutta charità, & non posso spiegarui con quant'affetto sento io, che il mio cuore si dilati, & si rinoui nella vita diuina di Giesù Christo nouellamente nato, ardendo tutto di amore per gl'huomini.*

DIVISIONE PRIMA.

Della sua Charità verso i Poueri.

DEuo dirui in primo luogo attorno l'affetto, che il nostro Seruo di Dio portò a'Poueri, & la charità pratticata con essi, che se non solamente questa virtù hauesse il suo principio da Giesù Christo, perche riceuesse questa gratia così abondante, mà ne era il medesimo Christo il più vero motiuo, & tutto il suo oggetto, risguardãdo sempre il medesimo Christo nelle persone de'Poueri, pensando sempre di seruir á Christo, & di assister Christo, seruendo, & assistendo a'Poueri, in modo, che nõ consideraua ne i Poueri, ne le loro pouere vesti, ne il lor'esterno vile, & disprezzeuole, & il quale naturalmẽte dispiace all'occhio, & offende l'odorato, & gl'altri sentimenti: Mà penetrando più oltre, scorgeua con l'occhio della fede

sotto quelle ruidezze, & sotto quei miseri panni, il medesimo Signor Giesù Christo, come presente, & quasi Cittadino frà Poueri, & gli consideraua, come sue viue Imagini, le quali amaua, & stimaua teneramente, & come ardeua d'vn infuocato amore verso Dio, così amaua anco teneramēte i Poueri, daua loro ogni soccorso possibile, non vi essendo cosa, la quale non hauesse fatto per essi. Con questi occhi, & nō con gl'occhi della natura deue rimirar i Poueri, chi desidera d'amargli, & di mostrare, che hà viscere di pietà per essi, & finalmente per acquistar vna vera, forte, & constāte charità per essi.

In secondo luogo douendo quì trattare della charità, conforme l'hà practicata ne gl'occorrenti in particolare; Daremo principio dalla charità, ch'essercitaua frà suoi domestici. Nell'anno 1641. stabilì di dar da pranso a'Poueri in casa sua, sciegliēdone due per ogni volta, & due giorni della Settimana, cioè il Martedì, & il Venerdì; Mà cinque, ò sei anni doppo, essendo occupatissimo in diuersi affari del seruitio di Dio, & del Prossimo, ridusse quei due giorni ad vn solo, cioè il Giouedì; & in vece di due Poueri, ne scielse trè, con questo ordine, il quale si era prescritto.

Volendo vnire insieme l'elemosina spirituale, & corporale, che è il segreto più importāte, il quale deuono imparare, & practicare le Persone Christiane, e ciascchuna conforme la sua capacità, procuraua d'hauer quei Poueri, i quali pareua, che hauessero maggior bisogno d'esser instrutti. Onde per quest'effetto, mentre era in Pariggi, doppo, che haueua vdita la Messa, se ne andaua alla Porta della Città, detta di S. Antonio, & quiui prēdeua quelli, i quali vedeua gl'vltimi gionger alla Città, & doppo hauergli salutati cō affetto, & charità, gli cōduceua seco alla propria sua casa, & se era in tempo d'Inuerno, gli faceua prima riscaldar ad vn grā fuoco, dando loro in ogni tempo á sedere, & poi cō vna charità, la quale risplēdeua sino in faccia, & in ogni sua attione, & cō gratia ammirabile insegnaua loro le cose necessārie al Christiano, di sapere attorno i Misterij della Sātissima Trinità, dell'Incarnatione, & del Sātissimo Sacramento dell'Altare.

In seguito gl'insegnaua cō breuità á ben confessarsi, & cōmunicarsi, & in somma á viuer christianamente. Doppo l'instruttione sudetta, lui medesimo porgeua loro l'acqua per lauar le mani, gli faceua sedere á Tauola, seruēdogli lui medesimo, & sempre col capo scoperto, & con tal riuerenza, che non può spiegarsi. Riceueua lui medesimo le viuāde, & le metteua in Tauola, le quali faceua apportare da vgual charità la medesima sua Moglie. Mentre pransauano, non permetteua, che alcun parlasse, & voleua, che si dasse loro tempo, perche

mangiassero cō ogni commodità. Doppo hauer pransati, daua loro qualche elemosina, conducendogli per vltimo fin' alla Porta di casa sua con profondo rispetto, & riuerenza, & licentiandogli con qualche salutare raccordo.

E' forza di dire, che per agire in queste forme, è necessario, che la Persona habbia vn'Anima nō mediocremente Christiana, & che vn Signore della sua età, & della sua conditione tenesse sempre fisso lo sguardo in Giesù Christo, per ridursi á seruir persone così vili; Simili attioni sarebbero difficilissime, & come impossibili, senza questi rifflessi, con i quali riescon facili, & soaui. In fatti qualsiuoglia persona ben nata non farà difficoltà alcuna, anzi si stimarà molto honorato, & á riceuer fauore di seruire al Rè, ancorche lo vedesse tutto sporco, & vestito d'vn'habito meschino; mà cōuiene, che sappia di certo, & che sia persuaso, che sotto quei poueri Panni stà coperta la grandezza della Persona Reale. Alcune persone di grā conditione, & di Pariggi, & d'altroue, trouādosi presenti ad vn'attione così christiana, & così santa, ne restauano estremamente edificate, componte, anzi animate, per imitarlo, se non totalmente, almeno in qualche parte.

Questa charità pratticò egli fin'alla sua morte, & quādo le sue occupationi non gli permetteuano questo suo sant' essercitio, lo faceua la Signora sua Moglie, & in vece d'Huomini, prēdeua altretante Donne. In oltre era solito tutti i giorni dell'Anno, & in quel giorno, che era caduto il giorno Natale di N. Sig. Giesù Christo, di dar pranso ad vn Pouero d'età di dodeci anni. Faceua il medesimo nel giorno dell' Epifania ad vna pouera Donna, la quale hauesse vn Bambino alla mamella, per honorar il Mistero di quel giorno; Et nel giorno di S. Gio. Battista, in qualità di suo Patrone, á dodeci Poueri, & gli seruiua, come gl'altri, nel giorno del Giouedì Santo, doppo hauer loro lauati i piedi.

Oltre le sudette charità, & molt'altre, ò sian esistēti in elemosine, ò sia di tutte l'altre assistēze, che in sua propria casa contribuiua, traauagliaua continuamente, & per i Poueri generalmēte di Pariggi, & di fuori, in tutte le maniere possibili. S'informaua á bello studio delle loro necessità, & poi s'applicaua con ogni cura per apportarui i rimedij opportuni, & nō potendo egli far ogni cosa, impiegaua altre persone, domādaua per essi, parlaua per essi, lui medesimo accompraua ciò, che faceua loro bisogno, & poi lo distribuiua ad ogn'vno. Procuraua qualche stabilimēto, come di star Padrone alli Giouani, & alle Figlie, ogn'vno conforme le loro capacità, & non potendo

tal volta trouar pronto partito, lui medesimo ne hà trattenuto alcuni longo tempo in casa propria, insin' á tanto, che gli hà collocati.

E' stato il primo, che habbia hauuto pensiero d'assister i poueri Inglesi riffuggiati in Frācia per la Fede, & cō disegno d'vnir altre persone di pietà, per far vn reddito per sostenergli, il che gli riuscì felicemēte, & per la distributione, che si doueua fare, si carigaua lui medesimo d'vna buona parte, la quale andaua portare in persona ogni mese, á piedi, & ordinariamente solo, & nei quartieri di loro soggiorno i più lontani, i quali haueua scielti á bello studio, come di maggior merito, nella maggior fatica; Entrando nelle loro Camere gli salutaua con tenera compassione, & daua ad ogn'vno, cō ogni ciuiltà, & rispetto, ciò, che gl'era douuto. Nel ritorno, che faceua vn giorno da quest'vfficio, ritrouandosi con vn suo amico, gli disse queste parole degne d'esser notate. *Questi sono veramente veri, & buoni Christiani, hauendo abbandonato ogni cosa per Iddio, má noi siamo frá l'abondāza, & non ci manca cosa veruna. Essi son contenti, & sodisfatti di due soli Scudi ogni mese, doppo hauer quittato le quindeci, & vinti milla lire di reddito, soffrendo con gran patienza, & virtú così gran perdite, la doue noi siamo frà le ricchezze. Ah Signore, il Christianesimo non consiste ne in parole, ne nell'apparenza, má in fatti.*

In oltre, nella cura, che quest'huomo, tutto sauiezza, & charità, prendeua de'Poueretti, pratticaua cō molta consideratione, & grā prudenza; quando gli visitaua, doppo hauer conosciuto le cōmuni necessità spirituali, & corporali di ciascheduno, procuraua incontinente di conoscer minutamente le loro inclinationi, passioni, i cattiui habiti, i vitij, che predominauano, l'humore loro; doue consisteua il cuor debole, accioche conforme la qualità de' mali, & la dispositione delle persone vi apportasse il rimedio, dar loro le instruttioni conuenienti, essortandogli sempre di viuere christianamente, & seruirsi con vtilità, & profitto della pouertà loro.

Rispetto alle necessità, & bisogni corporali, consideraua la capacità, l'industria, la professione, & per poter guadagnarsi il vitto; Se mancauano stromenti, ò materia, ò stoffe, ò occasione di lauorare, egli prouedeua á tutto, dando loro cōmodità, & mezzi per hauer ò stromenti nuoui, ò disimpegnando i loro proprij; Somministraua materia, ò accompraua lui medesimo le stoffe; dādogli in tanto, & Pane, & Vino per due, ò trè giorni; Procuraua lauoro non solamente alli Huomini, mà ancora alle loro Moglij, & Figliuoli, accioche viuessero tutti. Indi accōpraua lui stesso i loro lauori, & ne faceua altre elemosine; Procuraua lo smaltimēto de'medesimi lauori, facēdogli

animo di trauagliare, & di sfuggire l'otio, & di quando in quando ritornaua á visitargli, per vedere se non vi era disordine frá essi, & se ogni cosa andaua bene.

Aggiongiamo á questa charitá, quella, che pratticaua verso i poueri Prigionieri, i quali ei visitaua, & consolaua, dando loro elemosine cō gran liberalitá, & procurandone da altri. Procuraua ai medesimi la liberatione, considerando però maturamente, se era espediente per la salute loro; Poiche essendo vn giorno pregato per la libertá della persona, della quale andiamo parlare, disse, che ben souente si vsciuano dalle Carceri molti, i quali nō si seruiuano poi della libertá loro, che per l'offesa di Dio, & dannatione propria; onde per loro beneficio, & vantaggio, era molto più vtile di lasciargli rinchiusi nelle Carceri; Et fuori questa consideratione, s'impiegaua poi per esi con grand' affetto, & ne diremo vn'essempio molto insigne.

Nella bassa Normandia si ritrouaua vn Prigione di molti anni, ancorche innocēte, & ridotto á grādissima necessitá. Molti s'erano impiegati per la sua liberatione, má senza alcun buon'effetto, & sempre in darno, mercè, che haueua á fronte la parte cōtraria molto potente. Ne fù dato auiso al Sig. di Renty, il quale doppo essersi ben informato del fatto, si risolse d'applicarsi, per soccorrer il pouero Carcerato; Fá in modo, che gli vien insegnato per relatore della sua Causa nel Cōseglio, vn Consigliere huomo da bene, raccōmanda la Causa al suo Auocato, lo visita, & lo sollecita lui medesimo più volte, insin' á prometter di pagar del suo proprio tutte le spese necessarie.

Má come tutte le sue sollecitudini nō poteuano impedire, che la Causa non si tirasse in longo; Continuando in tanto il Prigioniero nella sua miseria, il Sig. di Renty cambiando di pensiero, si risolse di scriuere alla parte contraria in fauor suo, pregandolo di rimetter á suo arbitrio quel suo interesse, poiche douendo in breue transferirsi in Normādia, haurebbe trouato qualche forma di ridurre la cosa á sua sodisfattione; Se ne vá dunque in Normādia, doue gionto, fece cominciar vna Missione nella Parochia del suo Villaggio di Beny, & doppo alcuni giorni prendendo seco vno de' medesimi Preti Missionarij, se ne vá alla Cittá, doue si ritrouaua il Prigioniero, & la parte contraria.

La nuoua essēdosi diuulgata nella Cittá della sua venuta, tutte le strade si riempirono di gran Popolo, il quale daua lodi, & benediua Iddio, & come sapeua il soggetto, che lo conduceua, diceua ogn'vno, che nō vi era, che lui, che potesse dar fine á quell'affare, & insieme vscir quel meschino dalla sua miseria; Tutti lodauano Iddio nell'ellettione

di vn Personaggio sì santo, del quale volesse seruirsi, come di stromento per quest' opra, facendosi da tutti mille preghiere per esso. Si transferì in seguito alla Prigione, doue il Padre fece vn'essortatione ai Carcerati per consolargli, & fortificargli; & egli con la sua charità, & elemosine soccorse alle loro necessità; Parlò poi al suo Prigioniero in particolare, dicendogli, che andarebbe á visitare il suo auersario, per ridurlo cō la ragione, & con le preghiere, di consentire alla sua libertà, & che in tanto pregasse Iddio, che benedicesse la sua intrapresa, & che restasse però sicuro, che in qualsiuoglia modo, con la gratia del Signor' Iddio l'haurebbe vscito di Prigione.

Dalla Prigione si transferì immediatamēte alla Casa della parte auersa, discorre con essa di quest'interesse, lo prega cō ogni efficaccia; & per alcune difficoltà, che gli suggerì, se ne ritorna egli solo alle Carceri per esserne certificato, doue hauendo trouato, che i Prigionieri tutti insieme faceuano le loro solite preghiere, aspettò iui, ancorche fossero già sett'hore della sera, & che gli conueniua far due leghe di strada per ritornare á casa sua, doue non arriuò, che alle dieci hore. Essēdo stato essattamēte informato dal Prigioniero, ritorna dal suo auersario, col quale essendo finalmēte conuenuto, il detenuto, doppo noue anni di dura Prigione, accompagnata da molte miserie, ne vscì per le sollecitudini, & charità del Sig. di Renty, il quale l'obligò di andarsi confessare, & cōmunicare alla Missione, & render gratie á Dio della sua liberatione, & per dargliene maggior commodità, aggiongendo sempre charità à charità, lo ritenne per otto giorni in casa sua, tutte le sere essortādolo di viuere virtuosamēte; Nell' vscir da casa sua, volle, che andasse á visitare il suo auersario, il quale ritrouò altretāto dolce, & ciuile, quāto per auanti era stato animato cōtro di lui; Essēdosi poi fatto Prete, andò alla Chiesa di Beny á celebrar la S. Messa, cōforme l'intentione, & mente del suo liberatore.

DIVISIONE SECONDA.

Della sua Charità verso i Poueri Infermi.

SE questo Signore hà hauuto gran charità verso i Poueri, ne l'hà pratticata al doppio verso i Poueri, ch'erano infermi, poiche in essi haueua due oggetti di quest'eccellente virtù, cioè la pouertà, & l'infermità, in modo, che si radoppiaua in lui l'amore, & il suo fuoco moltiplicaua la fiamma nel di lui cuore tutto misericordioso verso di essi.

Nelle Vite de' maggiori Santi non si legge cos'alcuna attorno questa

materia, ch'egli non habbia pratticato. La sua charità procedeua tant'oltre, & la sollecitudine, che prendeua di esſi era tale, che non contento d'aſsister i Poueretti infermi in vna, ò due maniere, trouauano nella sua persona, & tal volta in vna sola sua visita, vn Benefatore, vn Medico, vn Speciale, vn Cirugico, vn'Amico, vn Pastore, vn Padre, vn Fratello, vn Seruitore; solleuandogli in tutte le maniere, de'quali molte non si eran viste fin'al presente, ne pratticate da veruno, principalmente dalle persone d'vna simil conditione.

L'Anno 1641. imparò á cauar sangue, & varie operationi di Cirugia, volse saper lui medesimo fare i medicamenti, & ogni sorte di rimedij, anzi conferendo con qualche Medico, si fece instruire delle cose principali della medicina, & come il suo fine non consisteua in vna semplice conoscenza, mà nella prattica, portaua sempre seco, andasse ò in Città, ò in Campagna, varie polueri medicinali per i mali ordinarij, & più communi, & i suoi stromenti, ò sia ferri di Cirugia per cauar sangue, & far incisioni, alle quali metteua, & operaua con mirabile sicurezza, & perfettione; Et come era prudentiſsimo in ogni sua attione, non si auanzaua però mai, ne passaua i limiti della sua capacità, & sapere.

In qualsiuoglia luogo, che visitasse i Poueretti infermi, non tralasciaua seruitio alcuno di quelli, che vedeua esser loro necessarij, & che era in suo potere di rendergli, come di far lui medesimo i loro Letti, accõmodargli, accender il fuoco, lauar i Piatti, radrizzar i lor mobili, metter ogni cosa in buon'ordine, volendo con questo insinuarsi nell' affetto di quei afflitti, per poi consolargli, persuadergli alla patiẽza, & poter condurgli à Dio con più efficaccia.

Nella Città di Digione (la qual'è stata vn vago Theatro delle sue virtù, per esserui stato molti mesi di soggiorno) fù visto vn giorno sẽza Mantello, cõ vna Tegola alla mano, domandando vn poco di fuoco per riscaldar vn pouero Infermo, ch'era in gran languidezza nella medesima Città. Doppo hauer visitato i poueri Infermi vna, ò due volte in compagnia di qualche persone, le quali veniuano seco per insegnargli le Case di esſi, ritornaua poi lui solo ben souente, & esſercitaua atti di charità, & più generosi, & più vili di quelli, che non haueua pratticato esſendo in compagnia, soccorrendogli, & di giorno, & di notte.

Esſendo in Pariggi l'Anno 1640. & andando vedere alcuni Poueri infermi della Parochia di S. Paolo, incontrò la Donna, la quale ne haueua l'incombẽza, che vsciua da vna certa Casa, & gli dimandò ciò, ch'ella ricercasse in quella Casa; & hauendo ella risposto, che non

cercaua altro, che Giesù Christo, & che essa veniua da vna Camera, nella quale la charità poteua occuparsi molto vtilmente. Questa risposta gli penetrò il cuore, & diede segno del suo contento, & soggiongendo, che ancor lui ricercaua Giesù Christo, se ne vanno insieme al luogo sudetto, doue si ritrouano molti Infermi, i quali haueua il medesimo giorno già visitati, fatti i lor brodi, sōministrato il cibo la mattina, & fatto i lor Letti, la medesima Donna lo conduce poi in molt'altri luoghi, doue instrusse gl'Infermi, dando loro anco la solita elemosina, hauendo poi sempre continuato cō la medesima quei santi essercitij, hauēdo preso frà i giorni della settimana il Venerdì, nel qual giorno andaua á visitargli, cauargli sangue, asciugandosi poi le mani, non già á qualche Panno lino, & bianco, mà á qualche Sciugatore sporco, & immondo, & de'più vili, i quali seruono á nettare le ordinarie immōdezze, se di essi ne trouaua; Somministraua loro i rimedij opportuni alle infermità di caduno, gl'assisteua, & seruiua ne'loro bisogni; Non lasciaua nell'essercitio corporale il bisogno spirituale, cō consolargli, & fargli animo, disporgli á far vna buona confessione, & riceuer con la douuta preparatione il Sātissimo Sagramento. In tutte le Case, doue entraua, s'informaua sempre, se Dio vi era seruito, se in esse vi fosse disunione, & discordia, & procuraua con ogni studio d'introdur la pace, con aggiustar le differenze, in che s'adopraua particolarmente frà i poueri mendicanti, non si rappresentando mai occasione, etiandio, mentre andaua per le strade, che non dicesse loro qualche raccordo, per far loro conoscere l'errore, in che erano, & riconcigliargli. In somma mai si partiua dalle sudette visite, che prima nō hauesse prouisto á tutti i bisogni, che conosceua, & ciò con dolcezza, charità, & vn rispetto incredibile; Et ancorche hauesse tant'altri affari, non lasciaua di vdirgli tutti, & tutto ciò, che voleuano dirgli, con vna inuincibile patienza.

Ne' suoi viaggi, subito arriuato, se n'andaua drittamente alla Chiesa, doue adoraua il Santissimo Sagramēto, come già si è detto altroue, s'informaua poi, se vi era nel luogo qualche Hospedale, ouero se gli lo permetteua il tempo, non mancaua lui d'andar visitare gl'Infermi, interrogandogli, se erano assistiti, & apportandoui lui medesimo i rimedij opportuni alle loro necessità, cauando sangue á g'lvni, ad altri porgendo medicamenti, consolando con le sue parole tutti, & con la sua dolcezza alleggerendo le pene loro, persuadendogli buone ragioni, gli animaua; concludendo poi la visita con la solita sua liberalità, & elemosina.

L'Hospe-

L'Hospedale, detto *L'Hostel de Dieu* di Pariggi, hà manifestato vna memoria, la quale contiene quanto segue. *Habbiamo visto il Sig. di Renty venirsene in questo luogo per lo spatio di più di dodeci anni continui, & sempre cō grand'assiduità. Nell'entrare, & vscire, se n'andaua à drittura alla Chiesa, & postosi inanti il Sātissimo Sagramēto, vi si fermaua longo tempo, inspirando diuotione à chi lo vedeua; Nell'ingresso offeriua la sua attione à Dio, domandandogli le gratie, che gl'erano necessarie, & nell'vscire lo supplicaua, acciòche Dio benedicesse la sua attione, & la rendesse efficace; Doppoi veniua nella grā Sala, doue essercitaua la sua charità verso i poueri Infermi, dalle due hore, sin' alle cinque della sera, instruendogli con le sue parole, & solleuandogli ne' loro bisogni.*

L'habbiamo visto medicare lui medesimo le piaghe, nettare fino le medesime vlcere, si è visto da noi medesimi più volte à bacciar i piedi à gl'Infermi, aiutare à sepelire i morti. Alle Religiose insegnaua con gran charità à componer certi vnguenti, di cui non ne haueuano notitia, anzi gli faceua lui medesimo alla presenza loro. Alcune volte se ne veniua solo, & altre volte accompagnato da altre persone di gran marca, le quali animate d'vn simil' essempio, voleuano imitarlo, & hauer parte nell'opera.

Non solamente visitaua i poueri Infermi, per far loro la charità, mà i medesimi Poueri l'andauano à trouare per riceuerlo. Mentre egli era à Digione, lo cercauano per quest'effetto, radunati moltissimi insieme, & per ogni sorte d'infermità. L'Anno 1642. essēdo andato nelle sue Terre in Normādia, per lo spatio di quattro mesi s'impiegò incessantemēte attorno simili attioni di charità, seruendo di Medico, & di Cirugico a'poueri Infermi del Paese, in maniera, che da tutte le parti concorreuano à trouarlo, come il rimedio de'loro mali, & era sì grande il concorso, che apena si poteua accostare la sua persona.

Mi ricordo in questo proposito di ciò, che si legge di Christo Sig. Nostro, cioè, che da tutte le parti, gl'Infermi d'ogni sorte d'infermità, & gl'afflitti, concorreuano à trouarlo, per esser solleuati, & risanati; Così parmi di vedere cō qualche proportione la medesima cosa in questo suo fedele, & vero Discepolo, quando gl'Infermi, i languēti, & ogn'altro indisposto se ne vanno à lui da tutte le parti, & si vede assediato da vna moltitudine di miserabili, chi per hauer bisogno, che gli sia cauato sangue, chi per hauer vnguenti, chi polueri medicinali, & chi altri medicamenti, chi per riceuer conseglio, chi per esser consolato, chi per hauer elemosina, & chi altro soccorso al proprio male; & lui con quella sua ampla, & christiana charità, con quelle sue viscere di misericordia, formate su'l modello di quelle di

Christo medesimo, con quel spirito d'amore, col quale il Figlio di Dio hà hauuto pietà di noi, & con vna singolar bontà, & intolerabile patienza, & in mezzo di essi, procurando di soccorrergli tutti, & di apportar qualche sollieuo a'loro mali, & infermità.

DIVISIONE TERZA.

Segue della medesima Charità, & i suoi effetti.

Questa sua Charità, la quale andaremo hora descriuendo, comparirà di gran longa maggiore di quella, della quale habbiamo parlato fin'hora, poiche con questa egli s'impiega alla cura di quelle infermità, le quali riescono più importune, & delle quali la natura medesima hà horrore, & è forza, che ella vinca se stessa, per esserne superiore.

Questo Seruo di Dio ritrouandosi nel suo Castello di Beny, riceueua nel medesimo Castello i Poueri leprosi, i quali alloggiaua in vna Camera molto ben aggiustata, & tapezzata; Quiui li andaua visitare, & lui medesimo con suoi vnguenti gli nettaua la lepra, tenendogli, & alimentandogli fin'à tanto, che fossero intieramente risanati. Così faceua anco in Pariggi, visitandogli nel Borgo di S. Germano, doue per l'ordinario fanno il lor soggiorno, portando loro diuerse distributioni, & vnendo la charità all'humiltà, è stato veduto in mezzo di quei miserabili star in piedi, & col capo scoperto, ascoltando vn'essortatione, la quale lui stesso haueua loro procurato.

Un giorno, essendo io entrato nella sua Sala di Beny, (dice vn Testimonio degno di fede, & d'hauer visto co' proprij occhi;) *Io lo trouai, che maneggiaua vn Cancro, il quale apena l'occhio poteua mirare anco da lontano, senza riceuerne nausea, & horrore, & lui vincendo tutti quei sentimenti della natura, maneggiaua quella piaga con giubilo, & rispetto.*

Mentre si trattenne à Digione, s'incontrò in vna pouera Figlia, la quale era stata presa da'Soldati, dalle cui mani era poi fuggita, doppo esser stata qualche tempo preda loro, & hauer preso vn male molto fastidioso. Alcune persone di charità ne diedero auiso alle Monache Orsoline, accioche gli dassero qualche soccorso cōforme al loro potere, le quali la fecero ritirare in vna Casa di certa pouera gente loro vicina; Il suo corpo era ridotto in vn stato di tanta pietà, che nō era che corruttione, & marcia; era sì puzzolente, che nō si trouaua persona; che volesse accostarla; Il medemo, che l'haueua in casa nō poteua soffrirla, in modo, che ella era in pericolo prossimo d'esser abbandonata da tutti. La Madre Superiora, presentemente defonta,

Reli-

Religiosa di gran virtù, & con la quale il Sig. di Renty haueua gran conoscenza, hebbe in pensiero di parlargliene, come ella fece, & conferì con esso dei mezzi, per assister quella pouera Creatura.

La charità di quest' huomo sempre operante, non gli diede ne pur vn momẽto di riposo, mà lo spinse, senza dilatione á visitarla, & á prouederla di tutti i suoi bisogni; Stipendiò vna Donna, perche la seruisse, & persuase al Padrone della Casa di tenerla, & soffrirla. Intanto gli daua le sue regole per far le necessarie sobrietà, & gli somministraua i medicamẽti necessarij alla sudett' infermità; Lui medesimo gli portaua i brodi consumati, & l'altre cose, che risguardauano il suo sostentamẽto, fermandosi longo tempo vicino á lei. Quando la vedeua tutta in sudori, gli rasciugaua il volto col suo medesimo fazzoletto, & del medesimo, per vn'attione più ammirabile, che imitabile, se ne seruiua poi lui stesso, così tutto marciume, senza voler, che lo cambiassero. Mà come egli haueua più cura dell'Anima, che del Corpo, l'instruiua, la consolaua, & ogni giorno gli faceua qualche lettura di diuotione, soffrendo, & cõ forza, & con allegrezza tutte le pene, le quali vna così horribil' infermità poteua imprimer a'suoi sensi, riceuẽdo la puzza, che vsciua da quel corpo tutto marciume, & che stomacaua ogni cuore, quasi delitioso profumo, ne poteua proceder questa sua generosità da altro principio, se non che egli rimiraua ne'Poueri il buon' odore di Giesù Christo, il quale cõmunicaua ogni soaue profumo alle medesime infettioni, & gli faceua trouare nelle medesime puzze, la soauità de gl'odori.

Ritirò finalmẽte, mercè le sue cure, & sollecitudini, quella pouera Figlia, & dalla miseria, & dalla morte, & la stabilì nell'obligo d'vna vera Christiana; onde ella doppoi si è sempre essercitata in molte opere buone, & quando và alle Religiose Orsoline, non può contenersi, che non parli, & con gran sentimento dell'eccellenti virtù, & frà le altre, della incomparabil charità del suo Benefatore, & delle obligationi, le quali ella gli deue, & le publica in ogni parte, conseruandone vera gratitudine.

Vn'attione di sì generosa charità non è stata essercitata solamente in Digione, mà ne hà pratticate molte altre di simile natura, & nelli Hospedali, & altri luoghi, per quanto è stato rifferto, & vi è probabilità di crederlo. Soggiongo, che egli haueua anco vn'ardente desiderio, accioche si stabilisse vn'Hospedale per quelli, che patiscono il male delle Scroffe, non ve ne essendo alcuno nè in Pariggi, nè in altro luogo di tutta la Francia.

Così s'impiegaua questo gran Seruo di Dio alla cura de gl'Infermi, mà

di quei Infermi principalmente di certe infermità più stomacheuoli, & più schiffose. Vediamo hora qual'era l'esito, & felice successo delle sue fatiche, & come Iddio benediceua le sue sollecitudini, & i suoi rimedij, & come si è visto tal volta con le proprie mani dar la sanità á gl'Infermi; Come miracolosamẽte, mentre si trouaua nella bassa Normãdia occupatissimo attorno quei Infermi, si stupiuano tutti, mẽtre vedeuano, ch'egli s'applicaua ad ogni infermità, etiandio straordinarie, & incurabili i suoi rimedij, & che con essi, i quali tal volta consisteuano in cosa di poca virtù, ne riceueuano gl'Infermi la sanità anco prontamẽte; Onde quelli, i quali rimirauano attentamente le sue attioni, & vedendo, che egli il più souente daua la sanità, stimarono, che ciò seguisse, non tanto con virtù naturale de' suoi medicamenti, quanto per gratia, & per miracolo.

Si è osseruata la medesima cosa in Digione in molte cure, le quali haueua fatte, & ricuperata la sanità con l'istessa felicità. Onde si credette di lui, che restituiua la sanità cõ mezzi sopranaturali, & á questo proposito non si deue ommetter vn discorso, che hebbe con la Madre Priora delle Carmelite della medesima Città di Digione, la quale visitaua souente, hauendo con essa gran confidenza, gli raccontò, che erano pochi giorni, che ritrouandosi all'estremità della morte vna Donna, per hauer partorito con poca prosperità, & abbandonata da'Medici, vennero á ricercarlo, per vedere, se in quell' estremo bisogno haurebbe potuto dar qualche sollieuo alla lãguente con suoi rimedij; gli disse. *Io ne applicai vno, il quale io sapeuo benissimo, che non haueua virtù, ne efficaccia per guarire simil' infermità, má non hauendo cosa di maggior efficaccia, pregai il Signor' Iddio, che lui medesimo benedicesse quel rimedio, se era à gloria sua, & vtile dell' Inferma, & ne ottenne la gratia, hauendola io medesimo vista, che si portaua benissimo.*

L'interrogò la Madre, se ciò faceua souente; & rispose di sì, & quãdo ne veniua pregato, essendo massime gente pouera, la quale non hà cosa alcuna per souenirsi, come ne io tanpoco. *Christo Sig. Nostro non stá attaccato ad alcun rimedio, é forza hauer fede ne' casi, doue noi nõ potiamo cos' alcuna, & Dio me l'hà concessa ne' bisogni per sua bontà.* La Madre gli soggionse, dunque questi son miracoli; A che replicò egli; Che non vi era di che merauigliarsi, poiche Dio ne faceua tutti i giorni per noi medesimi. Dunque disse di nuouo la Madre; Voi fatte questi miracoli per i Poueri; Et rispondendo egli con humiltà, & con bella maniera; *La Madre domanda miracolo ciò, che opera Christo Sig. Nostro, poiche io non só d'hauerui alcuna parte, se nõ in somministrar à Poueri quello, che hò, & potete intenderla come vi piace; Io, per me, non vi faccio altra*

riflef-

riflesso, se non per renderne gratie à Dio, quando sono risanati.
Se la Scrittura Sacra commanda, che si honori il Medico, per il solo bisogno, che si hà di lui, non vi è dubio, che si deuono molto più stimare, & honorare i Medici, i quali guariscono, & trattano gl' Infermi, non tanto con il Methodo, & Afforismi di Galeno, ò di Paracelso, quanto con le maniere di Dio.

DIVISIONE QVARTA.

Il suo Zelo per la salute del Prossimo.

LA Charità verso il Prossimo, rispetto alla sua salute, è stata molto maggiore, & molto più ardente di quella, della quale habbiamo discorso, essendo conforme dice S. Tomaso, l'vna molto più sublime, & più nobile dell'altra.

Primieramente rispetto al soggetto, il quale rimira questa charità, il qual'essendo l'Anima, resta senza comparatione molto più eccellente del Corpo, verso i cui bisogni, l'altra charità, della quale habbiamo parlato, solamente si applica. Secondo per ragione dell' oggetto, & delle cose medesime, che si contribuiscono al Prossimo, le quali sono d'vn valore molto inferiore, & disuguale, poiche la charità corporale, nō somministrando altro, che vn tozzo di Pane, qualche danaro, & la sanità: La charità spirituale si occupa á render capace della gratia, della gloria,& di eternamēte posseder Iddio; Beni, i quali sono infinitamente maggiori, che quelli del corpo. Onde questo Seruo di Dio, sauio, & sì illuminato, sapendo ottimamente discerner questo punto così importante, haueua certi affetti ben differenti, & d'altra virtù, per soccorso dell'Anime, che non haueua aiuto de' Corpi.

Anzi come era tutto infiāmato dell'amor di Dio, & del suo Figlio Giesù, studiaua continuamente tutti i mezzi, & faceua ogni suo sforzo, per far, che fossero conosciuti, & animati in questa vita, & nell'altra, & impedir quanto gli era possibile, accioche non fossero offesi, ne odiati, tanto più, che conoscendo egli quelle diuine bontà, & le ineffabili tenerezze, che hanno per l'Anime, le quali sono loro state sempre sì care, & costate vn prezzo infinito, si vestiua delli medesimi affetti, & sopra questo diuin modello amaua tutti, & con gran zelo desideraua la salute loro.

Questo suo zelo è stato sì ardente, che haueua tutte le qualità necessarie d'vn zelo veramēte perfetto. In primo luogo era vn zelo vniuersale, il quale abbracciaua tutti gl'huomini in generale, & ciascuno in

in particolare; nella Fràcia, & fuori, in ogni parte, & in ogni luogo; Onde disse ad vn suo amico, & familiare, che per lui era pronto di seruir tutti gl'huomini, niuno eccettuato, ne pur vn solo, & di dar la sua vita per ciascheduno d'essi, quando ve ne sia il bisogno.

Haurebbe desiderato conuertir tutto il Mondo, fargli conoscer Dio, che ardesse del suo amore, santificar tutti, & saluargli tutti, se hauesse potuto; Et come si può dire, che Pariggi sia vn picciol Mòdo, andaua ricercando per tutti i quartieri, & strade di quella sì vasta Città, tutto ciò, che haueua bisogno d'esser ò abolito, ò accresciuto per la gloria di Dio, & salute dell'Anime. In queste amorose sollecitudini, hauendo per guida lo spirito del medesimo Iddio, le sue fatiche riceueuano ogni benedittione, & gli conferiua gratia, per ridurre á buona regola le cose sregolate, per assicurare le vacillanti, & mantenere le già ben ordinate, per distrugger il male, & stabilir il bene; il che hà operato in tante maniere, che sarebbe impossibile di raccontarle. Mà che nõ fà, & che nõ può vn cuore zelante, disinteressato, & riempito di Dio? Senza risguardo, ne risparmio della sua persona, voleua operar lui medesimo ogni cosa, senza perder vn sol momento di tempo; Mà come nõ poteua supplire à tutti i bisogni, ne le sue forze, tanto del corpo, che del suo spirito, non poteuano di gran longa supplire à i suoi desiderij, era necessitato di rimetterne molte ad altre persone del medesimo zelo. D'onde sono procedute tante Missioni, che s'erano fatte à spese sue proprie, & nelle Terre di Normãdia, & nella Bria, & procuratane, anzi contribuito alla spesa in molte altre Prouincie, nelle quali non possedeua cos'alcuna, come in Borgogna, in Piccardia, nel Paese di Chiastres, & molti altri Luoghi.

Mà sarà bene di saper quello, che diceua, parlando di simili fontioni. Mi scrisse attorno la Missione del Luogo di Citry nella Prouincia di Bria. *Quì si è datto principio alla Missione nel giorno apunto della Pentecoste, la quale procedete con straordinaria benedittione. Tutti sono così inteneriti, & riempiti i cuori di così alti sentimenti di penitenza, che versano lagrime in abondãza. Si fanno moltissime restitutioni, si ricõcilsano i nemici più indurati; Nelle Famiglie si fanno le orationi in commune, nõ s'intendono più ne bestemmie, ne giuramenti, & concorrono i Popoli da trè, ò quattro Leghe lontani. Si è visto frà quest' affluenza vna Figlia, la quale di pessima vita, si è talmente mutata, che dichiarò ella medesima altamente la sua conuersione, licentiando generosamẽte ogni suo cattiuo commercio. Io conosco hora questa esser la causa, per la quale hà voluto Nostro Signore, che io venissi quà, & con la sua dispositione hà fatto, che io vi soggiornassi.*

Ricc-

Riceueua da questi effetti della gratia contẽto sì eccessiuo, che si consumaua in lagrime per la gran parte, che participaua della gloria, che ne risultaua á Dio, & il vãtaggio, che ne riceueuano tante Anime. *L'habbiamo visto* (dice vn Testimonio di veduta) *con le lagrime à gl'occhi, & come io li domandauo la causa, mi confessò, che il suo pianto procedeua dall'eccessiuo contento, che prouaua in se, nel vedere sì gran numero di persone contrite, & che dauano certissimi segni, & proue indubitate della conuersione loro, restituendo la robba mal tolta, riconciliationi co'loro nemici, gettar nelle fiamme Libri cattiui, abbandonare le occasioni del peccato, & cominciare vna nuoua vita. L'habbiamo visto* (soggionge il medesimo) *nella Chiesa di Citry transportato da vn sì grã Zelo, & d'vn tal feruore, che scopaua egli medesimo il sudetto Tempio, & con le proprie mani transportaua le immondezze, sonando anco le Campane, accioche il Popolo si congregasse.*

Per l'ordinario si seruiua nell'essercitio delle Missioni di Preti Secolari, di cui egli haueua certa conoscenza, i quali viuono come in cõmune, & stabiliti per simili fontioni in Caen, hauendone sempre rapportato grã frutto, & prouate singolari benedittioni; Scrisse al Superiore dei medesimi più volte attorno il medesimo soggetto, pregandolo instantemente di voler intraprender cõ generosità di cuore quelle Missioni, dandogli auiso di quelle, che sarebbero sicuramẽte riuscite, & di quelle, delle quali si poteua hauer gran speranze, ciò, che già egli haueua operato, à chi ne haueua parlato, & di quai mezzi conueniua seruirsi, per ridurle á segno.

In vna sua Lettera scritta l'anno medesimo, nel quale seguì la sua morte, doppo hauergli parlato d'vna Misione, che haueua disegnato di fare nel Luogo di Dreux, Diocesi di Chartres, soggionge. *Hó visto alcune persone, le quali s'vnirãno cõ noi, per procurare ogn'Anno vna Missione, & io stesso sarò della compagnia, quanto mi sarà permesso per seruirui, & vbidirui, per visitare gl'Infermi, & per far le douute charità à Poueretti, & per tirare ne'medesimi sensi nuoue compagnie d'huomini, i quali già la gloria, & la parola di Dio haurá riscaldati, anzi guadagnato il cuore. Già ci siamo tocca la mano, doppo che Dio ci há à tutti toccato il cuore. La mia Moglie medesima, insieme con due altre sue Compagne saranno di questa Compagnia, per imitar in questo S. Maria Madalena, Sãta Gioãna, e Sãta Susanna, delle quali dice l'Euangelista S. Luca, che esse seguiuano Christo Sig. Nostro, & i suoi Discepoli, & che cõtribuiuano le loro facoltá, & ricchezze per la predicatione del Regno di Dio. Procuraremo di far quest'opra senza rumore, ne pompa, & senza ne pure esser conosciuti; Onde per questo si dourá prender vna picciola Casetta separata, & come in disparte. Risolueteui dunque mio Carissimo Padre, ad esser il nostro Capo; & se quest'anno, gionto, che sarà l'Autũno,*

potrete somministrare il Pane di vita eterna à chi ve lo chiede con ogni rispetto: Io vi supplico con le lagrime á gl'occhi di riceuer le nostre preghiere, & mossi dal bisogno de' nostri poueri Fratelli, & dalla charità di Giesú Christo essaudirci, mentre il medesimo Dio vuol tutti vnirci in vn'istesso cuore, per farci viuer con esso. Carissimo Padre, io rimetto questo deposito nelle vostre mani; lo spirito di Dio lo renderà fecondo in voi, & nei Padri vostri Confratelli. Io confido, che saremo essauditi, & che vedremo visibilmente vn'abondanza di misericordie. Attendo dunque i vostri sensi attorno á questo, & non solo per la cosa, che si propone, má anco per il tempo, & in tanto accontentateui, se cosí vi piace, di tener segreto in voi ogni trattato, e disegno.

DIVISIONE QVINTA.

Segue del medesimo Zelo.

VEdiamo hora altri effetti del suo zelo in vniuersale, col quale desideraua la salute di tutti, & ne ricercaua i mezzi. Habbiamo visto di sopra, come egli haueua corrispondenza per tutta la Francia, & anco altroue, per le grandi intraprese, & importanti affari, che risguardauano la gloria di Dio, & il bene del Prossimo. Vniua in ogni luogo, doue poteua, diuerse persone, per cooperar tutti, & aiutarsi l'vn l'altro per loro propria salute, & del suo Prossimo, facendo diuerse radunanze di pietà per diuersi bisogni.

L'Anno 1648. & li 20. di Settembre mi scrisse. *Eccomi di ritorno da Borgogna. Il nostro viaggio nõ è stato otioso, má abondante di continue occupationi, per aiutare lo stabilimento di diuerse Compagnie d'Huomini, & di Donne, i quali dimostrano gran desiderio di seruir à Dio di tutto cuore.*

Da vna memoria mandata da Caen si ricaua questa notitia. *Il Signor di Renty há quí stabilito diuerse radunanze di persone, le quali há consegliato di trattar insieme ogni settimana dei mezzi di soccorrer i Poueri, & d'impedire, affinche Dio non fosse offeso, & l'opera riusciua mirabilmente. Consigliaua anco molti Gentilhuomini, di quelli, che stauano alla Campagna, d'vnirsi anco frà loro di tempo in tempo, per animarsi frá essi, per esser Christiani perfetti, & professare altamente di non mai combattere in duello.*

Scrisse al Superiore d'vna Missione. *Mi sono vnito á voi Domenica vltima, credendo d'esser io stato quello, che há aperta la Porta alla vostra Missione; vi supplico humilmente di creder, che se voi mi stimate vtile, & che verso il fine io comparisci per formare qualche picciolo corpo di Gentilhuomini, & di Compagnie nella Cittá, come si vsa frá di noi nei piccioli Villaggi, & nei grossi Borghi, io farei ogni mio sforzo per trouarmi á tempo, mà credetemi, che vi apportarei piú male, che bene.*

Essen-

Essendo venuto à Amiens, doue io mi ritrouauo, vi hà sparso vn così buon' odore della sua virtù, & della sua santità, che hà, si può dire, profumata tutta la Città. In meno di quindeci giorni vi operò cose sì grandi, & in sì gran numero nelle visite de gl'Hospedali, delle Prigioni, & de' poueri vergognosi, & in ogni sorte d'attioni di pietà, che sono tutte merauiglie, & stupori. In due viaggi, che vi hà fatti, hà indrizzati, & stabiliti col suo essempio, cō la sua conuersatione, & col suo consiglio diuersi Cittadini de' più considerati in simili essercitij di charità, i quali gli hanno abbracciati con gran cuore, & continuati doppo inuiolabilmente con gran frutto, & profitto.

Disegnaua, & cō gran desiderio andaua meditando d'insinuare lo spirito del Christianesimo in tutte le Famiglie, & far in modo, che ogn' vno nella propria professione seruisse à Dio christianamente, & si applicasse seriosamente, & con ogni studio alla cura della propria conscienza. Haurebbe voluto poter instruire, & far capire ai Padri, Madri, Figliuoli, Padroni, & Padrone, Serui, & Serue l'obligo loro; Considerando anco in questo il scambieuol vantaggio loro, poiche diceua egli. *Vi é sempre giusta causa di non fidarsi di quella persona, sia Huomo, ò Donna, la quale nō hà il timore di Dio, & la ragione é chiara, poiche offendendo il suo sourano Signore, & mancandogli di fede, lascia ragioneuole soggetto di credere, che doue ella vi scorgerá il suo interesse, ò sia vn desiderio, d'honore, di piacere, ó d'altro suo vantaggio, ella potrá con la medesima facilitá vsarne verso quello, che é in grado simile, ó inferiore.* Onde, & per la gloria di Dio, & per la salute, & per vantaggio proprio, & per beneficio vniuersale di tutti, desideraua, che tutti viuessero virtuosamente; & con tutte le sue forze, & mezzi possibili procuraua questo gran bene.

Compose alcune regole, & qualche direttione, principalmente per i Gentilhuomini, & persone qualificate, come anco per le Dame, & altre Donne di più alta conditione, sapendo egli, che come simili persone risplendono in più alto grado, che non fà il volgo, così sono anco rimirate più da lontano, il lor' essempio facendo maggior impressione per il bene, & per il male, che non fanno le persone volgari, & di stato più basso. Io mi ritrouo hauere le sue proprie memorie, scritte anco di sua mano, & composte del suo stile, le quali per rimostrare il suo zelo, & perche seruino alla publica vtilità, meritano di esser quì descritte.



ALCVNI ARTICOLI,

Per far conoscere alle Persone di qualità l'obligo, che hanno verso le loro Famiglie, nelle loro Terre, & verso i loro Sudditi.

LA Prima, & più importante obligatione, che habbia il Christiano per la buona condotta della sua Famiglia, è il buon'essempio, senza il quale è certissimo, che non può esserui la beneditione di Dio; si che è necessario, che tutta la Casa, dal primo all'vltimo de' domestici, spiri essempio di modestia, ò sia nella Chiesa, ó sia nel suo proprio carico, ò sia nell'essequire le commissioni dattegli, ò nelle conuersationi di fuori, in maniera, che si conosca dall'esterno, sicome Iddio è il primo mobile, il quale ragira ogni mouimento interno, & che non si permette cosa, la quale meriti nota di riprensione, & di rimprouero.

Per gl' Officiali.

1. *E' necessario informarsi, se gl Officiali, ogn'vno in particolare, per essempio i Giudici, Procuratori, Fiscali, Vscieri, Sargenti, & altri, amministrano giustamēte le loro Cariche, & à tal'effetto sarà espediente di seruirsi di qualche persona capace, & di confidenza, per hauerne le douute notitie, & dar adito ai rimedij.*
2. *Si essaminarà con matura prudenza, & senza strepito, se i Popoli si dolgono con ragione di qualche ingiustitia, & concussione.*
3. *Se si fà osseruar la politia, conforme i stabilimenti, & ordini fatti.*
4. *Se nel tempo dell' Officio Diuino, ne' giorni di Festa, & Domeniche, si frequentano le Tauerne.*
5. *Se si osseruano le Feste, & se si trauaglia con Carri, ó in altro modo, fuori la mera necessità.*
6. *Se si puniscono i Delitti publici, i Bestemmiatori, gl'Vsurarij; Se si castigano, & si procura di bandire le vbriachezze, le lasciuie, & quelli, che con le loro inuentioni, & liti opprimono i Poueri; Se si bandiscono le Donne, le quali seruono, & di scandalo, & di occasione continua d'infiniti peccati.*
7. *Se vi sono Huomini così temerarij, i quali con libertà aperta si burlino della Religione, & de' Sacerdoti, & i quali in ogni tempo mangiano Carne, & ogni sorte di Cibo.*
8. *Se qualche persona più considerabile si trouasse nel vitio, sarà à proposito d'incominciar il castigo da essa, quando non vi sia ragione in contrario, per far vedere, che non si dà quartiere al vitio; Ciò, che insegnarà à tutti, con qual risolutione si procede, & si terranno in freno i licentiosi, & libertini. E' necessario hauer Zelo, & constanza, & framischiarui tal hora la clemenza verso di quelli massime, i quali danno inditio manifesto di pentimento, & vi è certezza di emendatione.*

9. Chi

9. *Chi hà prerogatiua d'alta giustitia, può d'autorità propria, intendendo á bestemmiare, ouero sapendolo certamente, & ogn'altro macchiato di qualche notabil. vitio, farlo condurre subito prigione, & ratenerlo per lo spatio di molte hore, nodrito con Pane solo, & Acqua, senza alcuna formalitá di Processo, ne tanpoco senza hauer obligo di rendergli conto della sua giustitia, & auertirlo in tanto, che se cõtinuará nel suo vitio, si procederá à punirlo cõ tutte le formalità.*

10. *Alcuni temono maggiormente d'esser puniti nella borsa, che con pene corporali, contro quali é necessario proceder con rigore contro i loro delitti, & condannargli senza remissione á pene pecuniarie.*

11. *Quando parimente alcun Cittadino più qualificato si ritroua inuiluppato con altri in affari del Publico, per essempio, ó di Taglie, & simili, sarà espediente di non proteggerli, anzi dichiararsi, & far intendere, che per causa della loro cattiua vita saranno sempre perseguitati, & che gli fará loro continua guerra, come per lo contrario, si dourà testimoniare la stima grande delle persone virtuose, & timorate di Dio, anzi per questo sol rispetto fargli prouare qualche fauore publico, & dichiararsi protettore loro.*

12. *Le Cariche si deuono conferire gratiosamente, & nõ venderle á prezzo d'oro, accioche si possino eleggere huomini proportionati, & capaci per ben essercire la giustitia, & hauer fondamento, per obligargli ad vna vera rettitudine.*

13. *Sará vn grand'essempio di nõ riceuer alcun presente, ó donatiuo da suoi Sudditi, per essentargli poi dall'alloggio de' Soldati, ne tanpoco da quelli, i quali hanno negotij dipendenti dalla propria autorità, & molto meno da' Poueri; má farsi conoscer per persona spogliata d'interesse, anzi generosa, & incorruttibile, con che s'acquistará maggior autoritá, & maggior rispetto, per ritener in freno tanto gl'Officiali, quanto la Nobiltá, che rileua dal vostro dominio.*

Per la Caccia.

1. *SI dourá raccommandare alla Nobiltá vicina, la quale domanda permissione di andare á Caccia, che scielga le staggioni, nelle quali non si dá guasto alla Campagna per i seminati.*

2. *Non si dourá metter in vso di far nodrire i proprij Cani alle spese de' Paesani.*

3. *Che i nuoui Couili de' Coniglij, ó conforme il vocabolo del Paese, nuoue Garene non s'introduchino, con pregiuditio, & scommodo de' vicini.*

Per le Taglie.

1. *E' necessario d'inuigilare, accioche i potenti non opprimono i più deboli, & i Poueri.*

2. *Che non s'aggrauino i Popoli cõ souerchie spese, & cõ moltiplicità de' Soldati di giustitia, poiche queste forme riescono di grã costo, & nõ scaricano la Cõmunità.*

3. *Il Signor del Luogo si contentará di non dar à locatione i suoi Beni à prezzo*

eccessiuo, & troppo alto, perche cosi s'impedisse con l'autoritá, che gl'Affittaiuoli nō paghino la Taglia, ancorche possino per altro esser considerati, per causa della continua protettione del Padrone, la quale é sempre vtile á tutto il Popolo, mà ogni eccesso passa i limiti del ragioneuole, & del giusto.

4. Conuiene tener mano, accioche si faccia l'impositione delle Taglie con giustitia distributiua, & à proportione, che é capace di portarne il suo peso. Quelli, i quali hanno il carico di stabilirle, riceuono tal'hora qualche danaro da' Poueri, accioche essi siano messi frà quelli, i quali non hanno con che pagare, á quali, per metter la Falce alla radice d'vn tal disordine, conuerrá protestare, che considerino essi, & facciano si giustamente imponer la Taglia, che tutto ció, che mancará al fondo, sará perdita loro.

Per le Chiese.

1. SArà bene d'andar visitare in persona i Curati, per insegnare con questa ciuiltá al Popolo, la stima, che si fá delle loro persone, & conseguentemēte quanto deuono tutti stimargli, & intender da essi, se vi é qualche abuso, doue l'Autorità temporale debba impiegarsi. L'Articolo delli Officiali ne comprehende diuersi. In oltre qual riuerenza, & rispetto si porta alle Chiese; Se il Popolo si troua presente all'espositione del Catechismo, & se sono diligenti in mandare la giouentú, doue, & voi, & i vostri domestici tutti deuono assistere.

2. Se vi sono redditi nella Cassa della Parochia. Se i Sindici rendono i lor conti fedelmente, & rimettono ogn'Anno in profitto della Chiesa tutto il danaro peruenutogli. Se s'impiegan il danaro, & beni della Chiesa per pagar la Taglia, ò per gl'affari publici, nel qual caso, nō solo si deue impedire, & riparare vn tal disordine, mà anco auisarne il Vescouo, & i Tesorieri, che deuono risponder di vn simil danaro, nō hanno giustamēte potuto consentire á farne tal distrattione.

3. Conuiene far prender i conti del passato, & di ció, che auanza, si faranno accomprare quelle cose, le quali sono piú necessarie alla Chiesa; Vedere, se i Vasi sacri sono d'Argento, se il Tabernacolo é decente, & se vi sono i Paramenti necessarij.

4. Informarsi dal Curato, quali sono le persone piú miserabili della Parochia; prenderne i nomi, & fargli assister con preferenza delli altri.

5. Io non ardirei hauer il luogo piú degno, & prenderlo á Sacerdoti, principalmente alla presenza del Popolo.

Questo é ció, che à mio giudicio mi pare piú essentiale, & à che il Christiano é obligato; Onde per quello, che manca vna Missione, sará vnico rimedio per inserire nel Popolo lo spirito del Christianesimo, & in simil occasione ogn'vno impara il suo obligo, & i mezzi per far bene le sue parti.

I Gentilhuomini ponno conuenir frá di loro, per vedersi vna volta ogni mese trattar insieme delle loro obligationi, & animarsi frá loro, per ridursi alla prattica;

Si

Si ponno parimente formare nelle Terre, & Villaggi alcune picciole Compagnie, composte di persone diuote, per inuigilare contro gl'abusi, leuar le occasioni del peccato, & consolare i Poueri vergognosi.

Sará anco ottimo mezzo di stabilire frà le Donne alcune Confraternità di vera charità, le quali seruiranno per instruire, consolare, & soccorrer i poueri Infermi; & frà l'altre cose più importanti, vna Compagnia di buoni Ecclesiastici, i quali potranno congregarsi vna volta il mese, per trattare insieme dei mezzi per far bene le fontioni della loro professione, & stato, da che dipende tutto il bene de' Popoli. Questa è la memoria, che formò, la qual contiene l'Instruttioni Christiane per gl'Huomini; Segue hora l'Instruttioni per le Donne.

Alcune Regole per le Donne maritate, & Zittelle.

11 *E' stile ordinario della bontà Diuina, di fare, che sourabondi la gratia, doue há abondato il peccato. Onde, se la prima Donna introdusse nel Mondo la morte, la Vergine Santa fá cantare alla Chiesa, che la colpa fú ventura, poiche ci hà fatti Parenti del suo medesimo Figlio, & il suo Figlio ci hà compartita la sua Diuinità. Mà non basta; Se la prima Donna é stata la causa di tutti i mali, che sono al Mondo, pare anco, che Dio si habbia voluto seruire delle Donne, per ripararne le perdite, hauendo con la sua infinita sapienza disposto, che le Donne habbiano l'educatione de' Figlij, & per l'ordinario anco la cura delli affari domestici; Gl'Huomini, come piú robusti, applicandosi alli affari di fuori, doue le Donne, come piú deboli di forze, trattano le facende domestiche, & interne, in maniera, che esse vedono tutto, conoscono tutto, & regolano ogni cosa.*

Di quí nasce, che sicome tutti gl'ordini, ó siano della Chiesa, ó siano della Nobiltà, ó de' Magistrati, ò del Popolo, si tirano dalle Famiglie, le quali ponno dirsi li veri Fordachi, & prouisioni; Si può giustamente dire, che Iddio hà commesso alle Donne la cura della maggior conseguenza, che possa nascer, cioé di educargli tante Anime, & nodrirle nello spirito del Battesimo, disponendogli, come Specchi senza macchia, per riceuer l'impressioni della sua volontá, & riceuer la vocatione del stato, al quale le chiama per sua gloria, & per loro salute. Quanto dunque importa, che esse faccino seriosa rifflessione, sicome il maggior bene, & il piú gran male, che si ritroua frà gl'Huomini, dipende in gran parte dalle Donne, & che Iddio ne domandará loro rigoroso conto.

2. *Per questo deuono inuigilare, & metter gran studio circa l'instruttione de' loro Figlij ne' più teneri anni, procurando cõ virtú, & dolcezza reprimer in essi ció, che la natura dimostra degno di riprensione, raccordandosi, che la maggior parte de' vitij procedono dal non stimare i piccioli diffetti, anzi da vna certa*

compiacenza, la quale s'hà di tutto quello, che si vede fare da' Fanciulli, i quali poi cresciuti in età piú robusta, & nel bollore del sangue trouandosi d'hauer fatto vn'habito di libertà, & licenza, si rendono poi incapaci di correttione.

3. *Che inuigilino parimente circa l'instruttione de' loro Domestici, chiudendo la Porta alle bestemmie, & alle lasciuie, non ammettendo né giuochi insolenti, né altri vitij.*

4. *Che impedischino, accioche i Seruitori non frequentino le Tauerne, & non soprafacciano i Popoli.*

5. *Nelle loro infermità hauranno cura, & saranno sollecite, accioche essi siano trattati con charità, & che elle medesime si contentino di visitargli, poiche essi sono nostri Fratelli, & Serui con noi, del medesimo Dio nostro Padre, & nostro commun Signore, & che in ogni tempo siano prouisti di tutti i bisogni loro, per leuargli ogni occasione di rubbare, & di mormoratione.*

6. *Procurino, che nelle Case loro s'introduchino vniuersalmente, & in ogni luogo vicino, & doue potranno, anzi sino nel Popolo, le preghiere in cõmune la sera, & non potendouisi trouar i Padroni, faccino congregar i Domestici, & esse preghino insieme con essi loro.*

7. *L'otio essendo tanto nociuo, saranno sempre occupate nella giornata, per render in questo modo tutta la vita vtile, & profitteuole, & impedire in esse, & ne' loro Domestici l'otio, considerando le parole dell' Apostolo, che chi non trauaglia, non mangia. Questa prattica regolata cõ discretione, rimedia á molti inconuenienti, & impedisce gran mali.*

8. *Douranno di quando in quando visitare le Famiglie, che si trouano in necessitá, & miseria, per consolarle, & animarle á viuer christianamente.*

9. *Sará cura loro di far rapezzare gl' ornamenti, & i Panni delle loro Chiese, i quali per questo rispetto diminuiscono in qualche parte l'honore della Fede Cattolica verso i santi Misterij di essa, oltre che costano poi gran spesa alla Chiesa per rihauerne.*

10. *Faccino gran stima de' Preti, & Stato Ecclesiastico, non rimirando piú in essi la bassezza de' loro natali, mà considerino la dignitá, & grado, al quale gli hà solleuati il Sig. Giesú Christo, & trattino con essi alla vista di questa veritá, essendoui anco obligate, non solo per fare, che i medesimi Ecclesiastici considerino il stato loro, & ciò, che sono, quanto per insegnare col loro essempio al Popolo le obligationi, á quali é tenuto verso i Ministri del Santuario.*

11. *Le visite douranno esser riceuute con spirito d'hospitalità, & gran charità, & con tutta l'honestà Christiana, auertendo di non perderne il frutto, che ponno acquistarne nel riceuerle, forsi per vso, & costume, & cõ sentimenti mondani, euitando anco tutte le superfluitá più proprie à Pagani, che al nome Christiano.*

12. *Nelle loro Case non permetteranno Pitture dishoneste per le loro nuditá, & ancor meno le soffriranno nelle loro persone; Procurino di distrugger con la mag-*

maggior destrezza possibile ogni affettatione, & tutte quelle vane curiosità, le quali fanno chiaramente veder l'impenitenza del cuore, & nō ponno produrre altr'affetto, se non nodrir le Anime nella corruttione loro, & ritirarle da Dio.
Questi sono i raccordi, & salutari documenti, che daua alle Dame, per la buona condotta delle Famiglie loro.

Andò gran tempo meditando qualche mezzo per riformar tutte l'Arti, di toglierne ogni abuso, che in tratto di tempo si era introdotto. Cercaua, che ogni Mestiere hauesse la sua santità, & desideraua, che in ogni Arte si trouassero persone, le quali, come quei primi Christiani, viuessero in vita commune, in modo, che tutto il guadagno, che vscisse dal loro trauaglio fosse commune à tutti, & doppo hauer preso ciò, che fosse necessario per l'vsò loro, il restante fosse distribuito a'Poueri. Iddio lo volle consolare, con adempire il suo desiderio, hauendo trouato alcuni Arteggiani, i quali già ne haueuano qualche mouimento spirituale, & meditauano la medesima opra. Onde presentemente vi sono in Pariggi due Compagnie d'Artefici, l'vna di Sarti, l'altra di Calzolari, & questi vltimi diuisi in due diuersi quartieri della Città, anzi ve ne è anco vna à Tolosa, i quali tutti viuono in commune; Si leuano la mattina da Letto, & si ritirano la sera, mangiano, & lauorano insieme, & la matina, & la sera fanno vnitamente le loro preghiere, anzi ogni hora del giorno pratticano tutti qualche essercitio di pietà, hora cantando Hinni, hora recitando la Corona, quando legendo qualche Libro diuoto, quando trattenendosi nelle materie del Catechismo, si chiamano trà di loro Fratelli, & viuono in grand' vnione, & charità.

Egli stesso, più, che qualsiuoglia altra persona hà contribuito al loro stabilimēto temporale, & per conto del spirituale, concertò col parere d'altre persone diuote le regole, che osseruano. Egli medesimo essendo stato il loro primo Superiore, in questa spiritual fontione, haueua gran cura di tutti, gli visitaua frequentemente, & se à caso gli trouaua genuflesi, facendo qualche essercitio spirituale, si metteua egli parimente in ginocchio in compagnia loro, non volendo permettere, che alcuno si leuasse in piedi per salutarlo, ò che interrompesse l'applicatione loro, ne pur per vn momento, stando sempre trà essi, come vno della loro Compagnia.

Oltre i sudetti Arteggiani, i quali viueuano in cōmune, vn grā numero d'altri, & d'ogni sorte di Mestiero veniuano à trouarlo in Casa propria, per riceuer conseglio da esso, instruttione, & assistenza ne'loro bisogni, & tutti riceueua cō gran charità, parlando loro con vn'affetto cordialissimo, rispōdendo alle loro domande, rischiarandogli

ne'dubij, che haueuano, insegnando ciò doueuano abbracciare, & sfuggire nella loro vocatione per saluarsi.

DIVISIONE SESTA.

Continuatione del medesimo Zelo.

IL suo zelo nõ era limitato, mà abbracciaua, & s'estendeua ad ogni sorte di persone; Haueua particolar inclinatione d'impedire, che le pouere Zittelle, le quali erano vicine al precipitio della loro honestà, non cadessero in questa rouina, ò faceua ogni sforzo per rileuarle, se à caso fossero di già cadute. Sarebbe impossibile di raccontare tutte le attioni sue di questa natura, & il numero incredibile di Donzelle, che col suo studio hà collocate, contribuẽdo loro, etiandio le proprie sue sostanze, altre con le Figlie penitenti, altre alla Madalena, & altre in Casa di Dame d'ogni virtù, le quali è loro vfficio, & elettione d'impiegarsi in simili charità, il cui merito è tanto maggiore, & di tanto maggior importãza, quanto, che cõ questa nõ solamente viene à saluar vna pouera Donzella, che stà in procinto di far naufraggio del suo honore, & della sua salute, ò che già l'hà fatto, & si và dannãdo; mà impedisce ancora la dannatione di moltissimi Huomini, vn numero infinito di peccati, & mille disordini.

Nella seconda Diuisione già significai ciò, à che il suo zelo lo portaua di operare nel grand'Hospedale di Pariggi, per insegnare ai Poueri, & nell' Hospedale di S. Geruaso somministrò loro quest' essercitio. Passando vn giorno dell'Anno 1641. inanti l'Hospedal sudetto, s'informò à che opera di charità fosse destinato, gli fù risposto, che seruiua quella Casa per ritirare la notte i poueri Passaggieri; Considerando dunque quell'opra, l'approuò grandemẽte; mà vedendo, che i Poueri, i quali si ritirauano quiui tutte le sere in gran numero, non haueuano persone, che gli instruissero, si sentì mosso dallo spirito di Dio di insegnargli lui medesimo; Onde à tal'effetto, pochi giorni doppo domandò con grand' humiltà, & sommissione alla Superiora dell' Hospedale la facoltà di venir fare loro la Dottrina Christiana la sera apunto, quando erano tutti insieme congregati; Gl'accordò la domanda molto volontieri, senza ne pure conoscerlo, hauẽdo lui stesso tacciuto il suo nome, anzi l'occultò per lo spatio di sei mesi.

Con questa facoltà si mise all'impresa, stimando molto il suo impiego, poiche tutti i giorni veniuano Passaggieri nuoui; Onde andaua ad insegnare à quei Poueretti il Catechismo, venendo tal volta solo, & à piedi nell' Estate, & nell' Inuerno frà le pioggie, & frà le neui, &

senza

senza alcun lume, nè chiaro, ancorche tal'hora la notte fosse oscurissima. Finito, che haueua il Catechismo, gli faceua metter in ginocchio, & lui medesimo cō essi, per far l'essame di conscienza, & in seguito le preghiere della sera, cantando in vltimo cō essi loro i Commandamenti di Dio, & concludendo, con dar loro qualche elemosina, & quest' opera l'hà continuata molti anni, & sin' á tanto, che alcuni buoni Ecclesiastici, mossi dal suo essempio, si sono applicati á quest' vfficio di charità, il quale continua con gran frutto.

Haueua vn cuore ripieno di charità, & d'affetti sì teneri, accōpagnati da straordinaria humiltà per i Poueri medesimi, i quali mai haueua visto, che sarebbe difficile á dirle. Se à caso ne scontraua alcuno alla Porta dell'Hospedale, lo salutaua cō gran rispetto, anzi voleua, che passasse il primo, parlaua loro sempre cō gran riuerenza, & col capo scoperto; Se qualchuno d'essi si prostraua cō le ginocchia inanti di lui, esso gareggiaua parimente in simili atti d'humiltà, & non si leuaua, se essi non s'alzauano i primi. Vno frà gl'altri, hauendolo attentamēte considerato, & conosciutolo, che era il Signore del Luogo, fù estremamente tocco di vederlo in quell'impiego, onde corse subito à gettarsi a'suoi piedi, mà il Sig. di Renty, imitando il Pouero, ne fece il simile, onde furono ambi vn gran tempo in quell'atto contrastando, il Pouero di alzarsi, & il simile facendo il Padrone, il quale però ne volse quella vittoria, che la sua humiltà emulaua. Testimoniaua loro vna gran sincerità di cuore, & gli abbracciaua frequentemente cō gran charità. Tutte le quali attioni in vn Personaggio di quella nascita, & pratticate con puro spirito di Dio, operarono effetti merauigliosi, & grandi.

Primieramente nelle persone medesime di quei poueri Passaggieri, i quali stupiti d'vna sì ardente charità, accompagnata da sì profonda humiltà, ne restauano talmente mossi, & inteneriti, che si vedeuano tutti sparger lagrime di diuotione, & con gran sentimenti di pentimento de'lor peccati, si gettauano a'suoi piedi, cō proteste di voler mutar vita, onde gli domandauano aiuto, & conseglio, & molti, per dar buon principio, si confessauano, & communicauano il giorno seguente.

Secondo, nelle Religiose, alla cura de'quali resta appoggiato il sudetto Hospedale, le quali alla fiāma d'vn'essempio sì illustre auamparono ancor'esse, & si risolsero d'andar elle medesime tutti i giorni á seruire quei Poueri, far loro recitare le solite preghiere, & recitar i Commandamēti Diuini. Ciò, che nō hauēdo mai esse fatto per il passato, come ne pure molt'altre opere, che tutte risguardauano la loro

propria perfettione, & regolamento interno di quella Casa Religiosa, esso le hà inspirate, & suggerite, & le prattican presentemente con grã virtù, hauendogli detto più volte, sicome egli speraua, che frà qualche tempo Iddio vi sarebbe grandemente seruito, & glorificato, come si vedono gl'effetti. Siche è cosa certissima, che egli hà grandemente contribuito á tutto il bene, che iui si opera, tanto di dentro, quanto di fuori; onde non vi è dubbio, che non ne goda presentemente in Cielo la mercede.

Vediamo altri effetti del suo zelo. Essendo egli andato in compagnia d'vn'amico suo á visitare il santo luogo del Monte de'Martiri, detto in lingua loro *Mon Martre*, nell'vscire dalla Chiesa á mezzo giorno, si ritirò in disparte nella più remota parte della Montagna, vicino ad vn picciol Fonte, il quale dicono hauer seruito all'Apostolo della Francia S. Dioniggio, doue essendosi posto à far oratione, vi passò qualche tempo, & finita l'oratione, prese per suo pranso vn poco di pane, & beuete acqua della medesima Fonte, & doppo hauer rese gratie á Dio, prostratosi di nuouo, & genuflesso, diede di mano al nuouo Testamento, il quale sempre seco portaua inseparabilmente, & il quale mai leggeua, se non col capo scoperto, & con rispetto, & riuerenza straordinaria. In quella medesima congiontura, ecco, che vn Poueretto, il quale recitaua la Corona, s'auicina á lui, & subito il Sig. di Renty si alza per salutarlo, & in seguito si mette à parlargli di Dio, mà cõ tant'efficacia, che quel meschino battendosi cõ gran dolore il petto, si getta per terra per adorar Iddio, facendo conoscer sì alti sentimenti dell' impressione, che haueua riceuuto, & manifestando i suoi affetti cõ sì grand'ardore, che ritirandosi, lasciò il medesimo Sig. di Renty, & Compagno, ch'era seco, con gran stupore.

Poco doppo andò vna pouera Figlia per prẽder acqua al Fonte accennato, la quale interrogata, qual professione facesse, rispose, che era Fantesca, à che soggionse egli, se ella sapeua, che era Christiana, & á qual fine l'hauesse creata Dio? Si mise ad instruirla, & gli disse così ben á proposito ciò, che haueua di bisogno, che la pouera Serua, doppo hauer confessata la sua ignoranza, gli protestò, con ingenuità, che fino all'hora ella non haueua mai pensato alla sua salute, mà che l'assicuraua, che andaua applicarsi con gran cura, & gli promise di confessarsi.

Mà vediamo cose maggiori, & attioni d'vn zelo grandemẽte accurato. Ritornãdo da Digione, nel suo primo viaggio, ch'iui fece, due Personaggi di conditione, & insieme di molta pietà volsero accompagnarlo lontano quattro Leghe in circa, & nell'andare, s'arrestò trè

ò quattro volte per catechizare alcúni poueri Paſſaggieri, & vna volta laſciò la Cõpagnia, & la ſua ſtrada, per farne il ſimile ad alcuni Cõtadini, i quali trauagliauano alla Campagna, & inſegnar loro cõ qual induſtria chriſtiana poteuano render ſanto il lor'eſſercitio.

In Pariggi vna Figlia eſſendo ſtata da vn ſuo Zio malamente trattata, anco con ecceſſo horribile diede in sì gran ſmanie, che mancandole il giudicio, & la ragione, pareua forſenata, á ſegno, che riuoltãdoſi contro Dio, ad eſso attribuiua la cauſa di quella ſua afflittione, & ſuentura, & come ſe lo ſteſſo Dio l'haueſſe abbãdonata alla rabbia, & furore del Zio, ſenza ſoccorrerla. Con queſt'odio verſo Dio, & con la ſua rea conſcienza eſſa ſi cõmunicaua più volte in vn medeſimo giorno, & in diuerſe Chieſe, per non eſſer riconoſciuta, anzi con induſtrioſa malitia, per offender Chriſto N. Signore, irritarlo, diſprezzarlo, & á tirar ſopra di lei il ſdegno della ſua giuſtitia, accioche finiſse di perderla, come haueua cominciato, hauendola laſciata precipitare in vn' abiſso di miſerie, doue ella ſi ritrouaua, & l'abiſſaſse in vn Inferno per ſempre.

Eſſendone ſtato auiſato il Sig. di Renty, conſiderando, & l'offeſa di N. Signore, & la rouina di quella pouera Creatura, trãſportato dal ſuo ſolito zelo, ſenza perdita di tempo, ſi mette in traccia per cercarla, & tanto fece, che doppo otto giorni di ſollecita diligenza in diuerſe Chieſe, la trouò, che ella ſi cõmunicaua; di che preſe le douute atteſtationi, con teſtimonij di veduta; La fece metter nell'Hoſpedale de' Pazzi, quiui detto *Les petites Mayſons*, doue vi ſi applicò con sì grã charità, tanto per riſpetto all'Anima, che per i biſogni del Corpo, á ſegno, che la poueretta, riconoſciutaſi del ſuo fallo, ſi conuertì á Dio, & diede gran ſegni di pentimento de'ſuoi peccati.

Mà nõn ſolamẽte il ſuo zelo ſi conteneua riſtretto frà i limiti di quelli, che gl'erano preſenti, & vicini alla ſua perſona, mà arriuaua anco alli abſenti, & lontani da lui, & con quali non haueua altra relatione, ne conoſcenza, ſe nõ quella, che procedeua dalla ſua charità, & dall'vnione, & affinità, che hà contratta Gieſù Chriſto, cõmune cõ gl'huomini. Onde è, che eſsẽdoſi alcuni anni ſono diuulgata quella nuoua, che il gran Signore haueua riſoluto di far la gúerra ai Cauaglieri di S. Gio. Geroſolimitano, detti volgarmente di Malta, anzi, che la ſua formidabil Armata ſe n'andaua attaccare quell'Iſola, intereſſandoſi nei pericoli di eſsi, ne ſcriſse per due volte alla Madre Suor Margaritta del SS. Sagramẽto Religioſa Carmelitana di Bonna, raccommandandogli alle loro orationi, le quali ſtimaua haueſsero molt'efficacia appreſſo Dio.

Nella prima Lettera gli scrisse del tenore, che segue. *Vi raccommando ò Madre alle vostre orationi, & della vostra santa Famiglia l'Ordine de' Caualieri di S. Giouanni di Gierusalemme, poiche sono in gran bisogno presentemente, anzi nō solamente l'Ordine sudetto, mà tutta la Christianità, & non sò capire ciò, che i nemici della Fede, i quali si ritrouano molto forti, pensano di fare con le loro armi. Giesù Christo tutto amore, & forza, saprà bensì ricauarne gloria; Et prego voi di raccommandargli al Signore, se così piace alla vostra charità.*

Nella seconda Lettera gli scriue. *Io supplico l'Onnipotenza di Giesù Bambino d'hauer protettione dei suoi, i quali si ritrouano frà le Croci, & di purificargli nella loro impresa, che è la domanda, ch'io vi faccio per i vostri Fratelli dell'Ordine di S. Giouanni di Gerusalemme.*

DIVISIONE SETTIMA.

Alcun' altre qualità del medesimo Zelo.

COme nell'intrapresa, che la persona si propone di procurare là salute del suo Prossimo, vi è molto da operare, & molto à soffrire; così è necessario, che il zelo di chi s'impiega sia, & generoso, & patiente. Il Sig. di Renty possedeua queste due qualità in grado eccellente. Haueua primieramente vn'animo generoso, risoluto, & faticoso, facendo tanti affari, come se hauesse hauuto trè Corpi, & ne spediua in mezz'hora in maggior numero lui solo, che non haurebbero fatto molt'altri in più giorni, essendo egli di robustezza sì forte, che era attissimo per caricarsi il peso di tutte le necessarie fatiche, & oltre di ciò, era anco d'vna attiuità mirabile ne' suoi affari.

Vna Dama di gran qualità, hauendolo constituito Essecutore del suo Testamento, nel quale essa haueua fatti molti Legati pij, gli diedero auiso, che i Parenti di essa, Personaggi per altro di credito, & potenti, non ne erano molto sodisfatti, mà egli rispose con generosità veramente christiana. *Io non hò indotta, nè hò sollecitata questa Signora à fare alcun Legato pio, mà poiche ella hà voluto hauerne la diuotione, io nō risparmiarò la fatica, sarà mia cura di procurare, accioche il suo Testamēto habbia la sua essecutione, à segno, che non mi ritirarà vn'ombra di timore, & bisognando sollecitare i Giudici, sarà incombēza mia di vedergli, & instruirgli, accioche i Poueri, & quelli, in beneficio de' quali la Dama sudetta haueua fatto i sudetti Legati, riceuino i soccorsi lasciati loro, & essa medesima riceueua anco refrigerio nel suo stato di patire, quando pure vi fosse ancora detenuta.*

Fatto ardito, & generoso dal suo zelo, non temeua cos'alcuna, doue

si

si trattaua della gloria di Dio, & salute del Prossimo.
Vn giorno incontratosi in alcune persone, le quali si querelauano, anzi già erano procedute fin'alle Spade, combattendo così rabbiosamente, cō pericolo d'vccidersi gl'vni, & gl'altri, si gettò in mezzo d'essi, & arrestò quelli, che gli pareuano i più irritati, i quali si misero incontinente in stato di mal trattarlo, mà vedendo la sua risolutione di separargli, risoluto di soffrire qualsiuoglia cosa, più tosto, che di vedergli vccider frà loro, s'arrestarono in fine, & ascoltarono ciò, che loro disse: onde gli riconciliò sopra il medesimo luogo.
Hauendo trouato vn'huomo, il qual'era stato subornato dalli Heretici per andar á Chiarātone, à segno, che la sua determinatione lo portaua fin à voler condurui la propria Moglie, etiandio per forza, nō ostante tutta la resistēza, ch'ella hauesse fatto, procurò di parlargli, per disingānarlo, & per impedir anco la violenza, della quale vsaua contro la Moglie, mà entrando in grā sdegno contro di lui, nō volle ne pur ascoltarlo, scaricando contro d'esso molte parole ingiuriose. Il Sig. di Renty, doppo hauer permesso, che gettasse tutto il suo fuoco, & hauesse vomitato il veleno della sua colera, con la sua ordinaria dolcezza lo ricondusse ad vn stato di tranquillità, gli fece conoscer la sua cecità, & l'errore, nel quale si andaua precipitare: onde in diuerse volte, che lo visitò, lo ristabilì, & l'assicurò intieramente nella Religione Cattolica, indi andò à ritrouare l'Heretico, il quale l'haueua sedotto, minacciandolo di metterlo nella giustitia, se hauesse continuato questo suo traffico, rispetto à diuersi altri, i quali haueua fatte le sue parti per peruertirgli. Onde cō questo generoso suo zelo dissipò tutti i cattiui disegni di quel perfido Heretico, & assicurò tutta quella Famiglia, la quale era vicina à precipitarsi.
In oltre era il suo zelo accompagnato da vna patienza mirabile, virtù necessarijssima à chi pretende d'operare vtilmēte verso il Prossimo, & aiutarlo per la sua salute; sendo che è necessario per guadagnare il cuore de gl'huomini, che è il primo punto, che la persona deue vincere, per poter entrare in credito, & esser in buon concetto nel loro spirito; E' necessario, dico, che secondi le loro inclinationi, & lusinghi il loro genio, ancorche ben souente siano huomini difficili, contrarianti, & fastidiosi, onde non deue per all'hora seguir il proprio humore, mà raffrenare le proprie passioni, rinontiare alla propria volontà, & cō certa discreta maniera approuare le dispositioni loro; Si vesta d'vna natura, che è nō la propria, & faccia vn'intiera metamorfosi di se stesso, come di se medesimo dice l'Apostolo San Paolo. In oltre, per quello, che risguarda la conuersione loro, &

auanzamento nella virtù, è necessario, che ben souente soffra con patienza, & anco per longo tempo, & attender senza smarirsi, ne perdersi d'animo, ancorche veda, che con tutte le sue cure, & zelo non profitta, il che non può seguire, senza far gran forza á se stesso, senza grandemẽte soffrire, & mortificarsi: Onde á lui propriamente sono indrizzate le parole di N. Sig. Giesù Christo. Se il granello del Formento gettato in terra non muore, resta solo, senza produrre alcun frutto, mà se viene á morire, moltiplica in abondante raccolto.

E' dunque necessario per far gran profitto col Prossimo, & frà gl'huomini, morir prima á se stesso, & hauer vn zelo accompagnato d'vna gran patienza, come senza dubio era il zelo di questo Seruo di Dio, il quale con grandissima patienza, & con mirabil dolcezza soffriua tutti i trauaglij, & le auersità del spirito, & del corpo, i quali erano inseparabili alle sue charitatiue occupationi, il che tutto sopportaua, senza infastidirsi, anzi senza ne pur alterarsi; Soffriua tutte l'importunità, tutte le doglienze, i sdegni, i rifiuti, i dispreggi, & anco le ingiurie de' Poueri, le quali ben souente sono quelle, che seguono tutti gl'altri dispiaceri.

Andò vn giorno per veder vn Personaggio, il quale per sospetto di gelosia, contro la Moglie propria l'haueua malissimamente trattata, fino á segno d'hauerla con vn Coltello malamente ferita, & come il Sig. di Renty andaua cõ dolcezza rimostrando il suo errore, lo riceuete con animo così sdegnato, fin á segno d'alzar la mano per percuoterlo, vomitãdo mille ingiurie contro di esso, violẽtandolo anco cõ la forza ad vscire di casa. Il Sig. di Renty soffrì tutti i suoi sdegni, & minaccie, senza mai alterarsi, ne rispõder parola, mà dando luogo allo sdegno, l'accostò poco doppo, l'abbraccia, & gli parla con termini così soaui, & sì teneri, che l'aquetò, & á poco á poco, & in diuerse volte, che lo vidde, lo dispose á confessarsi; onde doppo dodeci anni, che non si era confessato, lo riconciliò con la Moglie, essendo poi il resto di sua vita vissuto, & morto ottimo Christiano.

Vn' altra volta essendo andato á visitare vn pouero Vecchio infermo, volle cõ l'ordinaria sua pietà discorrergli della sua salute, mà il Vecchio, il quale, & per l'età, & per l'infermità era fatto di mal talento, & di più cattiuo, in vece d'ascoltarlo, proruppe in sdegno contro di lui, dicẽdogli anco con superbo tono, che sapeua molto più di esso, & se anzi lui voleua ascoltarlo, gl'haurebbe fatta vn'ampla lettione. Rispose il Sig. di Renty, che era pronto d' intenderla, come in fatti l'ascoltò attentamẽte; & come haueua vsato gran patienza, & moderatione per intenderlo, così con grã sauiezza si seruì anco del suo

mede-

medesimo discorso, ancorche ripieno di mille impertinēze, & ignoranze, per cōuincerlo, per instruirlo, & ridurlo à buon stato; L'esito accompagnò le speranze, & si risolse il buon Vecchio di confessarsi, & hà seguitato il restante di sua vita con applicatione, & cura di sua salute.

E' forza di attribuire à questa sua forma la prudente condotta, con la quale si regolaua verso i mancamenti del suo Prossimo, nelle quali occasioni essercitaua, & la patienza, & la forza; la prima per sopportargli, la seconda per correggergli.

Qualche zelante Ecclesiastico gli dimandò con sue lettere consiglio, & aiuto, per leuar certi peccati infami, i quali si commetteuano con grand'ardire, & restauano anco impuniti; A che rispose il Seruo di Dio, che era necessario d'hauer raccorso à Dio, & seruirsi dell'oratione, per ottēnere dalla sua diuina bontà lume per quei miserabili peccatori, per riconoscer il loro pouero stato, & forza insieme per emendarsi. Soggionge poi, è difficilissimo d'impedire certi peccati, & il medesimo Christo Sig. Nostro nō hà egli medesimo leuato tutti i mali da questo mondo, mentre vi si trouaua; Saremo ancor' noi constretti di soffrirne, & lasciare molti disordini, permettendolo tal volta Iddio, non solo per punitione de'cattiui, quanto per purificare, & essercitare i buoni.

L'auertì la medesima persona di due cose. La prima d'alcuni mancamenti, i quali gli pareuano di gran conseguenza in vn Sacerdote, il quale professaua d'aiutare le Anime, & cooperare alla loro salute. La seconda di vn Canonico, il quale haueua hauuto ardire di percuoter con vn schiaffo vn Prete Missionaro, per hauerlo giustamēte ripreso; gli scrisse in questi termini. *Io vi rendo humilissime gratie del scommodo, che vi prendete, per informarmi di quanto é seguito verso i Preti Missionari. Voi sete tutti di Dio, & sapete adorare le gratie, le quali tutti possedete. Voi conoscete, che S. Pietro, ancorche Apostolo, & pieno, & ricco di gratie, si é trouato reo di riprensione, come ci insegna S. Paolo; é forza di scusare i diffetti del suo Prossimo, & mettere ogni cosa sotto i piedi. L'operatione di Dio, nell'impressione, che fà ne'nostri cuori, si manifesta, & si fà vedere con vna morte spirituale, anzi in vna distruttione di se medesimo, la quale si conosce nella mansuetudine, patienza, & charità propria de'Santi, ne si fà conoscer più euidentemente, che cō i suoi effetti esteriori. Così supplicate il Signore, accioche ne conceda l'augumento à chi ne hà di bisogno. Non si può negare, che non sia vn gran scandalo, di vedere vn Sacerdote batter vn Sacerdote, mà é anco vero, che i Sacerdoti sono stati i Ministri, i quali hanno datto la morte à Giesù Christo, & ve ne sono anco à giorni nostri, i quali osseruano più l'antica*

Legge, che l'Euangelica, la quale però non é altro, che charità, & vnione con Giesú Christo.

Onde haueua grandissima patienza per soffrire i diffetti, & mancamēti del Prossimo; Procuraua con qualche parola di dolcezza di fargli comparire sempre minori, gli scusaua, & con la sua charità gli nascondeua, & copriua quanto poteua. Qualche persona essendosi accusato à lui medesimo, dicēdogli d'hauergli vsato qualche infedeltà nel suo Processo, che haueua à Digione con la Madre, ancorche fosse mancamento leggierissimo, ad ogni modo procurò di occultare quell'errore, & cō industriosa humiltà soggionse. *Io sì, che sono il vero furto, che sempre inganno, & mal tratto il mio Dio;* Et con questo cambiò discorso. Consideraua in questo l'essempio del medesimo Dio, & del suo Figlio Giesù Christo, il quale odiando con odio infinito il peccato, anzi Christo morto per distrugger il peccato, ad ogni modo, con tanta patienza, bontà, & dissimulatione ne tolera tutto il giorno nel mondo sì gran moltitudine, & sì enormi.

Mà se egli soffriua cō gran patienza i mancamenti altrui, tutto era artificio della sua virtù, per correggergli poi quāto gli fosse stato possibile, à che s'applicaua con ogni efficacia, & gran prudenza.

Volendo tal'hora far la correttione à qualche persona, vsaua d'vn'artificiosa humiltà, accusando primieramēte se stesso, per disponer con la sua presente humiltà l'animo di chi correggeua, & col paragone della propria debolezza, riceuesse poi volontieri quello, che voleua dirgli; ouero doppo fatta la correttione, lo pregaua, che ne facesse anco il simile verso di lui; Ciò, che gli riusciua di fare con gratia sì singolare, che vi sono persone anco hoggidì, le quali ne hanno ricauato gran bene, & le quali ne conseruano anco perpetua memoria.

Hauendo vna volta disegnato di dar qualche auiso di charità ad vn Personaggio, si mise à bello studio discorrer dell'vnione del spirito, & sincerità del cuore, che conueniua hauere gl'vni, & gl'altri, accioche ogn' vno dicesse con schiettezza le verità al compagno, d'onde procedeua, che tanto difficilmente si conosceuano i proprij mancamenti, & s'incanutiua ne'proprij vitij, anzi si portauano infin' nella Tomba; Per questo esso si protestaua obligatissimo à chi haurebbe hauuto questa charità verso di lui. Sentendo l'altro, che il suo cuore s'apriua, & si dilataua per le sue parole, lo pregò incontinente di dirgli, se vedeua qualche cosa in lui, la quale richiedesse qualche auiso, & che douesse sapere, come in fatti fece, non perdendo l'occasione di giouargli.

Quando parlaua à qualche Peccatore, gli parlaua con tal'efficacia, & for-

forza, che le sue parole erano capaci di abbatterlo, & conuincerlo; Doue si scorgeua la necessità, sapẽdo per altro discerner benissimo, quando conueniua ceder, & soffrire, & quando viuamente resister. Vn giorno parlando ad vn suo amico, in occasione, che gli discorreua di qualche persona, gli disse. *Auertite bene di humiliarui à lui, poiche l'abbassarui con esso, vi sarebbe di gran danno, mà parlandogli della causa di Dio, parlategli con vehemenza, & forza.* Faceua gran differenza trà la patienza, con la quale deue soffrire il Christiano le contrarietá, le quali risguardano la propria persona, & la forza, & la risolutione, con la quale deue sostenere la causa di Dio, il bene del Prossimo, & la propria dignità col douuto decoro.

DIVISIONE OTTAVA.

Due altre qualità del suo Zelo.

LA Prudenza, & la sincerità del suo cuore erano le due qualità, che accompagnauano mirabilmente il suo zelo. E' però verissimo, che la sua profonda humiltà, come di già habbiamo visto, ci hà priuati d'hauer conoscenza di molte cose da esso operate, le quali ci sarebbbero di grãdissima vtilità, & gli hà fatti tacere varij sentimẽti del suo interno, & nasconder nel silentio molte sue virtuose, & mirabili attioni, ancorche operate esternamẽte. Non hà però potuto negar al suo zelo, che nõ ne habbia prodotte molte, le quali è stato constretto di manifestare con sincera charità, & santa simplicità, doue hà conosciuto esser necessario, che si manifestassero per maggior gloria di Dio, & salute dell'Anime, come ne rendono chiara testimonianza le memorie restate appresso di noi.

Con questi sentimenti, & in questa necessità parlaua tal'hora di se medesimo, & tal volta in terza persona, in quella maniera, con la quale si vede parlare delle sue riuelationi l'Apostolo S. Paolo. L'Anno 1641. scrisse á questo proposito ad vna Dama di gran virtù. *Mi permetterete Signora, che io vi dichi il mio sentimento attorno la libertá, che dobbiamo hauere di communicare liberamente i doni, & le gratie, che Dio ci concede, alle persone, le quali ne ponno riceuer qualche profitto, senza sepelire in noi medesimi quelle cose, le quali ci sono compartite dal Cielo, poiche facẽdone altrimẽte, sarebbe apunto sepelire in secondo effetto, che Dio pretende delle sue gratie, il quale non é altro, se non che doppo, ch'elle ci hanno apportato qualche vtilità, profittino parimẽte per gl'altri, volendo Iddio, che noi le cõmunichiamo con charità, & discretezza, per renderle anco vtili al Prossimo, & che siano come vn seme gettato in buon terreno, il quale produce frutti in abondanza.*

Parmi, che noi doureſſimo conſiderarci in queſta terra, apunto come vn limpido Chriſtallo, il quale poſto nel mezzo di queſto mondo, ſeruirebbe per dar paſſaggio à tutta la luce, la quale poteſſe diſcender abondantemente dal Cielo. Onde per il buon'eſſempio, ſtima della virtù, & biaſimo del vitio, per le conſolationi ſpirituali, conuerſationi, & altre attioni di pietà, faceſſimo parte à tutte le Creature dei talenti, & doni, che riceuiamo da Dio, & ciò ſenza affettatione, con ſimplicità, & ſenza metterui cos'alcuna del proprio, mà dando loro ogni facoltà, & libero paſſaggio, in quella guiſa apunto, che il Chriſtallo laſcia libero paſſaggio alla luce, che riceue dal Cielo.

Anzi doureſſimo far in modo, che con diſtributione chriſtiana, tutti gl'honori, & tutte le lodi, le quali riceuiamo da gl'huomini in queſto mondo, paſſaſſero da noi à Dio, ſenza che punto s'arreſtaſſero in noi ſteſſi, come vn Chriſtallo, permetterebbe libero paſſaggio al lume di molte fiaccole ſotto di lui medeſimo acceſe, accioche maggiormente purificate dalla communicatione della ſua viſta, giongeſſero più riſplendenti, & con maggior vaghezza al Cielo. Nella medeſima maniera dobbiamo noi reſtituir à Dio gl'honori, & le lodi, le quali ci compartiſſe il mondo. Iddio ſolo meritando di riceuer honori, & lodi, eſſendo egli la mano liberale, la quale hà poſto in noi le qualità, per le quali ſiamo lodati, & le quali ci hà compartite, non perche la lode ſi fermi in noi, come à ſuo centro, mà benſì accioche da noi faccia paſſaggio à lui, & ne riceua egli le dounte lodi, & benedittioni.

Si deue in oltre oſſeruare, che ſe al Chriſtallo non viene oppoſta qualche ſoſtanza opaca, la quale quaſi nel ſuo ſeno riceua il lume, che fà paſſaggio per il ſuo corpo, il medeſimo lume, quaſi che foſſe eſtinto, non farà altrimente comparire i ſuoi ſplendori, perche la ſua luce, ancorche riceuuta, mà nõ tramandata, quiui ſi perde, & ſi ſmariſce. Riſplenda pure da vna parte il Sole cõ tutti i ſuoi raggi, & sfauillino pure dall'altra il lume di molte faci, che ſenza qualche benigna oppoſitione, la quale quaſi con fauoreuole giuoco tramandi i ſplendori, & i lumi, ch'ella riceue, reſtarà nel ſolo Chriſtallo fiſſa la luce, nè diffonderà i ſuoi lumi per communicargli à gl'altrui biſogni. Nella medeſima maniera potiamo ben noi riceuer dal Cielo, & luce, & abondanza di gratie, mà ſe non s'accoſtiamo à Dio, & al Proſſimo, per dar all'vno ciò, che gl'è douuto per dritto di giuſtitia, & all'altro ciò, che ò ſuo per titolo di charità, hauremo benſì queſte gratie, & queſta luce, mà reſtarà in noi medeſimi naſcoſta, come Lucerna inutile ſotto il moggio; onde per ritrouarſi frà limiti troppo anguſti, non potrà produrre il ſuo effetto con vtilità, il qual'effetto è di communicarſi à gl'altri, onde correrà riſchio d'eſſer in progreſſo di tempo eſtinta, & ſepolta.

Si conſideri ancora, che quando il Sole riſchiara co' ſuoi raggi vn limpido Chriſtallo, non vi è corpo, che maggiormente manifeſti la ſua luce, nè contribuiſca maggior ſplendore à ſuoi raggi, quanto lo ſteſſo Vetro. In oltre trà il Sole, & il

Chriſtal-

Christallo non si vede alcuna luce fraposta, mà si tosto, che co' suoi raggi l'hà penetrato il Sole, sì viuamente risplende, che ne resta l'occhio medesimo abbarbagliato, anzi conforme la dispositione della sua figura, tutto arde, & abbruggia, & tutto questo per insegnarci, che i segreti, che passano trà Dio, & noi, tutto é opera de' suoi imperscrutabili Arcani, & la quale nō deue manifestarsi, se non doppo, che riceuuta da noi, & passata per noi, puó far passaggio in altri.

Lasciamo dunque libero il campo, acciochè ci penetrin le gratie di Dio, acciochè cō lo splendore, che ci tramandano, rischiariamo, riscaldiamo, & abbruggiamo tutto quello, che puó dipender dal nostro fuoco di charità, & dalle nostre forze. Imitiamo il medesimo Christallo, il quale essendo di materia soda, nō permette, che alla luce di penetrarui seguiamo il suo essempio, & siamo impenetrabili ad ogni cosa, eccetto á quello, che procede da Dio, & che ritorna al medesimo Iddio. Euitiamo questo disordine pur troppo ordinario, di lasciarci condurre dai nostri sensi, & desiderare con sregolato appetito questi oggetti terreni, il che nō é altro, se non gettar fango contro il medesimo Christallo, il quale se bene tersissimo per propria sua qualità, ad ogni modo, per l'immōdezza, che lo circonda da ogni parte, non é più capace di luce, la quale con suoi splendori non gl'é nò più benfica, che il medesimo fango; onde, per renderlo capace di riceuer questo beneficio, di esser penetrato dalla luce, e ricuperare i suoi primieri splendori, é necessario mondarlo con acque chiare, che é quello apunto, che dobbiamo fare con l'Anime nostre cosí immonde, lauandole souente con l'acque chiare di vna salutare penitenza.

Cosí dobbiamo offerirsi à Christo Sig. Nostro, acciochè non entriamo nel maneggio delle sue gratie, nè in pregiuditio nostro, né con l'altrui danno, & non sepelire in vn terreno inutile i suoi talenti. In somma imitiamo l'accennato Christallo, il quale permette solo di esser penetrato dalla luce, mà incontinente la distribuisce liberalmente; leuiamoci arditamente la Maschera alla presenza di vn mondo intiero, & parlando altamente, le nostre medesime attioni siano tante lingue, le quali dicano con la Sposa nella Cantica. Il mio diletto é tutto mio, & io intieramente di lui; Onde col nostr' essempio, & cō le nostre sollecitudini accresciamo á Dio il numero dell'Anime, le quali professano d'amarlo, aprendo, & facilitando loro la strada del medesimo Amore? Oh sia per sempre benedetto quel Dio tutto charitá, nel quale io sono tutto immerso.

Vna Lettera di questo tenore ci fà chiaramente vedere, che se bene la sua humiltà cercasse con ogni industria di nasconder i suoi santi sentimenti, & le gratie, che riceueua da Dio, nondimeno il suo zelo lo spingeua di manifestarle, ogni qual volta stimaua, che potessero contribuire alla gloria di Dio, & beneficio del Prossimo, il che nondimeno maneggiaua sempre con gran ritegno, & molta prudenza, poiche il suo zelo, ancorche libero, & sincero, non era però incon-

siderato, nè priuo dei necessarij rifflessi, onde palesasse le cose sue ad ogni leggiera apparenza di bene. Pesaua egli cō matura circonspettione tutte le circonstanze del luogo, delle persone, & la necessità. Onde per questa ragione somministrò nella medesima Lettera alla medesima Signora questo saggio consiglio, rispetto all'ordine, & misura, che sono necessarij in simili cōmunicationi di gratie. *E' necessario* (dice egli) *con alcuni aprirgli il più segreto del cuore, & somministrar loro ciò, che di più esquisito rinchiude; Con altri la moderatione sarà più adequata, parlando loro freddamente, & con parole lontane. Conuerrà con altri esser molto sobrij, & nasconder loro ogni segreto, non scorgendosi in essi alcuna dispositione, per farne qualche profitto.*

La più essentiale qualità necessaria ad ogni zelo christiano, accioche operi cō vtilità, & non trabocchi in molti errori nella sua condotta, è la prudenza, & la sauiezza, per far matura discussione d'ogni cosa, & per elleggere la maniera più adequata nell'essequire, preuedendo i mali, che ne ponno succedere, & in caso, che già fossero arriuati, preuenire anticipatamente, per apportar loro la guariggione, apportādoui i rimedij più efficaci, mà dolci, & i men dolorosi, che sia possibile, & ne'casi, i quali nō permettono più altra cura, come disperati di salute, ouero doue la cura riesce più sensibile, che il medemo male, per soffrirgli con charità, & dissimulargli, nella medesima maniera, che si vedono nel corpo certi diffetti difficili di esser risanati, per essempio l'esser nato cō vn sol'occhio, ò intieramēte cieco, l'hauer gibbosa la schena, l'hauer vn piede zoppicāte, & altri simili mali; Così anco si ritrouano tal volta moltissime Anime con certi mancamenti, i quali non admettono correttione, i quali Iddio permette tal'hora per saluare, & perfettionare con simili humiliationi, & con la loro patienza, & humiltà, quelli, che le prouano, & quelli, i quali deuono necessariamente trattare con essi.

Mà come lo spirito del Sig. di Renty, & per gratia, & per natura era dottato d'vna rara prudenza, & molto considerata; così il suo zelo era sempre accompagnato da tutte le necessarie perfettioni, & si regolaua in ogni cosa cō queste riflessioni, essendogli stato scritto da qualche Personaggio, accioche si compiacesse di ottenner Lettere d'abolitione in fauore d'vn Giouane, il quale haueua commesso vn homicidio, col motiuo, che la Madre, mediante che si ottenesse la gratia, prometteua la somma d'otto milla liure, per impiegarle in opere di pietà. Nella prima risposta, che diede, volse sapere, se il reo era veramente pentito del suo fallo; Mà nella seconda rispose. *Io non hò stimato far bene il douermi applicare, per ottennere questa gratia, poiche*

poiche parerebbe, che sotto l'ombra del denaro si ricourasse l'impunità del fallo, & la persona si sporcarebbe le mani col prezzo del sangue sparso, & per finirla, ancorche molti si seruino di simili occasioni, senza hesitarui, & che io conosca, che farei raccolta di considerabili elemosine, nondimeno non hò potuto applicarmi à questa forma; La Prouidenza Diuina, non essendo mai per scordarsi dei suoi santi poueri, & bisognosi.

Il più necessario tratto di prudenza, che deue esser proprio d'vna Persona zelante, è di auertire di nõ abbatter il suo corpo con eccessiue fatiche, nè tanpoco permetter, che la sua mente si riempisca in modo di moltitudine d'affari, i quali, ò per il gran numero d'essi, ò rispetto alla loro qualità, opprimino la diuotione, à segno che, per hauer à cuore l'altrui salute, non si venga à transcurare la propria, mà conuerrà regolare ogni cosa conforme alla capacità delle proprie forze, & con giusto temperamento regolare, & l'vno, & l'altro.

Il Sig. di Renty scrisse in proposito del primo ad vn' Ecclesiastico, in occasione di qualche incommodità, la quale soffrì doppo hauer souerchiamente trauagliato in Missione. *Permettetemi, che con la mia simplicità io vi dica, che vna delle maggiori apprehensioni, che io habbia in risguardo della vostra persona, è, che voi non operiate con eccesso, & senza misurare voi stesso. Onde nõ essendo voi ritenuto à quel segno, che si deue alla prudenza, vi rendiate inutile in breue. Questo è il vantaggio, che troua tal'hora il commun nemico con le persone, le quali conosce di maggior dispositione, & feruore. Contentateui, che voi non sete più à voi stesso, mà sete vn'huomo necessario per giouare à molti in questo mondo, & che, con l'Apostolo S. Paolo, sete debitore à tutti. Conseruateui dunque, non già conseruandoui nell'otio, mà col non opprimer voi stesso frà il troppo delle fatiche, & delle vostre sollecitudini. Mi hanno fatto sapere quanto benedice Iddio il vostro Zelo; onde douete soffrire, che per l'interesse, che io ne hò, vi habbia con ogni rispetto, & humiltà, datto questo necessario auiso.*

In quanto al secondo auertimẽto, che risguardaua la sua propria salute, vi staua molto fisso, & considerato; Onde con buona regola di ben ordinata charità preferiua sempre quello, che giustamente doueua à se medesimo, à tutto ciò, che douesse al suo Prossimo, ancorche fosse qualche necessità molto graue, con fedeltà inuiolabile nõ tralasciaua i suoi ordinarij essercitij di pietà; Passaua molto tempo, & di giorno, & di notte in conuersatione cõ Dio, & in oratione, anzi quando anco di giorno andaua attorno per la Città, entraua tal'hora in qualche Chiesa, dimorandoui le hore intiere, & ogni volta, che dalle sue occupationi gli era permessa commodità, era solito di star in oratione inanti il Santissimo Sagramento dell'Altare.

Nelli vltimi anni principalmente della sua vita, ne'quali era molo più occupato, era nondimeno continuamente applicato á Dio; Onde nelle occupationi, che haueua, nè tutti gl'oggetti esteriori poteuano esser capaci per diuertirne la sua mente. Al cui proposito, vn' amico suo confidente, hauendolo interrogato, se frà la moltiplicità de gl'affari faceua ordinariamẽte le solite due hore di oratione; gli rispose. *Quando io posso, ne faccio trè, quattro, & anco cinque, mà quando si presenta occasione di seruire al Prossimo, io la tralascio facilmente, riceuendo per misericordia di Dio questa gratia, che come io sono tutto suo per volontà, così per qualsiuoglia occupatione non ne sono separato.*

DIVISIONE NONA.

Il felice successo, che Iddio daua al suo Zelo.

QVesto gran Seruo di Dio era stato dottato d'vna virtù così efficace in aiuto del Prossimo, che nõ solo le sue operationi, & le sue parole, mà ancora la sola sua presenza faceua impressione per la salute, & qualche Personaggio, che lo conosceua intimamente disse con gran ragione, che Iddio l'haueua dottato della medesima gratia Apostolica, perche, come gl'Apostoli possedeuano questa gratia, di portar il lume della Fede, & il fuoco della charità, & stabilire il Regno di Dio in ogni parte, & in tutti i luoghi, oue l'ordine della Maestà Diuina gl'inuiaua, così ancor'esso nella sua maniera trapassaua ogni confine della sua conditione; Era riempito d'vna particolar gratia, & armato d'vna forza diuina, per rischiarar l'humana cecità della conoscenza di Dio, & del suo Figlio Giesù Christo; Il che non solamente operaua nella Città, & nei Borghi, & nelle Ville, mà fino nelle medesime Case priuate, & Secolari, & Religiose, doue la Diuina Prouidẽza l'hà souente condotto, riscaldãdo gl'vni, & gl'altri del suo diuin' amore, & accioche viuessero conforme la Legge Diuina; Onde ne procedeuano euidentemẽte gran beni, & vna particolar benedittione, come si vedrà in ciò, che segue.

Essendo vn giorno à Pariggi in tempo di Carneuale, entrato nella Casa d'vn Poueretto, per essercitar verso di lui le sue ordinarie fontioni di charità, vdì vn gran rumore, & vn disordine di persone, le quali nella Casa del suo vicino cantauano, & danzauano, & quittando gli officij di charità, che verso il sudetto Poueretto pratticaua, vi accorse subito, & rimirando solamente quella gente col suo sguardo, furono tutti così sourapresi, & sì attoniti della sola sua presenza, che subito abbandonorono i lor canti, & i lor balli, anzi il Sig. di Renty

parlò

parlò loro con sì gran feruore di spirito, biasmando i disordini, & le dissolutioni, che si commetteuano, & specialmēte in quei giorni, che gli ridusse tutti á sfogarsi cō le lagrime, & molti restarono così compunti, che si confessarono il giorno seguente.

Essendo vn'altra volta andato parimēte á visitare vna pouera giouine, la quale sedotta da vn discolo, l'haueua lasciata grauida, & abbandonata in vn'estrema necessità, la ritrouò immersa in vna malanconia sì profonda, che era in risolutione d'vcciderſi; Gli parlò questo buon Seruo di Dio, & con la gratia, & forza, che Dio diede alle sue parole, rasserenò prima il torbido de'suoi pensieri, & si ridusse con lo spirito in tal dispositione, che la ridusse á confessarsi; Indi andò à trouar il giouine, il quale mostrandosi assai aspro su'l principio, dimostraua di spreggiare ogni buon consiglio, mà doppo diuerse rimostrāze fattegli della perdita dell'Anima, & molte minaccie della Diuina giustitia, finalmēte lo conuinse sì fortemēte, che tutto compunto, proruppe in copia di lagrime, & gli promise di far tutto ciò, che l'hauerebbe consigliato, in modo, che con suoi salutari consiglij si ridusse nel douere d'vn'Anima veramente pentita, sposò la giouine, & hanno poi tutti due vissuti insieme con pace, & charità.

Nell'occasione del suo viaggio di Amiens, ritrouò quiui vna pouera Donna ridotta in total rouina, per esser stata colta dalla Giustitia á vender il Sale, contro le rigorose diffese, che vi sono; onde si lasciò transportare in vn tal'eccesso di tristezza, & affanno, che era vicina alla disperatione, hauendo conceputo anco vn sì gran odio contro quelli, che l'haueuano ridotta á simil stato di miseria, che per quanto se gli dicesse, non vi era mezzo per disporla á perdonargli, & per conseguenza, nè á riceuer i Sagramenti, ancorche si ritrouasse inferma anco grauemente.

Fugli condotto il Sig. di Renty, accompagnato da trè altre persone, il quale doppo hauerla trattenuta longo tempo, nō potè in alcun modo conuincerla, nè persuaderla ad alcun bene, in modo, che vedendo egli, che tutte le sue parole non produceuano alcun'effetto, si mise in mezzo la Camera con le ginocchia á terra, & inuitando la compagnia á farne il simile, doppo hauer fatto oratione qualche tempo, s'indrizzò alla sudetta Donna, & le disse. *Non volete voi vnirui á noi, & gionger le vostre alle nostre preghiere, per domandar misericordia á Dio*; Alle quali parole rendendosi vinta la Donna, esso gli fece ripetter più volte parola per parola alcuni atti, in virtù de'quali ella si tronò talmente cambiata, che pareua tutt'altra, protestando alla presenza di tutti, che perdonaua á tutti con ogni sincerità di cuore;

Onde riceuendo poi con tranquillità di ſpirito tutte le inſtruttioni, che gli diede, ſi preparò in ſeguito per degnamente riceuer i Santi Sagramenti.

Vn giorno ritrouãdoſi in Pariggi nell'Hoſpedale detto *L'Hoſtel de Dieu*, inſtruendo gl'Infermi, per diſporgli á confeſsarſi cõ confeſſioni generali, vna Religioſa venne á pregarlo, perche parlaſse ad vn ferito, il quale haueuano in quel punto condotto, per riceuer frà eſsi la charità. Era queſto ſtato ferito, & ſenza cauſa, d'vn colpo di Spada, che gli trauerſaua il corpo da vna parte all'altra, del qual caſo era talmente alterato contro quello, che l'haueua sì mal trattato, che nõ poteua in alcun modo ſoffrire, che gli parlaſſero di perdonargli, mà non sì toſto il Sig. di Renty le rimoſtrò l'obligo del Chriſtiano in occaſioni ſimili, & ſeppe sì bene con le ſue parole radolcir il ſuo ſpirito, che incontinente s'aquetò, dicendo, che gli perdonaua di cuore, ſoggiongendo, che era diſpoſto di vederlo, & abbracciarlo, manifeſtando ottimi ſentimenti di Dio.

Alcuni Abbati, & altri Eccleſiaſtici, perſone di conditione rileuata, & di molta virtù, facendo vna Miſsione à Pontoiſe, il Sig. di Renty, il quale haueua particolar vnione con la maggior parte di eſsi, andò incontinente á viſitargli, & andando conforme il ſuo ſolito drittamente alla Priggione, ſenza farne moto á perſona, iui gionto ritrouò vn Priggioniero, peccator oſtinato, & di longo tempo, il quale ne per preghiere, ne per minaccie, ne con dolcezza, ne con rigore, ne con altro mezzo da quei Religioſi pratticato, mai haueua voluto diſporſi á confeſsarſi.

Eſsendo gionta l'hora del pranſo, hauẽdo quei Signori mandato á cercare il Sig. di Renty, doppo hauerlo inutilmente cercato in diuerſi luoghi, pẽſarono d'andar alla Priggione, doue lo trouarono á ſeder à Tauola in mezzo ai Priggionieri, a'quali daua da pranſo, diſcorrendo loro con amore, & charità, conſolandogli, & eccitandogli à viuer chriſtianamẽte, & ſpecialmẽte queſto, di cui parliamo, per il quale haueua maggior diſegno, & à chi parlò con sì grand'efficacia, & ſeppe così bene, & con sì gran deſtrezza, ò più toſto con l'aiuto Diuino gouernarlo, & regolarlo, che lo riduſse alla ragione, & fece riſolutione di cambiare di vita, & far vn' ampla confeſsione di tutti i ſuoi peccati, il che fece dire ad vn di quei Eccleſiaſtici, che il Sig. di Renty haueua operato in trè giorni quello, che altri hauerebbero hauuta gran pena di operare in trè anni.

Tralaſcio molti altri effetti della medeſima charità, per concluder con queſto ſolo, degno di particolar oſſeruatione. Fù egli pregato di

viſitare

visitare qualche persona di pietà, la quale soffriua internamente, & esternamente pene horribili; onde haueua bisogno straordinario di lume, & forza. Dalla visita del Sig. di Renty ella ne riceuette vn sì efficace soccorso, & fù così consolata dalle parole, ch'egli le disse, che fù obligata qualche giorno doppo di scriuere ciò, che segue.

L'operatione, che hò esperimẽtato in me dalla visita di questo buon Seruo di Dio, è stata sì sensibile, & tale, che nel medesimo tempo, ch'io cominciai à vincer me stessa, per parlargli, & aprirgli il mio cuore, N. Signore si cõmunicò à me si fortemente, che io mi sentiuo tutta interiormente, come penetrata dalli effetti della sua diuina presenza; Io risentij parimenti vna particolar assistenza dalla Beatissima Vergine, la quale sin' al principio della sua visita, quest' huomo di Dio haueua hauuto inspiratione d'inuocare, & posso attestare con verità, che incontinente io riceuei vn'efficace aiuto nel mio bisogno, in modo, che ogni sua parola restaua come impressa nel mio spirito, & operaua nel mio interno strani effetti, i quali hanno poi sempre continuato, & li prouo anco presentemente con vantaggio sensibile, mentre scriuo quanto vi significo; Et se bene nõ siano cambiate le mie pene, mi ritrouo nondimeno talmente mutata con interna dispositione, che à me pare non esser più quella, che ero, mà vn'altra persona, & che tutto quanto, che è in me, non respiri altro, che l'essecutione della diuina volontà, & l'adempimento de' suoi disegni, etiandio à costo di qualsiuoglia prezzo, & con danno della stessa natura, alla quale è forza d'insegnare di cedere alla gratia, & di seruirla, & nõ fargli più resistenza; E' vero, che io prouo ancora le medesime pene, che soffriuo, nondimeno è forza, ch'io confessi, che doppo, che hò datto libero consenso al soffrire, non risento le sue pene, & se bene si risente la parte inferiore di quest'humanità debole, & fiacca, & si dolga il senso, mà non può la parte superiore, anzi ne pure è capace di soffrire, per la conformità, ch'ella hà nel voler di Dio; Il mio vnico desiderio è posto nel contento, che io hò di soffrire, di profittare vtilmente delle mie pene, di practicar vna virtù soda, & abbandonarmi intieramente alla diuina dispositione.

Con queste benedittioni accompagnaua Iddio le occupationi, le fatiche, & i trauaglij del Sig. di Renty verso il Prossimo, & lo seguiua in ogni luogo questa benedittione, & questa gratia di far viua impressione ne'cuori; Nè è gran merauiglia, che producesse questi effetti, essendo egli come vn Stromento vnito al Sig. de'cuori, & al Saluator dell'Anime, il quale cercaua purissimamente la gloria di Dio, & la salute del Prossimo, ne risparmiaua se stesso in tutto quello, che era necessario.

Per questo, prima di trattare con qualche persona, era solito d'offerirsi à Dio, di far à Dio libero dono di tutto se stesso; vsaua di simil termine, per poter poscia parlare con lo spirito, & con la forza del

medesimo Dio. Onde il Signore, che infinitamente desidera la salute dell'Anime, trouando in lui sì grã dispositione, & come vn Stromento, il quale poteua maneggiare á sua voglia, se ne seruiua per operar cose grandi, & gli concedeua gratie efficacissime per operar effetti merauigliosi, il che deue seruire d'instruttione, & confondere insieme quelli, i quali, & per obligo della professione loro, & per debito del loro vfficio, sono chiamati da Dio, per procurare la salute dell'Anime, profittando nondimeno sì poco per mancamento, & negligenza loro.

Osseruò in oltre, che gli faceua Iddio anticipatamente conoscer, & prouaua vn certo presentimento, ò vogliamo dire, interno auiso di quei affari, i quali voleua rimettere alla sua condotta, per disporlo, & prepararlo cõ quel mezzo ad intraprendergli senza timore, & far virilmente le sue parti. Ritrouandosi su'l fine dell'Anno 1642. al suo Castello di Citry, Iddio gli fece conoscer, sicome al suo ritorno di Pariggi sarebbe stato elletto per vn nuouo impiego in beneficio de' Poueri, nel quale vi sarebbe molto da occuparsi, il che si verificò, poiche due giorni doppo il suo arriuo fù auisato, che s'era stabilito vn fondo per soccorso, & assistenza de' Poueri vergognosi di quella grã Città, & fù pregato di volerne prender la direttione, come egli fece, carigãdosi per sua parte di visitare la quarta parte di quei Poueri, & distribuir loro l'elemosina, conforme al bisogno loro. Questa era vna fatica bastante per occuparlo tutto in quest'opra, quãdo nõ fosse stato attaccato á moltissime altre; Onde si può giustamẽte dire, & parlando humanamente, che senza vn soccorso singolare di Dio, non era possibile, che potesse intraprender, & supplire á ciò, che faceua, nè á sì diuersi impieghi; Mà sicome Iddio hà limitate all'huomo le forze del corpo, & del spirito, può anco con la medesima facilità dilatarle, & accrescerle, quanto á lui piace.

Vn giorno con profonda humiltà, & diuotione disse ad vna persona grandemente sua confidente. *Mi é conuenuto questa notte prorompere in lagrime, per quello, che N. Signore mi hà fatto vedere.* Poi arrestando il discorso, & senza dir parola, & quasi estatico, & transportato dalla gratia, che haueua riceuuto, soggionse, che facẽdo oratione, haueua conosciuto, che egli haurebbe hauuto vn grand'impiego per la nuoua Francia; il che si vidde poi verificarsi, principalmente nella fondatione della Chiesa, nell'Isola di Montreal, alla qual'opera sendosi vnite molte persone di pietà, le quali Iddio haueua parimente scielte per così nobil disegno, hà estremamente giouato, & contribuito all'opra, & con le sue diligenze, & con suoi consiglii, &

col

col suo credito, & con le sue liberalità.

Tal volta il lume, che di quest'opere gli daua Iddio, non si spandeua molto lontano, mà riceueua solamente vna certa conoscenzà, & vn certo mouimento di operare qualche cosa, senza manifestarsi maggiormente; Per essempio, quādo fù viuamente mosso d'andar à Pontoise, se bene nō sapesse per qual fine, & per altro hauesse molti affari, i quali doueuano arrestarlo in Pariggi, nōdimeno volendo ciecamente vbidire all' inspiratione, si transferì con ogni diligenza, & iui gionto, trouò vn Signore di grā qualità, & d'vna Prouincia molto lontana, il quale Iddio haueua condotto per intender dal Sig. di Renty la maniera di saluarsi, & di seruire á Dio con perfettione, il che non haueua fin all' hora conosciuto, & ancor meno pratticato; Il Sig. di Renty l'instruì con la sua charità, & essendo poi di ritorno à Pariggi, disse, che non sapeua, come quel Signore disparisse da lui, nè mai più si vedesse.

DIVISIONE DECIMA.

La gratia, della quale era fauorito da Dio, per aiutare in particolare alcune Anime scielte.

ANcorche questo sì degno Seruo di Dio fosse arrichito di gratia singolare, per aiutare con le sue maniere vniuersalmente tutte le Anime, hà però tal volta riceuuto vna gratia più abondante per qualche persona in particolare. Christo Sig. Nostro hauendolo spinto in beneficio d'alcune Anime, dalla sua bontà ellette, per ritirarle da'loro diffetti, & farle correr á gran passi, non solamēte nella strada della virtù, mà etiādio per l'angusto sentiero della perfettione, molte de'quali essendo ancora in vita, m' impediscono di dirne d'auantaggio, & altri, de'quali, come già passati all'altra vita, potrò accennare qualche cosa, & principalmente d'vna sola persona, la quale seruirà di testimonio illustre per tutti gl'altri.

Questa è Madama la Contessa della Chastres, la quale essēdo immersa nell'affettioni mondane, come è costume delle giouani Dame della sua conditione, & Iddio per vn particolar amore, col quale l'amaua, hauēdo disegnato di ritirarla da quel stato sì pericoloso, & condurla per strade molto spinose all'acquisto d'vn'eccellēte virtù, & à quell' alta perfettione, nella quale si vidde poi alcuni anni doppo à morire, volle seruirsi di questo suo fedel Seruitore per vn'opra sì stupenda, & sì grande; Onde per quest'effetto ne diede i primi mouimenti all'vno, & all'altra; A questa, accioche gli domandasse il suo consi-

 glio,

glio, à quello, perche non gli negasse di consigliarla, il che fece, & con sì buon successo, che in meno d'vn' anno ella fece vn' auanzamento sì cōsiderabile, che il medesimo Sig. di Renty ne stupiua, & gionse ad vn sì gran staccamento da certi piccioli bisogni, de'quali si lusingano le Dame, & i quali cō sì gran facilità si persuadono esser loro necessarij, che qualche persona hauendogliene presentato vno frà gl'altri, del quale ella era solita altre volte seruirsi, & come per vso, ella gli fece questa risposta, la quale può seruire d'instruttione, & masime, che ella era di complesione delicatisima, & anco di poca sanità. *O' quanto facilmente si persuadiamo d'hauer molti bisogni; hò abbandonato tutte queste lusinghe per amor del Signore, & anco molte altre assai piú considerabili, & nondimeno non ne hò prouato alcuna incommodità; E' vero, che la natura nostra si ricerca in tutto ciò, ch'ella può, & s'abusa, & si persuade facilmente d'hauer molte maggiori necessità, che in fatti non sono, & le quali tal volta, anzi il piú souente non sono, che imaginarie, & sono parti dell' amor proprio.*

Le haueua Iddio concessa gratia abondante, & gran lume per beneficio di questa Signora, per conoscer la strada, per la quale voleua, ch'ella caminasse, & la seguisse anco con fedeltà, per auanzarla in vna virtù soda, & fare, ch'ella à poco à poco morisse à se stesa, per animarla, & sostenerla nelle sue graui pene interne, & per fargli sapere cō efficacia tutto ciò, che conueniua; qualità, la quale deue posedere il Direttore d'vn'Anima, per condurla senza errare. Ella per altro dal canto suo, con perfetta docilità, daua fede à tutto ciò, che egli gli suggeriua, facendosi anco forza per essequirlo, il che è parimente necessario alla persona, la quale pretende far progreso sotto l'altrui guida.

Riceueua ella i suoi consiglij cō tutta la deferenza posibile, & stimaua, che Dio gli parlase per bocca sua, nè era senza ragione, poiche ne rese alla medesima vn merauiglioso testimonio, & è, che parlandogli essa vn giorno per chiedergli qualche soccorso, per esser solleuata da vn'eccessiua pena, la quale angustiaua la sua mente, & non prouando ella alcun sollieuo per quanto le dicese, sentì in vn tratto vn interno mouimento di prostrarsi con le ginocchia à terra, & far vn' intiero sagrificio à Dio della sua volontà, & adempir tutti i disegni, che hauese sopra di lei; Vbidì all'auiso interno, & leuatasi poi in piedi, non vidde più il Sig. di Renty, mà il Sig. Giesù Christo, risplendente d'vna gran luce, il quale le dise, *Essequisci tutto ciò, che ti sará detto dal mio Seruo.* Parole, le quali nel medesimo instante operarono nella sua mente questo salutare effetto così fortemente, che

suanì,

fuanì, & si dissipò tutta la pena, la qual pronaua, restando ella riempita del medesimo Iddio, & d'vna soauissima pace, accompagnata da vn viuo dolore de' suoi peccati, d'vn vero disprezzo del mondo, & di se medesima.

Mà ancorche Iddio benedicesse questa direttione cō gratie sì euidenti, & non ostante qualsiuoglia vnione, con la quale hauesse Iddio vniti quei due spiriti, nondimeno il Sig. di Renty trattaua sempre con la sudetta Signora cō gran sauiezza, con grā prudenza, & con gran ritegno, non visitandola, nè vedendola, se nō quanto portaua il bisogno spirituale di essa, per auanzar quest'opra di Dio, mai dicendogli cosa superflua, & ne più di quello, ch'era necessario; onde parendo quest'auaritia alla sudetta Signora alquāto rigorosa, volle aprirsene con qualche persona, la quale stimaua hauesse qualche credito cō questo Seruo di Dio; ella le disse. *Il Sig. di Renty mi mortifica grandemente con le sue ciuiltà, & rigoroso ritegno; Hò bisogno di vederlo souente, & pure non posso ottenner questo bene; Quando siamo insieme, egli non vuol sedere, se io non sono inferma, ouero, che io non possa più sostenermi in piedi, & sempre col capo scoperto: Vi prego di fargli sapere voi quello, che io nō ardisco dirgli per riuerenza, di che ne riceuo pena grande, & non prouo riposo nel vederlo in quel stato, io, che dourei esser calpestata sotto suoi piedi.*

A' che hauendogli la persona medesima fatto sapere, le rispose. *Io mi tengo in questa forma, perche é mio debito, secondo Dio, & lo deuo anco à Madama della Chastres; In oltre, poiche N. Signore m'obliga di parlargli, io non deuo abusare, mà parlargli solo á misura del suo bisogno, & non per altro, che per pura necessitá, & incontinēte ritirarsi. La mia maniera, e il mio contegno fanno chiaramēte vedere questa verità; Se io fossi á sedere, forsi si direbbe più del bisogno, & forsi si farebbe passaggio alle cose inutili: Questo è vn ponto, che dobbiamo maneggiar cautamente, & ella, & io; Io son huomo secolare, & insieme gran peccatore, onde non parlo seco, se non con gran confusione, ancorche io gli parli per ordine di Dio, & anco molte persone di gran sapere, & di pietá mi habbino consigliato, & detto, ch' io ero in obligo di farlo.*

Tutti quelli, a'quali per qualsiuoglia titolo tocca di aiutare, & condurre Anime á Dio sotto la direttione loro, deuono considerare questa così prudente, & così saggia risposta, & assicurarsi, che la buona condotta d'vn'Anima non consiste nel parlargli frequentemente, & tenergli longhi discorsi, mà ben à disporla, perche ella parli assai á Dio, & molto più ancora à renderla degna, che Dio parli á lei, & produca nell'Anima sua la sua parola con vera sostanza, & il suo Figlio Giesù, & doppo hauergli suggerito gl'auisi, che gli sono necessarij, & proprij alla sua dispositione, metterla in stato di essequirli

con generosità, poiche la virtù non consiste in parole, mà in opere.
Questo è l'ordine, col quale hà regolata la direttione di questa Signora, la quale per la sua fedel corrispondēza hà fatto acquisto di gran virtù, hà pratticato vtilmente, & fatto vn buon vso delle sue pene corporali, & spirituali, le quali sono state, & molte, & nō ordinarie; Onde era gionta ad vn sì gran dispreggio del mondo, che nō ostante le sue graui infermità, ella è morta con disegno di farsi Religiosa frà le Carmelitane del Conuento di Baulne.
Segue hora qualche altro auiso circa la direttione d'alcun' altre persone di gran virtù, & sono regole d'vn'alta perfettione, le quali volle suggerir loro, come senza dubio formate sopra il suo proprio modello, & sopra quello, che egli medesimo pratticaua.

Hò protestato alla presenza del Santissimo Sagramento di voler viuere conforme le massime, & i consiglij del medesimo Giesù Christo, & per quest' effetto.

1. *DI non mai desiderare, nè procurare direttamente, ò indirettamente cosa alcuna per augumentare la mia fortuna, ò sia per le ricchezze, ò sia rispetto à gl' honori, anzi ne pur consentire ai vantaggi, che i miei amici vorranno procurarmi, se non per motiuo di pura vbidienza, & per consiglio del mio Padre Spirituale, & Direttore di mia conscienza.*
2. *Di metter ogni mio studio attorno al dispreggio, & nell' odio delle ricchezze mondane, & de gl' honori, & di nō più parlarne, conforme lo spirito della Carne, mà con lo spirito del Christianesimo; Onde per stabilire fissamente queste massime nel mio cuore, hò protestato di fuggire, quanto mi sarà possibile, la conuersatione di tutti quelli, i quali seguono le massime contrarie.*
3. *Di non hauer mai lite di sorte alcuna, nè in qualità di Attore, nè di Reo, se non doppo hauer tentati tutti i mezzi possibili d'aggiustamento amicabile, senza alcun rispetto humano, in che mi regolarò con buon consiglio.*
4. *Di toglier tutte le cose superflue, & di mia persona, & di casa, per assister più liberalmente i Poueri, & per meglio essequirlo, io farò tutti i Mesi vn' essattissimo essame doppo la Santa Communione, come se io fossi vicino di render conto à Dio.*
5. *Di non mai contrastare, anzi, per quanto mi sarà possibile, ceder à tutti, ò sia, che si tratti d'honore, & di preferenza, ò sia per sostennere l'opinione propria, ò sia rispetto all'altrui volontà, la quale deuo sempre, & voglio preferire alla mia propria.*
6. *Di fuggire tutte quelle cose, le quali hanno in se qualche delitia, anzi di non mai far cos' alcuna, nè desiderarla per solo motiuo del piacere, nō ammettendo*

alcuna

alcuna cosa, che insieme non sia vnita alla necessità, ò alla condescendenza del Prossimo, ò alla sanità del corpo, ò per sollieuo dell'animo.

7. Soffrire con patienza i dispreggi, le ingiurie, le contradittioni, le perdite, le oppressioni, & gli affronti.

8. Procurare, per quanto mi sarà possibile, & con vn Zelo discreto, & impedire, affin'che Dio non sia offeso, il suo santo nome bestemmiato, né il Prossimo lacerato dalla calunnia, ò maledicenza.

9. Di fuggire, & rigettar ogni sorte di delicatezza per la commodità del corpo, anzi sotrahere, quanto mi sarà permesso dalla sanità, tutte le commodità, che egli desidera.

10. Di ascoltare con charità, & facilità le preghiere del mio Prossimo, & prouedere á suoi bisogni, quanto mi sarà possibile, ò sia con la mia persona, ouero col mezzo d'altri.

11. Di fare la correttione fraterna cō charità, & humiltà, & cō tutta la prudenza possibile, & per lo contrario riceuerla volontieri per se medesimo da altri.

12. Almeno vna volta il Mese io faró vn'essatta ricerca dei mancamenti, che io hauró commessi contro le presenti risolutioni, & ogni Anno potremo congregarsi insieme, per rinouare la presente Protesta, & studiare qualche modo, & qualche mezzo, per compitamente pratticarla.

DIVISIONE VNDECIMA.

La grande conoscenza, ch'egli haueua delle cose interiori.

E' forza di confessare, che non vi è cosa più difficile, quanto la conoscenza delle cose interne, & che la scienza dello spirito è senza dubio la più difficile di tutte l'altre scienze, onde senza riceuer da Dio gratie molto singolari, & senza esser rischiarato da' lumi di quel Sole di giustitia, è impossibile poterne gionger l'intelligēza, & hauerne gran notitia: Se la medicina, che è la scienza, la qual' insegna à guarire le infermità corporali, ritroua tante difficoltà, anzi non è, che congetture, cioè non si regola, se non da' segni esterni, i quali sono ben souente molto ambigui, & fallaci; onde si vede, che i Medici più periti tal volta s'ingãnano, & ordinan rimedij in tutto contrarij al bisogno dell' Infermo, quanto più giustamente, & con quanto maggior ragione si potrà dir difficile la scienza di condurre Anime rispetto alla salute, essendo cose tutte spirituali, lontane da' nostri sensi, anzi sopranaturali, & per conseguenza ripiene di grandissime difficoltà alla nostra intelligenza, & rauillupate frà tenebre di grandi oscurità.

Ciò non ostante, il Sig. di Renty ne haueua perfetta intelligenza, &

haueua riceuuto da Dio lumi merauigliosi per intendere il segreto, & conoscerne le strade più occulte; à che anco gli seruì grandemēte la sua propria esperienza; Con le sue conoscēze, & lumi fissaua l'occhio di discerner il vero dal falso, il sicuro dal pericoloso, & i mouimenti, che procedeuano dal spirito buono, da quelli, ch'erano parti del Padre delle buggie. Cō suoi lumi procuraua di ridurre le Anime in calma, fortificarle maggiormente, & animarle, & staccarle intieramente da ogni cosa creata, per vnirle à N. Sig. Giesù Christo, & per mezzo di Giesù alla diuinità, & che nō operassero con altro spirito, se non con lo spirito di Giesù, per esser il vero modello d'ogni operatione. Esporrò quì alcune delle sue conoscēze, & qualche raggio de' suoi lumi attorno simili materie, ritrouate in qualche memoria fatta di propria mano, le quali cose ci somministrarāno gran lume, per conoscer molti misterij della vita spirituale.

In tré maniere l'Anima si solleua, & sospira à Dio, nei quali ella deue di cōtinuo trattennersi, per poter essequire l'ordine di Dio, cioé, per esser constante nell'oratione, né mai rilassarsi in quel sant'essercitio, accioche nō si perda la memoria di Dio, & non si precipiti in qualche peccato. La prima é l'elleuatione, & gemito dell'Anime penitenti, le quali sono sù'l principio della vita spirituale, & nella via purgatiua. Il secondo dei proficienti, & i quali pratican la via illuminatiua. Il terzo dell'Anime perfette, le quali sono nella via vnitiua.

I primi rinontiando al peccato, & alle vanità del mondo, piangono la vita passata, & con gemiti, & sospiri ricercano Dio con motiuo di riuerenza sí, má non senza qualche timore, & questo é il principio della vita eterna.

I fedeli, ò proficienti procurano di conoscer il diuin volere nella sua diuina parola, cioè Giesú Christo suo vnico Figlio, & Verbo eterno, anhelano con gran desiderio di essequire gl'ordini diuini all'essempio del medesimo Christo, già che esso é la strada, per la quale dobbiamo caminare, & la veritá, la quale dobbiamo seguire, & questo é il progresso di questa vita.

I perfetti sospirano auanti á Dio, per ottenner gratia d'vnirsi à lui, all'essempio, & forma del suo Figlio Giesú Christo, pratticando questa vnione con atti di vehemente charitá, con l'adempimento del primo, & maggiore di tutti i precetti, nel quale consiste tutta la nostra perfettione, mentre siamo in questa vita.

Nel primo stato vi sono alcune Anime, le quali rinontiādo al peccato, & abbandonando tutte le vanitá, riceuono da Dio consolationi molto sensibili, & prouano certi gusti, che le transportano; & queste se ne procurano con ogni studio di far passaggio al secondo grado, ò stato, per sapere la volontá di Dio, per mezzo del suo Figliuolo Giesú Christo, & essequirle sù il medesimo modello; Con quell'esca il Demonio haurá gran facilitá per ingannarle, & le arrestará nella ricerca delle soauità, & compiacenza, che prouano; In tanto non caminando in

Giesú

Giesù Christo, il quale è la loro strada, si perderanno nel viaggio, terminando indubitatamente in qualche precipitio. Lo stato loro consisterà in vn certo vago abbandonamento di voler esser intieramente di Dio, & di esseguire la sua volontà, & d'amarlo, godendo d'vna tranquillità interna, ingannatrice, onde si stimaranno sicure, & dal qual stato nondimeno degeneraranno in vna dispositione molto pericolosa, mentre nō stabilisc ono la loro vita in Giesù Christo, il cui modello, Iddio ci hà dato, acciochè sia la nostra vnica strada, & vera guida.

Che se doppo essersi purificati delle più sensuali, & più care affettioni del mondo, non si riducono à purificar se stessi, facendo di esse libero dono à Giesù Christo, risoluēdosi d'imitarlo in quel suo perfetto sagrificio di morte spirituale, & della propria distruttione, in vece di riceuer lo spirito di Dio, si confirmaranno nello spirito loro proprio, onde formādosi false, & lusinghiere illuminationi, non seguiranno, che i proprij loro sentimenti, & adularanno quelle cose, le quali la natura corrotta procurarà di suggerirle più plausibili, nella cui facilità non hà gran parte la fortezza, con gran pericolo di cader nell'errore de gl'illuminati, i quali si persuadono, che tutto ciò, che loro viene in mente, tutto proceda da Dio, parendo à loro, che non vogliono, che non cercano, & che nō amano altro, che Dio, onde non risentono più, ò almeno molto poco i rimprouerі della loro conscienza.

Se farete rifflessione à tutti quelli, i quali con queste massime danno principio alla salute loro, & stabiliscono in esse la vita eterna, trouarete, che sono mancheuoli di fede, & hanno poca vnione con Giesù Christo; onde se si domanda loro ciò, che desiderano, & quali siino le pretensioni loro, risponderanno con risposte generali, di non volere, nè di pretender altro, se non ciò, che vuole, & pretende Iddio. Questi tali però sarà necessario di rimetterli sù'l buon camino, quando pure ne siino ancor capaci, & che la compiacenza delle loro interne dolcezze, & l'affetto de' proprij sentimenti non habbi già fatto troppo gran piaga, riducendogli à voler ben sì, & pretender il solo diuin volere, mà nō altrimente, che sù'l modello di Giesù Christo Sig. Nostro, & con la regola delle massime del suo Vangelo, il quale ci hà lasciato in terra, come vna buona nuoua, che hà voluto darci, & come suo vltimo Testamento per seruirci di vera luce, & come regola per conoscere la purità d'ogni nostro lume.

Si arrestano molti in questo primo passo, essendo anzi, & stimati, & ammirati, etiandio dalle medesime persone di vita spirituale, anzi tal volta da' medesimi loro Direttori, & in questa, che vien chiamata vita mistica, il falso spirito della natura, & del Demonio, si fanno giuoco di tutte quelle tenebrose illuminationi, & d'vna certa falsa tranquillità di quei bei termini, & parole sublimi di molti scritti di diuotione, de' quali per l'ordinario tutto il frutto resta nella Carta sola, onde ne procede, che si vedono tal volta quelli, i quali hanno cominciato cō sincerità, & purità, cader in fine in errori grauissimi, quando massime

si é insinuato nell' Anima l'amor proprio, in vece di Giesú Christo.

Altri intieramente applicati alla Predicatione di S. Gioanni, mettono ogni loro studio, & appoggio nelle austerità, & penitenze, senza punto applicarsi a Giesú Christo, né animar la loro vita col medesimo suo spirito, má fissi in vn interna sodisfatione, & certa confidenza delle loro mortificationi, quiui si ferma la loro Ideale virtú.

Altri rimirando Giesú Christo solo, quasi che ei non hauesse Padre, son felici in certe tenere diuotioni verso la sua humanità, & il sensibile nō permette loro di procedere piú oltre; onde si può dire, che questi conoscono Giesú Christo, má nō Huomo, & Dio, il quale è la nostra strada, la nostra verità, & la nostra vita.

Altri stabiliscono ogni loro speranza nella Santissima Vergine, nella protettione de' Santi in certe particolari diuotioni, le quali sempre son ottime, quando hanno per principio la contritione de' proprij peccati, & vna sincera conuersione del cuore, má s'ingannano di gran longa, mentre con grand' abuso sperano soccorso dalla Santissima Vergine, & dai Santi, & di partecipare dei Tesori de' loro meriti, non essendo ancor risoluti di dar bando ai loro vitij.

Questi trè stati trà di loro distinti, somministrano gran lume per la condotta dell'Anime, per chiaramente conoscer il principio, progresso, & perfettione loro, & insieme gl errori, ne' quali ponno esse cadere. Ogn'vno dunque di essi contiene lo stato dell' Anima Christiana, operante, soffrente, & orante.

L'operare di quelli, i quali sono nel primo stato, cioé de' principianti, & penitenti, consiste nel ricercar essattamēte tutte le cose, che inclinano l' Anima al peccato, & le quali ponno nuocer alla salute, & allontanano da Dio. Il soffrire consiste nel pianger i proprij peccati, mortificare le proprie passioni, & castigare il corpo, quando é ribelle alla ragione, & nuoce allo spirito, come anco per punirlo de' mouimenti irregolati dello proprie concupiscenze, & de' suoi errori. L'Oratione loro finalmente consiste in domandar gratia, & forza per ottēner queste gratie.

L'operationi de' secondi consiste in vna studiosa applicatione á Giesú Christo, alla sua vita, & sua dottrina. Il soffrire risguarda sopportar le pene, che si prouano nell' imitarlo, in soffrire i dispreggi, & persecutioni, le quali sono inseparabili da tutti quelli, i quali pretendano seguirlo. La loro oratione in domandargli la prattica della sua vita, il suo spirito, & le sue medesime dispositioni per operar sempre, & nell' interno, & nell' esterno su'l suo medesimo modello.

L'operatione di quelli del terzo stato, cioé de' perfetti, consiste in far ogni cosa, inuitati, & mossi dallo spirito di Giesú Christo vnito á Dio. Il suo fine consiste in sopportar, come si deue la corruttione, l'ignoranza, & la cecità del secolo, & le persecutioni, le quali sono sempre compagne fedeli della virtù. La loro oratione in domandar sempre di partecipare piú abondantemente dello spirito di Giesú Christo, piú intima vnione con Dio, piú perfetta morte di se stessi, piú fedel vso della gratia, & de' talenti riceuuti, & in somma vna finale perseueranza.

Aggion-

Aggiongo di più esser necessario, che trauagliamo nel primo stato, per vincer le nostre passioni, per resistere al peccato, & rinonciare alle vanità; il che non ponno fare li incipienti senza molta prattica, & insieme senza gran violenza, mà quelli, i quali col fauor della Diuina gratia si ritrouano già auanzati ne' due altri stati, non ritrouano difficoltà, anzi è loro prattica ordinaria, & questo con ogni facilità di spirito, con vn solo girar di mente, il quale con non minore humiliatione impedisce ogni turbatione, & sollecitudine di spirito.

Nel secondo stato è necessaria dal canto nostro vna fedele, & risoluta corrispondenza per seguir Giesù Christo, & non più agire, guidati dal nostro proprio humore, mà solamente con la regola del suo medesimo spirito, per purgarci intieramente di noi medesimi, & soffrire con perseueranza, che Giesù Christo solo ci riduca à questa nostra purità, & simplicità, è forza di soffrire le nostre segrete tempeste, & i nostri interni tumulti, i quali procedendo da' nostri passati habiti, & da vn spirito, il quale se bene dottato della ragione, nondimeno operando per mouimento della natura medesima, non lascia d'esser tutto ripieno d'Imagini, & di Fantasmi, onde è necessaria vna gran patienza, per perder l'Anima sua, per poi ritrouarla riuestita delle proprie Vesti di Giesù Christo.

Il terzo stato risguarda vna certa attione passiua, cioè vn'Oratione, nella quale la liberalità di Dio hà quasi tutta la parte, & fà ogni cosa, & nella quale l'Anima gode d'vna certa prattica, satietà della presenza, & verità di Dio, & della sua charità verso Giesù Christo, nel quale l'Anima si ritroua intieramente assorta, & tal volta come affogata in vn contento, & giubilo delle grandezze di Dio, della sua omnipotenza, bontà, & delle sue perfettioni infinite, dell'affinità contratta col suo Figlio Giesù, del suo amore, delle sue maniere, con le quali agisce, & de' stupendi, anzi mirabili effetti, che produce la participatione del suo medesimo spirito; Onde l'Anima, nel possesso di tanti beni gode d'vna pace, d'vn'allegrezza, & proua vna forza, la quale trapassa la capacità di tutti i sensi, & non può esprimersi con parole.

Se l'Anima si dimostra fedele ne' due primi stati, la medesima fedeltà serue di dispositione per il terzo. Conuiene però ricordarci, che sicome per propria infermità siamo in ogni tempo assai volubili; così ci fà bisogno di continuo trauaglio, & applicatione, à fine di poter far progresso nei sudetti stati, & rinouarci di quando, in quando, per ristabilirci di nuouo, & riparare con queste diligenze alle nostre perdite. Queste sono le conoscenze, le quali egli haueua delle cose spirituali, & le quali fanno assai chiaramente vedere fin doue arriuaua con queste sue cognitioni, con spirito così illuminato dalla gratia.

Et non solo egli era illuminato da Dio con maniere ordinarie, & communi, mà anco spesse volte cō maniere particolari, facendogli

il medesimo Dio conoscer il disegno, ch'egli haueua di certe Anime, nel cui interno si può dire, che Dio gli facesse leggere, & scuoprire ciò, che pareua più segreto; Così parlaua tal'hora con parole, & termini non studiati, ne premeditati, mà i quali gli veniuano nel medesimo tempo somministrati, & suggeriti alla lingua con forza, & efficaccia tale, ch'era forza, che producessero il loro effetto.

L'Anno 1644. Vna Figlia, per la quale Dio le haueua inspirato molta charità, hauendo spirito di farsi Religiosa Carmelitana, volse communicargli questo suo pensiere, per riceuerne il suo parere, il quale fù, che egli trouaua la cosa molto difficile, & per efficaci motiui stimaua anzi, che ella non douesse pensarui, ciò non ostante, qualche poco di tempo doppo, Iddio gli fece conoscer in oratione, & con certezza indubitata, che era suo disegno, & volere, ch'ella non considerasse tutte le difficoltà, & ragioni, che pareuano contrarie, mà che abbracciasse quell'Instituto, & Regola, anzi lui medesimo gli significò il luogo, doue douea entrare, & onde essa riceuette gl'auisi, che le diede con ogni humiltà, & rispetto douuto alla gratia, & come se Giesù Christo medesimo le hauesse commandato d'entrare in quel Monastero, doue ella si ritroua anco presentemente, mentre stò scriuendo questo successo.

Nell'Anno 1647. hauendo visitato qualche persona, che si ritrouaua in gran trauaglio, & soffriua pene grauissime, & la quale haueua apunto bisogno del conseglio, & forza d'vn huomo de'suoi talenti, ne scrisse al suo Direttore in questa forma. *Hò finalmente parlato alla Persona, che voi sapete, & gli hò detto ciò, che io hò stimato opportuno al suo bisogno. Mi hà concesso la Bontà di Dio lume per conoscer la maniera, con la quale pretende condurla, & che Dio non l'haueua messa in quell' abisso di Tenebre, & di miserie, frà le quali ella si ritrouaua immersa, per arrestarla, ne perche se ne turbasse, mà ben sì, perche gli seruisse, come di essercitio di perfettione, & acciochè senza ritardo corresse à Nostro Signore Giesù Christo, che é la nostra vera santificatione;*

Le rimostrai, come era necessario posar questo fondamento certissimo, & indubitato; cioé, che noi non siamo altro, che infermità, anzi la stessa miseria, in modo che quando alcuno vorrà trattar di questa verità, non ci sia cosa nuoua, onde da questo principio intende Iddio trarne vn'altro perfettissimo di profonda humiltà, & diffidenza di noi medesimi, fondato sopra la nostra insufficienza, à qualsiuoglia bene, & obligarci di indrizzarsi al suo Figlio Giesù Christo Sig. Nostro, per acquistare, & ritrouare in lui & forza, & rimedio ad ogni nostro male. Mi diffusi molto sopra tutto ciò, che ella mi communicò,

&

& hebbe da Dio vna sì gran pienezza di gratia, & di lume, che ella mi significò cose di gran stupore attorno l'operationi in essa, della Santiss. Trinità, & molti effetti; dai quali si vedeua manifestamẽte vn'assistenza diuina molto singolare. Io la lasciai in questo stato, & soggionse di se stesso.

Per quello, che risguarda me medesimo, non hò gran cosa à suggerirui. La presenza di Dio per sua misericordia fà prouare al mio cuore vna gran pace interna nella medesima conformità, che lo spirito di Giesù Christo è tutto pace, & risento sì intimamente gl'effetti della Vita eterna, che non mi resta modo per dichiararlo, & questo è doue il mio spirito si sente più fortemente inuitato. Mà sono poi così sterile, & nudo, che io ammiro lo stato in che mi trouo, & la maniera, con la quale io parlo. Io medesimo stupiuo, come discorrendo con la sudetta Persona, cominciauo vn discorso, senza sapere come doueuo proseguirlo, & pronuntiando la seconda parola, non sapeuo della terza, & così dell'altre. Questo non impedisce però, che io non habbia intiera, & perfetta conoscenza delle cose, in quella maniera, che io ne possa esser capace; Mà circa il produrre qualche cosa in ordine alli altri; questo è vn puro dono, che riceuo, & in quella maniera, che mi è donato, tale io apunto lo partecipo ad altri, non mi restando altro, che il medesimo principio d'onde procede.

Questi lumi sì abondanti, & vna sì alta capacità, la quale possedeua il Sig. di Renty per le cose interiori dell'Anime, aggionte anco à molte gratie straordinarie, delle quali era fauorito; Inuitaua ogn'vno, anco da' Paesi lontani, per consultarlo sopra simili materie. Molti Religiosi, & Superiori istessi di Conuenti considerabili, & ben regolati, stimauano à gran loro fortuna di poter conferir seco, seguendo poi i suoi pareri in cose importantissime, conoscendo essi con proue, & segni indubitati, che egli era tutto riempito dello Spirito di Dio.

Vn numero considerabile di Persone, Ecclesiastiche, & Secolari, Huomini, & Donne d'ogni sorte di qualità, & anco della più rileuata conditione lo visitauano souente, per esser da esso instrutti, & per riceuer aiuto per ben condursi.

Cominciò l'Anno 1641. ad applicarsi à queste fontioni; Vero è, che di tutti gl'impieghi, che N. Signore gli hà presentati per suo seruitio, non ve n'è stato alcuno, al quale il suo spirito habbia più contrastato, quanto à quest'essercitio, stimandosene indegnissimo, & del tutto incapace, non volendo mai creder à qualsiuoglia, ancorche forte mouimento, senza prender consiglio.

Si fece essaminare questo punto, & fù concluso, che douea intraprender quest'impiego, nel quale si scorgeua la diuina volontà, al qual parere si sottomise con estrema confusione di se medesimo, il che

euidentemente manifeſtauano le ſue parole, il ſuo tratto, & la ſua maniera d'agire nella communicatione di quelli, che gli domandauan i ſuoi pareri, vbedendo però cō pronta humiltà a' loro deſiderij, ſtando con molto riſpetto, come ponno atteſtare tutti quelli, i quali l'hanno conoſciuto: Così ancor'eſsi dal canto loro conoſcendo, che Dio riſedeua, parlaua, & operaua in eſſo, & per eſſo, ſe ne ſtauano in preſenza ſua con gran riuerenza, & contegno, prendendo grandiſsima confidenza nella ſua Condotta.

In fatti Iddio hà ben dato á vedere nella benedittione, & buon ſucceſſo, che hanno ſempre hauuto i ſuoi impieghi, eſſer ſuo ordine, & volontà, che egli s'impiegaſſe in queſto Miniſtero, inſegnandoci con queſto, che non hà punto biſogno di noi, ne della noſtr'opera nell'eſſecutione de' ſuoi Decreti, & che ſi ſerue di chi le piace, & ſouente di quella perſona, che le piace, & nella quale troua ottima diſpoſitione, laſciando altri, i quali co' loro vitij ſe ne rendono incapaci; Non vi è la migliore diſpoſitione, ò preparatione per eſſer impiegati da Dio, & operar gran coſe, quanto abbandonarſi aſſolutamente a' ſuoi ordini, riconoſcerſi, & ſtimarſi, come ſe non ſi haueſſe l'eſſere, come ſempre fece queſto gran Seruo di Dio.

CAPITOLO SECONDO.

Come ſi comportaua nell' Eſteriore, & ſua Conuerſatione.

SIcome l'eſterno dell'Huomo, & il ſuo tratto della Conuerſatione ciuile è di grandiſsima conſeguenza, à ſegno, che può grandemente giouare, ò grandemente nuocere nell'impreſa sì delicata di procurare la ſalute dell'Anime, non potendoſi vedere altro nell' Huomo, che le ſue eſterne operationi, dalle quali conſeguentemente ſe ne riceuono nel concetto commune le prime, & più forti impreſſioni, per ſtabilirſi il credito, ò alienarſi gl'animi, conforme ſi ſcorge, bene, ò mal regolata l'Economia della Perſona.

Da queſta ragione procede, che hauendo il Sig. di Renty vn'ardentiſſimo deſiderio d'aiutar il Proſſimo, & di acquiſtare, à qualſiuoglia prezzo tutti i mezzi, che foſſero neceſſarij per queſto diſsegno, hà poſto anco ogni ſtudio più accurato, per formare il ſuo portamento eſteriore, il ſuo contegno, regolare i ſuoi geſti, ogni ſuo mouimento, i ſuoi ſguardi, le ſue parole, il ſuo ſilentio, & tutte le parti della ſua Conuerſatione, & ridurle tutte, come in vn'armonia concorde, & in vn ſtato, quale ſtimaua doueſſe eſſer più vtile al Proſsimo, & più proportionato, per condurlo á Dio; nella qual

tura riuſcì con tanto vantaggio, che ſi può dire con ogni verità eſſer ſtato in queſto punto ammirabile, & approuato per tale da tutti quelli, che l'hanno viſto, & pratticato, ſcorgendoſi in lui il ſuo eſteriore sì ben compoſto, & regolato, quanto ſi ſia mai viſto doppo vn gran tempo altro Huomo, ò per lo ſpirito, ò per ciuiltà. Era egli vn ritratto di modeſtia, ſempre tranquillo, & dolce, & inuiolabilmente vguale. Diſſe di lui vn Teſtimonio degno di fede, il quale l'haueua pratticato aſsai familiarmente, & priuatamente, che frà le virtù da eſſo pratticate, la ſua rara modeſtia, & la continua vgualità del ſuo ſpirito, & del ſuo ſtato, mi diedero le prime, & le più alte Idee della ſua ſantità. Si ſcorgeua nella ſua maniera, & contegno vn non sò qual riſpetto, che ſi giudicaua facilmente, che egli foſſe ſempre in vna attuale preſenza di Dio.

In qualſiuoglia luogo, ch'ei foſse, in qualſiuoglia occupatione, che l'impiegaſse, ſi ſcorgeua ſempre nel ſuo volto la medeſima ſerenità, la medeſima grauità ne' ſuoi geſti, ſempre cauto nelle ſue parole, ſempre regolato ne'ſuoi mouimenti, & in tutte le ſue attioni, ò foſſe ſolo, ò in compagnia d'altri, ò frà ſuoi confidenti, ò frà ſtranieri, ò trattaſse con ricchi, ò con poueri, alla preſenza de' proprij Figlij, con ſuoi medeſimi domeſtici, anco foſse della ſeruitù più vile, in Villa, ò in Città, nel principio della Menſa, & nel fine di eſsa; in ſomma portaua in ogni luogo la ſua medeſima perſona, & per conſeguenza la medeſima ſua Virtù.

E' forza di ſinceramente confeſſare, che conuiene aſsolutamente hauer ſopra ſe ſteſso vn dominio da Padrone, per poſſedere vna ſimile immutabilità, & che á meno di hauer vna continua applicatione della preſenza di Dio, & di hauer aſſolutamente ridotte tutte le proprie paſsioni, & tutti i moti interiori ad vn' intiera obedienza, & ſoggettione, non ſi poſsa ridurre l'huomo á queſto sì alto ſegno di virtù; Sono sì frequenti, & sì varie le occaſioni, che alla giornata ſi offeriſcono, che è faciliſsimo alla noſtra mente di riceuer qualche commotione, per la quale perda tal' hora il ſuo contegno, ſi laſcij tranſportare, & per conſeguenza ſi ſcorga la commotione, & ſi manifeſti nell'eſterno, ò nel variar del colore, ò nelle parole, ò ne' geſti, ò ſi accuſi con altri indicij.

Onde per queſta ragione è forza di dire, che quella ſua sì conſtante modeſtia, & quella ſua inuariabilità, ſempre la medeſima in ogni tempo, & in ogni occaſione, non poteua pratticarſi ſenza vna virtù ſtraordinariſsima, & tanto più, quando ſi arriua á queſti gradi, con vna natura, & temperamento non già flematico, & ſerioſo,

mà col predominio di vna natura tutta bile, & conseguentemente di vn spirito tutto attiuo, & ardente. Mà lo studio sì esatto, con che staua intentissimo, la violenza, che faceua à se stesso, & la perpetua vigilanza sopra di se, & delle sue attioni, senza mai far tregua, formauano quel ritratto del suo esteriore con sì belle maniere tutte sufficienti, & habilissime, per profittare nel Prossimo.

Vn' altro Testimonio degno parimente di fede dice di lui in vna sua memoria. *Quello, che estremamente gradiuo in esso, era vn gran raccoglimento, & la sua intima vnione con Dio, accompagnata da vna profonda pace, & tranquillità di spirito così mirabile, che si leggeua nel suo volto, il quale non poteua esser mirato senza sentimento di pietà, & diuotione. Mi pare, che l'vnione con Dio fosse perpetua, ne pareua egli giamai con la mente distratta, ne mai apunto si vidde à commettere vna minima leggerezza, ne mai pronontiò parola, se non per pura necessità, essendo in compagnia non l'obligaua vna certa compiacenza ciuile à dar licenza al suo cuore di diffonderst esteriormente, occupandosi con Dio nel suo interno, & senza rispetto humano staua sempre fedelmente vnito à lui, passando sopra ogn'altra consideratione, non già che mancasse egli per questo d'ogni puntuale, & douuta ciuiltà, mà si vedeua chiaramente, che staua più intento al suo interno, che all' esterno.*

Al cui proposito ripiglia il primo Testimonio di sopra accennato. *La sua continua presenza di Dio l'occupaua sì fortemente nel suo interno, che per qualsiuoglia accidente, ne per qualsiuoglia oggetto, ancorche raro, & straordinario, mai si conosceua nel suo esterno, mai l'hò visto far gran stima di tutto ciò, che il Mondo tanto prezza, & troua così amabile, ne mai volger lo sguardo verso qualsiuoglia oggetto per sola curiosità. Caminaua per le strade, tutto in se raccolto, con modestia, & di vn passo così vguale, che si può dire caminasse con misura, fissando sempre l'occhio nella strada, che faceua, senza mai volger il capo in parte veruna, tanto haueua presa per sua assoluta, & solita occupatione; Giesù Christo, il quale era il suo tutto in tutte le cose, che fuori di lui, & di ciò, che concerneua la sua gloria; non vi era cosa, la quale fosse capace per obligarlo alla minima attentione.*

Inuitato vn giorno con grande instanza da qualche persona, spinta da spirito di curiosità, perche andasse à vedere vn Personaggio di di gran virtù, anzi in concetto di santità, & il quale si stimaua, che hauesse il dono de' Miracoli; Il Sig. di Renty gli rispose con quella sua ordinaria dolcezza. *Nostro Signore si ritroua in tutte le Chiese nel Santissimo Sagramento, il quale potiamo visitare à nostro arbitrio.* Mà perche le parole, & il silentio sono vgualmente le due parti più notabili, le quali danno il titolo di buona, ò cattiua alla Conuersatione,

fatione; è necessario hora di vedere in qual modo questo Seruo di Dio, tanto zelante per la salute dell'Anime, si regolaua & nell'vno, & nell' altro; Parlaua egli parcamente, & per mouimento della gratia, & per genio della sua propria natura. Non haurebbe in fatti potuto possedere sì gran sauiezza, come possedeua, & parlar molto, insegnandoci le Sacre Lettere il proprio carattere della sauiezza, esser il parlar con auaritia, essendo difficile, & quasi impossibile frà vna moltitudine di parole di non errare.

Nelle occasioni delle visite, ch'ei faceua, ò quando era visitato da altri, ò si ritrouaua in qualche Congresso di pietà, doue era forza, ch' ei parlasse, parlaua egli à suo tempo, & luogo, con lo spirito sempre presente, raccolto in se, mà con termini concisi, & ripieni di buon succo. Si è osseruato, che mai si è visto nè per parlare, nè tampoco nel medesimo discorso molto accelerato, come ne meno discorrer con voce più alta per qualsiuoglia premura, che hauesse, informando egli la compagnia di qualche cosa, ò se raccontaua qualche fatto, faceua le sue parti con breuità, senza pronuntiare ne pure vna parola, la quale nõ fosse necessaria, à segno che molti hanno detto di lui, che sarebbe difficilissimo di trouar vn' huomo, il quale discorresse meglio, & parlasse meno.

Nella Conuersatione mai parlaua egli di cose ò vane, ò inutili, ne tampoco delle nuoue del tempo, mà i suoi discorsi erano sempre di cose buone, & del Regno di Dio, imitando in questo l'essempio di Christo Sig. Nostro, & non sì tosto vedeua, che si cambiaua materia, & succedeuano à far la parte loro discorsi, ò affari, ò del Mondo, ò di facetie, che subito prendeua licenza dalla Compagnia, ouero si ritiraua destramente senza dir altro. Anzi anco parlando di cose buone, ne parlaua cõ gran moderatione, dicendo egli, che era necessario di parlar con la medesima sobrietà di Dio, & delle cose anco megliori; essendo questa vna delle maggiori pene, che soffriua con le Persone Spirituali, le quali passano tal'hora le hore intiere, discorrendo della Virtù vagamente, & senz' alcun frutto, vscendo da loro discorsi con vn spirito dissipato, arido, & vago.

Non consiste il secreto della morale Christiana in dire, mà in fare; La parola sostantiale dell'Eterno Dio Padre, non essendo, che vna, & infinitamente efficace per produrre lo Spirito Santo, & operar grandi effetti nella sua vnità.

In oltre quest'Huomo veramente di Dio si comportaua nella Conuersatione con grandissima humiltà, rispetto, affabilità, tutto gratia, officioso, & sincero. Soffriua con patienza le molte ignoranze, che

si odono, le importunità, molti spiriti fastidiosi, & gl'altri mancamenti del Prossimo, vsando la sua prudenza per accommodarsi alla varietà de' genij, lasciando passare molte cose, senza ne pur parere di vederle, ne di vdirle.

Qualità tutte eccellenti, le quali rendeuano la sua Conuersatione di gran profitto al Prossimo, & ne seguiuano in ogni parte gran vantaggi. Con la sua modestia, con il suo sguardo, con le sue parole, col suo silentio, & con tutto il suo esteriore sì ben composto, & regolato con sì bell'armonia, spargeua in tutti i luoghi, doue andaua, vn soaue Balsamo di diuotione, & spiraua vna cert' aria di virtù, con le quali imprimeua la pietà nelle Anime. La sua sola presenza produceua vn certo raccoglimento, & bastaua vederlo, per star ratenuto, à segno tale, che il solo credere, ch'ei fosse in qualche Chiesa, manteneua le persone, che lo conosceuano, à star più attente alle loro preghiere, anzi alcuni, dalla sua sola compagnia, hanno prouato, otto giorni doppo, effetti della gratia Diuina, quasi per participatione, & vna straordinaria applicatione à Dio.

In ogni parte parimente doue era incontrato, era, per così dire, assediato per motiuo di gran stima, & per la consolatione, che tutti godeuano della sua presenza; mà accorgendosi esso, che si faceua caso della sua Persona, & che parlauano con grande approbatione delle sue operationi, ò di ciò, che haueua detto, si humiliaua profondamente nel suo interno, che il suo medesimo Corpo rendeua testimonianza euidente del suo sensibile dispiacere, abbassandosi talmente, che se ne staua così inclinato cō pena sensibile, fin tanto, che parlauano di lui, tenendo insieme gl'occhi bassi, & in vn profondo silentio, con vna positura graue, manifestando così la pena, la quale prouaua, con che veniua conciliarsi gran rispetto verso di se, & edificatione alli altri.

Per conclusione di questo Capitolo, è necessario sapere vn ponto degno di particolar osseruanza, & il qual dimostra euidentemente quanto fosse consumata la sua perfettione, & nella conuersatione, & nel suo procedere verso il Prossimo: & è, che la sua maniera di conuersare, il suo modo d'agire, ò la sua diuotione á niuno riusciua graue, nè importuna, nè mai è stato biasimato, nè condannato da chi si sia, anzi lodato, stimato, & approuato da tutti, in modo, che era in vna stima generale, & tutti conseruauano riuerenza, stima, & amore per il suo merito, & diceuano di lui (cō la debita proportione) ciò, che del suo Maestro si legge, cioè, che *Bene omnia fecit*;

In

In fatti, per gionger ad vn segno sì alto di meritar vniuersale approbatione, & massime frà vna moltitudine d'affari di diuersa natura sì difficili, & frà tanti diuersi huomini, & spedirne in sì gran copia; Oltre che è essempio molto raro, conuiene certamente, che si regolasse con vna condotta molto prudente, & molto accorta.
S'aggionge, che con la sua humiltà, con la sua honestà, con la deferenza, che haueua per chi si sia, anco per le persone più vili, con la sua affabil maniera, la sua charità, la sua patienza, & con le sue altre virtù si era captiuato ogni cuore. Mà come frà vna stima sì vniuersale, vna lode, & amore sì generale vi è gran pericolo, che vn'Anima non faccia qualche perdita. Volse Iddio con saggio, & diuino contrapeso assicurare la sua virtù, accioche non facesse ne pure vn passo, che non fosse con misura Christiana, in vn luogo, massime così facile á sdrucciolare; onde permise, che da quella parte, & d'onde più giustamẽte douea attendere & stima, & lode, & approbatione, cioè dalla medesima sua Madre; da essa ne riceuesse di continuo & biasimo, & disprezzo; & da essa fosse sempre condannato nelle sue attioni, mà cõ forme sì straordinarie, che ne riceueua grande afflittione, come di già habbiamo visto di sopra.

CAPITOLO TERZO.

Della sua Condotta nelli affari.

E' necessario di dire su'l bel principio, in proposito di questa materia, che il Signor di Renty era senza difficoltà la Persona, non solo in Pariggi, mà in tutto il Regno, la qual'hauesse maggiori occupationi per ciò, che risguarda il seruitio di Dio, & che hauesse alle mani maggior numero d'affari di questa natura. L'haueua però prouisto Iddio della necessaria forza di spirito, & robustezza di corpo, & gran capacità, per poter vacare á questa diuina dispositione. Onde senza molta premura, senza gran pena, anzi cõ vn spirito sempre tranquillo, & senza perder ne pur vn momento di tempo, s'applicaua ad vn'affare, indi ad vn'altro, & tal'hora á molti insieme. Si è visto tal volta applicato á trè diuersi affari nel medesimo tempo, senz'alcuna turbatione di mente, & senza errare nella risolutione. Si è altre volte osseruato, che solecitato da moltissimi affari, i quali souragiongeuano tutti insieme, & all'improuiso, & che richiedeuano pronta speditione, ne admetteuano dilatione, legger Lettere, dar vdienza, & risponder á diuerse persone nel medesimo punto, & sopra diuerse materie,

mà sempre chiaramente, & senza confusione.

Scrisse in vna sua Lettera. *E' verissimo, che da tutte le parti riceuo molti affari, & vengono da lontano á trouarmi; é necessario leggere, bisogna scriuere, & conuiene operare. Vna seconda persona in aiutto, haurebbe ancora essercitio capace far bene il suo carigo, ancorche Io faccia parte delle mie occupationi á molti altri. Con tutto ciò non vi mettete in pena per tutto questo: poiche Io spedisco subito, & senza dilatione, tutti quelli, che posso, & ciò, che resta á suo tempo, & senza premura noiosa, né importuna. Non lascia Giesù Christo di continuarmi la sua pace frá questi tumulti d'affari, senza esserne molto angustiato.* Con quest'ordine procedeua nelli affari.

Consideraua egli, & con molta maturità ponderaua prima di risoluer ciò, di che si trattaua, ne per questo era sì fortemente persuaso della sua opinione, che facilmente nõ cambiasse pensieri, oue altri con qualche miglior motiuo, & ragione lo persuadessero in contrario; qualità molto necessaria á tutti quelli, a' quali tocca deliberare di qualche affare, ancorche molto rara, sendo che ogni huomo, se non rifflette á se stesso, fatto Idolatro del suo ingegno, & inamorato delle sue massime, desidera di veder coronate le sue opinioni, & rapportar la vittoria sopra i Consiglieri Compagni; Hauendo egli fatto qualche regolamento in beneficio di qualche Compagnia di diuotione, á che si era applicato con molto studio: pregò alcune persone di probità, & virtù, accioche si compiacessero di essaminare le sue risolutioni, le quali hauendo riceuuto qualche correttione, la riceuette con profonda humiltà, anzi lui medesimo procurò l'essecutione dell'altrui sentimento, pregando anco, che vi fossero impiegate parole più aggiustate, & più proprie di quelle erano vscite dalla sua Penna.

Quando poi vn negotio era stato risoluto, era così pronto, & constante per essequirlo, che nõ l'abbandonaua, senza hauerlo ridotto al segno, che bisognaua. Vi sono molti, i quali cominciano molti affari, mà gli lasciano imperfetti, & senza conclusione: dimostrano su'l principio & vigore, & forza, mà si raffredda in poco tempo il calore, & s'abbatte la forza.

La natura, saggia, & perfetta maestra nella produttione delle sue operationi, c'insegna altre regole: ci fà vedere, come ella non lascia á mezza strada ciò, che ella intraprende, dando ad ogni cosa la sua perfettione, & il suo compimento; Così il Parto humano non esce dal ventre materno alla luce, se prima non è intieramente organizato, & compito in tutti i suoi membri. Il Sig. di Renty concertaua con gran prudenza vn' affare, lo proseguiua con vigore,

nè l'abbandonaua per quanto poteua dipender dal suo concorso, se prima non riceueua la sua essecutione.

Nondimeno succedeua tal hora anco con motiuo di buona condotta, che vedendo egli vn'affare stabilito, ò almeno ben incaminato, & in strada di arriuare al suo fine, lo rimetteua però à qualche suo amico capace di dargli l'vltima mano, mà nõ già per inconstãza di spirito, anzi per cominciarne egli vn'altro, & far vsura del tempo, facendone molti altri, oltre che cõ industriosa humiltà cercaua egli d'euitar la lode, la quale molto più s'attribuisce à chi hà felicemẽte terminato vn'affare, che á quello, che gli hà datto principio.

Quest' Huomo di Dio rimostraua nelle cose, che risguardauano il suo santo seruitio, vna forza di spirito inuincibile, á segno, che mai cedeua ne pure in qualche parte, & oltre l'efficacia, con la quale erano le sue parole animate, rappresentaua il suo volto vna fiducia, & sicurezza straordinaria, ancorche per altro mai perdesse la sua solita dolcezza, & tranquillità; & si vedeua questa sua forza di spirito particolarmẽte nelle radunanze, doue Iddio vestiua la sua persona d'vna tal fortezza, che quelli, che lo rimirauano, si sentiuano intieramente inuitati á riuerenza verso di lui, & esser alla presenza sua cõ rispetto, & circonspettione; Quando discorreua, & operaua, si vedeua ne' suoi pensieri sì gran chiarezza, tanta sodezza ne' suoi giudicij, tanta forza nelle sue ragioni, & maneggiaua vn'affare con sì bella maniera, sapendone trouar sì propria la congiontura, che tutti erano sforzati di cedere, & concorrer ne' suoi sensi.

Che se tal'vno non approuaua i suoi pareri, & voleua sbatter, & rouersciare le sue ragioni, le sosteneua con tant'efficacia, & massime quando si ritrouaua hauer qualche authorità nell'Assemblea, che era forza, che venissero ne' suoi sensi; Che se poi persisteua á combatterle, egli non replicaua più altro, mà il suo silentio, la constanza del suo volto, & del suo tratto arrestaua ogn'vno, senza hauer ardire di passar più oltre, & doppo andaua l'Assemblea á domandargli perdono cõ grand' humiltà, mà faceua lui conoscer alla Compagnia, che nella sua durezza, non pretendeua già la vittoria delle sue opinioni, mà della causa di Dio, la quale sola risguardaua per debito del suo vfficio, onde prescindendo da questo motiuo, era pronto, & intieramẽte disposto di ceder volontierissimo á tutti.

Si ritrouano certi spiriti, i quali nelli affari non hanno fermezza alcuna, non solo sempre vacillanti, & dubiosi, senza decider, ne determinare; mà anco doppo hauer determinato, inconstanti, & mutabili, in modo, che con questi tali non è possibile di operare. Non

era in questo numero il Sig. di Renty, il quale vedeua chiaro, per penetrar vn' affare nel più profondo; Pronto à decider, per risoluere, & fermo, per nõ variare nella risolutione già presa. Si poteua esser sicuro, che per conto suo non haurebbe la cosa patita alteratione, & poteuasi far caso di ciò, che diceua, come Persona di parola inuiolabile.

Quando era pregato di trouarsi á qualche deliberatione, per dirne il suo parere, non mancaua di rendersi al luogo designato cõ somma puntualità, senza punto farsi attendere; Gionto, si metteua al suo luogo, & se poteua, prendeua sempre l'vltimo posto, comparendoui con quella sua sì rara modestia, & con l'esteriore sì ben compassato, che ne restauano tutti edificati, come di già ne habbiamo discorso. Ascoltaua cõ tutta l'attentione possibile, & lo spirito così presente, come se non hauesse hauuto, che quell'vnico affare, & con poche parole, mà tutte energia, diceua il suo parere.

Essendo deciso, & risoluto il negotio, del quale si trattaua, nè richiedendo più la sua presenza, si ritiraua immediatamente, senza che potessero rattennerlo ne pur vn momento d'auantaggio, trafficando egli il tempo con grande auaritia, essendo chiamato per il seruitio di Dio in altri affari.

Se il Sig. di Renty trattaua così degnamente, & con sì belle maniere regolaua il suo esterno nel maneggio delli affari, non vi è dubio, che non conducesse con maggior eccellenza, & perfettione la parte del suo interno con perfettissime dispositioni di gratia.

Nè la moltiplicità, nè l'importanza delli affari, che haueua, mai l'occuparono, à segno, che abbandonasse tal volta i suoi essercitij di pietà, nè mai ralentò il suo spirito nella cura, & studio della sua perfettione, la quale preferiua sempre á qualsiuoglia impiego. Sapeua egli benissimo, che sicome le viuande anco più esquisite, prese con qualche eccesso, riescono di nocumento, & in vece di fortificar lo stomaco, lo debilitano, & ne resta soffocato il calore; così le occupationi esteriori, anco le più sante, se l'huomo se ne carica souerchio, ne riceuerà da esse gran pregiudicij, & verrãno ad estinguersi gl'ardori della sua diuotione; Per questo rispetto, ancorche hauesse gran numero d'impieghi, nondimeno non abbracciaua, se nõ quanto poteua stringer, & staua vigilante, & attento, accioche non restasse dissipato il suo spirito, che le molte occupationi non estinguessero i suoi buoni sentimenti, nè ripigliasse vn spirito Secolare, mà più tosto, à fin'che gli seruissero, per maggiormente saluarlo, & vnirlo più fortemente à Dio.

In fatti, in tutti gl'affari, di qual specie si fossero, & in tutte le sue esterne occupationi, si vedeua sempre raccolto, & frà le più numerose Compagnie, poteua dirsi, così solitario, quanto gl'istessi Romiti frà gl'antri più remoti de' suoi Deserti; Dalla sua modestia, & contegno manifestaua euidentemēte la sua interna applicatione, & vnione con Dio, dal quale riceueua, & lume, & forza per operare; Et per operar molto più, & sempre con perfettione, scrisse vn giorno al suo Direttore. *Sappiate, che per hauer sempre lo spirito raccolto, non per questo agisco meno, anzi opero molto più, poiche hò desiderio di far tutto, & intanto opero con vna maniera sì chiara, nella quale io non hò parte alcuna, essendo Giesù Christò, che fà ogni cosa.*

Et vn'altra volta gli scrisse. *In risguardo del Mondo; Io mi regolo sempre all' ordinario. Quando conuiene scriuere, ò parlare á chi domanda parere, pare, che io habbia, & posseda ogni intiera conoscenza, & pare, che la Persona si ritroui intimamente in tutto ciò, che dicono; má doppò ogni cosa suanisce, ogni cosa resta cancellata dalla mente, tutte le Porte son chiuse, & non ne resta vestigio.*

Segue in vn'altra Lettera. *Ritrouandomi vn giorno grandemente caricato di diuersi affari, di scriuere, & di operare, hebbi vn mouimento interno di separarmi con lo spirito intieramente da tutte le sudette occupationi, & nel medesimo tempo mi sentij come allegerito da vn gran peso, così doppo non hò più contribuito à cosa veruna, anzi opero molto più, & á maggior numero d'affari, senza neanco pensarui. Questa gratia mi é stata, ancorche in diuerse maniere, più volte rinouata, & riconosco quanto ella sia grande, & deuo conseruarne molto humile riconoscenza, seruendomi questa per conseruare la simplicitá del cuore in mezzo alla medesima moltiplicitá.*

Di più, ancorche mai si scordasse di cosa alcuna, la quale fosse necessaria alla perfettione, & compimento di vn'affare, & che dal canto suo vi apportasse tutta la cura, & solecitudine, che la prudenza richiedeua, accioche hauesse buon esito, ad ogni modo speraua sempre maggiormente dalla benedittione del Cielo, che dalla sua industria, ne da ogni mezzo hnmano il buon esito, che ne succedesse. Per questo il suo continuo raccorso era all'Oratione, raccommandando à Dio instantemente tutte le cose, che intraprendeua, & nell' impiegare, & scieglier le persone, delle quali si seruiua.

Consideraua molto cautamente più la gratia, che la natura, ne tutte le qualità, che potessero possedere; poiche l'effetto, che ne pretendeua, risguardando la gloria di Dio, & la salute del Prossimo, doueua principalmente proceder da quel gran Fonte d'ogni bene. Et come sapeua benissimo, che gl' interessi di Dio non sono mai

ſcompagnati da pene grandi, & che ben ſpeſſo ſono combattuti da grandiſsimi oſtacoli, ſino à ſegno d'eſſer rinuerſati, & diſtrutti; però ſoffriua egli cō virtuoſa patienza tutto ciò, che ſi attrauerſaua nel corſo della negotiatione, ſenza mai ſmarirſi, nè ceder per qualſiuoglia difficoltà, ſperando ſempre di vederne vn buon fine; mà ſe tal'hora non poteua rapportarne vittoria, doppo che egli vi haueua applicato ogni ſua induſtria, reſtaua con la ſua tranquillità, & pace, dandone lode à Dio.

Scriſſe ad vn'Amico. *E' gran pietà di queſta noſtra natura, quando ella riceue qualche lode, & applauſo, etiandio nelle coſe della gratia medeſima; per queſto ſtimo gran miſericordia di Dio l'eſſecutione di qualche opera ben fondata, & approuata, & inſieme, che ella ſia riconoſciuta procedere dallo ſpirito di Dio, col parere di quelli, i quali hà poſto nella ſua Chieſa, per eſſerne i Giudici, mà che l'eſſecutione non ſegua ſenza contraſto, contradittioni, & Croci.*

Et ad vn'altro. *Potiamo ben noi concepire ottimi, & ſanti diſegni, i quali anco ci compartiſce il medeſimo Iddio, quando nondimeno permette, che habbino vn contrario ſucceſſo, é forza, che adoriamo i ſuoi ſegreti, da i quali dobbiamo riconoſcer maggior miſericordia nell'eſito cattiuo, che ſe haueſſero proſpero fine, con noſtro proprio contento. Dobbiamo ſempre temere, che la noſtra natura non cerchi qualche coſa per ſe medeſima.*

Ad vn'altra Perſona parimente ſcriſſe. *Iddio hà i ſuoi diſegni, i quali conduce per certi mezzi, i quali mai ſcieglierebbe l'humana intelligenza, & non per altro, ſe non, perche ſi compiace di far, che ceda la durezza della noſtra volontà, & impedire con queſto, che noi non ſperiamo i noſtri appoggi da i ſoccorſi humani; onde attrauerſa tal volta le opere più ſante, eſſendo egli più geloſo del ſagrificio di vn cuore, che d'ogni altra coſa, per pretioſa, che ſia.*

Mà la principal ſua regola, con la quale regolaua ogni affare, era, che non conſideraua le coſe in ſe ſteſſe, mà bensì nella volontà, & ordine di Dio, & con queſto ſpirito ſe gli applicaua, da che ne ſeguiua, che mai egli intraprendeua alcun'affare, ò perche conſeguiſse grido, & applauſo, ò perche foſſe vtile, ò di propria ſodiſfatione, mà per ſolo motiuo della volontà di Dio, il quale voleua, che egli ſe gli applicaſse, & ne prendeſse la cura; Conſideraua vgualmente le occupationi vili, & le coſe picciole, & ben ſouente preferiua le picciole alle grandi, le vili alle nobili; abbracciaua le opere di pietà più abbādonate, s'applicaua in certi impieghi di charità ſegreti, & occulti, & viſitaua i poueri derelitti, dicendo egli, che in tali impieghi ſtimaua, che la natura haueſſe manco parte, & più parte la volontà di Dio. Contro il Diuin volere mai

ſi.

si offeriua, nè s'ingeriua di far cosa alcuna. Se era poi ordine di Dio, egli non premeua, nè precipitaua la cosa, mà la lasciaua venire al passo della sua Diuina Prouidenza con dolcezza, & conforme il corso del suo diuin volere.

Questo testimonio di lui, rendono le memorie inuiate da diuerse parti. Non operaua (dicono) con spirito solamente per intraprender le cose, nè per ridurle á fine col suo proprio studio, nè per motiuo di propria volontà, mà sempre con lo spirito, & in ordine á Dio, & á misura, che conosceua il diuin volere, in maniera, che se doppo hauer cominciato vn'affare con questo spirito, sentiua, che il mouimento interno si arrestaua, ne pur egli passaua più oltre, ne proseguiua più altro; Mai disegnaua cos'alcuna particolare, ancorche vedesse chiaramente ciò, che haueua á fare, mà attendeua gl'ordini espresi del Cielo, i quali gli veniuano poi dichiarati, ò con lumi communicati all'intelletto, ò con forte impressione nella volontà, ò con altro mezzo, col quale ne veniua riceuer quella certezza, quale si può riceuere in simili materie.

Quindi è, che interrogato vn giorno da persona confidente, se egli sarebbe la tal cosa, & in tal tempo; rispose, che poteua ben sapere, che egli non haueua alcun domani, & vn'altra volta gli disse. *Io vedo cinque, ó sei cose, per le quali deuo fare per necessità, mà nō saprei dire quale io desideri sia la prima per incominciare, ne quando, ne in che modo, poiche per misericordia di Dio io sono totalmente indifferente per qualsiuoglia cosa.*

Scrisse al suo Direttore. *Io spero di esser á Pariggi nel fine di Settembre, & quiui riceuerò gl'ordini vostri, per transferirmi doue sete, & quando potrò esserui di minor scommodo, & farò per ordine vostro tutto ció, che piacerá al Sig. Giesù Christo, non premeditaró altro, se non d'andare ad vbbidirlo, & seguire fedelmente la sua Condotta, sotto la vostra guida, nel miglior modo possibile.*

Hó prouato per esperienza, che quando hò preuisto di operar più efficacemente in qualche luogo, mi riusciua di operar più debolmente, il che mi há insegnato d'andarui come á nudo; & sempre che m'abbandono à Dio senza molto pensarui, io prouo, che si opera molto più; Per questo hò risoluto di lasciar fare à Dio, & á voi, il quale considero tutto fisso in Giesù Christo.

Racconta vn'Amico suo, che vn giorno della Settimana Santa in Pariggi, accompagnandolo á Casa del Tesoriere del Rè, ad effetto di ritirare vna somma considerabile, ordinata dalla Reggia liberalità della Regina, á beneficio della nascente Chiesa di Canadà, il Sig. di Renty, passando inanti vna Chiesa, nella quale cantauano il

Diuino Vfficio, gli disse. *Facciamo sempre la volontà di Dio, & tutto il nostro affetto non sia altro, che al suo diuin volere; Non vi è dubio, che è vn gran contento il ritrouarsi in vna Chiesa, & intender á lodar Dio; A' noi però presentemente stá bene di star quì, poiche questo è suo seruitio, & per conseguenza essequiamo anco i suoi ordini.*

Soggionge in vna sua memoria il medesimo Amico á questo proposito, che vn tal raccoglimento, & vna così intima vnione con Dio, in vna persona, che si occupaua in tanti affari, era di grandissima ammiratione appresso molti; mà questo gran Seruo di Dio, con la sua Economia era superiore ad ogni affare, fisso vnicamente in Dio, & all'essecutione della sua santa volontà.

Ad vn' altra Persona, la quale haueua gran pensieri per la gloria di Dio, i quali però richiedeuano vn' altro tempo più opportuno, disse parimente. *Non applichiamo mai la nostra giornata più oltre del medesimo giorno. I pensieri, che riuolgete nella vostra mente, sono santissimi, mà é forza abbandonarsi in Dio per il tempo futuro, & tutto il tempo, che ci concede, impiegarlo in amarlo, & seguir fedelmente tutto ció, ch'ei fá conoscer esser sua volontà, stando sempre alla presenza sua insieme cõ Nostro Sig. Giesú Christo in spirito di sagrificio.*

Io concludo, col rapportar quì vna Lettera da esso scritta al suo Direttore l'anno 1646. la quale sarà proua conuincente della verità di questi trè punti, & è anco ripiena di gran lumi. *Io vi posso accennare* (disse egli) *qualche cosa, che successe hieri alla mia persona, & potrete da questo conoscer quale sia il mio presente stato. Mentre intendeuo á legger l'Euangelio dell' Assonta della Beatissima Vergine, il quale parla di Martha, & di Maria, riceuei i medesimi sentimenti interni, che lo stesso Euangelo mi haueua altre volte suggeriti, & è, che l'oratione, & ogni pura occupatione in Dio si deue preferire, & passa di gran lunga tutte le occupationi esteriori, per sante, che siano; poiche Martha occupata attorno al migliore, & più santo essercitio, ch'ella potesse pratticare, fú rimprouerata d'esser perturbata, & la Sorella Maria riceuette lode per il suo riposo.*

Quelle parole Turbaris erga plurima, *mi hanno seruito vn gran tempo come di mezzo, per tenermi lontano dalle occupationi esteriori, anzi alieno anco da quelle cose interne, ancorche sante, le quali nõ fossero assolutamente necessarie; per essempio d'andar á visitare, & instruire i Poueri, leggere, ó scriuere qualche cosa di diuotione, & altre di simil natura. Io conosceuo, che era espediente in quel tempo di tralasciarle, per formare lo spirito, & stabilirsi, con bandir intieramente ogni nostra operatione, & gionger ad esser spogliati della nostra così viua volontà, per attender l'ordine di Dio, seguirlo con simplicità, col medesimo spirito di Giesú Christo, il quale somministra la vita, anzi viue in quelli*

quelli medesimi, che l'ascoltano con humiltà. Mà conuien sapere, che doppo tré, ó quatro mesi, che io mi trattengo quì nella bassa Normandia, mi ritrouo continuamente occupato in applicationi esteriori; parlar á tutti, trattar gl' Infermi, i quali vengono à trouarmi, far viaggi, comporre differenze, fabricare, assistere al bisogno di vna gran Chiesa, la quale è forza di demolire, & ampliarla, & per la quale conuien fare varij disegni, & modelli, non vi essendo in questo Paese chi intenda l'Architettura, della quale ne hebbi altre volte qualche notitia; in maniera, che hà bisognato, ch'io habbia ripigliate le mie antiche Idee, & pratticarle intieramente, & da senno.

Hieri dunque, doppo hauer trauagliato tutta la mattina, intendendo il sudetto Euangelio, & particolarmente quelle parole Turbaris erga plurima, *riceuei vn lume interno, col quale intesi, che mi fú detto* Non turbaris erga plurima; *Conobbi all'hora, mà d'vna cognitione chiara, & euidente, che tutto ció, che si opera per ordine di Dio, sia cosa si voglia, non arrecca perturbatione alcuna, & viddi con certezza indubitata, (almen così io stimo) che Martha fú ripresa, non perche ella non si occupasse in vn'opera buona, má bensì, perche operaua quella sua opera con turbatione di spirito, & Christo Sig. Nostro, per quelle parole* Turbaris erga plurima, *gli rimostra, che ella si turbaua nella sua operatione, & si occupaua con agitatione di spirito disordinato, ancorche col pretesto di vn fine bonissimo, e degno di lode, che la cosa principalmēte necessaria, era d'ascoltare la parola di vita eterna. Onde, sicome l'humanitá di Christo, ó fosse per agire, ò fosse per predicare, ò per operare qualsiuoglia altra cosa, riceueua ogni mouimento dalla Diuinitá medesima;* A me ipso facio nihil, sicut audio, hæc loquor. *(diceua egli) Nella medesima maniera douressimo noi prender da Giesú Christo la nostra regola, & direttione, essendo Christo quella parola di vita eterna. Onde non conuiene operare con disordine di spirito perturbato, mà agire sempre, & in tutto con spirito di pace, & tranquillità.*

Riceuei dunque all'hora vn gran soccorso, & come vn vero appoggio in ordine à tutti gl'impieghi, & occupationi esterne, alle quali ero, per cosí dire, tenuto per obligo di vfficio; Non hó piú fatto difficoltà di intieramēte abbandonarmi ad vn cosí santo disordine, nel quale conosco, che Iddio mi vuole per operarui ció, che senza la mia cura non si farebbe. Doppo tré mesi non hó fatto tré, ó quatro hore di oratione genuflesso, & fuori di Chiesa; & se non si facesse oratione, se nō in quel modo, in vero, che haurei ben mal sodisfatto alle mie parti.

E' ben vero, & lo confesso, che la sudetta oratione non sará stata con le circonstanze necessarie, per poter dirsi cosa perfetta; má sò anco, che Iddio frà gli impieghi, ne' quali mette vn'Anima, gli fà sentire, & la sua presenza, & la sua forza, per legarla, per cosí dire, con maniere molto intime à se stesso, & nondimeno si puó operare esteriormente, etiandio con la sola estremitá della ma-

mano, mentre il cuore gode di vna vera, & reale affinità, & vnione di Figlij col Padre, mediante lo spirito di Giesù, il quale ci partecipa della sua medesima compagnia, della compagnia della Beatissima Vergine; di quella delli Angioli, & de i Santi; & se la Creatura vuole, etiandio di tutto vn Paradiso, tanto liberalmente Iddio si communica all'Anima senza limitatione né di modo, né di tempo.

Prouauo all'hora vna sì forte, & sì sensibile impressione di Dio, mà oltre ogni concorso, & notitia de' sensi; seguendo questa operatione nello spirito, come nella parte piú nobile dell'Anima, che qual palla frá mani, che la giuocano á lor piacere, mi haurebbero con libertà raggirato, senza che mai hauessi potuto perder di vista il mio Dio. Tutto questo peró seguendo come di passaggio, & alla sfugita, Giesú Christo raggirando con strani modi, quando egli vuole, l'Anima apunto, qual palla; le quali diuerse maniere tutte sono per aiuto dell'Anima medesima, per disporla à tutto, & ridurla á segno, che ella intieramente spogliata, resti pouera d'ogni sua operatione, & d'ogni cosa, che possa proceder da essa, nè agisca per proprio humore, mà tutto col medesimo spirito, & in ordine à Dio.

Vedeuo in oltre chiaramente, che la persona, la quale Iddio impiega in occupationi vili, & basse, & la quale nondimeno si applica con la medesima fedeltá, con la quale operarebbe in cose grandi, & magnifiche, quasi morta al Mondo, vbbidisce all'ordine di Dio, non é men cara di quello, che è impiegato in essercitij piú solleuati, & piú gloriosi. Il punto non consiste nell'opera, mà nella fedeltà di abbandonarsi à Dio, & vbbidire al suo ordine. Chi non amarebbe di conuertire mille Mondi, & di ridurre tutte le Anime á Dio; con tutto ció, tú in vece di portar Anime à Dio, non portarai che Pietre, ò forsi operarai senz'alcun frutto, & sarai seruo inutile. La patienza é vn sagrificio molto copioso, come per lo contrario si proua abondante consolatione nell'operatione, doue la volontà puó hauer parte di Padrona, & stimo esser cosa molto piú rara, che si ritroui vn'Anima fedele nella patienza, & la quale non voglia operare, se non á misura, che Iddio pretende da essa, che Anime vgualmente fedeli nelle attioni, le quali sono manifeste à tutti.

Io só, che di tutte le cose, Iddio ne é il principio, & l'Artefice; In ogni cosa egli é la causa, & l'effetto; Questo sagrificio però di patienza, & di cessatione é molto maggiore in vn cuore innamorato, & zelante del proprio honore, & il quale è portato all'operare, onde há bisogno di maggior forza per ratenere il suo genio, che stimolo per agire.

Quella quiete però di non operare, non é cibo sufficiente per nodrire la fame di vn'Anima, la quale nella sua famelica auiditá d'agire per Iddio, diuorarebbe i quatro Angoli del Mondo, per ridurlo tutto à lui, má douendo vbbidire all'ordine del medesimo Iddio con la sua cessatione, questa é forzata, come vn

fuoco

fuoco rachiuso, soffrire i suoi ardori, da' quali riceuendo sempre maggior fiamma, và intanto girando, & raggirando in varie parti, & in varie guise, per offerire à Dio diuerse oblationi; & sagrificij con suoi desiderij, fino á tanto, che la sua medesima fiamma habbia trouata la sua vscita à questa verità, cioé che Iddio é sufficiente à se medesimo, & nõ hà bisogno di noi per la sua gloria, anzi che nell'impiegarci, riceuiamo noi maggior honore, che non riceue il medesimo Iddio vtile, ó seruitio; poiche mai siamo sì puri, ó sí mondi, che non facciamo sempre qualche ombra alla cosa, & non gli facciamo perder vna parte del suo splendore; in maniera che, non solo noi siamo seruitori inutili, mà etiandio nociui, & dannosi.

Mi resta in oltre á soggiongerui ancor questo, per darui notitia di ciò, che douete necessariamente sapere, accioche mi rimettiate in buon stato; & é, che io prouo vna sensibil vergogna, & vera confusione di non fare cosa alcuna per Iddio, & considerando la sua grandezza, il suo amore, le sue liberalitá, & i beni, i quali per virtú dell'vnione, & affinitá di Giesú Christo egli ci communica, & del medesimo suo spirito, ne prouo tal'hora angoscie così vehementi, che mi sarebbe vn male estremo, & insopportabile, nõ vedendo in me altro, se non impotenza ad ogni sorte di bene, non altro, che miserie, & peccati, se non mi aquetassi alla ragione, che hò di giá significato, cioé della ricchezza, & sufficienza, che Iddio hà in se medesimo, come fonte d'ogni bene, & che fá di noi ciò, che à lui piace, stando noi fedeli alla sua vbbidienza, & abissati nella pouertà di noi stessi, come vn nulla sopra la terra. Da questa sua Lettera si ponno senza dubio imparar molte cose.

CAPITOLO QVARTO.

Del buon vso, che faceua d'ogni cosa, & l'applicatione, che ne faceua all' Infantia di Nostro Signore Giesú Christo.

E' forza, che il Sig. di Renty habbia fatto vn'eccellente maneggio di tutto ciò, che gli succedeua, & si sia seruito con molta Christiana industria di tutte le Creature in generale, per esser salito ad vn grado di sì eminente perfettione, poiche il buon vso di esse, si può dire senza dubio il mezzo più efficace, anzi il più principale, al quale tutti sono subordinati, & dal quale tutti gl'altri hanno dipendenza così indispensabile, che senza questo, tutti gl'altri restano inutili, anzi riescono di impedimento.

E' verità indubitata, che Iddio hà posto nel seno di tutte le cose create, nelle ricchezze, & nella pouertà, nelli honori, & nelli opprobrij, nei beni, & nei mali, vna certa forza occulta, & vna morale capacità, accioche ci fossero d'aiuto all'acquisto della nostra salute;

& per esser stromenti della nostra perfettione, & ci seruissero, per così dire, di vincoli per legarci, & vnirci à lui. Questo beneficio però stà tutto riposto nell' accennato segreto del buono, ò cattiuo vso, che si fà di esse, poiche dal seruirsene bene ne seguirà questo buon' effetto della salute, altrimente ne produrrà pessimo fine, & in vece di vnirci á Dio, seruiranno di stromenti per maggiormente allontanarcene; seruiranno per renderci più imperfetti, & per trionfo del vitio; onde potendo esse saluarci, ben maneggiate, prese come à trauerso, & contro l'ordine di Dio, saranno la nostra perdita, & la nostra rouina. Conosceua dunque quest' Huomo illuminato da Dio questo sì importante segreto della vita spirituale, & però vi si applicaua con ogni studio, per pratticarlo con ogni perfettione; Mà per ben intender questo punto, è necessario, che cominciamo da' più alti principij, & fino alla sua origine.

Hebbe sempre il Sig. di Renty estremamẽte à cuore, & prese per fondamento della sua condotta, & delle sue diuotioni, come di già si è dimostrato, & è facile á vedere in tutto il seguito di quest' Historia, di vnirsi perfettamente á Giesù Christo Sig. Nostro, & questo cõ gran ragione; poiche al dire di S. Pietro, fuori di Giesù Christo non vi è salute, & l'Eterno Iddio hà eletto Christo solo, per esser mediatore della nostra Redentione trà lui, & noi, & riparatore delle nostre rouine, perche l'Eterno Iddio Padre non ama di vn' amore di vera amicitia in tutto l'Vniuerso, altro oggetto, se non Christo solo; onde per questa ragione lo chiama l'Apostolo S. Paolo, Figlio del suo amore, & in cui ritroua ogni sua compiacenza, in modo, che (come dice il medesimo Apostolo) sicome noi vniti à Giesù Christo, & mediante il medesimo Giesù, ci ritroua oggetti molto grati a' suoi occhi, & per questa vnione gli sembriamo bellissimi, & tutti risplendenti di gloria, riceuendo noi la communicatione di questa bellezza, & di questa gloria da questa diuina vnione del suo Figlio Giesù; così per lo contrario, se il medesimo Iddio ci scorge soli, & senza Giesù Christo, ci risguarda, come Monstri spauenteuoli, & oggetti di abominatione; poiche in fatti senza Giesù siamo veri Monstri, non portando con noi altra figura, & imagine, che del peccato, & di nemici del medesimo Dio; Onde tanto più gli è cara vn'Anima, & tanto maggiormẽte l'ama, quanto la vede più vnita al suo Figlio Giesù Christo; il che si scorge nella Santissima Vergine, & nelli Apostoli; Onde le nostre attioni non ponno piacergli, nè esser riceuute per buone, se non sono santificate, & bonificate da questa vnione nella medesima maniera,

che la parte del nostro Corpo non può dirsi viua, se non riceue la vita dall'Anima.

Con questa verità, come fondamento del Christianesimo, perfettamente capita da questo Seruo di Dio, hà egli sempre posto ogni suo studio per legarsi, & vnirsi in ogni cosa à Giesù Christo; Sopra questo Essemplare formò egli il suo interno, lo rimiraua incessantemẽte, come sua legge, & sua regola, & á questo titolo l'adoraua ogni giorno. Si applicaua con gran studio, & accurata riflessione alle sue parole; Consideraua le sue attioni, ponderaua i suoi disegni, & si internaua ne' suoi Misterij, d'onde ne riceueua gran lumi. Vi dirò hora quello, che vn giorno mi scrisse del Mistero dell' Incarnatione del Verbo Eterno.

Hò riceuuto, per gratia molto speciale, diuerse, & molte intime conoscenze di quell' ineffabile Mistero dell' Incarnatione del Verbo, doppo tanti Secoli nascosto frá i segreti dell' Altissimo, manifestato hora á suoi Santi, conforme parla l'Apostolo S. Paolo, mediante l'affinità con gl' Huomini contratta nella Persona del suo Figlio Giesú Christo. Da questi lumi ne nasce vgualmente, & merauiglia, & amore; & se deuo dire il mio sentimento: l'Huomo vna volta rischiarato di queste verità, & il quale hà penetrato in quei miserabili Arcani, non puó esser piú Huomo, má tutto auilito nella sua miseria, non hà altro desiderio, che di perder se stesso, & intieramente distruggersi, per cambiar di natura, & far acquisto del medesimo spirito di Giesù Christo fatto Huomo, acciochè inuiscerato tutto in Giesú, quasi con mani ligate, non operi piú altrimente, mà il medesimo Giesú sia egli il suo principio, & Autore di ogni sua operatione, & d'ogni cosa sua.

Hó concepito sí alte merauiglie dell' Humanitá di Giesú, vnita alla Diuinità, che certo non vi sono parole cosí espressiue, che possino spiegarle. O' quanto, ó quanto quella diuina vnione há humiliata, & abbassata quella sacra humanitá, sino á ridursi al niente, al chiaro della diuina grandezza, & in sagrificio d'amore. Qual honore non hà riceuuta l'humana natura nell' hauere in suo fauore vn simile predestinato; & noi, qual gloria di esser chiamati, & scielti per entrare ne' suoi fauori, & salire fino al medesimo Iddio, & alla felicitá de' suoi godimenti? & tutto ciò con i meriti di Giesù. Sarebbe breue lo spatio d'vn giorno intiero, se Io douessi scriuerui la conoscenza, che mi é stata communicata dalla sapienza, & bontá di Dio, rispetto al Mistero d'amore, che ci hà manifestato nel suo Figlio Giesù Christo. Non essendo questo, che vna sola parte di quello, ch'egli mi scrisse attorno questo gran Mistero.

Et se bene egli si applicasse parimente à tutti i Misterij di N. Signore, & ne hauesse ampia apertura, nondimeno il suo maggior studio è

ſtato all' Infantia di Gieſù, alla quale il medeſimo Iddio l'hà, per così dire, legato con maniere molto ſpeciali; il che arriuò nel modo, che ſegue.

Eſsendo egli conſtretto di transferirſi alla Città di Digione, per cauſa della lite, della quale habbiamo di già parlato, inteſe quiui à parlare della Madre Suor Margarita del Santiſsimo Sagramento, Religioſa Carmelitana nel Conuento di Bonna, alla quale N. Signore faceua gratie molto conſpicue, & la cui vita trapaſſaua ogni modo ordinario, fondato in vna vera, & ſoda virtù. Eſsendo diuerſe le ſtrade, le quali tiene Iddio per ſantificare le ſue Creature, & condurre à fine i ſuoi diſegni; teneua queſt'Anima eletta fiſsamente occupata nel Miſtero dell' Incarnatione, mà nel ſtato della ſua Infantia, & per queſto abondante Canale faceua diſcendere, & verſare nel ſuo cuore i torrenti di gratie, & doni in abondanza, non ſolamente à beneficio ſuo, mà anco à prò, & ſalute d'altri, come ſi vedrà nella ſua Vita, deſcritta da vn Perſonaggio molto degno d'vna tal' Opera.

Hebbe il Sig. di Renty qualche interno mouiméto d'andare à Bonna, Città non più diſcoſta da Digione, che ſette Leghe, per raccommandarſi alle preghiere di quella ſanta Religioſa. Vi andò dunque, & ſe bene non la vedeſſe, nè gli parlaſſe, eſsendo già tredeci anni, che per particolar condotta di Dio ella non haueua parlato à Perſona Secolare, nondimeno ſentì d'hauerne rapportato gran frutto, conforme egli medeſimo, doppo il ſuo ritorno à Digione, ſcriſse alla Madre Superiora del medeſimo Luogo. *Io non hò parole sì eſpreſſiue, per ſignificarui le gratie abondanti riceuute nel mio viaggio à Bonna. La Suor Margarita mi fà vedere nel Santo Bambino Gieſù vn ſtaccamento, & ſpogliamento sì perfetto di queſto Secolo, che à me pare, che ſia apunto il termine, il quale deuo fiſſare, & oue deuo ſpogliarmi d'ogni coſa.* Vi fece l'Anno ſeguente vn ſecondo viaggio, nel quale diſponendo Iddio, & le loro lingue, & i loro ſpiriti differentemente, che non fece nel primo viaggio; Hebbe la conſolatione di parlare à quella buona Religioſa, cō la quale acquiſtò vna ſtretta vnione di gratia, & riceuette poi per mezzo ſuo abondanti fauori, de'quali il primo, & più ſingolare, e come l'origine di tutti gl'altri, fù, che Gieſù Chriſto, cō vna maniera molto ſpeciale, legò, per così dire, come haueua legata la Religioſa ſudetta, al Miſtero della ſua Infantia, gl'è ne impreſſe i primi tratti, & gli cōmunicò lo ſpirito, & gratia neceſſaria.

Hebbe ſempre queſto ſant' Huomo vn'alto concetto di queſta gran Religioſa, approuò il ſuo ſpirito, & la ſua cōdotta, & hà proteſtato,

che

che stimaua gran benedittione la conoscenza, che Dio gl'è ne haueua data, & che ne haueua riceuuto anco doppo la sua morte aiuti cõsiderabili, nè deue esser di poco peso il giudicio d'vn così grand' huomo, di cui è nota la prudenza, & sauiezza consumata, oltre che hà posseduto frá le altre gratie vn profondo discernimento delle cose spirituali.

A' questo proposito mi scrisse l'Anno 1648. li 18. di Giugno, che fù il giorno, nel quale seguì la morte di questa gran Serua di Dio. *Il Santo Bambino Giesù hà ritirato dal Mondo la nostra Suor Margarita del Santissimo Sagramento, con dispositioni tutte proportionate, & conformi alla sua vita, & alla sua ammirabil gratia.*

Doppo la sua morte hò riceuuto da quell' Anima gran presenza, vnione, & soccorso; La sua gratia mi é stata di nuouo cõmunicata, per profittarne conforme il mio stato, & la mia miseria; & ne hò conosciuto la solidità, & il valore.

Et vn mese doppo mi soggionse. *Hieri, per singolar misericordia di Dio, mi fù rappresentato, & viddi in spirito N. Sig. Giesù Christo, S. Giouanni Battista, & la Suor Margarita, & mi si rappresentorono così al viuo, che io non posso dubitare di questa verità. O' quali effetti producono nell' Anima simili presenze, & qual fiamma d'amore accendono quei sguardi: Hò confermato, & rinouato il rispetto, che haueuo verso quel gran Santo, che hò sempre riuerito in qualità di Padrone, & verso così degna Serua di Dio, la quale viuendo, ne hebbe sempre gran riuerenza; onde posso sperare, che l'haurà pregato d'hauermi sotto il suo Patrocinio. Vero é, che l'operatione di Dio in questa sua Serua, si può dire vn continuo prodigio di gratia, & come vn lauoro perfettissimo della sua mano.*

Ritorniamo hora à vedere la sua studiosa applicatione all' Infantia di Giesù Christo, principalmente nel suo secondo viaggio à Bonna; riferirò quì ciò, ch'egli medesimo ne scrisse ad vn Padre dell'Oratorio, proprio Confessore delle medesime Carmelite. *E' forza, ch' Io vi dica, che nel primo viaggio, che io feci costì vn' Anno fà in circa, Io rapportai bensí gran stima, & gran rispetto di diuotione verso il Bambino Giesù, mà l'Anima mia non riposaua quiui, nè poteua fondarui il suo stabilimento. Io permetteuo al spirito qualche applicatione di tempo in tempo, mà non vi trouaua l'Anima il suo principal cibo, con che restasse pasciuta. Hora però il Santo Bambino Giesù, con gratia segnalatissima mi si é cõmunicato, & datto á conoscer, & si è degnato d'aprirmi la confidenza; onde in lui solo ritrouo ogni cosa in abondanza, & á lui son rimandato per ogni mio bisogno.*

Scrisse poi anco alla Madre Priora. *Vi faccio sapere, sicome il Bambino Giesù pretende cõ sua particolar misericordia, che io m'applichi ad honorarlo, & darmi tutto á lui, per imitare le sue sante dispositioni, & perche il suo spi-*

spirito sia mia regola, & la condotta in questa vita, & il mio intiero sagrificio.
In seguito di questo fece il suo sagrificio à Giesù Bambino in questi termini, hauendone fatte due copie di sua propria mano, vna delle quali scritta intieramente col proprio sangue, mandò à Suor Margarita, & la quale si conserua tuttauia nel Conuento per diuotione, & l'altra, che era alquanto più ampla, mandò al suo Direttore, signata però solamente, & non scritta col proprio sangue. Ne segue il tenore.

In honore del mio Rè, Il S. Bambino Giesù.

IN questo giorno di Natale dell'Anno 1643. mi sono consegnato al Bambino Santissimo Giesú, offerendogli tutto il mio essere, l'Anima, il Corpo, il mio libero arbitrio, mia Moglie, i Figliuoli, mia Famiglia, tutti i Beni, che mi hà concessi; in somma tutto ciò, che può risguardarmi, hauendolo humilmente supplicato di entrarne in possesso, & in qualità di Padrone, & Signore assoluto, & godere, come di cosa propria, di tutto ciò, che io sono; per non viuer più, che in lui tutto, & per suo conto, in qualità di sua Vittima, separato, & morto à tutte le cose della Terra, non ne prendendo più parte, se non con subordinatione all'ordine, & applicatione, che ei vorrà darmi, & permettermi. Talmente, che da quì inanti Io non mi considero più, che come vn Stromento posto nella mano del S. Bambino Giesú, per fare tutto ciò, che sarà suo volere con grande innocenza, purità, & simplicità, senza riflessione, nè replica á qualsiuoglia cosa, senza che io habbia minima parte ad opera alcuna, senza che io risenta allegrezza, ó tristezza di ciò, che può succeder, non risguardando più le cose nel loro essere, mà adorando in esse la volontà di Dio, & la sua infallibile, & saggia condotta, la quale noi procuraremo con ogni studio di seguire con la presenza il modello, & essemplare del suo basso stato, auuilito in vna vil Mangiatoia, & diuina conditione della sua Infantia. Hoggi dunque io perdo il mio proprio essere, diuenuto vero sussistente Schiauo in ogni cosa del Santissimo Bambino Giesù, á gloria del Padre Eterno, & dello Spirito Santo. Gastone Gio. Battista.

Hor, sicome il Sig. di Renty si consagrò con tutto il cuore al S. Bambino Giesù, così il medesimo Giesù si diede à lui con ogni ampiezza, & liberalità, facendo conoscer á Suor Margarita, che egli sarebbe animato dello spirito della sua Infantia, & condotto con il medesimo spirito, onde s'vniua con stretta affinità con esso lui, per esser il suo Maestro, la sua luce, & la sua intelligenza; siche facendogli vn giorno vedere il suo cuore, gli disse. *Questo è la stanza, & il soggiorno del mio Seruo.*

Al

Al quale ella scrisse, sicome il Bambino Giesù si era datto intieramẽte à lui, per respirare in lui vn'aria spirituale, & diuina, & che sicome per necessità respiraua incessantemente l'aria materiale, per dar vita al suo Corpo, così voleua Giesù, che respirasse in tutto intieramente, & per tutto, per la sola vita dell'Anima sua, & che la sua innocenza, purità, & simplicità sussistessero in lui, in vece della sua propria persona, distruggendo intieramente tutto ciò, che la sua natura poteua hauere di corrotto.

Onde fece egli vn sì gran progresso, che essa lo vedeua souente sì penetrato di vn raggio di splendidissima luce, & così riempito della gratia di quella santa Infantia, che non vi è maniera per spiegare questi doni, onde ella medesima, per darne qualche barlume, diceua tal volta, che questo Seruo di Dio era nella gratia dell'Infantia di Giesù, come apunto vna Spongia nel Mare; anzi soggiongeua, che senza alcun paragone era egli molto più immerso in quel Mare indeficiente dell'infinite ricchezze della diuina Infantia. Lui medesimo scrisse ad vn'Amico. *Il Diuino Ré della Stalla di Bethlemme, il S. Bambino Giesù mi é così liberale di fauori, & gratie, che non saprei spiegarle, mà vi prego di renderglene ancor voi infinite gratie.*

Doppo il qual tempo, ogni 25. giorno di cadun Mese entraua alle dieci hore di sera nella sua Capella, & quiui staua in oratione fin' à mezza notte, adorando il pretioso momento della nascita di Giesù, & del suo ingresso nel Mondo, facendo qualche atto di diuotione esteriore all' Imagine del S. Bambino Giesù.

Pensò anco di honorare Giesù Bambino nella persona d'vn pouero Fanciullo, il quale faceua sedere alla sua Mensa, rendendogli humil rispetto, & riuerenza, & ossequio. In tutto il tempo, ch' ei celebraua la memoria del viaggio del Bambino Giesù in Egitto, & del suo ritorno á Nazareth, daua tutti i giorni pranso á trè Poueri, in honore di Giesù, Maria, & S. Giuseppe, nè mai nel medesimo tempo andaua in Carozza, ancorche i suoi affari l'obligassero d'andar molto lontano, con gran pena, & non hauesse ancora in quel tempo quittato intieramente la commodità della Carozza, come si risolse di fare poco doppo.

DIVISIONE VNICA.

Segue del medesimo soggetto.

Applicato dunque al Mistero dell' Infantia di Giesù, riempito tutto della sua gratia, & animato del suo medesimo spirito à

misura del progresso, al quale ei si auanzaua, riceueua anco maggiori lumi, & impressioni più perfette. Hauendo il suo Direttore desiderato, ch'egli mettesse in scritto ciò, che egli credeua di quel Mistero, & in che consisteua la sua gratia; Gli scrisse con vna sua Lettera delli 5. di Nouembre dell'Anno 1645. quanto segue.

Mi hauete voi commandato di scriuere in che consiste la gratia dell' Infantia di N. Sig. Giesù Christo, conforme quella conoscenza, che ne posso hauere. Questo sempre adorabile Signore mi hà rinouato stà mane due cognitioni, le quali già haueuo riceuute doppo vn Mese, tré giorni solamente l'vna dall'altra, con le quali vi esprimeró quello, che io ne hò conceputo.

Sará dunque vn Mese in circa, che ritrouandomi in Chiesa, prouai qualche perturbatione di spirito attorno la diuotione dell' Infantia di Giesù, poiche hebbi quest' impressione, & pensiere; cioé, che il Christiano deue intieramente rimirare Christo Sig. Nostro doppo la sua Incarnatione, fino alla sua gloriosa salita in Cielo, doue stà sedendo alla destra del suo Eterno Padre, di doue vnitamẽte ci partecipa la santità del suo diuino spirito; che conueniua indrizzarsi á tutti quei adorabili Misterij, conforme le nostre necessità; & che legarsi ad vn particolar Mistero, questo era propriamente vn voler formarsi certe diuotioni tronche, le quali limitauano l'estensione della gratia, & della verità; Andai in seguito à riceuer il Santissimo Sacramento dell' Altare, essendomi, conforme il mio solito, abbandonato à Dio; qualche tempo doppo la Communione mi fú communicato vn lume si abondante, che io viddi intieramente N. Signore Giesú Christo, cioé à dire tutti i suoi Misterij, commenciando dall' Incarnatione, fin' alla sua salita alla Gloria, doue presentemẽte si ritroua, gouernando tutti, & conobbi principalmente la grandezza, & dignità del Mistero della sua Infantia, onde mi fú datto á conoscer, sicome quel Mistero era la nostra Porta, & ogni nostra industria per la nostra consumatione fino alla Gloria; á questo dobbiamo tender, ne mai separarsene, anzi sarebbe temerità di applicarsi nella medesima maniera alli altri Misterij.

Viddi, che era temerità di desiderare, & domandare Croci per noi medesimi; mentre spetta alla gratia sola di condurci ad esse, & sostenerci; Viddi esser temerità il domandare il Thabor, cioè à dire gran lumi. Conobbi in somma, che non era spediente di indrizzarsi subito alli altri Misterij della Vita di Christo Sig. Nostro, mà solo á quello della sua Infantia, il quale ci rende ignoranti delle cose di questa vita, ci separa da esse, ci ritira da ogni applicatione per le medesime, per non seruirsene, che per il puro bisogno, & á quel fine, che ci sono da Dio concesse; Mistero, che ci mantiene in vn gran silentio, & che in fine ci fá viuer esteriormente vna vita di morte, mà nel quale internamente l' Anima Santissima di Giesú staua continuamente occupata, rimirando con lo sguardo il suo Celeste Padre, fissa nel suo amore, nel Zelo della sua glo-

gloria nell' offerirsi tutta, & in vna santa vbbidienza, per passare con innocenza, puritá, & simplicitá à tutti i stati, per i quali haueua ordinato, che ella passasse.

Conobbi dunque, che per ben condurci in tutte le nostre diuotioni, ò sia di lumi, ò di Tenebre, di Thabor, & di Croce, era sempre necessario per riceuer, conseruare, & accrescer la gratia, cominciare con l' Infantia di Giesú, la quale ci insegna vn' intiera distruttione di noi stessi, la docilitá á Dio, il silentio, & l' innocenza, senza hauer mira à noi medesimi, má sempre con l' abbandanamento d' vn Figliuolo della gratia, & d' vn Figliuolo del Bambino Giesú.

Mi confermó questa conoscenza á stringermi piú che mai á questo Mistero. Conobbi; che questo era il fondamento del mio Edificio; onde con profondo rispetto stó attento, per fare tutto ció, che esiggeranno da me i momenti medesimi, l' vn consecutiuo all' altro, nō portandosi l' Anima da se stessa à cos' alcuna, anzi ella si distrugge nel suo niente, & nella sua bassezza si lascia condurre cō humil riconoscenza di tutto ció, che arriua, & con simplicitá d' vn puro abbandonamento. Quanto io saró colpeuole (Padre mio) inanti la Maestà Diuina, abusando, & corrispondendo con tanta infedeltá alla grandezza de' suoi doni: questo è il dolore mio molto sensibile, come ella sá.

Tré giorni doppo, incirca, furono suggerite alla mia mente, come improuisamēte, & tutto d' vn tratto, quelle parole dell' Apostolo S. Paolo. Hoc sentite in vobis, quod & in Christo Iesu: *& quel, che segue; má l' affetto fú principalmente sopra queste parole;* Se metipsum exinaniuit, formam Serui accipiens; *& poi sopra quelle altre.* Factus obediens vsq; ad mortem: *& mi fú datto á conoscer, che quelle parole conteneuano la proua di ciò, che mi fú datto á vedere tré giorni sono, & come haueua proceduto Christo nella sua Infantia, nella quale si era intieramente annichilato, & abbassato fino alla conditione di Seruitore, & passato il restante di sua vita, fin' alla morte, sopra la Croce, in stato di vbbidienza, seguendo li ordini del suo Celeste Padre, mà non con libertá della propria elettione, mà con sommissione, & patienza. Questo secondo lume mi confermò ancor piú fortemente, & di vn' altra maniera in questo Mistero.*

L' Infantia dunque di N. Sig. Giesú Christo é vn stato, nel quale l' Anima deuē morire á tutte le cose create, & deue ella con fede, & silentio, con rispetto, & innocenza, con purità, & simplicitá star attendendo, per riceuer gl' ordini di Dio, & viuer ogni giorno vgualmente abbandonata, non risguardando, per così dire, né il passato, né il futuro, mà vnendosi al S. Bambino Giesú, il quale nel suo vilissimo essere stà riceuendo gl' ordini del suo Eterno Padre, per esser visitato da i Pastori, & da i Ré Magi, per esser circonciso, & portato in Gierusalemme, per andare, & soggiornare vn tempo in Egitto, per ripartire à suo tempo, per transferirsi al Giordano, per esser quiui batezzato, per entrar

nel Deserto á soffrire le tentationi anco del commun Nemico, per predicare, per morire finalmente sú vn legno di Croce, & per esserne poi distaccato, solleuato, & consumato nella Gloria. A' me pare, che ci conuiene (Padre mio) seguire le traccie di Giesù Christo, nostro vero, & sicuro Essemplare, per la gratia della sua Infantia.

Questo è ciò, che scrisse al suo Direttore in risguardo di questo gran Mistero, il quale preferiua per questo rispetto à tutti gl'altri, come lo testimoniò anco ad vna Persona, alla quale scrisse. *Per vn motiuo efficacissimo é forza di indrizzarci piú tosto all'Infantia di Giesù Christo, che alla sua Croce, ó alli altri Misterij della sua vita; E perche nella sua Infantia si é ridotto all'vltimo, & infimo stato di vn'intiera depressione per sua propria elettione, & bontá, conforme dice l'Apostolo S. Paolo, & há lui stesso scelto la Stalla, & non la Croce, alla quale é stato poi condotto per vbbidienza, per insegnarci, che dobbiamo noi stessi, & con la nostra volontá scegliere il stato di abbassamento, & distrugger noi stessi, per lasciarci poi condurre, quasi docili Bambini in Egitto, al Deserto, alla Croce, & alla Gloria.*

Oltre lumi sì sodi, & conoscenze sì alte dell'Infantia di Giesù Christo, ne riceuette ancora altre, le quali risguardauano queste trè Virtù, Puritá, Innocenza, & Simplicitá, nelle quali principalmente consiste tutto il spirito di questo Mistero, & le quali produce nell'Anima, che gli è strettamente vnita. Ne formò egli vna breue Scrittura, la quale comincia. *Hò visto l'Anima mia come fortificata in vn Bastione d'innocenza, & sopra vn stabile fondamento della morte, del nulla, & d'vna perfetta nuditá, per viuere col Bambino Giesú in diuina puritá.* Mà perche parla con termini non troppo chiari, per poterne hauer la necessaria intelligenza, ne scrisse con maggior chiarezza al suo Direttore, come si accennarà quì sotto. *Hó visto l'Anima mia, la quale há gettati i suoi sodi fondamenti nella Morte, in quel gran tesoro del proprio nulla, & in vna vera nudità, cioé á dire, purgata, & spogliata intieramente anco di se stessa, e di tutto il creato. Mi fú dimostrato, che quando l'Anima é sospesa, come in vn profondo Deserto, doue ella non pensa piú á cosa alcuna, & priua intieramente d'ogni appoggio, & speranza, che Dio all'hora la solleua à se con la fune del suo puro amore, la quale gli getta fino dal Paradiso, conforme diceua Santa Chattarina di Genoua; & questa fune non era altro, che il Bambino Giesú, vniti al quale dobbiamo render á Dio tutti i seruitij, che puó render vna Vittima, la quale in puritá, innocenza, & simplicitá, fá sagrificio di se stessa, & si consuma per sua gloria.*

Piu volte dunque, anzi frequentemente mi é dato à conoscer, (& non ostanti le mie infedeltá, posso dire, che questo é tutto il mio capitale) che io non doueuo hormai piú operare, se non sotto la condotta del Bambino Giesú, essendomi rappre-

rappresentate al viuo tutte le sue santissime, & diuine operationi, il suo puro amore verso il suo Celeste Padre, il suo sagrificio per sua gloria, & per distrugger, & dar la morte al peccato, la sua assoluta sommissione à tutti i suoi ordini; i quali tutti vedeua, & distintamente adoraua; attendeua con patienza, & i quali, venuto il tempo, esseguiua fedelmente, nella Stalla, posto in vna Mangiatoia, nel soggiorno d'Egitto, nella sua vita solitaria, & nascosta, nelle sue auersità fino alla morte, non operando cosa alcuna per propria elettione, mà tutto subordinato al diuin volere; mi si fà vedere, che io deuo operare con questa purità di spirito, per la cui conseruatione mi sono ancó state concesse le virtú dell'innocenza, & della simplicità, à fin che mi seruino, come di due Balouardi, che la diffendino.

L'Innocenza mi serue apunto come d'vn riparo, per diffesa della Purità, ouero come di vn Christallo chiarissimo, & luminoso, dentro il quale mi vien detto, che io doueuo mirar le cose innocentemente, cioé à dire, senza applicarmi al male, & senza che i vitij, & i disordini del Mondo m'arrestassero, ne facessero in me impressione, anzi non ne restasse ne pure vn minimo vestigio alla memoria.

La medesima innocenza somministra vna gran dolcezza, & benignità verso il Prossimo, & mi serue d'vn incredibile seccorso nelle mie occupationi, rispetto alla diuersità così grande de' peccati, che giornalmente mi vengono à notitia, & doue pare, che sia ordine di Dio, che io particolarmente mi impieghi per apportarui qualche rimedio. L'Innocenza dunque s'applica à tutto ció, che mi si presenta inanti, accioche la puritá non sia poi turbata nella sua operatione, cioè à dire, in risguardo di se stessa, in ordine á Dio. La simplicità è l'altro riparo della puritá, & questa serue contro le cose passate, sperando dall'Anima ogni doppiezza, & moltiplicità, scancellando dalla memoria tutto ció, che puó hauer operato, & visto, onde l'Anima resta come prigioniera, & rinchiusa frà due Bastioni, & come frá due Muraglie, l'vna delle quali, cioè l'Innocenza, la diffende contro il presente, & auenire, & l'altra, che è la Simplicitá, la munisce contro il passato.

Et certo ponno stimarsi ben fortunati quelli, i quali sono chiamati al Mistero dell'Infantia di Giesù, & à conoscer, & gustar Dio fatto Huomo; il quale hà per Reggia la Stalla, & per Throno vna Mangiatoia; non vi è dubio, che non riceuino gratie abondanti, & che non trouino vna gratia, la quale non può spiegarsi, con penetrare fino nell'vltimo possesso della purità, innocenza, & simplicità del Diuin Bambino, in quella guisa apunto, che nella nascita d'vn Rè Terreno, ò quando viene alla Corona, pare il tempo più fauoreuole, per domandare, & ottener gratie.

Non altrimente, quest'Huomo veramente di Dio, & Figlio della

gratia, spiegaua i suoi sentimenti, in risguardo delle trè accennate Virtù, Purità, Innocenza, & Simplicità, in modo che la Purità considera, & risguarda l'intentione, & abbraccia tutte le attioni interne, & esterne, per non vedere, nè cercare altro assolutamente, che la Gloria sola, & il solo interesse di Dio..

In quella guisa, che si vede vn Fanciullo non operare, che per mouimento di natura, onde il suo sguardo, il suo parlare informe, il suo vdito, il prender il cibo, & il riposo, sono tutte operationi, le quali hanno il loro principio, & moto puramente dalla natura, come causa efficiẽte, & finale delle sue attioni; Nella medesima maniera, chi è figlio della gratia, & della gratia di Giesù Christo, produce tutte le sue operationi col principio della gratia medesima, & per vn fine di gratia, cioè, per la pura gloria di Dio, sù'l modello di Giesù Bambino, il quale nella sua Infantia si comportaua in queste forme verso l'Eterno Dio Padre.

Dall'Innocenza, & Simplicità, riceue la Purità due efficaci soccorsi, per fare, che ella agisca senza impedimento alcuno. L'Innocenza la cuopre contro tutte le cose, che si presentano, & gli serue come di vn forte riparo, & come d'vn tersissimo Christallo, à trauerso del quale l'Anima rimira ogni cosa con innocenza, i vitij, le sceleratezze, le impurità, le pompe, le vanità, la bellezza, & ogni altro oggetto esteriore.

Non altrimente, che vn Fanciullo, il quale rimira d'vn'occhio puro, & innocente tutto ciò, che gli è presentato dinanti, & con vna vista superficiale, & disimpegnata da ogni affetto, con la quale non si inoltra, nè penetra nella malitia delli oggetti, senza riserbarne neanco le specie. Nella medesima maniera opera chi è Figlio, & Bambino della gratia, applicandosi innocentemente ad ogni cosa, senza riceuere da esse le loro maligne impressioni, ciò, che gli serue d'vn grandissimo, & necessarijssimo soccorso, accioche nel consortio delli Huomini possa vedere, essaminare, & trattare le loro infermità, senza che egli medesimo ne ritenga alcuna, & per maneggiare l'istesse sporcitie con la medesima mondezza, con la quale i raggi del Sole passano sù vn Lettamaro, senza riceuerne vna minima macchia.

La Simplicità bandisce tutte le moltiplicità importune, noiose, imperfette, & vitiose, per non richiamare di nuouo, nè far ricerca della propria vanità, compiacenza, dispiacere, tristezza, attorno ciò, che hà fatto, detto, & negotiato, per non riflettere sopra le lodi, ò biasimo, che si son riceuuti, nè tampoco sopra i peccati,

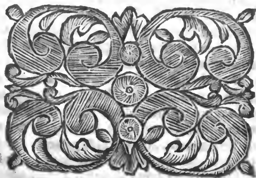
che

che si sono con i proprij occhi veduti, ò intesi da altri, per tornar di nuouo ad agittare, & commouer le medesime immondezze, imitando apunto vn Fanciullo, il quale non fà riflessione alcuna sopra le pompe, nè sopra i mali, che hà visto solo di passaggio, mà tutto ciò si suanisce dalla sua mente, nè vi resta imagine di cosa alcuna.

Così la Purità risguarda Iddio in linea retta, non pretendendo in tutte le operationi dell' Huomo, se non la pura gloria di Dio. L' Innocenza arma, & protegge la Purità contro tutte le cose presenti; & la Simplicità contro le cose passate, & gli seruono come di due potenti ripari, & di due forte Muraglie, che la rinchiudono in mezzo trà l'vna, & l'altra, acciòche non vi sia cosa, che la imbratti, & possa operare in ogni cosa con libertà.

Così operaua il Sig. di Renty in questa Purità, Innocenza, & Simplicità, & era questo il diuino, & nobil maneggio, che faceua di tutte le cose, le quali habbiamo apunto intrapreso di rimostrare, & siamo stati constretti di esprimer con qualche maggior longhezza, per somministrarne maggior intelligenza.

Dourebbe ogni Christiano imitare questo Essemplare, se desidera far progresso nella virtù, & gionger alla perfettione, & quelli massimamente, i quali sono constretti di trattar frequentemente col Prossimo, & procurar la sua salute, à fine di procurar l'altrui vantaggio con eccellenza, & senza riceuerne lui medesimo alcun danno.



PARTE QVARTA

Delle Virtù, con le quali si é eleuato, & vnito à Dio.

CAPITOLO PRIMO.

Del suo interno, & della sua applicatione alla Santissima Trinità.



ANcorche tutto quello, che fin quì habbiamo rimostrato delle virtù sì heroiche, & attioni sì illustri del Sig. di Renty, le quali ò risguardano la sua propria perfettione, ò il vantaggio del Prossimo, sia cosa degna di gran osseruatione, come è facile à giudicare à chi vorrà farui qualche riflessione; La più degna però, & di maggior merauiglia, & la parte più principale della sua perfettione, si può dire, che sia quello, che resta, cioè l'interno dell'Anima sua, & le sue communicationi con Dio.

Così apunto il Real Profeta Dauide disse, che tutta la gloria della Figlia del Rè staua rinchiusa nel di dentro; Et lo Spirito Santo nella Cantica loda con parole molto magnifiche la Sposa per la bellezza del suo volto, & di tutto il suo corpo; mà soggionge subito, che quel suo parlare risguardaua solo il di fuori della sua Sposa, lasciando á parte, & non parlando di ciò, che stà nascosto nell' interno dell'Anima sua, nella quale si contengono adescamenti di gran lunga più forti, & affascinamenti di molto maggior merauiglia.

Come l'eccellenza più esquisita del Signor N. Giesù Christo non consisteua già nelle sue opere esteriori, nè in tutto ciò, che faceua, ò per se stesso, ò per beneficio delli huomini, mà in quell' intima vnione, che haueua con Dio, & nelle attioni, che produceua nell'Anima sua verso il medesimo Iddio; Nella medesima maniera la perfettione nostra non stà già posta nelle opere esteriori, nè nella prattica d'vna vera charità, humiltà, & pouertà, nè tampoco nelle altre virtù, che reccano merauiglia á chi le vede, mà bensì nell'applicatione del suo cuore à Dio, & vnirsi á quel Sourano bene con atti prattici delle Virtù, & massime delle Teologali, ella stà tutta posta in honorar Dio, & adorarlo nel Tempio dell'Anima sua, in offerirgli sacrificij d'vna fede viua sù l'Altare del proprio intelletto, & sù l'Altare della propria volontà offerirgli holocausti di vna spe-

speranza perfetta, & d'vn' amor tutto fuoco. Consiste in somma in vn' intiera, & total soggettione del proprio spirito allo spirito di Dio, & nell'vnione delle nostre facoltà con lui medesimo, il quale mediante questa vnione viene á purificarle, á santificarle, & per così dire, á deificarle, in quella guisa, che fà in Paradiso (á proportione) con i Beati, doue è consumata la perfettione.

Questo era apunto lo studio, nel quale s'applicaua questa grand' Anima; onde per questa ragione gustaua grandemente quelle parole dell'Apostolo S. Paolo. *Et vita vestra abscondita est cum Christo in Deo*; Su'l qual modello può il Christiano molto meglio, & con maggior perfettione applicarsi nell'interno dell'Anima sua, che esteriormente; & con questo pensiere scrisse vn giorno ad vn suo Amico. *Non vi é cosa nel Mondo piú separata dal Mondo, che Dio medesimo, & quanto piú i Santi son Santi, tanto piú stanno ritirati in Dio, & questa é la Dottrina, che ci hà insegnata Giesú Christo, mentre si trattenne in questa Terra frà gli Huomini, poiche in tutte le sue occupationi visibili, & manifeste, era nondimeno sempre applicato á Dio, & nascosto, & ritirato nel seno del suo Eterno Padre.*

Tutto il suo principal studio era posto nel coltiuare, & render sempre più bella l'Anima sua, & con le operationi dell' intelletto, & della sua volontà, vnirla intimamente á Dio, applicarsi intieramente, & con tutto il suo spirito á quella vita segreta, & diuina, di fede, di speranza, di charità, di Religione, di vna morte mistica, & d'vna perfetta distruttione di tutto se stesso.

Alcuni Anni prima della sua morte, il suo spirito l' inclinò ad applicarsi specialmente all' adorabile Mistero della Santissima Trinità, il quale deue finalmente esser ogni nostro termine, & meta.

L'Anno 1645. dichiarando al suo Direttore il stato dell'Anima sua, gli scrisse. *Io prouo ordinariamente nell' Anima mia vna verità infallibile, & vna pienezza della presenza della Santissima Trinità.*

Gli scrisse in vn'altra Lettera. *Tutte le cose, á misura, che elle han riceuuto vita nella mia mente, e spirito, riceuono subito morte, ogni cosa suanisce, niente vi é permanente, che Iddio, & ciò in virtù d'vna nuda fede, la quale operando, che io m'abbandoni intieramente á Giesù Christo, mi somministra forza, & gran confidenza in Dio, mà Dio Trinità; poiche l'operatione delle trè Diuine Persone mi è chiaramente, & distintamente rimostrata, & l'amore del Padre, il quale, mediante il Figlio, ci rimette in pace, & il Padre, & il Figlio, il quale, mediante lo Spirito Santo, ci danno vita, & questo ci fà viuere vna vita commune con Giesù Christo, onde opera in noi vna mirabile vnione con la Trinità Santissima, & tal volta produce ne' nostri*

cuori sentimenti tali, che non puó lingua spiegare.

Scrisse anco á qualche Persona di sua confidenza, & molto strettamēte intenta á questo Mistero; Che il proprio, & particolar effetto della gratia Christiana era di farci conoscer Dio in Trinità, vnendoci al Figlio, che ci fá operare con la virtù del suo medesimo spirito. In fatti, á dir il vero, noi siamo per via del Battesimo dedicati al Colto della Santissima Trinità, siamo consagrati alla sua Gloria, riceuiamo le sue impressioni, & si portiamo á riceuer la marca del suo impronto, per far sapere, & á noi medesimi, & á tutte le Creature, che siamo destinati per lor bisogni, & in aiuto loro. L'Anno 1648. scrisse alla medesima Persona, parlandogli del medesimo soggetto. *Prendo motiuo di scriuerui della Festa della Trinità Sacrosanta, á fin che ci rinouiamo nell' honore, & ragione, che ci appartiene verso questo incomparabil Mistero. Vnisco il mio cuore al vostro, per riuerire ció, che non mi é concesso d'esprimere. S' intenerischino le nostre viscere per gratitudine, & fortifichiamoci nella fede, per esser col mezzo di Giesú Christo intieramente consumati in questo adorabil Mistero; Il nostro cuore risente dall' ampiezza della gratia infinite cose á dire, má le quali non si puon spiegare. Adoriamo Iddio, adoriamo il Figlio, & adoriamo lo Spirito Santo, il quale ci fà conoscer quest'opera di amore, & di misericordia delle Diuine Persone in noi, & facciamone profitto.*

Dichiarò il medesimo Anno apertamente, che il stato dell'Anima sua, & la sua vnica applicatione, era per quel tempo tutta intenta alla Santissima Trinità; Che l'Anima sua era molto intimamente legata alle trè Diuine Persone, dalle quali riceueua lumi sì grandi, che trapassauano ogni humana intelligenza; Che egli viueua perpetuamente ritirato, & rinchiuso col Figlio di Dio nel seno del Padre, doue prendeua, & vita, & lume, & amore da quel Diuin Figlio, & riceueua dallo Spirito Santo la regola per condursi, la sua santificatione, & la sua perfettione, che egli portaua dentro di se il Regno di Dio, spiegandolo con la somiglianza di quel Regno, del quale godono i Spiriti Beati in Cielo, per caggione della vita, & souranaturale conoscenza, che gli era cōmunicata dalla Santissima Trinità, & rispetto ad vn puro amore, del quale prouaua gl'ardori, & l'incendio, che lo transformauano in Dio, nel quale possedeua vn' allegrezza, & sì gran pace, che trapassaua ogni sentimento.

Che in quel stato haueua conformità al Figliuolo di Dio, in quanto haueua voluto in questa vita vnire insieme, & beatitudine, & pena; onde, per virtù del suo Diuino Spirito, adempiua in lui tutti i Misterij di questa sua vita passaggiera, facendone vn'Hostia continua

alla

alla Sãtissima Trinità, aspirando alla Risurrettione, & intiera Consumatione nella Gloria. Tale era la dispositione di questa grand'-Anima verso la Trinità Sãtissima, & nella quale passò gl'vltimi anni della sua vita, anzi morì in essa, perfettionando, & adempiendo in questo modo il suo sagrificio. Così egli medesimo era solito dire, che quando la Creatura è chiamata à qualche speciale Condotta, conueniua fermarsi, nè più mutare.

Con questo spirito caminando egli, & per questa strada, s'auanzò alla più alta perfettione, alla quale si poteua gionger in questa vita; onde ogn'vna delle trè Diuine Persone faceua nell'Anima sua merauigliose impressioni di gratia, ogn'vna imprimẽdogli, & segnandolo col proprio carattere, onde ne fù eccellentemente santificato.

Il Padre lo teneua come nascosto, & raccolto nel suo seno, doue gli fece gran parte di quell'infinita inclinatione, che hà di communicarsi, & della sua diuina fecondità per generar Figlij, mà non già Figlij di Carne, & di Sangue, mà Figlij di Spirito, onde hauesse nel suo cuore vn vero amore di Padre, & di Madre verso tutti gl'Huomini, dal qual Fonte si è compartita quella charità sì grande, la quale habbiamo significata.

Il Figlio lo formò come vna sincera Imagine di Dio nell'espressione, & somiglianza delle sue perfettioni, gli communicò vn spirito veramente figliale, per adempire verso di lui tutte le obligationi di riuerenza, di fede, di confidenza, d'amore, & di vbbidienza, che vn buon Figlio deue verso il suo Padre, & lo mise in stato, che Iddio gli parlò interiormente, & produsse in lui il suo Verbo, accompagnato di quella forza sì efficace, della quale parla l'Apostolo San Paolo, che è necessaria per mouer i cuori, & per operare in essi grandi effetti di salute.

Lo Spirito Santo, che è l'amore infinitamente puro del Padre al Figlio, & del Figlio al Padre, lo mundò delle impurità dell'amore proprio, & di tutte le sollecitudini, con le quali la natura ricerca sempre se stessa, & lo accese d'vn amor perfettissimo verso Iddio; gl'insegnò l'arte di conuertire in spirituali tutte le cose materiali, à santificare le indifferenti, & à ritirar bene dalle cattiue, & à viuere vna vita spirituale su'l modello di Giesù Christo; Onde l'anno 1647. scrisse al suo Direttore. *La Diuina Bontà opera in me cose, che non saprei dire. Io possedo la Santissima Trinità, & prouo distintamente le operationi delle trè Diuine Persone.*



CAPITOLO SECONDO.

Della sua Fede.

ET per venire più particolarmente à questa sua vita di spirito; cominciaremo dalla Fede, come la prima delle Virtù Teologali, & come quella, la quale dà vita all'Anima, conforme la nomina Guglielmo di Pariggi, & come il primo passo, che deue fare ogni persona, che pretende andare á Dio.

Haueua questo grand'Huomo posto ogni studio per far vn ricco capitale di questa Virtù, come che sapeua di qual' incredibile conseguenza fosse nella vita spirituale. Tutte le altre virtù hauendo origine, & dipendenza dalla Fede, come radice, regola, & la misura d'ogni bene! Oh che gran bene è di viuer d'vna vita di Fede. Scrisse vn giorno ad vn suo Amico. *Poiche Io ne conosco, & prouo continuamente la gratia; Quelli, i quali sono stabiliti in simil vita, la quale si può dire vita dell'Anima giusta, conforme dice l'Apostolo S. Paolo, giongono finalmēte al sommo della perfettione, & cominciano prouare le primitie della Gloria.*

Posedeua egli à così alto grado questa Virtù, che era più persuaso della presenza di Dio, e della verità de' nostri Misterij, che della luce del Sole, riceueua vita dalla Fede, quella era la strada, per la quale caminaua, & operaua conseguentemēte ogni cosa; Con questo spirito rimiraua ogni oggetto con gl'occhi della Fede, i quali non come gl'occhi del Corpo s'arrestano all'oggetto presente, & esterno, mà penetran fino al più intimo, & non consideran le cose conforme all'esser loro esterno, & passaggiere, & nell'ordine della natura, mà passando più oltre, essaminan l'esser futuro, & eterno, & con relatione alla gratia, e alla gloria, poiche la Fede non considera le cose, se non come mezzi della nostra salute.

Operaua parimente con le mani della Fede tutto ciò, che operaua, riceuendo dalle mani medesime questa virtù, forza, & vigore, fatte benefiche á tutti, & molto più volontieri maneggiano le medesime sporcitie, & immondezze, & trattano le medesime Vlcere de' Poueri, di quello non s' impiegano le più polite, & delicate mani á trattar il finissimo Satino, & Veluto. *La Fede viua, & pura de' nostri primi Christiani* (diceua egli) *operaua, che essi facessero quelle attioni così heroiche, le quali arrecano à nostri tempi gran merauiglia, il che nō si ritroua in noi per mancamento di Fede. Questo é certo, che viueuano di vna vita di Fede, senz'alcuna forma, deposto il proprio spirito, con gran simplicitá, efficacia, & veritá.*

Forti-

Fortificato con la Fede, era solito à dire, che non sentiua gran pena, quando frà molte aridità sensibilmente prouaua esser come abbandonato da Dio, attribuendo subito ogni inquietudine, & le impatienze, che l'Anima proua in quel stato à mancamento di Fede.

A' questo proposito osseruo questo, che scrisse in vna sua Lettera. *Di rado (dice egli) si ritrouano persone d'oratione, le quali soffrino con virtù gl'abbandonamenti interiori dell'Anima, & le quali si contentino d'attender qualche tempo alla Porta della Consolatione sensibile, & della luce spirituale, senza cercarne l'ingresso, che non s'affatichino, & non volgino lo sguardo in ogni parte, & non adoprino ogni lor sforzo per procurare, & l'vno, & l'altro soccorso, ricercando qualche aiuto più oltre la Fede, la quale però sola, dourebbe bastare all'Huomo Spirituale. Supplisce Iddio con le sue dolcezze alla nostra poca Fede, mà l'Anima del giusto deue viuer della Fede, & sostenersi sopra questo sodo fondamento, aspettando il suo Signore, & Dio, senza impatientarsi. Tutto il nostro male precede da questo, che siamo gente di poca Fede, per conoscer le cose nella loro purità, & chiarezza, ancorche pretendiamo d'hauerne ogni vera conoscenza.*

Ad vn'altra Persona scrisse con medesimi sensi sopra la Fede del Centurione. *Qual Huomo si troua ricco d'vna Fede, come la Fede del Centurione! Quanto può giustamente confonder le Persone Spirituali del nostro tempo, le quali molto habituate à parlar della Fede, ad ogni modo non ne hanno, che il nome, mà pochissimi ne possedono la verità, & gl'effetti. Quanto pochi vogliono soffrire qualche pena, ò del Corpo, ò del Spirito con nuda Fede, & i quali con simplicità ricerchino da Dio il rimedio à lor mali, soffrendo con patienza, se non gionge sì presto, come desideran, il sollieuo, che sospirano. Vorebbe ogn'vno, che Giesù Christo si facesse prouare sensibile nell'Anima sua, & che scendesse nelle lor Case, per guarire le torbidezze, che prouano, & senza qualche segno sensibile transcorre la mente in ogni parte, cercando il suo riposo, il quale non si troua, non potendo questo esser nella sua attione, mà solo nel suo sagrificio di Fede, il quale tira à se lo spirito di Giesù Christo, nel quale consiste tutta la nostra forza, & la nostra vita, frà le tribolationi, & la morte stessa. Resta confuso il Centurione, mentre intende, che Giesù Christo vuol discender nella sua Casa, preuale la sua Fede à tutti i segni sensibili, onde ne viene qualificato per Huomo di Fede, & è proposto al Mondo per vnico, e solo Essemplare.*

Animato dunque da questo spirito perfettamente fedele, non faceua alcun capitale, nè prendeua alcun aiuto sopra tutto ciò, che per vie straordinarie gli giongeua; non si arrestaua egli nè à visioni, nè à riuelationi, nè à parole interne, nè à Miracoli, mà vnicamente ad vna pura, & viua Fede, non volendo altra guida per

andar à Dio, che questa sola.

Segue ciò, che scrisse al suo Direttore attorno qualche soggetto considerabile, rispetto à se medesimo. *Vi transmetto* (dice egli) *questa memoria, la quale mi consignò tré mesi sono quella Persona di sì alta virtù, della quale hauete voi sufficiente notitia; anzi la medesima Persona l'hà conseruata in custodia appresso di se, non hauendo hauuto ardire di confidarla ad altri. Quello, che mi fà grandemente credere, che ella proui nell'Anima sua la presenza di Dio, é che essa mai mi hà significata cosa veruna, che io molto prima non hauessi di già interiormente prouato la medesima dispositione, la quale produce quel medesimo effetto, che opera vn Sigillo, il quale pare, che chiuda, & confermi le prime deliberationi, senza però, che si stabilisca vna Fede indubitata sopra le tali cose, essendo in questi casi necessaria vna perfetta morte spirituale, & humiltà profonda, senza altra riflessione, né discorso, per seguire ciecamente con fede, & simplicità ciò, che Giesù Christo nel medesimo tempo opera nell'Anima, ò sia attorno questa cosa, ó attorno à quella.*

Andando à Bonna, doue si ritrouaua Suor Margarita del Santissimo Sagramento, & della quale habbiamo fatto mentione di sopra, Persona degnissima di esser conosciuta, per le grandi merauiglie, che Dio operaua in essa, disse, che non cercarebbe già nè di vederla, nè di parlargli; Onde, se Dio gli faceua conoscer, che fosse sua volontà, gli hauerebbe parlato, mà che per altro egli non ne cercarebbe l'occasione.

Ritrouandosi à Digione, nel tempo apunto, che si mostraua la Santa Hostia, non si accostò per vederla, rispondendo à chi lo stimolaua, che nõ haueua bisogno di vedere per credere, anzi che egli credeua molto più di quello potessero mai i suoi occhi mostrargli.

Tale era là Fede di quest'Huomo di Dio; con gli occhi di questa virtù rimiraua tutte le cose, & cõ le mani della medesima Fede operaua ogni sua attione; onde è poi salito al sõmo delle virtù, insegnãdoci col suo essempio la strada, che dobbiamo tenere per peruenirui.

In fatti, la più sicura, & più breue strada per diuenir Huomo di gran virtù, & gionger al sommo della perfettione, e di fermamente credere le verità della Religione Cattolica, & di esserne perfettamẽte persuaso; come per lo contrario il Fonte, dal quale deriuano tutti i nostri peccati, & tutti i nostri vitij, & vniuersalmente tutti i mali del Christianesimo, non è altro, che la debolezza della nostra Fede; Ogni disordine procede dal non esser noi perfettamente conuinti de' nostri Misterij, & perche non si conduciamo nelle nostre attioni con le regole della Fede. Onde, per questo diceua Christo Sig. Nostro. *Noli timere; tantummodo crede.* Credi solamente, &

non temère; se crederai viuamente, tù sarai certamente liberato d'ogni male, & arrichito d'ogni gran bene.

CAPITOLO TERZO.

Della sua Speranza.

VNA viua fede produce per vna morale necessità vna gran speranza, & vna gran charità. Basta di viuamente credere Dio in se stesso, & in noi, per euitare, & hauer vna perfetta confidenza in lui, & ardentemente amarlo. Come il Sig. di Renty era stabilito in vna fermissima fede in Dio, come habbiamo visto, haueua per consegueza vna certissima confidenza in lui, & vn' amore tutto fuoco per lui.

Era appoggiata la sua confidenza sopra la conoscenza perfetta, ch'egli haueua della bontà, onnipoteza, misericordia, & liberalità di Dio, & de i meriti infiniti di Giesù Christo, stabilito sopra queste Basi, speraua ogni cosa, & stimaua poter ogni cosa. Riflettendo à se stesso, diceua non hauer capacità di fare la minima cosa, per picciola, ch'ella fosse, ma risguardando Iddio, s'assicuraua, che l'impossibile medesimo si rendeua facile; onde la differenza, ch'egli haueua di se stesso, & la sua humiltà non era altrimente humiltà timorosa, nè vile, anzi ardita, & magnanima, quale apunto deue essere per intraprender con intiero disimpegno di se stesso, tutto ciò, che è necessario.

Sopra questi due punti, i quali deuono tenere in equilibrio la nostra Bilancia inanti Iddio, scrisse ad vn suo Amico. *La diffidenza, che voi hauete di voi medesima, mi fà attentamente rifletter sopra il bene di questo stato, & sopra il capitale, che Chiesa Sāta pretende ne conseruiamo, mettendo al principio d'ogni Hora dell'Officio Diuino il Verfetto* Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuuandum me festina; *Onde pare, che l'Anima sia sempre sù l'orlo del precipitio, senza esser sostenuta, & che si gridi ad alta voce misericordia, per esser preseruata dalla sua caduta.*

In fatti è verissimo, & sarebbero continue le nostre rouine, se nō fosse continuo il diuino soccorso; & come il Diuino Officio è diuiso in sette parti del giorno, & il numero di sette comprēde tutti i tempi, poiche comprende le Settimane, & il Mondo essendo stato creato sotto questo numero ternario, la Chiesa c'insegna con questo, che dobbiamo tutti hauer questo capitale di diffidenza di noi stessi, & attender con confidenza ogni nostro soccorso dal Cielo.

Era talmente fissa la sua speranza, che in tutti i suoi affari mai si

appoggiaua sopra la sua prudenza, nè sopra la sua condotta, nè nel suo credito; Le sue diligenze, prudenze, nè tutte le humane industrie entrauano in consideratione, mà tutta la sua fiducia era posta vnicamente in Dio, dicendo, che doppo hauer fatto dal canto nostro, con intiera diffidenza di noi stessi, le parti nostre, conueniua attender ogni cosa da Dio, cõ aspettare anco il tempo, senza molta premura della cosa medesima, nè solecitudine di mente. Scrisse ad vn Personaggio. *In quanto à miei Figliuoli, Io gli consegno nelle mani del Bambino Giesù; Io non delibero cosa alcuna, nè voglio sapere ciò, che si farà dimani, mà hò gran confidenza nel suo Patrocinio, che mi fà viuer alla cieca, & senza voler cosa alcuna, pronto nondimeno à voler ogni cosa.*

Con questa perfetta confidenza, nulla temeua; era risoluto, & sicuro di vincer ogni contrarietà, & esser superiore á tutti gl'incontri; andaua arditamente in ogni luogo, & in ogni tempo per la Città, & in Campagna, di giorno, & di notte, passando i Boschi anco ripieni di Ladri, & altri pericoli, senza temere, & senz' altra diffesa, ò scorta, che quella, che gli somministraua la sua ferma speranza in Dio, & la sua protettione, à segno, che essendo egli superiore á tutti i timori, co' quali la natura viene tal hora assalita, & soprafatta ne i pericoli, & accidenti fastidiosi, & improuisi, ch' egli si poteua con ragione chiamare il Christiano senza paura; & à dir il vero, tutto il timore del Christiano non dourebbe esser, che per il peccato, non vi essendo altro nemico, il quale possa nuocergli, & separarlo da Dio, che il proprio peccato.

Facendo egli fabricare, salì sopra vn Palco, il quale essẽdosi rouinato, & precipitata frà le fratture de' legni la sua propria persona, & altri Operarij, molti de' quali restarano malamente feriti, egli nõ si vidde nè più smarito, nè più commosso per la sua caduta; non riceuette la sua mente alteratione alcuna, conseruando la sua medesima fortezza, poiche era stabilito in Dio, il quale è sempre il medesimo, & immutabile.

Vn suo Amico dicendogli vn giorno, che temeua assai di vscire la sera per Pariggi senza Spada, & che desideraua di non hauer quell' aprehensione: mà che temeua di trouarsi la notte sprouisto di diffesa, in caso d'attacco, onde lo pregaua di consigliarlo sopra questo punto, ciò, che doueua fare; esso, il quale doppo molto tempo nõ portaua Spada, gli rispose, che pregasse Iddio, & seguisse poi l' inspiratione, che ne haurebbe riceuuto, mà che si ricordasse, che Iddio ci assiste conforme la confidenza, che habbiamo in lui.

Si ritrouaua in vna delle sue Lettere scritte al suo Direttore, *Con vna*

soda confidenza, amore, e fede io non temo né il Demonio, né l'Inferno, né tutte le malitie delli Huomini, & non penso né al Cielo, né alla Terra, má solo far sempre, & in ogni cosa la volontá di Dio.

Si è visto nelle sue aridità interiori, nelle quali Iddio lo teneua tal'hora oppresso, far attioni ammirabili circa l'accennata virtù. Nelle aridità apunto, & priuatione della gratia sensibile, scrisse ad vna Persona. *Si conosce vn' heroico abbandonamento di noi medesimi in Dio, come si conosce la speranza in mezzo alla stessa disperatione; siamo Figliuoli del vero Abraamo. Non morirá il Figlio Isaac, ancorche sembri di giá immolato; & se forse arriuasse, che il vero Isaac fosse finalmente anco crocifisso, non sarà per altro, se non, accioche dalle nostre medesime Croci, & dalla nostra morte riceuiamo vna vera vita.*

Scrisse al suo Direttore. *Io conosco viuamente l'estremo bisogno, che hó di Giesù Christo; Io lo vedo frá le sue ricchezze, & io nella mia pouertà; lo considero nella sua forza, & io nelle mie debolezze; & il mio spirito ripieno d'vn profondo rispetto per l' impressione di quelle parole.* Quid est Homo, quod memor es eius: *si confida intieramente nella sua bontá.*

E' vn gran tempo, che passeggiano, per così dire, la mia mente quelle parole Longanimiter ferens, *senza che io sapessi d'onde esse siano tirate, né intendessi il loro significato, se non, che conuiene, che con patienza io attendi la venuta di Christo Sig. Nostro, sen{z}a che m'auan{z}i da me stesso, né à ricercare, nè ad operare, mà peró sempre con rispetto, e fedeltà, né á domandargli la sua gratia, & sperare in lui; Má alcuni giorni sono, hauendo preso alla mano il nuouo Testamento, cadde l'occhio all'apertura del Libro sopra al Capit. 6. alli Hebrei, doue l' Apostolo parla della fede, & della patienza, che ci fará prouare gl' effetti delle promesse di Dio.* Qui fide, & patientia hæreditabunt promissiones; *& apporta per proua l'Essempio di Abrahamo, dicendo*; Et sic longanimitèr ferens, adeptus est repromisionem. *Quest' incontro riempì il mio cuore di contento, & restò consolata la mia languidezza con vn' altro passaggio di S. Giacomo, il quale quasi nel medesimo instante mi si presentó dinanti.* Patientes igitur estote, Fratres, vsque ad aduentum Domini, ecce Agricola expectat prætiosum fructum terræ, patienter ferens. *Cosí abbandonato alla confidenza, riposo in vera pace, come sopra vna soda Base.*

Et come sì eccellente virtù fà infallibilmente prouare all'Anima, che perfettamente la possede vna profonda pace, vna soda allegrezza, vna gran generosità, & solleuandola sopra tutte le cose della terra, acquista anco vn generoso disprezzo di tutto ciò, che il Mondo & stima, & desidera, & gli fà godere vn'anticipato contento delle delitie, & piaceri dell' eterna felicità, non altrimente, che è molto

facile à chi spera di posseder in breue vn ricco Regno, di sprezzare vn fascio di Paglia; così la medesima virtù communicò abondantemente à quest'Huomo di Dio tutti i suoi Tesori, & gl'impresse tutti quei nobili sentimenti, con i quali procurò con ogni studio, & con tutte le sue forze di portare le Anime all'acquisto di questa virtù, conoscendo per propria esperienza i beni inestimabili, che ella produce. Conosceua, che ella era il vero lenitiuo ne' nostri mali, il nostro appoggio, & sostegno nelle nostre debolezze, & il Porto sicuro per ricouerarsi nelle nostre tempeste, auertiua sauiamente, che Iddio per fare, che ne facciamo acquisto, & assicurarci in essa, ci gettaua frà mille tentationi, & proue, per obligarci d'hauer raccorso á lui, & implorare il suo aiuto, & attenderlo con confidenza.

A questo proposito diede quest' instruttione ad vna Persona su'l soggetto del spauento, che prouarono gl'Apostoli su'l Mare agitato, vedendo Christo Sig. Nostro caminar sopra le acque, & stimandolo vn Fantasma. *Pensate voi, che nõ fosse tratto d'vna particolar prouidenza di Giesù Christo, che lasciasse i suoi Apostoli andar soli in vna Nauicella, & permettesse, che si solleuasse vn vento sì contrario? Chi non sà, che con questi tratti egli forma le Anime de' Fedeli con le sue absenze, & con proue, frà le quali mostrando poi l'onnipotenza sua, & contro il Mare, & contro le borasche, rende più viua la nostra fede, facendosi conoscer per il vero Messia, & il vero Redentore del Mondo?*

Osseruate però, che molti, & molti, frà le pene, & auersità loro ritengono in gran parte del timore delli Apostoli, quando viddero Giesù Christo passeggiare sú l'acque; ogni cosa gli spauenta, i venti, le onde, anco il medesimo Giesù, cioè à dire, le loro agitationi di mente, le loro ragioni, sino à i consiglij, che sono suggeriti, per ritirargli da quel stato, & assicurargli in Giesù Christo. In somma tutto ciò pare alli occhi loro vn Fantasma, che gli rende pusillanimi, se Giesú Christo, mosso à pietà, non si manifesta loro piú chiaramente, & non gli rende più forti.

Et per creder Giesú Christo diuenuto Fantasma, mancaremo noi sempre di confidenza? non s' indrizzaremo dunque á lui per riceuer soccorso in tutti i nostri bisogni, come á nostro solo liberatore? A lui portauano altre volte fino i medesimi Infermi di infermità corporali, & ne riceueuano la guariggione, & sarà dunque disceso in terra per esser più tosto Medico de' Corpi, che dell' Anime? La nostra poca fede, la nostra poca charità, la nostra poca confidenza è la sola caggione delle nostre languidezze, delle nostre inutili lassitudini; onde risolutiamoci di andar con fiducia drittamente á Giesù Christo.

CAPI-

CAPITOLO QVARTO.

Del suo Amore verso Dio.

COme non vi hà dubio, che l'amore di Dio tenga il primo luogo frà tutte le virtù, come la più eccellente, & la più perfetta di esse, & quella, la quale principalmente, & sopra tutte l'altre si può dire, che faccia i Santi; così non potiamo dubitare, che questo gran Seruo di Dio nō l'habbia posseduta in eminente grado, & che non habbia amato Iddio con tutto il suo cuore. Fondaua egli questo amore sù le perfettioni infinite di Dio, & sopra la liberalità de' suoi beneficij; onde ne scrisse in questi termini l'Anno 1648. al suo Direttore, & oue collocaua questa Regina di tutte le virtù.

Sparge tal volta Iddio i suoi raggi nell'Anima mia, da' quali riceue vna vita diuina, si spandono i sudetti lumi in tante forme, & ciò, che si opera in minutissimi momenti, richiederebbe sì longo tempo, & spatio per descriuerlo, che io non ardisco ne pure darle principio. Ogni cosa però termina, & conclude in vn sol punto, che è la charità di Dio in Giesù Christo, come si è communicato à noi nell'Incarnatione del suo Verbo, & noi à lui, per mezzo dell'istesso Verbo fatto nostro Fratello, conuersando con noi, & facendo vna società commune trà noi, & lui, per non esser, che vn solo in Giesù, & prouare con vera esperienza, quale è la charità di Dio verso di noi.

Tutto ciò, ch' io leggo nelle Sacre Carte, non conosco, & non ritrouo altro, che charità, & vedo chiaramente, che il disegno di Dio, & il fine del Christianesimo non è altro, che charità. Finis autem præcepti est charitas de corde puro; *la quale però s'acquista, mediante la fede in Giesù Christo, come il medesimo Apostolo conferma.* Fide non ficta; *onde ci vnisce, & lega à lui, per far sagrificio alla Diuinità dell'Anime nostre, & de' nostri Corpi col medesimo spirito di Giesù, il quale ci conduce alla perfetta osseruanza de' Diuini Precetti, & ci consegna à Dio, & Dio reciprocamente si dà à noi in charità, & ci fà vna medesima cosa in vnità sì perfetta, che non può spiegarsi; onde ne sia pure eternamente benedetto. Amen.*

Hò riceuuto stà mane internamente vn chiaro lume sopra quelle parole, che noi erauamo nel Mondo solo per conoscer Dio, amarlo, & seruirlo, mediante il quale hò conosciuto chiaramente, che l'effetto vero della conoscenza di Dio deue esser di annichilarsi inanti la Maestà sua, poiche l'Anima conoscēdo quell' infinita Maestà, s'abbassa, & conosce il suo niente, & produce gran sentimento di timore, & di rispetto, à misura, che l'Anima conosce la grandezza di Dio, & questo è il primo passo, che si fà in questo stato, la charità infinita di Dio, la quale si è fatta conoscere nel darci il suo Figliuolo, comincia à risue-

risuegliarci ad amarlo, & opera, che se la conoscenza della grandezza di Dio ci ritiene in timore, & in rispetto, il suo amore in Giesú Christo ci diletta il cuore, ci anima, & ci inalza, & l'amiamo in Giesú, & questo ci inclina à concepire ogni sorte di buon desiderio, á misura, che siamo animati del suo medesimo spirito; & ecco il secondo passo.

Má il terzo passo di questo stato d'amore consiste in seruirlo, cioé di ridurre alla prattica quest' amore, con buone opere, essendo i desiderij i fiori, & le opere il frutto, che si deue dare á Dio. Haurei á dire molte cose, se io douessi dilatarmi à spiegar questo punto conforme il mio sentimento, poiche l'Anima ritroua tutto in tutto, cioé Dio conosciuto in Giesú Christo, amato, & seruito del suo medesimo spirito. Questo Diuin Signore stabilisce in noi vna società, & constituisce vn Regno dell' Anime nostre, per regnarui in charità eterna, & con modo, che non puó concepirsi.

Scriuendo ad vn'altra Persona, gli disse. *Io lodo, & benedico il Signore di questa dispositione, che vi concede di abbandonar voi stesso; questa é operatione sua, per condurci all'acquisto della puritá del suo amore, il quale senza vn total abbandonamento, mai potrà esser puro, imperoche é forza sapere, che l'amor nostro verso Dio non consiste nel riceuere molte gratie, & molti doni dalla sua liberalitá, mà in rinontiare intieramente se medesimo in smenticarsi di noi stessi, per cosí dire, & in soffrire constantemente, & con generositá per amor suo.* Con questi termini spiegaua egli la natura dell'amor di Dio.

In fatti mai si è sentito à dire, che l'amore consistesse nel pigliare, mà bensì nel donare, & quanto è maggiore il dono, & si fà con gran cuore, tanto maggiore si stima l'amore. L' Amore porta il cuore amante á misura della sua fiamma al pensiere della persona amata, à volere ciò, ch'ella vuole, á ricercare i suoi interessi, á procurare la sua gloria, & fare tutte quelle cose, dalle quali sà poter riceuerne sodisfattione, & contento, hauendo vn'estrema apprehensione, & timore di offenderla.

Come dunque il Sig. di Renty ardeua tutto dell' amore di Dio, così prouaua perfettamente tutti questi effetti, tutti i suoi pensieri, tutte le sue parole, & tutto ciò, che operaua, tutti erano parti di questo amore; e se bene facesse anco altre attioni in ordine alle altre virtù, esse però haueuano la loro origine nella Fornace della charità, la quale ne era il vero principio, il motiuo, & il fine; ciò, che egli medesimo hà confessato più volte á Persone sue confidenti, & con termini di parole sì infuocate, che sarebbero state capaci di riscaldare i cuori più agghiacciati.

Hò osseruato (dice vna delle Persone sudette) *che quel diuin fuoco d'amore*

era tal volta così ardente nell' Anima sua, che ne appariua la fiamma nel suo esterno, & mi confidò, che quando pronuntiaua il nome di Dio, prouaua vna dolcezza sù le labra, che non saprebbe esprimere, & che era tutto intimamẽte ripieno di soauità di Paradiso. Ad vn'altro parimente scrisse noue, ó dieci Anni sono, che non poteua celargli, che il suo cuore ardeua in vn fuoco, che l'abbruggiaua, & lo consumaua incessantemente.

Afferma vn' altra Persona d' hauerlo spesse volte veduto talmente infiammato dell'amor di Dio, che pareua fuori di se, & gli diceua in quei transporti, che haurebbe voluto gettarsi nelle fiamme, per testimoniare á Dio il suo amore. Concluse vna sua Lettera à Persona sua amica con questa conclusione. *Conuiene, che io non parli; è peró vero, che se tacerá la lingua, non riposará già il fuoco, che mi consuma, & distrugge. Abbruggiamo dunque, abbruggiamo, & abbruggiamo in ogni cosa, & in ogni luogo per Iddio; & poiche non habbiamo l'esser, che da Dio, perche non viuremo solamente per Dio? Dico questa veritá altamente, & sarebbe mia gloria di confermarla col mio sangue, & vi parlo con franchezza.*

Scriuendo anco ad vn'altro Amico, gli disse. *Non só per qual fine voi inserite nella vostra Lettera quelle parole* Deus meus, & omnia. *Io prendo peró motiuo di dirui, má non solo à voi, má à tutte le Creature;* Mio Dio, & ogni cosa; Mio Dio, & ogni cosa; Mio Dio, & ogni cosa; *Se hauete prese quelle parole per vostra Impresa, & me le inuiate, per significarmi la pienezza del vostro cuore, come é possibile, che io non parli alla participatione, che me ne fatte, & non dichiari ció, che io sento? Sappiate dunque, che* Deus meus, & omnia; *& se ne dubitate, ve ne scriuerò piú tosto vna centina, né soggiongo altro di piú: ogni cosa essendo superflua à chi há penetrato questa veritá;* Deus meus, & omnia; *Mio Dio, & ogni cosa. Quiui dunque vi lascio in ogni giubilo, & felicità, & vi prego di domandare á Dio per me la sodezza della gratia di quelle sante parole.*

Transportato da quest' amor di Dio, nodriua in se vn zelo incredibile del suo honore, il quale hà auanzato, & procurato in mille, & mille maniere, conosciute in parte, conforme á ciò, che ne habbiamo parlato, & parte nõ venute alla notitia, ò per esser state puramente spirituali, ò per hauerle lui medesimo sepolte nel segreto, & celate anco à suoi più confidenti.

L'Anno 1645. alli 12. di Marzo scrisse al suo Direttore ciò, che segue. *Essendo vn giorno transportato da vn' ardentissimo desiderio di esser tutto di Dio, & di consumarmi tutto per lui, gli feci offerta di tutto ciò, che era possibile, & di ciò, che era impossibile; gl' hauerei volontieri fatto dono del medesimo Cielo, anzi di molti Cieli, & di molti Mondi, se fossero stati in mio potere; & d'altra parte desideraua di essere abbassato sotto tutti gl' Huomini, &*

nel stato più vile, che possa esserui, anzi haurei voluto, col fauore della sua gratia, soffrire con i medesimi Demonij anco le medesime pene eterne, se Dio hauesse potuto esserne più glorificato. In simile dispositione di vn sì gran feruore, accompagnato di vna vera tranquillità, non vi é acerbità di martirio, non vi é né grandezza, né bassezza, non vi é abnegatione, la quale non si presenti alla mente, & che l'Anima non accetti per render qualche honore al suo Dio; Vorebbe nel medesimo tempo vestire la qualità di gran Monarca, per regger ogni cosa, & esser l'vltimo nel grado de' poueretti, & miserabili, per soffrire il soffribile, & ció anco oltre il ragioneuole, per vn puro eccesso della medesima ragione, é impossibile di intendere, come in sì breue tempo si vedino cose sì differenti; & per spiegarne vna sola circonstanza all' intelligenza, sarebbe necessario vn ben longo discorso. Tutto ciò, che io potei fare in quel stato, fù, di fare vn libero dono à Dio della mia libertà, registrando in scritto la donatione, che le faceuo, la quale segnai poi per maggior verità col mio proprio sangue.

Questo era il zelo, con cui auampaua il cuore di vn huomo sì perfetto, per glorificare Iddio; mà era cosa di stupore la conformità, che egli haueua alla volontà di Dio, la qual conformità è la proua, & il segno infallibile del vero amore. Attestano quelli, che hanno hauuto perfetta conoscenza della sua virtù, che vna delle sue gratie più singolari, & la strada, che più practicasse, era l'intima vnione, ch' egli haueua della sua volontà, à quella di Dio, & ne hà reso il medesimo testimonio lui stesso, assicurando, che haueua sempre hauuto questa dispositione; ancorche vi habbia hauuto alcuni anni qualche maggior applicatione, nel qual tempo si vedeua chiaramente, che l'oggetto, & il fine di tutte le sue attioni, non era altro, che il diuin volere, nel quale la sua propria volontà era assolutamente come perduta.

Morì Madama della Chastre, con la quale, come habbiamo detto di sopra, haueua hauuto grand' vnioni di gratia, & scrisse ad vn suo Amico in risguardo della di lei infermità, & morte. *Io vi dirò, che essendo absente da Madama della Chastre, il mio cuore risentiua la sua pena, poiche sapeuo, che ella soffriua molto, mà il mio desiderio non é altro, che l'ordine di Dio, il quale, quando mi viene significato, riceuo anco la gratia di esseguirlo. Nell' entrare in Pariggi, io intesi la sua morte, & in quell' instante mi offersi pienamente à Dio, il cui volere attendeuo per vbbidire.*

Vn' altra volta scrisse al suo Direttore. *Sono tré Settimane, che son visitato da vna febre ardente, da vna distillatione abondante, & prouo vna gran debolezza, nel qual stato non hò fatto altro, che semplicemente seguire, & adherire all' ordine di Dio, & á ció, ch' ei voleua da me, & operaua in me.*

Non

Non hò per hora cosa degna della vostra notitia, eccetto che il mio cuore stà rimirando alcune tribolationi, che già sono disposte per visitarmi; l'ordine di Dio é la mia pura volontà, & sempre dimando questo al Signore.

Habbiamo detto in altra parte, sicome nell'Anno 1641. la Morte gli inuolò vn suo Figliuolo, il quale amaua tenerissimamente, quando gl'è ne fù portata la nuoua, si osseruò, che non replicò parola, nè tampoco diede alcun segno di cõmotione, mà bensì mostrò vn' intiera sõmissione all'ordine di Dio, compiacendosi ancor lui in questa dispositione diuina verso il suo Figlio, & aggradendo la perdita, che si compiaceua d' inuiargli, & la quale voleua, ch'ei facesse.

Nel fine dell'Anno 1643. diuenne sì inferma la Signora sua Moglie, & si ridusse in vn stato, che si stimò in punto di morte; l'abbandonorono i Medici, doppo che essa haueua di già perduta la parola, nè haueua più sentimento, attendendosi ogni momento, ch'ella spirasse. Il Sig. di Renty suo Marito in vn così viuo dolore, che con gran ragione gli causaua vna sì graue separatione, fece vedere vna sì perfetta conformità nel Diuin volere, che arriuò sin á dire. *Io non posso negare, che la natura non si risenti con gran dolore di questa perdita, má il mio spirito é sì ripieno d'allegrezza, nel vedermi in stato di poter far sagrificio à Dio d'vna cosa, che io tanto amo, & mi é sì cara, che se non me ne prohibisse la conuenienza, farei comparire esteriormente il mio contento, & ne darei publiche testimonianze.*

Con quest' atto fece vedere, che la volontà di Dio era talmente la sua propria, che non solamente ei voleua tutto ciò, che Iddio voleua, ancorche fosse per riuscirgli cosa difficilissima, mà che lo voleua anco nelle medesime circonstanze della Diuina volontà, cioè con gusto, & con piacere; poiche non solo Iddio non vuole, & non fà semplicemente ciò, che vuole, mà ogni cosa vuole, & opera ciò, che vuole cõ infinita allegrezza. Essendo egli infinitamente Beato, ricuperò la Moglie la sanità, & la vita, & si può probabilmente credere, che gradì tanto Iddio l'atto veramente heroico, che prratticò questo suo Seruo, & insieme il Voto, ch'egli fece alla Vergine Santissima, per ottennerne la gratia, che volle consolarlo, con restituire la sanità alla Moglie.

Ne era questo il termine della sua conformità nel Diuin volere, mà procedendo più oltre, arriuaua fino á cose più delicate, & che risguardauano la sua salute, & la sua perfettione, le quali però non desideraua, se non frà i limiti della Diuina volontà; Et se bene con grand' ardore aspirasse all'acquisto d'vna perfetta santità, & che, per arriuarui, s'applicasse con grand' ordine, con gran feruore, &

con diligenza, & folecitudine incredibile, tutto era però sempre con abbandonarsi intieramente á i disegni, & ordini della Diuina volontà soura di lui, & ogni cosa sua.

Manifestando sopra questo soggetto il suo interno al suo Direttore, gli scrisse. *Il mio stato non é altro, che vna perfetta adherenza della mia volontà alla volontá di Dio, la qual conformità prouo, per così dire, sensibilmente fissa, & stabilita nel mio spirito; L'Anima há sofferto per qualche tempo graui desolationi interne, godeua però del beneficio di pochi momenti, ne' quali ogni cosa gli é chiara, & in quei pretiosi instanti l'Anima si dà à Dio con maniere, che nõ è facile spiegarle, & doue ella resta sicura, & con piena certezza d'alcune verità, le quali restano talmente impresse, che non ponno cancellarsi, ancorche non siano totalmente sulupppate de' suoi Enigmi.*

Hauendo scritto, & signato col proprio sangue la donatione, che della sua libertà ei fece á Dio, della quale habbiamo parlato; soggionse al medesimo suo Direttore. *Doppo hò fatto acquisto, & mi é stata communicata vna tal conformità alla volontà Diuina, che come io vedo ogni cosa gouernata dalla sua sapienza, così parimente io riceuo ogni cosa dal medesimo principio.*

Ad vn' altra Persona tutta sua intima scrisse. *Il Personaggio* (cioè lui medesimo, poiche parla di se stesso) *hà sempre, doppo hauuto vna si gran conformità nel Diuin volere, che non può volere altro, che quello, che Dio vuole; anzi non sà capire come si possa volere altra cosa, poiche questa sola, & non altre, porta seco d'andare à drittura, & far acquisti grandi in tempo breue.*

In questa dispositione mai egli consideraua le cose in se stesse, mà sempre nella volontà di Dio, & questo era vno de' principali auisi, & consiglij, ch'ei soleua dare, per gionger alla perfettione. *E' forza* (diceua egli) *che l'Anima si abbandoni intieramente à Dio, & che tutte le sue attioni siano operate con vera simplicità, mai applicandoci in ordine alle cose medesime, má bensì ogni cosa, perche tale é l'ordine di Dio, & la sua diuina volontà, onde l'Anima non resta mai legata, né captiua di qualsiuoglia cosa, má tutta di Dio, alla cui Maestà ella vbbidisce, & il cui volere riuerisce in tutto, & per tutto.*

Da questa sì perfetta conformità alla volontà Diuina ne produceua vn'ammirabile tranquillità, tanto nel suo interno, che nell'esterno, la quale era cosa euidente in lui, & da questa, come da Fonte perenne, ne deriuauano quei torrenti d'vn profondo riposo, che ei godeua in tutte le cose sue, fino à segno, che ne' più inopinati accidenti, nè il suo cuore, nè il suo spirito non ne riceueuano alcuna alteratione, anzi le sue medesime potenze inferiori, & il suo Corpo

non

non ne prouauano alcuna commotione, come lui medesimo hà dipoi confessato.

Vn giorno scrisse à me medesimo. *Io non sò intendere, che cosa sia ciò, che addimandano mortificatione, se la persona viue nel stato d'vn' intiera conformità, poiche non prouando all'hora alcuna repugnanza lo spirito, non può più esserui mortificatione; Chi non pretende altra cosa, che il Diuin volere, è sempre sodisfatto di quanto possa arriuare.*

CAPITOLO QVINTO.

Del suo rispetto verso Dio, che produceua in lui vn' ammirabile purità di conscienza.

FRà le più eccellenti dispositioni di vn'Anima nella via interiore, è vn gran rispetto della presenza di Dio, come parlano le Sacre Carte, quando parlano delli Angioli, i quali s'abbissano nel loro niente, per la riuerenza verso la Diuina Maestà, del qual nobil sentimento era sì estremamente impresso questo Personaggio, che quando parlaua à Dio, era con vn rispetto sì profondo, & si humile, che non poteua contenersi di tremare.

La consideratione della Diuina grandezza lo manteneua in vn' abbassamento, che non può spiegarsi, & lo faceua tal hora, essendo egli in Campagna, andare con il capo scoperto à i raggi più ardenti del Sole, & à tutte le intemperie dell'aria. Interrogato da vna Persona confidente, d'onde procedesse in lui quel gran rispetto, che portaua à Dio in ogni tempo, & in ogni luogo, anco frà le sue occupationi; rispose, che la conoscenza della grandezza di Dio, la quale gli era di continuo presente, produceua in lui quei effetti in ogni luogo, & lo manteneua in quella riuerenza, & in vn sentimento di vn' estrema picciolezza di se medesimo. *Io mi vedo sì picciolo* (diceua egli) *anzi il niente medesimo inanti quella Maestà infinita; Vn' Atomo nel Sole é veramente picciolo, mà io sono ancor meno d'vn' Atomo inanti à Dio, mentre sono il medesimo niente.*

Scriuendo al suo Direttore nell'Anno 1647. nel primo giorno di Giugno, gli dice. *Quasi tutto il Mese scorso son stato sempre occupato nella prattica della conoscenza della mia propria bassezza; Mi sento preso da vn gran rossore inanti Iddio, & con vn tal rispetto, come chi non ardisce alzar lo sguardo inanti il Throno di quella Maestà.*

Et ad vn' altra Persona. *Stiamo inanti à Dio, come ci insegnano apunto gli Huomini medesimi del Mondo, quando si ritrouano alla presenza del lor Rè, poiche, se bene siano persone d'ingegno, & con molti affari, che gli occupano*

la mente, si vedono però contenersi alla presenza loro col capo scoperto, & gli occhi bassi; Sono in vn contegno di modestia; non parlano, non pensano ad altro, che à star attenti, hauendo messo in oblio ogni affare, & il solo rispetto humano opera in essi tutti questi effetti, & tal hora verso vna persona molto inferiore ad essi di talenti, & qualità naturali. Quanto maggiormente la santità, la dignità, & la grandezza infinita di Dio ci deue far vscir da noi medesimi, & metterci in vn stato di profondissimo rispetto, & ossequio?

Questi erano i sentimenti di bassezza, che questo sant' Huomo haueua di se stesso inanti à Dio, i quali non deuono esser solamente proprij de' Peccatori, mà ancora de' più gran Santi; Tal' vno, il quale trouandosi in vna Valle, stà rimirando il Sole, che sponta i suoi raggi sù le cime di vn' alto Monte, stima, che chi è sopra il medesimo Monte, sia molto vicino al Sole, & che possa gionger con la mano à toccare il medesimo Pianeta; & pure il medesimo, ancorche più vicino di chi si troua al basso, lo scorge nondimeno così alto da se, & tanto inalzato sopra il suo capo, che à proportione della sua eleuatione, gli pare sì poca la differenza, che non merita applicatione à parlarne. Nell' istesso modo la grandezza Diuina è talmente rileuata nella sua Maestà, & in tutte le sue infinite perfettioni sopra di noi, & delle Creature sì imperfette, anzi di quelli medesimi, i quali son collocati sù le cime della più alta perfettione, che tutti deuono abbassarsi, humiliarsi, & stimarsi il medesimo nulla alla presenza Diuina.

Questa profonda riuerenza, che il Sig. di Renty rendeua à Dio, vnita insieme à quell' ardente charità, della quale habbiamo parlato nel precedente Capitolo, imprimeuano nel suo cuore vna horribile auersione ad ogni minima offesa di Dio, & produceuano in lui vna perfetta purità di conscienza. Quelli medesimi, che hanno hauuto notitia dell' Anima sua nel Sacramento della Penitenza, potranno dire, che la candidezza della sua conscienza giongeua à produrre in essi, & sodisfattione, & merauiglia, & il Prencipe delle Tenebre non faceua con esso gran guadagno. Disse lui medesimo vn giorno à Persona sua familiare, che egli prouaua gran pena, quando era constretto di confessarsi ad altri, che al suo Confessore ordinario, poiche non hauendo piena conoscenza delle sue spirituali dispositioni, non comprendeuan così bene ciò, che esso diceua loro, anzi che haueua tal hora gran pena à ritrouar materia, che potesse communicar loro.

Mà potiamo chiaramente conoscer questa grã sua purità di conscienza dal suo medesimo contrario, cioè da i medesimi peccati, i quali haue-

haueua in vso d'inuiare ogni mese al suo Direttore, lontano da lui nelle sue medesime Lettere, & le quali rimesse al ricapito de' Messaggieri in molta distanza da Pariggi, & signate di propria mano, & col suo nome, poteuano esser intercette, & con poca fedeltà ricapitate; dal che non poteua in vn' Huomo di quell'illustre qualità, se non arguirsi vn' attione di vn' humiltà veramente heroica.

Riferirò qui ciò, che scrisse al medesimo suo Direttore l'Anno 1646. li 27. di Nouembre. *Hò risoluto di scieglier vn tempo determinato, & giorno certo, per darui conto dell'Anima mia, e se voi l'approuate, sará li 25. di cadun Mese.* Parlando poi de' suoi mancamenti, dice. *Attorno à miei errori vi suggerirò hora quei pochi, che frá molti altri hò conosciuto. In due diuerse occasioni hò detto á due de' miei domestici due parole per humore. Hò tralasciato due volte di recitare l'Oratione dell'* Angelus Domini *per poca applicatione.*

In vn'altra Lettera poi gli scriue. *Io mi ritrouo sì cieco, per non dir di piú, per conoscer i miei mancamenti, nella medesima maniera, che sono in ogni altra cosa. Conosco in generale assai chiaramente la mia miseria, & posso dire con veritá, che io non ignoro la mia indignitá, & la compassioneuol rouina, che hà caggionato il peccato nell'Anima mia, má come effetti piú precisamente conosciuti, vi suggerisco questi, come errori del presente Mese.*

Parlando di qualche opera di charitá, che si doueua fare, la quale risguardaua due piccioli Orfani Heretici, per ritirarli da quel stato. *Io nominai, senza farui riflessione, due Gentilhuomini loro Parenti, i quali non haueuano voluto impiegarsi in quest' opera.*

Io hò testimoniato d'hauer conoscenza de' diffetti di qualche persona ad vn'altra, che di già gli sapeua, & fú mia intentione di rimostrargli, come esso si ritrouaua in miglior stato, má ne sentij incontinente vn' interno rimprouero, & conobbi, che bastaua di parlar del bene suo proprio, senza far entrar in Scena il male dell'altro, in che m' auanzauo qualche troppo. In oltre sappiate, che io sono vn spirito vagabundo, & propriamente vn terreno abondante di spine.

In vn'altra soggionge. *I miei mancamenti sono propriamente vn gran peso, che io prouo in me medesimo, il quale fá grande ostacolo alla luce diuina; Io sono & pigro, & molto ingrato: Posso assicurarmi, che hò in me stesso abondante soggetto per continuamente confondermi, & humiliarmi.*

Essendo stato tutto il giorno occupato attorno varij aggiustamenti di diuersi affari, vedendo la sera entrare vn Personaggio, il quale conforme l'opinione di tutti, haueua giurato il falso, io dissi inconsideratamēte, & per poco raccoglimento, ecco la Persona, che hà sostenuto la tal falsitá.

Soggionge anco in altra Lettera. *Hó hauuto gran sentimento del mancamento commesso di cosa, per così dire, da niente, & é d'hauer accommodato*

vn mio Domestico in Casa di qualche gran Signore; Io ero inspirato di non parlarne, mà non potei poi contenermi, del qual' errore ne hò prouato gran sentimento, rispetto alla fedeltà, che si deue allo spirito di Dio.

Di più, con occasione di sedere á Tauola, io hò seduto nel luogo più degno, preferendomi ad vn Sacerdote; è vero, che io feci qualche difficoltá, má non sò poi come io cedei, non al Sacerdote, mà alla Persona, la quale ancorche di conditione, nondimeno me ne stimolaua.

I mancamenti dunque di questo gran Seruo di Dio fanno assai chiaramente conoscere, & mettono in luce quanto fosse grande la purità della sua conscienza. In fatti è forza d'hauer vn'Anima molto pura, per nō commettere, se non errori di questa sorte; anzi potrebbero, per così dire, passare per atti di perfettione, & come quelle macchie, le quali si vedono nelle Stelle.

Da queste colpe, ò più tosto mancamenti, si può vedere à qual segno di purità, & d'innocenza può gionger vn'Anima, quando inuigila per l'acquisto della virtù, poiche vn Cauagliere di così grā nascita, in vn'età ancor fresca nella vita secolare, & frà vna moltiplicità incredibile d'affari, è peruenuto á così alto grado. In fatti vi si applicaua cō particolar studio, cō esatta fedeltà alla gratia, che è il vero, & singolar mezzo per far acquisto, & posseder così alta perfettione.

CAPITOLO SESTO.

Del rispetto, che haueua verso le Cose Sante.

IL Signor di Renty, non solo portaua gran rispetto à Dio, mà per vna conseguenza moralmente necessaria, riueriua anco con grande humiltà tutto ciò, che concerneua il diuin seruitio, & tutte le cose sante, & diuine, che è il sentimento, il quale imprime in vn' Anima la virtù di Religione, & l'affetto, che ne produce nell'esterno.

Così quest'eccellente Personaggio, & gran Seruo di Dio rendeua gran riuerenza primieramente á tutti i Luoghi Santi. Sarebbe difficile il descriuere con qual rispetto, & con qual diuotione si preparaua nell'entrar nelle Chiese, si componeuā cō altissima modestia, & con vn contegno intieramēte religioso, mai si metteua á sedere in esse, nè mai copriua il capo, nè pure nel tempo del Sermone, ò Predica; si fermaua quiui più longo tempo, che poteua, & si è tal volta visto ne' giorni delle più solenni Festiuità, starsene fin' alle sette, & otto hore continue genuflesso; Osseruaua vn' esattissimo silentio, & se qualche Persona l'accostaua per parlargli, ancorche fosse Persona di gran conditione, rispondeua cō breuità, & rompeua il discorso;

che

che se la cosa richiedeua maggior tempo, conduceua con destrezza la medesima Persona fuori di Chiesa, ouero procuraua di liberarsene con qualche altra maniera.

In secondo luogo haueua gran veneratione per tutte le Persone Ecclesiastiche, ancorche minime, mà era ammirabile la riuerenza, che haueua verso i Sacerdoti. Mai voleua passare prima di essi nelle occasioni, era necessaria vna straordinaria violenza, & habbiamo visto ciò, che si è detto nel precedente Capitolo; Incontrando vn Sacerdote, lo salutaua sempre con profonda humiltà, & etiamdio, essendo in viaggio, scendeua da Cauallo per salutargli, & così in ogni luogo rendeua loro ogni deferenza, & ogni honore possibile; Riceueua quelli, che andauano vederlo in Casa sua, con vna sincera cordialità, mà accompagnata da rispetto, & non vsciuano, senza che gli hauesse accompagnati sin' alla Porta della medesima Casa; Se poi alcuno di essi restaua á pranso seco, l'honoraua col luogo più degno, etiamdio il suo medesimo Capellano.

Facendosi la Missione in vna delle sue Terre, faceua seruire i Preti Missionarij, i quali mangiauano separatamēte nella sua Argenteria, & i Gentilhuomini, & altre Persone di qualità, che veniuano vederlo, gli faceua seruire in Vassella di Stagno. Oltre tutti i rispetti humani, occorse, che essendo venuti á visitarlo in Casa sua vn Cauagliere, & sua Moglie, ambi due Persone d' Illustre conditione, accompagnati da vn Prete, il quale staua in Casa loro in qualità di Maestro de' loro Figlij; mentre staua in vna sua Sala trattenendo il sudetto Signore, & Dama, s'accorse, che il Prete loro era restato, con il restante del loro seguito, in disparte; onde egli quittando i Padroni con la maggior ciuiltà, che gli fù possibile, se ne andò con gran fretta á ritrouare il sudetto Sacerdote, al quale rendè ogni honore, come alla Persona da esso stimata più degna, & meriteuole di maggior honore di tutta la compagnia.

In somma haueua vn così alto concetto del stato Sacerdotale, & lo risguardaua, come vn mezzo sì efficace, per procurar gloria á Dio, che disse á qualche Amico, che se mai Dio lo metteua in stato di libertà, il suo disegno era di farsi Prete.

Mà come egli haueua gran concetto del stato Sacerdotale, così ardentemente desideraua, che non solo i Sacerdoti, mà etiamdio tutte le Persone Ecclesiastiche generalmente, conoscendo l'eccellenza della conditione, alla quale Iddio gli haueua solleuati, facessero vna vita, la quale hauesse conformità alla dignità loro.

L'Anno 1645. scriuendo al suo Direttore, che vedendo molti Ec

siastici di sua conoscenza, constituiti in autorità, & obligati à procurare la salute dell'Anime, non corrispondeuano, nè alla professione, nè all'obligo loro, il suo cuore fremeua di dolore; onde non potè contenersi à questa vista, che non si mettesse inanti N. Signore à pianger, & gemer amaramente, pregandolo instantemente, che si compiacesse di dar al Mondo Huomini veramente d'vn zelo Apostolico.

I nostri poueri Pescatori; I nostri poueri Pescatori (diceua spesso) *Dateci Signore i nostri poueri Pescatori, & intendeuo gl'Apostoli*, (soggionge egli medesimo) *& questa era la parola, che in quell'instante mi era suggerita, senza ch'io potessi proferire altra cosa; Mentre il mio spirito era tutto immerso con i poueri Pescatori, consideraua* (dice egli) *quei Huomini si semplici nell'esterno, mà gran Prencipi nell'interno, la cui vita, & apparenza sí vile, & bassa alli occhi del Mondo, con la loro santitá, con le loro Orationi, vigilanza, & fatiche continue conuertiuano tante Anime, & vedo vn'abuso troppo ordinario nel Mondo, il quale stima, che la grandezza esterna, il fasto, & le pompe seruano grandemente per acquistar credito, & renda la Persona più capace, per contribuire alla salute del Prossimo; mà é grand'abuso, & piú grande inganno, essendo la gratia sola, la quale há credito, & potere sù l'Anime, & la santitá della vita, la quale con vera humiltà fá acquisto de' cuori.*

Deploraua col medesimo spirito la precipitatione, con la quale tanti Ecclesiastici recitano il Diuino Vfficio in diuersi luoghi, essendo presente; mi scrisse. *All'Vfficio di questo giorno, molte parole, che vdiuo, mi faceuano vedere, con gran mio dolore, la santitá della nostra Religione, & nondimeno gl'vni lo cantano con gran fretta, senza diuotione, & senza spirito, & gl'altri lo ascoltano parimente nell'istesso modo, & sentimento. Qual pietá; & doue é la fede nostra? Feci gran sforzo à me medesimo, che non prorompessi in vn profluuio di lagrime.*

In terzo luogo professaua gran riuerenza, & grand'amore per le Persone Religiose, & per tutti quelli, che voleuano consagrarsi al seruitio di Dio, gli faceua animo, anzi gli soccorreua, & aiutaua con ogni sua possibiltà.

Scrisse ad vn Personaggio in tempo, che era maggiormente combattuto. *Io vi confesso, che con gran mio sentimento hò inteso quante tempeste, & forti assalti vi hà conuenuto soffrire. Non só capire, perche si prendino queste Allarme, né quello, che voi habbiatte fatto contro il Vangelo; questo solo errore restando à condannare. Credo però, che con gran pena vi si potrá fare vn simil rimprouero attorno al vostro disegno. Non mi merauiglio intanto di tutte queste contrarietà; basta sapere, che voi sete tutto di Giesù Christo,*

&

& che volete seguirlo, per sapere, che le contradittioni vi sono nel soggiorno di questa vita necessariamente dovute; State solamente fedele con intiera confidenza nel Signore, & auertite, che le guerre esterne, che vi combattono, non apportino qualche torbidezza, & oscurità alla luce, che vi hà rischiarato, & solecitato di uscire; Prego bensì l'Eterno Iddio di liberarui dall' importuno processo del discorso humano, il quale souente, in simil materie, multiplica all' infinito, assicurandoui, che se voi non gli date orecchio, egli si manifestarà al vostro cuore, voglio dire, che egli vi consolarà, & fortificarà la vostra fede, circa la vostra risolutione, con faruí prouare l'abondanza de' doni dello Spirito Santo.

Ad vn' altro Amico parimente scrisse. *Sia pure eternamente benedetto il Bambino Giesù, per l'ingresso in Religione di quelle due sante Anime, delle quali m' hauete datto auiso; Prouo vn gran contento per la loro perseueranza, la quale é proua d'vna vera vocatione. Se l'altra Persona, che voi sapete, hauesse qualche maggior confidenza, & forza per romper i legami, che la trattengono, sarebbe vn gran colpo per lui; Certo, che per dedicarsi alla follia de' Gentili, & al scandalo de' Giudei, non fà bisogno di così gran sauezza, né di essame sí considerato; Il Mondo in somma é vn gran Seduttore, & non manca di arte per amusarci in ogni luogo; egli hà parte in ogni cosa, & infetta ogni cosa. Iddio non há bisogno delle nostre eccellenti qualità, & si compiace tal'hora di confonder i Sauij del Mondo, con sciegliere frà essi i piú piccioli, & piú vili. Picciolezza veramente fortunata, la quale essendo stimata bassezza, & pure rouerscia, & abbatte ogni gran forza, & questa nostra prudenza della Carne.*

Trattando tal volta con Religiose, solleuaua tal'hora il suo spirito al Signore, & tutto d'vn colpo considerando la felice sorte del stato Religioso, prorompeua. *Oh quanto sete fortunate, & felici, Sorelle care.* Indi faceua loro vn discorso sì efficace sopra la vocatione, che ne restauano viuamente rapite, & con grata riconoscenza verso Dio, & con gran cuore, per far gran bene.

Scrisse ad vna Figlia, alla cui vocatione, & ingresso nel stato Religioso, haueua, doppo Dio, contribuito efficacemente, doppo ch' ella hebbe fatta la Professione. *Io rendo à Dio tutte le beneditioni, delle quali io son capace, & con tutta la sommissione possibile delle sante dispositioni. Circa la vostra Professione, conforme mi significate con la vostra Lettera, conosco chiaramente, & vi sento l'abondanza della gratia diuina, dal che ne ricauo vn' infallibil giudicio, che l'opera sarà auanzata, & farà progresso, & riceuerá dalla liberalità di Dio il suo accrescimento, essendo egli medesimo* Merces magna nimis *di vn' Anima, la quale si dona intieramente á lui, & al suo seruitio: potrete dire, che hauete fatto vn salto, che vi hà posto in*

vn Mondo nuouo. Dio è adorabile, quando nella pienezza de' tempi, che stà riposta nella sua infallibil scienza, & bontà verso vn' Anima, gli manda il suo medesimo Figlio, per riscattarla dalla legge di seruitù, & collocarla frà i suoi Figlij adottiui.

Hor questa apunto é l'opera, che hà operato in voi con vna maniera la più singolare, & la più degna, che vi possa esser. Mai sete stata così vnita à Giesù Christo, come vi sete vnita cō la santa Professione; Vi restaua ancora á fargli dono assoluto di ciò, che non haueuate ancora impegnato, & restaua á Dio riceuere ciò, che non haueua ancora riceuuto, mà hora ogni cosa é datta, & ogni cosa é presa; il dono reciproco é hora compito, & perfetto. Si bandisca quella parola MIO; *Non vi sia altra vita, né altra heredità, che in Giesù Christo; egli é tutto in tutte le cose, attendendo, conforme l'Apostolo, che consegnandoci vn giorno tutti, & pienamente all'Eterno Dio Padre, il medesimo Eterno Dio sará anco in Giesú, & in tutti i Serui di Giesú, & tutto in tutte le cose, & poi Amen.*

In quarto luogo haueua egli gran diuotione verso tutti i Santi, & in particolare verso il glorioso S. Giuseppe, & S. Teresa, la quale fino all'anno 1640. scielse per sua singolar Padrona; mà molto maggiore poi, & con giustitia era la diuotione, che haueua verso la Santa de' Santi, & delle Sante, cioè la Vergine Santissima, in segno della qual verità si consagrò al suo seruitio nel luogo detto volgarmente Nostra Signora des Ardillers, all'hora, quando se n'andò per entrar frà Religiosi della Certosa, come habbiamo riferito nella prima Parte, & volse l'Anno 1640. esser ascritto nella Cōgregatione eretta in honore della medesima Vergine, nella Casa professa di S. Luigi, de' Padri della Compagnia di Giesù. Portò alcuni anni legato al braccio vn picciolo Sigillo, nel qual'era impressa l'Imagine della Beatissima Vergine, che teneua frà le braccia il suo Figlio Giesù, & con quello sigillaua ordinariamente le sue Lettere.

Habbiamo raccontato di sopra, sicome egli fece dono ad vn'Imagine della Vergine delle Gratie di vn Cuore di Christallo, rinchiuso in vna Cassa d'oro, per testimoniare á quell'ammirabile Madre (con questo nome la chiamaua souente) il suo amore, & che in quel Cuore gli faceua dono libero del suo; Et sicome non può riceuer la Madre di Dio maggior contento, che di vedere amato il suo Figlio Giesù, così non può Giesù riceuer vn seruitio, che più gradisca, quanto di veder amata, & riuerita la Vergine Santissima sua Madre.

Per vltimo, il nostro Seruo di Dio honoraua, & amaua vnicamente la Sposa di Giesù Christo, Chiesa Santa; riueriua con gran rispetto

tutto ciò, che procedeua da essa, & faceua gran stima di tutte le sue ceremonie, & riti. Era solito dire, che prouaua vna certa gratia, & vna singolar virtù nelle preghiere fatte al suo Cõmune della Chiesa, & che volontieri si conformaua in ogni cosa á ciò, ch'ella pratticaua, assistendo alla Messa Grande nella sua Parochia, andaua insieme col Popolo più vile all'offerta, anzi si osseruaua, che ordinariamente s'accompagnaua con qualche Pouero, & á tutte le sue fontioni, & ceremonie, alle quali le Persone, non solo di sua conditione, mà neanco quelle di molto minor qualità non sono solite d'interuenire, come alla benedittione del Fonte il Sabbato Santo, alle Processioni, ancorche andassero molto lontano, & non ostante qualsiuoglia cattiuo tempo, egli non mancaua d'assisterui con grand' esempio, & pietà.

A questo proposito scrisse vn giorno ad vn Personaggio. *La nostra Processione và hoggi fuori della Città nel Borgo di essa, & conuiene seguire il suo Stendardo, già che N. Signore ci hà fatto questa gran misericordia, di arrolarci nel numero del suo picciolo Popolo. Riceuo, come honor singolare, di seguire con esso la Croce, doue ci conduce la Madre nostra Chiesa Santa, non vi essendo in essa se non cose grandi, & facendosi inanti Dio ogni cosa con spirito di Religione, & esprime gran Misterij á tutti quelli, i quali con riuerenza Christiana ne restano in vera humiltà.*

Da queste parole, & da queste attioni, è forza di inferire necessariamente, che vn'Huomo di sì alta qualità, & in vna moltiplicità d'affari, tutti di grandissimo rilieuo, habbia hauuto vn gran concetto di tutte le cerimonie della Chiesa, per hauerle honorate con soggettione, & applicatione sì essatta.

In fatti honoraua, & riueriua con rispetto tutti i riti, & vsi Ecclesiastici, mà desideraua anco, che i Christiani, dalle pompe, & magnificenze esterne, che dilettano l'occhio, facessero passaggio all'interno, & allo spirito, dolendosi cõ ragione, che la magnificenza, con la quale sono ornati, & arrichiti i Tempij Catholici, gl'arresti, & gli trattenghi in superflui trattenimenti, & che in vece di portargli a Dio, che è il fine primario d'ogni pompa Ecclesiastica, sian mezzi per diuertirgli. Al cui proposito scrisse ad vn suo Amico. *E' forza, che riduchiamo alla memoria quella medesima simplicità, con la quale i nostri Diuini Misterij si sono operati, per non star fissi in tutti questi apparecchi, cò quali ne' tempi nostri si celebran. Questo è vn lume, & conoscenza, che mi fù compartita, mentre staua intendendo i Concerti Musicali, & accompagnamento d'Organi, & vedeuo i ricchi ornamenti, cò quali si faceua il Diuino Vfficio. Bisogna, in mezzo à simili pompe, ritrouare quel spi-*

spirito semplice, puro, & humile della loro prima institutione, non è, che gli honori, & pompe Ecclesiastiche non siano sante, & douute: mà il Christiano deue passare oltre alla simplicità, & pouertà di Bethlemme, di Nazareth, dell' Egitto, del Deserto, & della Croce.

Mà desideraua egli singolarmente di esser vna medesima cosa, vn medesimo spirito, & vna medesima volontà con tutti i Fedeli Christiani, ancorche lontani, & absenti in qualsiuoglia parte, che fossero, & communicare con essi ogni suo bene, & facoltà, & entrare in quella communione de' Santi, la quale forma vn'Articolo della nostra Fede nel Simbolo Apostolico, & della qual communione egli grandemente gustaua.

Onde egli con Christiana charità stimaua tutti, non risguardando nè alla natione, nè alla professione loro, senza formarsi vn spirito particolare, & il più souente interessato, per stimar gl'vni, e dispreggiar gl'altri, per lodare con encomij questi, & con detratione biasmare quei altri. Honoraua con rispetto tutti gl'Ecclesiastici Secolari; communicaua cō essi per i soliti suoi essercitij di charità verso il Prossimo; rendeua grandi ossequij a' suoi Curati, assistendo con grande assiduità alla sua Parochia; frequentaua molto con Religiosi, i quali amaua teneramente, & di essi si seruiua per la direttione di sua conscienza.

In somma in questa varietà, & numero di Persone, che si vede nella Chiesa di Dio, il suo cuore non era altrimente diuiso, mà stimaua tutti, lodaua tutti, amaua tutti con affetto vniuersale, & ciascuno conforme il suo grado; & questo suo Christiano regolamento procedeua dal non esser egli spinto in tutti questi suoi mouimenti, che da vn solo spirito, cioè á dire, dallo spirito di Giesù Christo, il quale deue animare tutti i Fedeli, come membri del suo Corpo, nè più, nè meno, che come membri del nostro; & se bene siano diuersi, & di sito, & di figura, & di officio, sono nondimeno tutti perfettamente vniti, & s'accordano mirabilmente insieme, essendo tutti viuificati da vna medesima Anima.

La discordia è argomento infallibile, che si ritrouano due spiriti, ciascun de' quali vuol hauer il dominio; E la diuisione è vn principio indubitato della morte.

Prouò egli vn giorno, & soffrì gran pena attorno alla materia della communione de' Santi, della quale volse scriuerne vn' importante Lettera al suo Direttore. *Io prouo* (dice egli) *col lume della Fede, & di vna interna luce, vna vnione così reale con la Persona, della quale Io vi parlo, & con tanta certezza, che non mi lascia luogo da dubitare, che non*

siamo

siamo egli, & io, che vn solo, & vna medesima cosa, attorno al qual soggetto vi diró l'essercitio, al quale son stato questi giorni adietro tutto occupato, & che mi riempie ancora presentemente lo spirito, mà é forza, per renderuene più chiaro conto, che io prenda la cosa da' più alti principij.

L'operatione diuina, che io prouo internamente doppo due, ó tré Anni, mi hà continuamente legato à seguir Giesù Christo, & ritrouare nella sua Diuina Persona la vita eterna, nella presenza del suo Eterno Padre, con gl' homaggi, che gl' è ne rende il suo medesimo spirito, come vi hó datto conto di tempo in tempo; & vi diró di più, che se bene in quel medesimo tempo io honorassi col più humile ossequio del mio cuore la Beatissima Vergine, i Santi, & gli Angioli tutti, & che desiderassi di darne segni, & proue euidenti in ogni occasione, é però vero, che la presenza, & commercio loro mi riusciua così oscura, che pareua, che fossero nella mia mente, come in disparte.

Io vi confesso, che hó pensato più volte, & dieeuo frá me stesso. Io honoro con sì gran rispetto, & pietá la Beatissima Vergine, & riuerisco cosí singolarmente alcuni Santi, & Angioli, & pure non sò come dalla mia mente si siano smarriti, & doue siano dispersi questi miei diuoti affetti verso quella gran Regina, verso i sudetti Santi, & Angioli, hauendone come perduta ogni specie. Procurauo bensì in queste angustie di fare qualche eleuatione di mente, & sospirargli, má era in vano il ricercare qualche presenza, almeno cosí à me pareua, & in quella maniera di gratia, che la prouo hora sensibilmente. Sono alcuni Mesi, che vn' interna luce, accompagnata da effetti efficacissimi, mi diede libero campo di penetrare cō mente chiara, & conoscer le mirabili prerogatiue della charitá, & pretiosa vnitá diuina, dandomi á conoscere cose impossibili à spiegarsi di Dio Padre, Figlio, & Spirito Santo, il quale é la vera charitá; la cui cognitione però non s'intende giá altrimente col discorso, ò forza di spirito, mà con semplicissima vista, & con maniera sì dolce, che penetra, & ferisce il cuore, & lo riempie d'amore; Onde hó conosciuto, che il Figlio di Dio Christo Sig. Nostro é venuto ad apportarci con la sua Incarnatione questa charità, & si é vnito alla nostra natura, per farci entrar tutti in quell' intima, & sì cara vnione, sin tanto, che egli ci habbia intieramente consumati in lui, & esser vn giorno tutti la medesima cosa, & vn solo in Dio, all' hora quando gli presentará il suo Regno; Vt sit Deus omnia in omnibus; *Onde noi entraremo in quella pretiosa vnione del Padre, del Figlio, & dello Spirito Santo.*

Dieci, ò dodeci giorni sono, essendomi messo, conforme il mio solito, la mattina à far oratione, io sentij internamente, che stauan chiuse le Porte, & nō vi era ingresso per me, mi tenni così in vn stato di humiliatione; mà la vista di Dio Padre, l'accesso di Giesú Figlio, col quale ordinariamente io parlo con la medesima confidenza, come se fosse ancora viuente sù questa terra, & il soccorso

dello Spirito Santo, mi pareuano stranamente distanti, & lontani da me; onde sentij in me stesso vna si grande indegnitá, così reale, & così sensibile, che non hebbi mai ardire d'alzar gl' occhi dell' Anima, non piú, che quelli del Corpo.

All'hora mi fú datto à conoscere, che in fatti io possedeuo l'indignitá, che apunto io prouauo, & sentiuo; má che doueuo cercar l'ingresso á Dio nella communione de' Santi, & fui in vn instante preso d'vna gran presenza, di rispetto, di amore, & di vnione della Santissima Vergine, delli Angioli, & de' Santi, & tale, che non può spiegarsi; Non posso à bastanza dirui la grandezza, & solidità di questa gratia, la quale non si puó dir altra, che la medesima Vita Eterna, non altro, che il Paradiso medesimo, la qual vnione comprende, & i Santi, che sono in Cielo, & quelli, che sono ancora in Terra; la presenza, e vista de' quali io hó di continuo, ò almeno ne son priuo raramente.

Conobbi anco all'hora, sicome l'Eterno Dio, & Christo Nostro Signore non ci hauean creati, per esser soli, & separati, má per hauer vnione con altri, & insieme con essi componer con la nostra vnione vn fatto diuino; non altrimente, che vna Pietra pretiosa, (riuscirebbe, per caggion d'essempio, inutile il Capitello d'vna Colonna) se ella non é posta doue é destinata per compimento dell'opera, & insin á tanto, che ella non sia collocata, & vnita á tutto il corpo dell' Edificio, ella non dimostra la sua conseruatione, né il suo decoro, & in vna parola non hà il suo fine. Questo m'hà lasciato immerso nell'amore, & in vna perfetta vnione, & real communione de' Santi, con ordine nondimeno di quelli, con i quali son piú strettamente legato, & vnito. La mia vita in somma é in Dio Eterno, & in Giesú Christo Signor Nostro. E questo è il contenuto tutto della sua Lettera.

CAPITOLO SETTIMO.

Della sua diuotione verso la Santa Eucharistia.

VNA delle maggiori diuotioni, che pratticasse questo sant'Huomo, era la diuotione, & tenerezza verso il Santissimo Sacramento dell' Eucharistia, ò la considerasse come Sagrificio, ò come Sagramento, della quale ne haueua vn concetto, & stima incredibile, honorando questo Augusto Mistero con tutto il più riuerente rispetto, che gli fosse possibile, & per il quale haueua tenerissimo affetto; lodaua, & benediceua Iddio, per hauerlo instituito, & eccitaua ogn'vno con le sue parole, & inuitaua tutti con le sue Lettere ad hauerne i medesimi sentimenti.

Diceua, che era stata instituita, per trattenere, & arrestar frà di noi miserabili in questa Terra N. Sig. Giesù Christo Dio, & Huomo,

pec

per ottennerci tutti i beni di gratia, de' quali potiamo esser capaci in questo Mondo, & disporci á quelli della Gloria.

Che il gran disegno di Dio nell' Incarnatione, nella Vita, nella Morte, & nella Risurrettione del suo Figlio Giesù, non era stato altro, che di communicarci, anzi farci dono del suo spirito, per apportarci la vita eterna, come ci hà insegnato con la sua parola, ci hà meritato con la sua morte, & ce lo dona nel stato di sua Gloria; onde per darsi á noi, & per farci viuere, morendo á noi stesi, si dona nella Sãtissima Eucharistia, morto, risuscitato, & glorioso, per produrre in noi, mediante l'operatione dello Spirito Santo, questi due effetti di morte, & di vita.

Non solo si contentaua d'vdire ogni giorno la Santissima Messa, mà stimaua á grand'honore di seruirla; Non passaua alcun giorno, che non si communicasse, se tal volta non ne fosse stato impedito da qualche importante occupatione di charità; Et come l'honore, che si fà al Santissimo Sacramento dell'Altare, nõ consiste nel communicare souente, mà in far questa attione con ogni perfettione; così vi apportaua tutta la diligenza possibile ad vn' Huomo di sì santa vita, & di vna virtù sì eminente, come era la sua.

Staua molte hore in oratione inanti il Santissimo Sagramento, & sempre genuflesso, & essendogli detto da vn suo Amico, che non sapeua, anzi stupiua, come egli potesse stare sì longamente in quella postura di riuerenza, sempre con le ginocchia á terra; gli rispose, che iui il suo spirito ritrouaua ogni conforto, & riposo, & che in quel stato egli ripigliaua nuoue forze, & il suo spirito vigore; Non seguiua però sempre questa sua diuotione, senza prouarne qualche pena sensibile, poiche vna Lettera, che quì stenderemo, & che scrisse al suo Direttore li 27. di Giugno, nell'Anno 1647. ci può seruire d' instruttione delle pene, che egli prouaua.

Tutto questo Mese hò prouato gran pouertà, & non sò, se mai io sia stato più miserabile, & più pouero di sentimento, & piú pesante di corpo, & di spirito, come nel giorno, & Festa del Santissimo Sagramento, assistei al Diuino Vfficio, alla Processione, alla Messa, alla Santa Communione, al Sermone, al Vespro, á Compieta, come vn vero Giumento; non sapeuo in qual contegno tenermi, nè in piedi, nè genuflesso; Il corpo era tutto inquieto, & lo spirito tutto vagabondo, ancorche in sostanza io sapessi di certo, che io voleuo, & intendeuo d' honorar Dio nel suo Figlio Giesú Christo Sig. Nostro.

Doppo la Compieta, io mi trouai talmente pesante, che vedendomi inhabile di poter stare inanti il Sãtissimo Sagramento, poiche non poteuo regermi in piedi, volsi prouare, se ritirandomi in disparte, io potessi rihauermi, per stare vn

poco più raccolto, mà non fù possibile, anzi prouai sempre via maggior stanchezza, & lassitudine, & di corpo, & di spirito, á segno, che pareua, che haurei hauuto ardire di prostrarmi con tutto il corpo su'l medesimo Pauimento.

Mi venne all'hora in memoria ciò, ch'altre volte io haueuo letto in vna Scrittura, che voi medesimo mi somministraste di vn certo sonno; ó sopore, che arriuó á Persona di gran virtù; mi leuai incontinente, & andai sotto vn Crocifisso inanti il Santissimo Sagramento, risoluto di adorare, & honorar Giesù Christo in tutti i stati di sua vita: à pena io fui genuflesso, che incontinente con vn soccorso diuino ne rapportai la vittoria, che cercauo. Parue subito, che si spalancassero le Porte alle Tenebre, nelle quali si ritrouaua la mia mente, & riceuei dal Santissimo Sagramento questo lume, che per esser io vn Pane, il quale hauesse qualche somiglianza col Pane Eucharistico, era necessario, che io fossi macinato come Grano, indi impastato con l'acqua, & finalmente gettato nel fuoco per cuocere, & che questo era il mezzo vero di esser incorporato col Pane Misterioso Giesù; Nel medesimo instante, che mi daua á conoscer tutte queste verità, parue, che si accendesse il cuore d'vn sì viuo desiderio di pratticare, & ritrouarmi realmente in questi effetti, che mai più hò potuto perdere questo desiderio.

Il Grano, la macinatura, il volgere, & riuolgere delle Pietre di Molino, tutto mi è stato vn'ottimo cibo per pascermi. L'Acqua dell'afflittione é eccellente per impastare, & dar nuoua forma al Grano; má finalmente la perfettione é l'esser Pane perfettionato nel fuoco dell'Amor Diuino, il quale rafferma, conclude, & dà finalmẽte il colore. Tutti questi effetti io prouai in quel momento.

Et conobbi qualche tempo doppo, che per far acquisto dello spirito, era necessario, come apunto si fá del Grano, prima di andar al Molino, esser purgato d'ogni Paglia, riuoltato, & mondato di questi nostri terreni affetti, & che il Grano non era proprio per seruire al nostro bisogno, se non era intieramente purgato, né riceueua la sua fecondità, se non con la sua morte propria, & con la sua distruttione nella medesima terra.

Da questo Pane materiale hó appreso, durante questa santa Ottaua, cose mirabili, sopra il Pane Celeste del Santissimo Sagramento, Giesú Christo macinato, & rotto nella sua Passione, si dá in cibo à noi, accioche la sua morte, la sua charità, & le sue virtú sian da noi annontiate, publicate, & espresse nella nostra vita. A questo punto io son gionto; quì mi ritrouo tutto innamorato di Giesù Christo; desidero d'esser tutto suo, & di restituirgli col mio affetto tutto ciò, che da esso medesimo hó amplamente riceuuto, i miei Beni, il mio Corpo, l'Anima stessa, il tempo di questa vita, & la mia medesima eternità. Hò vn'ardentissima sete di seruirlo, & grandissimi desiderij: má non potendo hora esprimergli, mi riseruo á notificarui i miei sentimenti, quando haurò l'honore di vederui di presenza.

L'affet-

L'affetto, & diuotione, che singolarmente portaua al Sātissimo Sagramento, gli fece scriuere à gran caratteri sopra il Fornello del suo Castello di Citry queste parole. *Lodato sia in eterno il Santissimo Sagramento dell' Altare*; Lo fece andare più volte à piedi alle Chiese circonuicine, in lontananza però di due Leghe, espressamente, per vedere con che decoro era conseruato da' Parochi; Donò à diuerse pouere Chiese gran numero di Ciborij, & Custodie d'Argento, le quali per le pouertà loro non poteuano hauerne; Nè s'accontentò quì la sua liberale pietà, mà passò fino à fare lui medesimo, & con le proprie mani molti Tabernacoli, i quali lui stesso indoraua, essendo à merauiglia ingegnoso Artefice di tutte le fatture manuali, di che mi scrisse li 26. di Decembre l'Anno 1646. quanto segue.

Doppo questo Aduento hò cominciato metter in prattica ciò, che è vn gran tempo, che hò in mente, & desideraua di essequire; & è, che nel tempo, che io non hò affari, nè occupationi molto importanti, come per l'ordinario mi resta libero il tempo, doppo hauer pransato, sino all'hora solita della mia oratione, che io mi occupassi à qualche opera manuale; Conforme à questo disegno mi ritrouo vna picciola prouisione di Ferri, & stromenti dell'Arte, onde m'impiego à intagliare Tabernacoli per il Santissimo Sagramento, & quando non ne facessi, che vn solo ogni Mese, il tempo sarà sempre vtilmente speso, & qualche pouera Chiesa riceuerà questo soccorso.

La medesima diuotione del Santissimo Sagramento gli suggerì vn nobile, & christiano pensiere fin' all'Anno 1641. & fù di eriger nella sua Parochia di S. Paulo vna Compagnia di Dame destinate per far oratione ogni giorno, & ciascuna à hore diuerse inanti la Sātissima Eucharistia; onde compose vn picciol trattato, per ben condurre questa sua diuotione, & de i motiui, per i quali conueniua intraprender quest' opera, frà i quali, il principale era di considerare, come Giesù Christo Sig. Nostro, essendo continuamente in quell'adorabil Mistero per communicarsi intieramente à noi, pareua molto ragioneuole, che vi fossero anco incessantemēte Persone nelle Chiese, doue il medesimo Sagramento si troua per rendergli i nostri homaggi, i nostri honori, & per sodisfar almeno in parte all'ardente desiderio, ch'egli hà di darsi alle sue Creature.

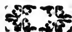
Presentò con ogni humiltà, & dipendēza al suo Curato il sudetto trattato, perche gradisse il suo pensiere, & se stimaua à proposito, lo facesse metter in prattica, come apunto hebbe il suo effetto: si continua ancora di presente con grandissima edificatione, & profitto spirituale, anzi cō tal successo, che la medesima diuotione è passata à molte altre Parochie, anzi à molte Città, & massime à Digione

in Borgogna, doue la stabilì il medesimo Sig. di Renty nel suo primo viaggio, che vi fece, con gran zelo, & ardire, superando tutte le difficoltà, & contrarietà, che si opponeuano, mà che in fine riuscì poi con mirabil benedittione di Dio.

Eccitò anco moltissime Persone della sua Parochia, accioche accompagnassero il Santissimo Sagramento nelle occasioni, che si porta alli Infermi, in modo che si vedeuano contro l'vso, & Huomini, & Donne seguitar Giesù Christo con gran riuerenza, & diuotione, ogn'vno con Candele, e lumi alla mano, & non mancaua di ritrouaruisi lui medesimo con assiduità essemplare, non ostanti tutte le sue grauissime, & moltiplici occupationi; onde si è visto per vn gran tempo passar tutte le mattine nella prattica di questo santo essercitio, anco nelle più rigorose stagioni di freddo, & di caldo, & d'ogni intemperie d'aria.

Vn giorno frà gl'altri, nel quale faceua cattiuissimo tempo, & esso estremamente raffreddato, d'onde ne riceueua grand' incommodo, essendo pregato, che per quel giorno se ne dispensasse, poiche essendo già mal stante, & col cattiuo tempo, & andando egli col capo scoperto, era impossibile, che non ne riceuesse vn notabile pregiudicio, niuna ragione humana hauendolo potuto conuincer, nè persuadere d'arrestare, nè impedire la sua constante pietà, volse andarui, non considerando tutte le difficoltà, & ciò, che è mirabile, al suo ritorno si ritrouò non solo ben stante, ma intieramente risanato, & libero affatto d'ogni male.

Vn'altro giorno accompagnando parimente il Sātissimo Sagramento, passò vna Carozza tirata à sei Caualli, senza arrestarsi, nè tampoco salutare il Signore, onde si credette, che in essa non fossero, che Persone Heretiche; Mà il nostro Seruo di Dio, tutto sdegno contro la loro impietà, & animato d'vn vero zelo, per diffendere la gloria del suo adorabile Signore, con generosità veramente Christiana, espose la sua persona, & vita, per obligare quei tali à mettersi in douere, & opponendosi arditamente a' i Caualli, gli arrestò nel corso con merauiglia di tutti, & constrinse quelli, che vi erano dentro di fermarsi, & contribuire col rispetto douuto i loro ossequij, fino à tanto, che il Santissimo Sagramento fosse passato; la qual' attione fù da tutti ammirata, & il suo generoso zelo stupito da chi si trouò presente.



CAPI-

CAPITOLO OTTAVO.

Della sua Oratione.

QVesto, & il Capitolo seguente contengono qualche cosa di più di quello non porta vn' Historia, poiche douendosi trattare di cose difficilissime, è necessaria qualche maggior dichiaratione, accioche possino ben esser concepite, & intese.

Parlaremo in questo primo dell' Oratione di quest' Huomo di Dio, & diciamo, che essendo l'Oratione il gran Canale, per il quale deriuano nell'Anime nostre i doni di Dio, il mezzo più certo per acquistare i soccorsi, & le gratie necessarie alla nostra salute, & l'instrumento più vniuersale, del quale si dobbiamo seruire nella vita spirituale, per far tutte le fontioni, & auanzarsi nella via purgatiua a' danni, & rouina de' vitij, & de' peccati; nell' illuminatiua, per pratticare le virtù, & nella vita vnitiua, per gionger all'vnione con Dio, nella quale consiste tutta la nostra perfettione; Tutti i Santi generalmente hanno hauuto sì gran concetto, stima, & amore per questa diuina attione, che non curandosi, per così dire, di tutte le altre, hanno passati i giorni intieri, & vegliate le notti, ancorche lunghe, in oratione; Molti, & molti hanno abbandonati fino á i Scettri, & le Corone, per ritirarsi ne' Chiostri Religiosi, & nelle Solitudini, per hauer l'honore di potere, & più segretamente, & più separati da ogni disturbo, & più longamente conuersare, & trattenersi con Dio.

Il Sig. di Renty rischiarato da questi lumi, & seguendo le loro traccie, s'applicò á questo sant' essercitio con tanto studio, & assiduità, che potiamo dire, che l'Oratione era la sua ordinaria occupatione, anzi che tutta la sua vita è stata vna vita di oratione.

Non parlarò più delle sue Orationi Vocali, per hauerne discorso sufficientemente nella Prima Parte; mà dirò, ch' egli haueua vn' affetto incredibile per l'Oratione Mentale, conoscendo egli la sua necessità, mentre questa fà conoscer, & rende efficaci le massime, & verità della nostra Santa Fede, le quali nō conosciute, restano inutili, & senza effetto. Conobbe la sua vtilità, mentre insegna all'Huomo il suo essere, & gli fà essercitare veri atti di virtù nell' interno. Conobbe la sua gloria, solleuando l'Huomo á discorrer famigliarmente con Dio, che è il maggior honore, senza comparatione, quando non fosse, che per vn breuissimo tempo, che non sarebbero gli Anni intieri d'vna confidentissima cōmunicatione con tutti i

Monarchi della Terra; nell'istessa maniera, che vn' Homo ordinario riceue maggior honore nel trattare con vn gran Rè con ogni libertà, & domestichezza, per lo spatio d'vn' hora breue, & anco meno, che se passasse fino à dieci Anni intieri nella compagnia di ordinarij, & communi Cittadini.

Dirò di più, che egli hà pratticato con la propria esperienza le differenti maniere della sudetta Oratione, & è salito fino à quattro gradi di essa. Il primo di essi è l'Oratione di ragionamento, & di discorso; Il secondo più rileuato è l'Oratione d'affettione; Il terzo ancor più sublime è l'Oratione di vnione, ò sia contemplatione, la quale si diuide in due, cioè nella contemplatione attiua, & acquisita, & nella passiua, & infusa, che è il quarto, & il più alto grado dell'Oratione.

L'Oratione di discorso, ouero Meditatione, non è altro, che vn'applicatione di mente, con la quale l'Huomo Spirituale cerca di conoscere qualche verità, che risguarda la sua salute, & la qual verità essendogli sconosciuta, & occulta, vi ragiona, & discorre sopra, & à quest'effetto và ricercando le sue cause, i suoi effetti, & le sue circonstanze, il tempo, il luogo, la maniera, & le persone, per indi tirarne motiui per viuer virtuosamente, passando da vna circonstanza, all'altra, dalle cause, a' loro effetti, & dalli effetti, alle cause loro, il che non è altro propriamente, che discorrer, & discorso dell' intelletto, massime perche il nostro spirito, essendo prontissimo nelle sue operationi, pare, che non solamente si moua, mà che corra; & per questo è chiamato discorso,

Cominciò il Sig. di Renty per questo primo grado d'Oratione, nella cui prattica si fermò qualche tempo, come in fatti è necessario per ben cominciare da questa; saluo, che non fosse la persona tirata da Dio per vn'altra strada, poiche la maniera propria, & naturale, che Iddio hà datto all'Huomo per conoscer, & amare vna cosa, essendo, per mezzo della consideratione, & del discorso, così l'Huomo deue seruirsene infino à tanto, che il medesimo Dio si compiace di solleuarlo ad vn'altro più sublime. La ragione dunque, & il discorso, essendo il primo dono, che Dio hà fatto all'Huomo, conuiene, & è giusto, che sia il suo primo vfficio, & che di quello si vaglia.

Prendeua per ordinario soggetto delle sue Meditationi, la Vita, la Passione, & Morte di Christo Sig. Nostro, essendo questo, senza dubio, il soggetto d'onde possa attendersi, & sperarsi maggior profitto; poiche Giesù Christo essēdo stato datto per nostro Essemplare;

così

così nella sua imitatione, & espressione consiste tutto il nostro auanzamento, & tutta la nostra salute.

Doppo qualche tempo, essendo stato in questo primo grado molto fedele á Dio, fece passaggio al secondo, che è l'Oratione di affettione, & gli fù detto. *Amice ascende superiùs*; Amico ascendi più in alto; in quella guisa, che vn Scolare, il quale doppo che hà ben profittato nella sua prima Classe, fà passaggio ad vn'altra di maggior scienza, & doue si insegna vna Dottrina più eminente, poiche studia il Scolare, per non fermarsi sempre nella sua Grammatica, mà studia, & s'affatica, per passare di scienza in scienza, fin á tanto, che ne sia diuenuto consumato Maestro.

Quest'Oratione d'affettione non è altro, che vna Conuersatione familiare, vn'affettuoso trattenimento dell'Anima con Dio, senza interuento di alcun discorso, ò ragionamento, ò almeno molto di raro, è propriamente vna sincera communicatione con Dio, presente, & residente nel nostro interno, onde l'Anima lasciando á parte tutti i motiui, & ogni consideratione, non ricerca più altro, mà al solo pensiere, & alla sola memoria di Dio, corre verso di quella Sourana Maestà, s'accende in affetti di lode, di benedittione, di adoratione, di glorificatione, di rendimento di gratie; si offerisce, domanda, & sopra tutte le affettioni arde d'vna vera charità, come quella, che è la Regina di tutte le virtù, & la quale più gradisce á Dio, & maggiormente contribuisce alla sua gloria, & quella, dalla quale l'Anima ricaua maggiori meriti, & gli somministra maggior forza per vincer le difficoltà, & per pratticar il bene, & finalmente l'vnisce più intimamente, & più perfettamente á Dio.

Hò detto, che questa seconda Oratione d'affettione non si serue d'alcun discorso, poiche l'intelletto sufficientemente rischiarato dalle conoscenze, & lumi, che gli han somministrato le precedenti Meditationi, è superfluo di ricercare nuoui lumi, & nuoue ragioni, massime doue ve ne sono à bastanza per amar Dio, & produrre gli affetti necessarij, quando l'Anima voglia seruirsi di esse.

La maniera dunque di fare quest'Oratione, sarà primieramente di ritirarsi nel secreto Gabinetto del vostro cuore, & iui applicarui intieramente à Dio, il quale iui risiede, mediante la viua fede, non già con la ragione, ò il discorso, credendo fermamente la Diuina presenza, & insieme tutte le sue perfettioni, indi in virtù di questa fede, & ferma persuasione, profondamente riuerirlo, adorando quella Diuina Maestà, humiliandoui fino à riconoscer il proprio niente, rispetto alla sua infinita grandezza, & con vn sincero senti-

mento della vostra baisezza, nel riflesso di quelle parole del Real Profeta Dauid. *Domine quis similis sit tibi? Quid est Homo, quod memor es eius?* Mio Dio, chi è simile à voi? Che cosa è l'Huomo, Signore, che voi vi degnate di ricordarui di lui, & che ardisce comparire inanti la Diuina Vostra Maestà.

Con queste impressioni viue di rispetto, & di humiltà vi terrete nella presenza sua, & quanto più longo tempo vi fermarete, tanto più vi stabilirete, nè il tempo sarà inutile, anzi molto bene impiegato, & se prouarete, che il vostro cuore si dilati al fuoco di questi affetti, procurate di trattenerui anco più longamente.

Indi scacciando come in bando tutte le considerationi, & tutti i motiui del soggetto, attorno al quale desiderate d'impiegarui, il quale, per caggion d'essempio, può esser; Che Dio è ogni cosa, & voi il niente medesimo; Che Dio è vostro Signore Sourano, & il vostro vltimo fine; Che egli hà particolar cura di tutto ciò, che vi risguarda; Che Christo Sig. Nostro è morto per voi, ò simil' altro soggetto; applicateui à lui con la fede, mà di vna maniera semplice, producendo diuersi, & replicati atti di viua fede, delle verità insegnateui dalla Chiesa; Indi fatte passaggio alla speranza, facendo molti, & replicati atti circa quella virtù, ouero atti di lode, ò di glorificatione, ò di attione di gratie, ò di dolore de'proprij peccati, ouero d'altri simili affetti, conforme la dispositione dell' Anima, mà particolarmente haurà la maggior parte del vostro essercitio l'amore, procurando, che questi teneri, & virtuosi affetti faccino colpo ne' vostri costumi, & operino mutatione di miglior vita, & acquisto di virtù.

In questo modo deue condursi l'Anima in questa Oratione, la quale per questa ragione vien detta Oratione di presenza di Dio, di fede, & di affettione; Di presenza di Dio, per causa del primo punto, nel quale l'Anima si mette alla presenza di Dio, & iui si trattiene; Di fede, & d'affettione, rispetto al secondo punto, doue l'Anima essercita atti di fede, & si dilata in diuersi affetti, conforme è portata, & inuiata dal soggetto, & conforme la congiontura, ò apertura, che ella vi troua.

Attorno à che conuiene osseruare diligentemente due cose; la prima, che non sempre è necessario in questa maniera d'Oratione, di produrre molti affetti di diuersa specie, mà vn solo sarà sufficiente, come di speranza, ò d'amore, ouero bastarà qualche altro ben conceputo, ben formato, & ben continuato.

Et è euidente la ragione, perche mentre Iddio fà gratia all'Anima di

fare

fare qualche attione di qualche particolar virtù, in maniera che l'Anima medesima proua la sua dispositione, & si sente come spinta, & che anzi la prattica con facilità; questo è vn segno euidente, che Dio vuole, ch'ella lo serua, & l'honori, & che riceua la sua santificatione, & si perfettioni per mezzo di quell'attione, la quale vuole, che ella la continui fin á tanto, che durarà il medesimo soccorso. In oltre discorrendo anco dal canto dell'Anima medesima, così ben disposta, & sì fauorita d'vn special soccorso, non sarà sauiezza di quittare vna buona, & eccellente attione, la quale gli riesce facile per caggion dell'assistenza; ch'ella riceue dalla gratia, per applicarsi ad altra, la quale gli riuscirà indubitatamenre difficile, perche non riceuerà sì forte aiuto per operarla, & questo ci insegna, che non si deue mai abbandonare qualche essercitio di pietà, mentre Iddio ci compartisce vna gratia abondante, & che lui medesimo ci applica á quello.

La seconda cosa, che si deue osseruare in questa Oratione, è, che si douranno replicar più volte i medesimi atti d'vna medesima virtù, come di fede, di speranza, di charità, ouero (& questo sarà anco più vtile) continuare il medesimo atto, per acquistare come vn capitale delle medesime virtù, il quale però non s'acquista, se non con vna constante, & efficace reiteratione dei medesimi atti; non altrimente, che vn Chiodo, con vn sol colpo di mano non penetra molto auanti, mà è forza di replicarne molt'altri, & per diuerse volte; così è delle virtù, il profitto delle quali consiste nel stabilirle sodamente, & fare, che prendino radice nell'Anima, altrimente poco, ò nulla giouaranno. Così anco l'Albero, se non hà buone radici, non produce nè foglie, nè frutti, & se ne produce, ne produrrà solamente á misura delle profonde radici, che haurà gettate.

La medesima regola conuerrà tenere, rispetto alle conclusioni morali, che si deuono tirare dalli atti sudetti, cioè replicarli, & raddoppiarli più, & più volte, per stabilirgli fortemente, & rendergli efficaci: Così doppo hauer reiterati più volte questi atti di fede, cioè, che Iddio è vostro primo principio, & che dal canto vostro sete il puro nulla; Che voi sperate ogni cosa in lui, & nel suo Figlio Giesù Christo, dite all'hora vna volta, due volte, & molte altre, mà con tutto l'affetto, & con tranquilla applicatione, mà però con vigore; Se io credo questa verità di Dio, & di me stesso, perche son sì temerario, che io ardisca attribuirmi qualche cosa? Non deuo dunque, & abbassarmi, & humiliarmi? Chi è quello, che non amasse il suo principio, & l'autore d'ogni suo bene? Perche dunque non

risguardo io tutte le Creature, & me medesimo, come il niente medesimo? Se io spero in Dio, & in Giesù Christo, che cosa deuo temere? Non hò gran fondamento di viuer sicuro, & in allegrezza? Qual cosa può inquietarmi, & intorbidare la mia pace? Viuiamo dunque in tranquillità, & in riposo, poiche così mi assicura, & mi obliga vna sì gran speranza; Simili atti reiterati in diuerse volte, & replicati con ferma constanza, produrranno indubitatamente grandi effetti in vn'Anima, che è tutto l'affetto, che deu e produrre questa Oratione d'affettione.

In questa Oratione s'essercitò egli molti Anni, & in essa vi acquistò Tesori inestimabili di ricchezze spirituali. *Quest' Oratione* (dice egli in vna sua memoria) *non consiste nel discorso, mà in vn sincero amore, che sempre tende più tosto à donare, che á riceuer. L'oscurità della fede, é all'Anima piú certa, & piú euidente, che tutti i lumi, & conoscenze, che ella può hauere, & della quale deue seruirsi con rispetto, & sentimento di gratie, & non già per propria compiacenza, né per amor proprio, ogni attentione di spirito è quiui bandita. Questa sorte d'Oratione non apporta alcun danno, né dolore al capo; é vn stato di presenza, mà modesta, nella quale la Persona si trattiene inanti Iddio, attendendo dal suo spirito ciò, che vorrá operare, & mettere, per cosi dire, in noi, & che noi riceuiamo con simplicità, & confidenza, come se apunto egli ci parlasse.*

Le sue più ordinarie dispositioni, con le quali egli entraua in questa Oratione, erano primieramente vna profonda riuerenza, & vna estrema humiltà della sua bassezza, del suo niente, alla presenza di Dio, la cui infinita grandezza lo metteua in vn' incredibile sentimento della sua miseria, dicendo, che dobbiamo considerarci inanti à quell' adorabil Maestà, come minutissimi Attomi, & anco meno. La sua seconda dispositione era vn'alta, & perfetta confidenza nella sua infinita bontà, & misericordia, la quale sostenendo la sua humiltà, & l'impressione, che sì giustamente haueua della sua bassezza, gli faceua nondimeno sperar ogni cosa.

Inuitaua, & eccitaua grandemente á questa sorte d'Oratione affettiua le Persone di sua conoscenza, le quali stimaua capaci di profittarne, come essendo questa eccellentissima, & di grande profitto, & molto facile; non trattandosi quì di applicarsi con la consideratione ad alcun soggetto, nè di penetrarlo, nè discorrergli attorno, il che riesce difficile á tutti, conforme dice il Sauio, mà à quelli principalmente, i quali non hanno studio di lettere, mà con la semplice fede applicarsi con affetti.

Consegliaua le Persone Spirituali, che practicassero più le operationi della

della volontà, che le speculationi dell'intelletto, & per l'instruttione, che ci somministra l'Apostolo S. Paulo, scriuendo à Tito di viuere in sobrietà; intendeua egli la sobrietà de' sensi, sì, mà molto più quella del spirito, per bandire nelle nostre Orationi le molte conoscenze, & i discorsi, & procederui con la fede.

In fatti la fede viua di vn Mistero supera incomparabilmente tutte le conoscenze, & ogni discorso, che vn spirito più rileuato può formare. La ragione è, perche, come le cose non si vedono mai chiaramente, che con la medesima sua luce; Vna Face si vede col suo lume, il Sole con la sua luce, le cose della Gloria col lume della Gloria; così le cose della gratia non si conoscono, che con lumi della medesima gratia, de' quali il più perfetto, & il migliore è, senza dubio il lume della fede; la ragione ci è stata somministrata per conoscere, e sapere le cose naturali, mà la fede, per conoscere e sapere le cose Diuine; alli huomini dobbiamo parlare con la ragione, mà à Dio con la fede: In oltre come Iddio è infinitamente superiore à tutte le Creature, & le cose della gratia sopra tutte le cose della natura, tutti i discorsi dell'huomo, ancorche sottili, & rileuati, che possino essere, non potranno mai arriuarui, poiche in fine non è altro, che la sua maniera di conoscere, & la natura, la quale ragiona. Si aggionge, che tutte le conoscenze, che di Dio, & delle cose Spirituali potiamo cócepire in questa terra, sono sempre in qualche modo accompagnate da qualche inganno, poiche mai rappresenta le cose nelle loro verità, poiche il nostro spirito non può concepire cosa alcuna in questo Mondo, che prima non habbia fatto passaggio per i sensi, doue le cose Spirituali si rendono materiali, & prendendo, per così dire, corpo, si fabrican, & si transuestano, onde per lo contrario la fede sempre le rappresenta cō fedeltà, & nella loro simplicità.

Due soli lumi, ò vogliam dire, due sole conoscenze puon dirsi sicurissime, & che non riceuono nota di dubio, le quali trapassano di gran lunga tutte le altre in eccellenza, che santificano, & deificano il nostro intelletto, riunendolo al loro primo principio, & all'origine di tutte le verità, che è l'intelletto Diuino, & sono il lume della fede in questa vita, & il lume della gloria nell'altra, essendo queste participationi delle medessime conoscenze, che hà Iddio; ciò che dimostra il merito, & la perfettione dell'Oratione d'affettione, la quale lasciando in disparte ogni discorso, procede con la sola fede.



DIVISIONE VNICA.

Della sua Contemplatione.

Mà non si fermò questo gran Seruo di Dio in questo secondo grado di Oratione, mà passò più auanti, & dall' Oratione d'affettione, lo solleuò Iddio all'Oratione di vnione, & alla contemplatione, la quale gli concesse in altissimo grado; mà è necessario, per ben intenderla.

Di sapere, che i Santi, parlando della Contemplatione, la quale è l'Oratione, la più sublime, che si prattichi in terra, ci insegnano, che se ne troua di due sorti; l'vna, che vien chiamata acquistata, & l'altra infusa; Questa è vn' Oratione, nella quale Iddio solo hà tutta la parte, & lui solo ne è l'autore, & la produce nell' Anima, senza che l'Anima vi contribuisca cosa alcuna dal canto suo, eccetto che vn semplice consenso di riceuere l'operatione di Dio, & ciò, che in lei agisce, d'onde viene anco chiamata Contemplatione passiua. La Contemplatione acquistata è quella, la quale l'huomo co'l soccorso della Diuina gratia, acquista co'l suo studio, & trauaglio, & nella quale si essercita con sua industria, e con le sue attioni; onde è chiamata Contemplatione attiua.

La prima dipende assolutamente dalla liberalità di Dio; lui ne è il dattore, & la dona à chi, quando,& come à lui piace, & la toglie à suo beneplacito, senza che si possa impedire la sua gratia, in quella guisa, che tutti gl' huomini insieme, vnite le loro maggiori forze, non potrebbero impedire al Sole, che non nascesse, ò tramontasse, onde l'huomo non vi può cosa alcuna in questa prima Oratione, ò sia Contemplatione, mà quasi tutti sono in qualche modo capaci.

La seconda, la quale non è altro, che vn semplice sguardo di Dio, & di qualche altro ogetto (senza alcun discorso) il quale muoue la volontà à produrre affetti santi,& particolarmente affetti d'Amore; è vna soaue, & dolce operatione dell'Anima, la quale risguarda vn' ogetto, & vna tranquilla consideratione della fede, & in conseguenza della fede, vn' atto di rispetto, ò di stima, ò di gratitudine, ò di confidenza, & principalmente di carità, e d'Amore.

Hauerete per essempio, tal volta visto qualche vostro intimo amico giacere infermo, e lo state rimirando nel suo letto soffrire molta pena, volgersi, & riuolgersi, gemere, & dolersi, onde la vista d'vna persona sì amata da voi, vi commoue à commiseratione, vi somministra sentimenti di pietà, desiderate di solleuarlo dalle sue pene; &

& questo non è altro, che contemplare, poiche voi rimirate l'Amico afflito, senza discorrerui sopra, ma lo risguardate con vn semplice sguardo, il quale nondimeno fà grande impressione in voi, & vi commoue per pietà. Il medemo accade, quando voi rimirate Giesù Christo posto in Oratione nel Giardino dell'Oliue, la sua Sacratissima faccia sopra la terra, spargere da tutto il suo Corpo vn' abondante sudore di sangue, ouero legato ad vna Colõna, & stracciate le sue Sacratissime Carni d'asprissimi flagelli, ouero lo rimirate inchiodato cõ infamia sopra vna Croce, spirar l'Anima frà estremi, & eccessiui dolori; onde questa semplice vista, non portando seco alcun formal discorso vi muoue però á compassione, eccita in voi atti d'admiratione, di dolore de' peccati, di speranza, & d'amore, tutto questo non è altro, che vera contemplatione.

All'hora quando la Madalena assisa a' piedi di Christo, ascoltaua con viua fede le sue parole, ouero quando vedendolo Crocifisso, & credendo, che fosse il Figlio di Dio Redentore suo, il quale gli haueua perdonato i suoi peccati, che gli haueua cõmunicati sì gran fauori, & gratie, che gli haueua datte sì euidenti proue del suo affetto, & che soffriua, patiua, & moriua per lei, onde da questi principij di verità ne deriuauano nell'Anima di Madalena sentimenti d'amore, di gratitudine, di dolore, & ne sgorgaua vn torrente di lagrime, Madalena era certamente in vera contemplatione.

La prattica dunque di questa contemplatione attiua, ò vogliam dire acquistata, consiste tutta nell' entrare nel più profondo del suo spirito, & iui porta l'Anima alla presenza di Dio, lasciando in disparte ogni discorso, & i sensi stessi del corpo, applicarsi con la fede, & con gli affetti della volontà attorno qualche perfettione diuina, ò qualche Mistero di Giesù Christo Nostro Signore, rimirandolo con attentione, & con occhi di fede, di rispetto, di confidenza, d'amore, senza formare alcun discorso, anzi moltiplicando quantità di diuersi affetti, stabilirsi attentamente in questa sola vista, tutta affettuosa, la quale deue esser sì semplice, & allontanare da se ogni studio, & diligenza, & ogni riflessione d'altr' ogetto, che si mettino tutte le altre cose in obliuione, per occuparsi intieramente á rimirare solamente, & ascoltare Christo Nostro Signore, imitando apunto l'essempio di Madalena, della quale habbiamo quì sopra parlato, & la quale assisa a' suoi piedi, non proferiua parola, & biasimata dalla Sorella Martha, non rispondeua a' suoi lamenti, tutta intenta á rimirare, & ascoltar Christo.

Deue l'Anima esser muta á tutte le Creature, & parlare con Dio solo,

& in quatro maniere, si dice, che l'Anima parla alle Creature. Primieramente ella parla alle Creature con l'intelletto, all'hora quando l'Anima pensa alle medesime Creature. In secondo luogo parla con la volontà, quando porta loro affetto, & le ama. Terzo, con l'imaginatione, quãdo se le dipinge, & figura nella sua idea, & finalmente l'Anima parla alle Creature con le sue passioni, quando le desidera, senza parlare loro del linguaggio, che loro tiene cõ i sensi esteriori.

In maniera, che i pensieri, che l'Anima forma, gli affetti, che concepisce, le imagini, che si figura, & i desiderij, che ella produce, sono le parole, con le quali l'Anima parla alle Creature, come per lo contrario ella tace, & stà mutola, quando ella con le sudette facoltà non s'applica alle medesime Creature, quando non s'occupa con le sudette operationi, & che ella cessa intieramente di produrre ogni atto, rispetto ad esse.

Onde non hauendo l'Anima alcun cõmercio cõ esse, ella resta come se nel Mondo non vi fosse altro che Dio, & essa, al quale solo ella parla nel suo silentio mistico; del quale disse S. Gioanni, che si fece vn silentio in Paradiso, cioè à dire nell' Anima, & l'Anima gli parla con l'intelletto, & con la volontà, con atti di fede, di speranza, di amore, di adoratione, di benedittione, di glorificatione, di lode, di attioni, di gratie, & con simili affetti.

Anzi ben d'auantaggio ella di quando in quando si rende mutola affatto, & non gli parla, nè pure con parlare così nobile, nè con quel Diuino linguaggio, mà solamenle l'ascolta, senza dir altro, & stà tutta attenta alle sue parole, le quali puõno esser tal volta articolate, mà però ad essa sola intelligibili, & le quali sono per ordinario le conoscenze, & i lumi, con quali illumina la sua mente, & le impressioni, & i mouimenti, de' quali resta eccitata la volontà facendo ciò, che diceua il Real Profeta Dauid: *Audiam quid loquatur in me Dominus*. Io ascoltarò ciò, che mi dirà Dio nel mio interno, & lo supplicarò con Samuele: *Loquere Domine, quia audit Seruus tuus*. Parlate Signore, poiche vi ascolta il vostro Seruo.

Il medemo Christo Signor Nostro insegnando a' suoi Apostoli come doueuano orare, disse loro, & à noi nelle persone loro: *Orantes, nolite multum loqui*; cioè à dire quando voi fatte Oratione non entrate in gran discorso: ciò, che intende non solo del parlare con la lingua, mà anco dell'intelletto, & delle altre facoltà dell'Anima. Non parlate molto, mà ascoltate assai; per questo Christo si chiama *Verbum*, che vuol dire parola, perche egli vuole esser ascoltato, & lo merita giustamente, onde per questo vien detto all' Anima, *Audi filia*. Ascolta figlia mia.

Per

Per questa ragione il Padre Auila, il quale hà composto vn' eccellente Operetta sopra le accennate parole, daua per importante auiso, che si vada all' Oratione più tosto per ascoltare, che per parlare, & confessò al Padre Luiggi di Granata, Huomo sì celebre, & il quale compose la sua Vita, che quando egli andaua al Santo Essercitio dell' Oratione, legaua il suo intelletto, come vn pazzo, accioche iui non fosse vn' abondante parlatore.

Alcune Anime, nelle Orationi loro, parlano sempre, parendo loro, che tutto il segreto consiste in parlar di continuo á Dio, & impiegare incessantemente tutte le loro forze, per produrre atti, & non mai ascoltarlo, senza considerare, che quello, che loro parlarà Iddio, sarà di gran lunga più eccellente, & più vtile, che tutto ciò, che esse potran dire al medesimo Dio, & che nel trattenimento, ò conuersatione, che si hà con qualche persona, non se gli parla di continuo, mà vn poco si parla, & vn' altro poco si ascolta; nell' istesso modo conuiene pratticare nella vostra Oratione, parlate á Nostro Signore, & poi ascoltatelo con attentione, silentio, & rispetto, ciò ch'egli desidera, & vuol dirui.

Questa è la prattica della contemplatione attiua, & Oratione di vnione; onde è necessario osseruare la differenza, che hà con l'Oratione di discorso, & quella di affettione; & la differenza consiste in ciò, che le due facoltà dell'Anima, intelletto, & volontà, operano in queste trè sorti di Oratione. L'intelletto nell' Oratione di discorso agisce molto più, che la volontà; questa hà maggior parte nell' Oratione d'affettione, anzi conuiene sapere, che quelli, i quali la cominciano pratticare, non sono nel principio priui di qualche discorso, il qual diffetto và però mancando, & sminuendo á poco à poco, infin á tanto, che con la prattica viene á cessare intieramente, & insieme prouano incontinente varietà grande d'atti affettuosi; mà i quali in fine vanno ancor essi scemando. Nell' Oratione di vnione la volontà predomina anco l'intelletto, mà con maggior simplicità, che nell'Oratione di affettione. In oltre Iddio vi opera d'auantaggio, & l'Huomo meno, & la sua operatione è più spirituale, più pura, & più diuina; onde per questa ragione è forza, che ella stia attendendo con pace tranquillità, & confidenza l'operatione di Dio, senza che ella soleciti, & si affanni.

Questo faceua dire al Sig. di Renty, che la grande imperfettione dell' Anime, era di non attender Dio quanto basta, & vn naturale attiuo, & il quale non hà soggettione, si agita, & si commoue, & sotto speciosi pretesti stima far merauiglie; disordine, che impedisce l'ope-

ratione di Dio in vn'Anima, ritrouandola in vn stato di agitatione, & di inquietudine, la quale per riceuer la sua Diuina operatione dourebbe esser in vn stato di tranquillità, & silentio.

Potrebbe alcuno dirmi, che gli pare, che l'Anima operando in questa priuatione di ragionamento, ò discorso con la fede sì nuda, & con quella gran simplicità d'attioni, non faccia gran profitto, anzi che vi perde inutilmente il tempo, mà alla sua obiettione, rispondo, che questo non si concede, nè produce questo absurdo, anzi tutto in contrario, impiegando iui molto vtilmente il tempo, poiche leuando le operationi de' sensi, & i discorsi, leua ciò, che l'allontana da Dio, il quale è infinitamente maggiore di ogni discorso, & di tutti i sensi; & caminando con la scorta della fede, & con la guida delli affetti della volontà, se gli auicina con guadagno, & profitto, onde caminar per questa strada, & con queste guide, è auanzarsi, & fare gran progressi.

Il medesimo Sig. di Renty risponde all'accennato dubio in vna sua Scrittura, nella quale dice. *Mi dirà qualchuno; Spesse volte nõ sò trouare cos' alcuna nell'Oratione, onde temo di perder il tempo otiosamente, mà sappiate* (dice egli) *che questo è grand' errore, poiche non vi é quiui perdita alcuna, quando nella perdita di voi medesimo vi mettete alla presenza di Dio con rispetto, & confidenza, per fargli, come al vostro Rè il douuto corteggie; non può Dio biasimare questa forma d'agire.*

Dirà vn'altro; Io soffro molte, & diuerse distrattioni di mente; prouo aridità, & desolationi, & son molestato da importunissime altre pene. Perseuerate (risponde egli) *con tutte le vostre pene nell'accẽnata prattica di fede viua, di rispetto, & nella prattica de' vostri affetti; Con tutto il sforzo possibile state rinchiuso, & serrato nel Gabinetto del vostro cuore, lasciate strepitare tutte queste tempeste, senza stimarle, imitando in questo l'essempio di Noé, il quale in mezzo del suo Vassello, ancorche da ogni parte vrtato, & riurtato da Montagne ondose, & agitato da borasche frementi, se ne staua con somma pace.*

Questa fermezza é necessaria all'Anima, per purgarla, & disporla alle operationi di Dio, non altrimente, che vn legno verde, il quale prima, che si accenda, suda, & getta ogni humidità, & per esser disposto, & capace di fiamme, é forza, che soffra di esser purgato; così le distrattioni, & ogni specie d' imaginationi vi attachino pure, & vbbidischino fedelmente all' ordine di Dio contro di noi, mà non per questo dobbiamo ritirarci, & voltar le spalle come timidi soldati, al santo essercitio dell' Oratione, volgiamo solamente l'occhio dalle accennate miserie, all' hora quando se ne accorgiamo, mà continuiamo con pace, & senza strepito il nostro sagrificio, assicurandoci, che non sosteremo longamente il combatto, che non venga il soccorso sicuro dal Cielo.

Ritro-

Ritrouandosi egli medesimo in questo stato, quando era solo, alzaua la voce, & gridaua altamente à Dio: *Io son vostro, mio Dio, ad onta di tutte le mie distrattioni, & di tutte le aridità, che io soffro. Io son vostro, & voglio esserlo in eterno, senza riserua alcuna. Voi mi hauete creato, & io vi amarò sempre*. Scriueua tal' hora col suo dito sopra la terra, & tal volta sopra il Cuore, e diceua: *Io mi contento di tutto ciò, che piace à Dio, & che egli ordina di me, & nõ pretendo altro. Mai m' applicarò al trauaglio per mottiuo di trouare consolatione, né per liberarmi dalle aridità; La mia risolutione é di benedire Iddio in ogni tempo*.

A questo proposito scrisse al suo Direttore: *Qualche volta mi ritrouo vn' hora, & anco due all' Oratione, senza che io riceua cosa alcuna; tal volta prouo, & aridità, & distrattione, & lassitudini; mà arriui quanto puó, poiche mai finisco, che non volessi ricominciarla di nuouo, & mi sento rinouato il desiderio. Tal' hora prouo, che la lassitudine del corpo tutta in vn tratto, & in virtú di vna forza interiore (la quale mi viene communicata) mi lascia libero, & mi dispone per continuar l'Oratione, anco fuori del luogo, & del tempo, dell' Oratione, nella conuersatione, & nelli affari; onde vi posso dire con sincerità, che se bene io operi in ogni cosa si male, nondimeno non vi é gran differenza dal tempo, che spendo nell' Oratione, ad ogni altro tempo, ritrouandomi in ogni luogo vgualmente raccolto*.

Scrisse parimente ad vn' altra persona sua confidente attorno la stessa materia: *L'altro giorno io fui tré, ò quatro hore in vna Chiesa in Oratione, & prouai aridità grandissima, senza che mai mi si presentasse cosa, attorno la quale potessi arrestarmi. Intendeuo dietro alle mie spalle vn buon Seruo di Dio, che recitaua vna Corona di* Gloria Patri, *onde feci offerta à Dio di ciò, che l'altro diceua; insino á tanto, che tutto in vn tratto mi fú significato, che quando l' Anima si trouaua sola in vn Deserto, doue priua di ogni cosa creata, non puó riceuer aiuto alcuno; era all'hora il tempo proprio, nel quale la fune del puro amor di Dio gli veniua gettata dal Cielo, per attirarla, & in fatti io ne prouai subito qualche effetto; se bene dunque io non riceui cosa alcuna, ad ogni modo quando finisco l'Oratione sarei prontissimo di comincarla da capo*. Et questo è quanto può dirsi della Contẽplatione attiua, & acquistata. In quanto alla passiua, & infusa, come questa dipende assolutamente da Dio, non può darsi altra regola, che la medesima Diuina volontà, & il suo beneplacito, con cui risolue, & si compiace di communicarsi all'Anima, la cui mente rischiara di sublimi conoscenze, & riempie la volontà di affetti grandi, & principalmente del suo Amore.

In quella guisa apunto, che Moisè, Imagine perfetta di Contemplatiui, per rendersi capace di salire sù 'l Monte Sina, & quiui conuersare cõ Dio, abbandonò le truppe di Animali; quittò il Popolo,

i piccioli, e i grandi, il medesimo Aaron suo Fratello, & Iosuè suo Ministro, il quale pareua inseparabile dalla sua Compagnia. Indi solo salito sù la cima del Monte, doue come parla la Scrittura: *Accessit ad caliginem, in qua erat Deus*; entrò nella Sacra Nube, che seruiua à Dio di Tempio, & di Trono, & quiui si trattenne quaranta giorni in Contemplatione, & intima conuersatione con quella Maestà adorabile. Così deue l'Anima abbandonare i sensi, i discorsi, le cose sensibili, & le intelligibili, per esser admesso alla vera Contemplatione, la quale si fà frà le nubi della fede, doue senza dubio si troua Iddio, & con la fede risiede nelle altre conoscenze, & nelli affetti della volontà.

Si deue però osseruare, che tutte queste altre Contemplationi, & sublimi communicationi, deuono hauer per meta, & fine loro, di rendere l'Anima contemplatiua, grandemente accurata, & studiosa nell' osseruanza de' precetti di Dio, & di vnirla alla sua volontà; apunto á questo fine terminarono tutte le contemplationi di Mosè, per rimettergli le Tauole della Lege, le quali gli consegnò in proprie mani, & le quali spezzò anco doppo, per insegnarci con questa figura, che l'Anima nelle sue dispositioni di santità, non lasciarà di errare, tanto è grande la nostra debolezza, & vicini alla caduta, non ostanti tutte le belle conoscenze, & lumi, se non ci sostiene il medesimo Iddio.

Nella Cantica lo Sposo, inuita l'Anime con quelle dolci parole: *Comedite amici, & bibite, & inebriamini Carissimi*. Mangiate, & beuete voi, che sete i miei amici, & voi miei più cari, & più confidenti vbriacateui. Per il mangiare, il quale rompe, & mastica la viuanda, intende la meditatione, per il beuere, co'l quale si tranguggia vna viuanda tutta liquida, significa l'Oratione affettiua, & per l'vbriachezza vien intesa la Contemplatione attiua, & molto più la passiua la produce santamente in vn'Anima; quei effetti, che l'vbriachezza opera con disordine in vn Corpo, & in vn spirito, i quali non son altro, che la perdita della ragione, la dimenticanza di tutte le cose, & l'allegrezza.

Questo gran Seruo di Dio fù condotto, & solleuato con Mosè sù la cima del Monte della Contemplatione infusa; Già fin dell'Anno 1645. scrisse al suo Direttore: *Doppo lungo tempo, nell' Oratione, & anco fuori di essa, quasi in ogni altro tempo, non mi feruo, nè dell' intelletto, nè della memoria, niente vedo, nulla sento, niente gusto, & niente mi nausea, la mia volontà è viua, & disposta à tutto ciò, che gli verrà ordinato da Dio*. In vn'altra Lettera gli scrisse: *Doppo qualche tempo io m'accorgo nella mia*

Oratione, che non osseruo più nè ordine, né regola. Io possedo la Santissima Trinità, con vna pienezza di verità, & sì chiaramente, & questo con vn tratto sì semplice; mà si efficace nella parte superiore del spirito, che in tutte le mie esterne occupationi non prouo né pure vn minimo diuertimento.

Vn' altra voltra scrisse: *Giesù Christo fà prouare al mio Cuore gli effetti del suo Regno, & io conosco benissimo, che ne é il Padrone, & che son tutto suo, risento, che il mio interno si dilata maggiormente; mà però così semplicemente, che per spiegar quest' effetto, nō posso dir altro, se non, che questa operatione é vna semplice, mà vera conoscenza di Dio nella Trinità Sacrosanta, accompagnata di lodi, di benedittioni, d'offerte, & d'altri homaggi, così semplicemente, che non hà luogo la parte inferiore, né tampoco si potrebbe discerner dalla parte superiore per le sue particolari circonstanze, per spiegarne l'effetto, senza farui vn maturo riflesso, & questa é vna sì alta operatione, che io medesimo non sò se la spiego come si deue.*

Questo sant' Huomo così vnito à Dio, & all' Eterna Verità, con le sue contemplationi riceueua abondanti conoscenze, e i lumi grandi per se medesimo, & per beneficio delli altri in ogni sorte di materia; mà furono ammirabili le conoscenze, che hebbe attorno la Scrittura Santa, & special mente sopra il nuouo Testamento, & i Misterij di Christo Redentor Nostro.

Scrisse al suo Direttore: *Sopra vna parola, che io tal hora legerò nel Testamento nuouo, riceuo qualche volta tali conoscenze delle nostre verità, mà con vna maniera sì efficace, & sì penetrante, & con tanta pienezza, che per così dire, il corpo medesimo se ne ritroua ripieno, cioé à dire, tutta la natura ne é penetrata, & ne partecipa in abondanza.*

Ed ad vn suo amico scrisse parimente: *Quando io leggo la Scrittura Sacra, io mi fortifico, per riceuerne gli effetti, che ella opera, che non è altro, che vna pienezza della verità Diuina, la quale fà prouare all' Anima vna soda, & reale satietà.* Sopra tutti i Vangeli correnti nella Quadragesima hà egli rileuato molti punti, & fattone varie osseruationi, dalle quali si può chiaramente conoscere la sua pietà, & le grandi, & belle conoscenze, delle quali era illuminata la sua mente.

Questo è quello, che pare si possa dire dell' Oratione di questo gran Personaggio, per quella notitia, che si è potuta hauere, & per quello è stato manifesto, il migliore, & il più sodo, stimandosi ciò, che passaua nel Santuario dell' Anima sua: In somma era così fortemente inclinato, & portato all' Oratione, & à conuersare con Dio, che doppo hauerui spese le sette, & otto hore continue, si trouaua sù'l fine di essa così disposto, come se all' hora solo le hauesse datto principio, se non in quanto si ritrouaua con vn mag-

gior desiderio di proseguirla. Gionse finalmente á segno, che egli era in continua Oratione ne più vsciua da essa, poiche era continuamente raccolto, & continuamente vnito á Dio, & confessò lui stesso ad vn' intimo amico, che non haueua più bisogno, nè di tempo, nè di luogo particolare per far Oratione, poiche ogni luogo gli era vn Tempio, & Oratorio, ogni tempo gli era commodo, & ogni occupatione gli era materia, & soggetto per contemplare.

CAPITOLO NONO.

Del suo stato di morte mistica, & distruttione spirituale.

PArlaremo hora del grado più eminente della virtù d'vn' Anima, & l'vltima dispositione, ch' ella deue hauere, per esser capace di vnirsi intimamente á Dio, doue consiste tutta la sua perfettione; E' forza, ch'ella muora per viuere di vna vita più animata, & conuiene, che distrugga se medesima per auanzarsi ad vn' esser molto maggiore.

Non consiste però questa morte nella distruttione dell' esser naturale dell' Huomo, in modo, che egli non habbia più nè intelletto, nè memoria, non habbia più volontà, nè passioni; resti priuò de' proprij occhi, per non più vedere, di lingua, per non più parlare, d'orecchio per non vdire, mà consiste nella morte, & rouina dell' esser vitioso, & corrotto dell'huomo vecchio, infettato dal peccato, in maniera, che il suo intelletto, & le altre sue Potenze Spirituali, & Corporali, restino purgate, & animate dello spirito di Giesù Christo, per operare, non già puramente con i principij della natura contaminata, mà conforme le regole della natura solleuata dalla gratia, & santificata da Giesù Christo.

Et come questo essere corrotto, & maligno del primo Adamo hà intieramente stabilito il suo Regno in questa nostra natura, & il veleno del peccato si è abondantemẽte sparso, & nell'Anime, & ne' Corpi nostri, á segno che, come parla il Profeta, dal capo sino a' piedi nõ vi è parte alcuna, che non proui la sua infermità, è forza risanare tutte queste parti così mal stanti, & inferme, purgare tutta questa maligna corruttione, & dar la morte, & distruggere intieramente tutto questo esser maligno. Dico, che conuiene distruggere intieramente questo essere, intendendo, per quanto è possibile, in questo Mondo, poiche in Cielo solo, & nel stato della Gloria si può trouare nella sua perfettione questa felicità, & sorte; Quest' Huomo sì altamente illuminato, scriuendo á qualche Persona di questo stato

di morte, di questa distruttione spirituale, disse, che cantando egli il *Magnificat* in Chiesa in compagnia di tutti gl'altri asisistenti, hebbe vn lume sopra il Verso: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*; mediante il quale gli fù datto á vedere vn'Anima nella sua intiera pienezza, nel colmo delle sue forze, & potere, nell' auge delle sue richezze, & facoltà, & inuentioni naturali, nella vita de' suoi sensi interni, & esterni, la quale vuole vedere ogni cosa, & sapere tutto; in somma vn' Anima intieramente piena di se medesima, & vacua totalmente di Dio.

Soggionge poi: *Mi fece Iddio comprender nell' intelligenza dell' accenato Versetto, che egli spoglia la sudetta Anima di quel spirito arrogante, & ricco d' iniquitá, & la mette in vn stato di humiltá; la rende semplice, & la riduce al nulla, & con questo mezzo:* Exaltauit humiles, *la solleua ad vn stato mirabile, doue la viddi ridotta à quel niente così ricco, vuota di se medesima, & di tutto ció, che partecipaua ancora de' sensi, & dell' humanità; & la viddi, dico, spogliata, non solo dell' Huomo vecchio, mà etiamdio nuda de i medesimi doni di Dio, per seguirlo, spogliata intieramente d'ogni cosa, & ridursi inanti lui in stato di non pretender altro, che la gratia di vna pura vdienza. Conobbi, che in quel stato, come ella é fortemente impressa di vn' intiero abbandonamento, & di vna perfetta confidenza, Iddio operaua in essa tutto ció, ch' ei pretendeua; che ella era grandemente illuminata, & scuopriua anco di lontano le cose minime, non altrimente, che si scuopre vn picciolissimo Albero in mezzo d'vna spaciosa pianura.*

Scrisse anco quanto quì segue al suo Direttore, attorno al medesimo soggetto. *Quando io feci libero dono á Dio della mia libertà, la quale come vi scrissi all'hora, segnai col mio sangue; mi fú datto á conoscere á qual stato di morte mistica era necessario, che si riducesse vn' Anima, per rendersi capace di vnirsi à Dio. Vedeuo l' Anima mia ridursi come ad vn minutissimo punto, la vedeuo ristringersi, impicciolirsi, ridursi al nulla, & nel medesimo instante mi vedeuo attorno, attorno, come circondato da tutte le cose, che il Mondo ama, & possiede, & come vna mano, la quale allontanaua, & ritiraua da me tutti i sudetti oggetti, & gli gettaua nell' abisso del nulla.*

Primieramente tutte le cose esteriori, i Regni, i Gouerni, gli Edificij superbi, i ricchi ornamẽti, l'Oro, l' Argento, le conuersationi, i piaceri, che tutti seruono d'vn grande impedimento all' Anime, per andare á Dio; onde vuole il medesimo Iddio, per questo rispetto, vederle spogliate, accioche possino ridursi à questo punto di nudità perfetta, & di morte, la quale deue stabilirle frà ricchezze sode, & farle viuere di vna vera vita.

In secondo luogo tutte le cose interiori, le quali sono molto più delicate, & più pretiose, come le scienze, acquistate con gran fatica, le tanto inuestigate cono-

conoscenze, le operationi della memoria, dell'intelletto, & della ragione humana, le esperienze de' sensi, de' quali tutti l'Anima deue esser purgata, & morire intieramente alle sue medesime attioni, conobbi, ch'era necessario ridursi al stato di semplici, & innocenti Fanciulli, separati non solo dal male, mà ettiamdio dalla forma d'agire, che noi habbiamo per l'acquisto del bene; portandosi noi á quelle cose, che ci presenta la Diuina Prouidenza, per ordine di Dio, alle cose, & non per mezzo delle medesime cose à Dio, che é vna maniera nuda, senza amor proprio, & morte perfetta, la quale non vede altro, che Dio, né scorge, per così dire, né pure le cose medesime, ch'ella opera; onde non gli resta cosa alcuna, né elettione, né allegrezza, né rincrescimento di qualsiuoglia cosa, ò grande, ò picciola, del buono, ò dell'infelice successo; mà solamente l'ordine di Dio, il quale regna in ogni cosa, & il quale parimente rende contenta l'Anima, la quale stà fissa in lui, & non in queste vicissitudini; onde ella gode sempre di vna ammirabile vgualitá, & in mezzo á tutte le mutationi é sempre la medesima.

Gli soggionge parimente in vn' altra lettera: *Per seguire con semplicitá, senza risguardo, & senza riflessione, ciò, che Nostro Signore opera in noi, ò ordina di noi, sia questo, sia quello, é necessaria questa morte spirituale in ogni cosa. Questo camino mi viene insegnato, & per questo deuo andare à Dio, d'onde procede, che ogni cosa mi riesce insipida, & senza gusto, & questo é il mio ordinario.*

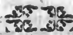
Segue in vn' altra: *Conosco gran cose attorno la veritá, & simplicitá, alla quale deuo ridurmi, & conosco in vn volger d'occhio, che questa distruttione spirituale deue esser si semplice, che ne pure l'Anima stessa ne habbia notitia; é vn stato di morte, senza altro riguardo, se non di esser tutta di Dio, má con perfetto abbandonamento, con fede, & confidenza.*

Ad vn' altra persona scrisse: *Io v'assicuro, che non si troua altra sicurezza, eccetto che nella propria distruttione della natura, & nella morte mistica. L'huomo, che é stato lauato con l'Acque battesimali, deue esser morto in Giesù Christo per viuere d'vna vita di morte continua; ogni altro stato non é in fatti sempre cattiuo, má é ben sempre pericoloso, & specialmente le attioni, che operiamo da noi stessi: Spogliamoci dunque di ogni cosa, accioche il Santo Bambino Giesù sia lui medesimo il primo mobile d'ogni nostra operatione.*

Dice d'ogni cosa, perche questo stato di morte, & di spirituale distruttione deue comprendere generalmente tutto ciò, che in noi viue della vita corrotta del vecchio Adamo; in modo, che sicome vn Corpo morto, non è solamente morto nell'occhio, ò nell'orecchio, ò nella mano, mà in tutti i suoi sensi, & in tutti i suoi membri, non ne restando ne pur vn solo in vita, anzi il medesimo Corpo è anco morto alle ricchezze, & alla pouertà, a' piaceri, & al dolore, alli

alli honori, & a' dispreggi, alle lodi, & a' biasmi; non hà più senso per le cose accennate, essendo morto intieramente al Mondo; così la medesima maniera succede allo spirito, il quale deue esser morto, non solamente ad vna delle sue potenze, & facoltà, per essempio all' Intelletto, ò alla Volontà, mà generalmente à tutto, & à tutte le cose; in quella guisa, che habbiamo discorso della morte del Corpo, nondimeno con questa sola differenza, che il Corpo, essendo vna volta priuo di vita, mai può naturalmente ricuperarla, doue lo spirito, ancorche morto, può facilmente ricuperar la sua vita, & l'esser maligno di Adamo, non s'allontana tanto, che non possa fare breue ritorno, se non si stà auertito, perche in questa vita la morte, & distruttione spirituale, non ponno penetrare fino al centro della natura.

In quella medesima guisa, che in vn Giardino potete nodrire vn' herba cattiua, la quale se bene voi non toccarete, anzi le darete ogni libertà di produrre, di stender le sue foglie, & di crescere; ouero se desiderate, ch' ella non comparisca frà le altre, la tagliarete, anzi estirparete le medesimi radici, in modo, che non vi sia più speranza, che ripulluli di nuouo; Con tutto ciò, non ostanti tutte queste diligenze, non potrete impedire, che la terra non ne possa produrre vn' altra simile, essendoui il terreno medesimo naturalmente disposto. Nell' istessa maniera sarà in vostro potere, di lasciar viuere nell' Anima vostra qualche sregolata passione, la quale produrrà i suoi effetti, & essercitrà la sua tirannia, ouero sarà in vostro arbitrio di mortificarla, impedendogli, che qual herba cattiua, ella non s'auanzi, ancorche vi resti sempre la radice in terra; ouero potrete anco sradicarla, come fanno apunto quelli, i quali con gran generosità cangiano fin' al lor naturale, & qual Fiume, sempre apportator di danni, deriua il suo corso in altra parte, tutta contraria al suo primo letto, dal male fà mutatione al bene, & dal vitio fà passaggio alla virtù: Quali apunto son stati gl' Huomini di vna vera perfettione, & quale è stato questo Seruo di Dio, di chi trattiamo; è però vero, che se bene questi spiriti sì generosi siano vittoriosi di lor stessi, ad ogni modo resta sempre la nostra natura contaminata nel suo principio, & nella sua propria sostanza, & se non inuigila con gran cure, ritornarà à produrre di nuouo le attioni del medesimo vitio.



DIVISIONE PRIMA.

Segue del medesimo soggetto.

PER venire hora alla prattica delle cose particolari, le quali risguardano la morte mistica, & distruttione spirituale di quest' Huomo di Dio, si dirà primieramente, ch'egli poteua dirsi morto alle ricchezze, & á tutti i beni del Mondo, de' quali si era intieramente spogliato, & rispetto all' affetto, & con reale abbandonamento di essi, che haueua fatta quella generosa rinontia d'ogni proprietà, della quale habbiamo parlato, & di essi non conseruaua altro vso, che in qualità di pouero, & mendico; desiderando però sempre ardentemente di poter anco priuarsi dell' vso medesimo.

Scrisse vn giorno al suo Direttore: *Io riconosco, & confesso inanti à Dio, che per i meriti del suo Figlio, mi fà questa misericordia, di staccarmi con verità dalle cose del Mondo, & il mio continuo sentimento é, che se l'ordine di Dio non mi tenesse, per cosi dire, legato alla mia conditione, & che mi riducesse in stato di dar ogni cosa, & abbandonar tutto, questo sarebbe mio desiderio, & ogni mia vera sodisfattione; onde io sospiro, & anhelo souente (non giá per presontione delle mie forze, mà per la gratia di Giesú Christo) allo stato, & nudità del medesimo Giesú.*

Ad vn' alra persona scrisse parimente: *Tutto ciò, che può l'Huomo imaginarsi nel Mondo, é cosa di sì poco rilieuo, quando anco fosse la priuatione di tutti i beni intieramente, etiamdio la morte di tutti gli huomini, poiche tutto questo basso Mondo, quasi vn Popolo di minute formiche, á me pare, che non merita né pure le nostre riflessioni; onde se vi fosse vn tantino di fede, & qualche scintilla d'amore frà gli huomini, quanto sarebbe fortunato, chi, ó potesse dar tutto, ó hauesse di già fatto getto di tutto, per non vacare ad altro, che á Dio, & dire con verità:* Deus meus, & omnia?

Fece egli chiaramente vedere questi suoi sentimenti di morte verso gl'interessi del Mondo, nel Processo, che con la Madre fù constretto hauere á Digione, doue si mostrò sì disinteressato, sì indifferente, & sì morto al guadagno, ò alla perdita della sua causa, che mai si puotè ridurre, non dirò già á sollecitare, & visitare i suoi Giudici, mà ne pure á raccomandarla alla loro buona giustitia, non già, perche la sprezzasse per mottiuo di vna vitiosa indifferenza, apportandoui per altro quelle diligenze, che stimaua necessarie, mà solo, perche haueua egli assolutamente con la sua eminente virtù perduto ogni sentimento de' beni della terra, & haueua rimesso ogni

successo della sua causa alla volontà di Dio; tanto più, che sapeua egli benissimo, che le nostre mondane pretensioni si trattano, & si guadagnano più facilmente nel Tribunale di Dio, con l'Oratione, & confidenza nel suo soccorso, che nel foro delli huomini, con sollecita importunità, & vfficij, per lo più inutili.

In secondo luogo era egli morto à tutti i passatempi, ricreationi, & piaceri di questa vita, a' quali sin' al principio della sua perfetta conuersione haueua intieramente rinontiato, facendo in tutte le cose vn continuo sagrificio del suo corpo, & dell'Anima sua. Questo essendo l'vnico suo essercitio, & la meta ordinaria d'ogni sua attione, così non si seruiua egli de' sensi, nè delli oggetti a' sensi proportionati, che ne i termini d'vna pura necessità, & seguendo la condotta di Giesù Christo Signor Nostro. La sua interna occupatione in Dio era sì forte, & attenta, come habbiamo visto, chè nelle occasioni, doue egli soffrisse dolori accerbissimi nelle sue infirmità, neanco vi applicaua il pensiere, & sentiua pena à douerne parlare, come si vidde chiaramente nella sua vltima infirmità.

In terzo luogo era morto ad ogni honore, alle qualità della sua nascita sì illustre, & alla sua nobiltà, delle quali prerogatiue haueua egli medesimo rinontiato ogni grado nelle mani del medesimo Giesù Christo, per ridursi in vn stato di vera humiltà. Era in oltre morto alla stima, & buon concetto delli huomini, à tutte le lodi, che riceueua, come anco à tutti gli opprobrij, & ne diede vn' illustre testimonio ad vna persona famigliare, alla quale hauendogli detto, che haueua pena di vederlo sì honorato, & stimato da ogn' vno; rispose primieramente, ch' egli haueua gran ragione, perche non vi era in lui fondamento di riceuer honori, & seguendo la medesima persona à domandargli, quali erano i suoi sentimenti nel sentirsi tanto lodare, soggionse: *Io non vi faccio alcuna attentione, né vi penso; & tutti quei honori, & parole di rispetto non mi rendono più sensibile, che vn Tronco. Sono per la gratia Diuina, così insensibile alle lodi, come à i dispreggi, nè l'vno, nè l'altro hanno forza di far impressione nel mio spirito, & ne pure vi posso applicare il pensiere.*

Con gran ragione discorreua in questi termini, sendo che tutte le lodi, che ci danno gl' huomini, non ci rendono più Santi, ò più perfetti come parimente tutti i loro biasimi non ci fanno più peruersi; oltre che nella distributione, che il Mondo fà delle lodi, & de' biasimi, si commette ordinariamente la maggior ingiustitia, che si commetta sopra la terra, dando tal volta lode alla gente più infame, la quale meritarebbe ogni confusione, & rimprouero, &

si biasimano, soggetti grandemente stimati da Dio medesimo.
Quarto, era morto il nostro Seruo di Dio á tutti i beni, piaceri, & á tutte le gratie souranaturali, le quali sono reputate di vn pezzo molto maggiore di tutti i beni, de' quali habbiamo parlato di sopra. Era morto alle medesime cose buone in se stesse; alle virtù, alla perfettione, la quale non desideraua, nè cercaua, se non con vn spirito libero di vna Christiana libertà, & morto ad ogni cosa, senza precisamente volere vna tale virtù in specie, nè vn tal grado di perfettione, ò altro; mà volendo, & le virtù, & le perfettioni, conforme voleua Iddio, che le acquistasse, le practicasse, & le possedesse; dicendo egli, che l'amor proprio tanto teme di vedersi spogliato intieramente, che poco gli importa da chi sia trattenuto, mentre egli habbia maniera, & forma di sussister, & conseruarsi nel suo dritto di proprietà; il che ci obliga per necessità di trauagliare incessantemente, per dar la morte á tutti i nostri desiderij, & hauer per sospette, etiandio quelle cose, che á noi sembrano, non tender ad altro termine, che alla virtù; Dico, che ci sembrano, poiche se Iddio ci dasse chiara conoscenza, vedressimo, senza dubio, che quelle cose, le quali pare á noi, che tendino ad vna vera nudità, & á spogliarci intieramente, mirano secretamente, mà con verità, al possesso di qualche cosa, & alla conseruatione di noi stessi; onde dobbiamo sempre cercare di morir á noi stessi, & ridursi á questa distruttione della natura corrotta, nel cui solo Tesoro potiamo ritrouar Iddio. Oh quanto sono felici i poueri di spirito!
Era parimente morto á tutti i gusti, i quali somministra la diuotione ad vn'Anima; morto á tutte le gratie sensibili, delle quali consolationi l'Anime innamorate di se stesse si dimostrano così auide; al cui proposito diceua egli, & con gran ragione, ch' egli stimaua molto più quelle gratie, nelle quali i nostri sensi non haueuano alcuna parte, che ogni gratia visibile, & sensibile, per grande, ch' ella fosse; onde scrisse ad vn Personaggio: *Temo grandemente quelle gratie, che partecipan tanto, anzi sono totalmente sensibili. Si troua* (era solito dire) *frá le persone spirituali vn numero grande di cattiui, ricchi di spirito, frá i quali sono tutti quelli, i quali, mentre sono in questo esilio, non cercano altro, che gusti, lumi, & gratie soaui al senso; non cercano, se non gusti, & pure dobbiamo quì viuere, & nodrirsi con la sola fede, & quello, che é più degno di compassione è, che pochissimi sono quelli, che in qualche modo non siano di quel numero, perche ogn'vno stima, & ama quello, che sente. Onde perche l'huomo ama naturalmente di vedere, per questo cerca volentieri i lumi, & le conoscenze; & come non può hauere l'esperienza della*
luce

luce Diuina, la quale non si puó perfettamente riceuere, se non con estinguer la propria, & distruggendo se stesso, così cerca volontieri quella luce, che é in se medesimo, la quale stima, che sia luce Diuina, non per altra ragione, se non perche così gli persuade la sua imaginatione, & gli dà quell' impressione, & significato, che desidera il proprio genio.

Ad vn' altro scrisse: *In quanto alle oscurità, lassitudini, & altre pene dello spirito, la persona le soffre á qualsiuoglia costo, & si abbandona ad ogni pericolo, come si getta vn Pesce nel Fiume, che é il suo elemento; Gettiamci á Dio per ogni canto, & in Dio per sempre; & per beneficio di tutti. Se siamo legati à Nostro Signor Giesú Christo, non vedremo se non humiliationi, & morti spirituali, & non hauremo altri sentimenti.*

A tutte le cose poi, & straordinarie, & di qualche gloria, & di qualche grido, era non solo morto, mà sepolto, non ne hauendo per esse alcun sentimento, non altrimente, che il Sole, il quale tutto luce, & splendore, & coronato di gloria, non resta però maggiormente glorioso. Hauendo egli riceuuto da parte di Dio, per mezzo di persona, ch'era fauorita di altissime gratie, promesse di doti grandi; Scrisse al suo Direttore: *Le cose, che mi hanno inuiate, & i doni, che mi son stati promessi, sono quali sono, senza che io gli consideri, nè possa farne vn minimo fondamento, il piú sicuro é viuer solo di fede.*

Vn' altra persona hauendo assicurato, che Dio gli haueua fatto vn segnalato fauore, l'effetto, che questa certezza operò nell' Anima sua, fù che gli impresse nel cuore vn grandissimo dispreggio, & più profonda humiltà, & morte di tutto se stesso, & essendo le sudette gratie diffusamente spiegate in carta, stategli consegnate in sue mani, le consignò incontinente al suo Direttore, come l'istesso fece di tutte l'altre memorie, annottationi più segrete, & più importanti delle sue proprie diuotioni, & non perdonando nè pure á quelle, le quali haueua sottoscritte col suo sangue, come habbiamo parlato in altra occasione, ne fù questa vna debol proua della sua humiltà, della sua morte, & distruttione spirituale, sendo che molto souente resta l'Anima captiua da questi vincoli di pietà, & si conseruano certi affetti, tanto più difficili di abbandonare, quanto che più difficilmente si scuoprono, onde sempre hanno pretesto di ragioneuoli, & giusti, per il profitto, che si spera di hauerne: Mà è forza di esser intieramente libero da ogni cosa, per poterui tenere perfettamente á Dio.

Al cui proposito scrisse quanto segue al suo Direttore: *Hó riceuuto la Scrittura, la quale parla della gratia, della quale io vi transmetto copia, non hauendo altro à riflettere attorno á questa, se non benedir Dio con la mag-*

gior ampiezza del mio cuore, riconoscerlo, & seruirlo. Hò gettato nel fuoco la Scrittura sudetta, & quantità d'altre della medesima natura, & se voi stimate, che io debba transmetteruele, vi prego di auisarmi, se approuate questa mia risolutione; Se io hauessi à desiderar qualche cosa, sarebbe il mio desiderio di non hauer cos'alcuna, che il mio Dio, nel quale solo consiste ogni contento di vn' Anima, & il ricco Tesoro d'vn Cuore.

Alle cose medesime, che Dio operaua per mezzo suo, haueua voluto ritrouar la sua morte, non prendendo più parte in esse, doppo che erano seguite, come se fossero state operate per ogni altro mezzo, che col suo.

Era in questo luogo morto à tutte le affettioni, non solamente disordinate, mà puramente naturali di tutte le Creature, & di quelle particolarmente, le quali sotto le regole de' suoi consiglij regolauano il loro interno, frà quali persone gli affetti, & le vnioni reciproche, sono per l'ordinario, se non si inuigila, più communi, à segno, che nella separatione loro si vedono certi spiriti abbattuti, & scomposti, & di certe diuotioni grandemente alterate.

Per questa ragione scrisse ad vn Personaggio di vn simil spirito: *Io non posso, se non intender con mia gran pena la stima, che voi fatte della mia conuersatione, ó de' miei viaggi; Le nostre visite siano frequenti con Dio, vniamoci incessantemente con Giesù Christo, perche impariamo da vn sì buono Maestro vn'intiera morte di noi medesimi.*

Et ad vn' altro Amico soggionge: *Giesù Christo solo é permanente, & la sua gratia sempre cresce, & sin tanto, che io sarò di Giesù, io sarò anco vostro, in ordine à Giesù; & per conformarmi al suo medesimo spirito, tutto amore verso noi; mentre Dio separa i corpi, non disunisce gli animi, anzi suole il medesimo Iddio separare tutto ciò, che é imperfetto, non seruendo souente, che per alterare quella pienezza di vita, la quale chi viue del suo spirito, mai proua più abondante, che quando si ritroua separato da tutti.*

Hauendo fatto sapere à qualche persona la morte di Madama la Contessa della Castre, per la cui perfettione, & salute si era applicato con gran studio, & carità, come habbiamo visto; gli scrisse: *Quando ella morì, io non ero à Pariggi, mà mi ritrouauo al mio luogo di Citry, mi mandarono prendere, e con gran sollecitudine, il medesimo giorno della sua morte, la quale seguì in vn Sabbato; mà l'auiso fù sì tardo, che non giunsi, che due hore doppo, che fù spirata, & intesi la nuoua di sua morte nell' entrare nella Città, sentendo, che per le contrade medesime gridauano la sua perdita, con rincrescimento, & dolore, mi vnij incontinente à Dio, à i cui ordini, & volontà ero di già sommerso; onde non ne riceuei maggior alteratione, né internamente, né esternamente, come s'ella fosse ancora hoggidì viuente. Adoro*

l'ordine di Dio in questo, che io non hò assistito alla sua morte, & non mi resta luogo da dubitare, che Dio non habbia permessa questa reciproca priuatione per la salute, & bene di quell' Anima.

Ad vna persona, che haueua perduto il suo ordinario Direttore, gli scrisse. *Circa l'absenza, & perdita del vostro Padre Spirituale, io direi, che in vero sarebbe grande la perdita, non solo per conto vostro, má ancora per tutto il Paese, ch' egli abbandona, se non sapessi anco, che piú tosto l'ordine di Dio santifica, & edifica, che distrugga; & se tal' hora con la sua infallibile prouidenza allontana i nostri deboli aiuti visibili, & sensibili, questo é vn tratto della sua sapienza, & bontà, á fine di stabilirci piú fortemente nel fine, al quale ci conduce, che non é altro, se non di star vniti in Dio col suo Figlio Giesú Christo, nel quale trouiamo, & ogni verità, & ogni forza, & con vn soccorso sì vicino, che si ritroua in mezzo à noi, & chi lo cerca, anzi á misura, che per l'ordine della sua saggia condotta, ci mancano gli appoggi, & aiuti delle Creature, fà conoscere si euidentemente, & prouiamo realmente, che non siamo già Orfani abbandonati, ó sia conseruandoci il medesimo spirito, il quale ci continua la sua residenza per sostenerci, ò sia con il soccorso de' Ministri medesimi, i quali ancorche più rari, ad ogni modo ci communican vna gratia molto piú ampia; Tanto é vero, che il nostro Padre Celeste prouede sempre á' bisogni anco menomissimi de' suoi figliuoli, i quali si professano suoi veri figli. Non é dunque necessario, né conuiene stringersi con tanto affetto, né legarsi, per così dire, con le persone, dalle quali riceuete qualche aiuto in ordine alla vostra salute, se non riconoscergli, & seruirsene, come instromenti, de' quali si serue Iddio, & de' quali col medesimo Dio douete seruirui per operare questo; siche mentre Iddio vi somministra quei precisi soccorsi, per mezzo di persone determinate, douete seruiruene con fedeltá, & con gran studio, & sappiate, che in materia d'instruttioni necessarie ad vn' Anima, si può far gran strada in poco tempo; má quando piace à Dio di priuarci de' sudetti aiuti, ò con la morte di essi, ò in altro modo, non douete con molta imperfettione riceuerne afflittione, & non smaritení altrimente, anzi restituite á Dio di buon Cuore, & con humiltà, quello, che vi haueua imprestato, & insieme rendeteglíene infinite gratie, con che hauerete trouato il vero mezzo, accioche Diò medesimo vi proueda d'altre persone, dalle quali riceuerete maggiori aiuti, & sapranno essi medesimi conoscere la tempra, & finezza del vostro spirito.*

Era finalmente il Sig. di Renty morto all'amore di se medesimo, al suo natural genio, il quale haueua talmente domato, ch' essendo egli di vn naturale bilioso, & viuace, si era ridotto ad vna dolcezza, & vgualità tale, che daua ammiratione grande á tutti quelli, che l'haueuano conosciuto, & prattícato; egli era di vn spirito generoso.

roſo, anzi che partecipaua dell' altiero; mà con la ſua lunga virtù haueua acquiſtata vna sì profonda humiltà interna; che ne daua ſegni euidenti nelle eſterne operationi, con attioni veramente di heroica humiltà in ogni tempo, & in ogni luogo; Il ſuo genio inclinato alle facetie, l'haueua ridotto ad vna ſerioſità, & grauità tale, che non vi era huomo più riuerente di lui verſo qualſiuoglia perſona, ancorche foſſe della più vile conditione; Le ſue paſſioni le haueua sì eſtremamente imprigionate, & reſe ſoggette alla ragione, & alla gratia, che non ſolo non ſi emancipauano dal giuſto, mà haureſti detto, ch'era vn' huomo ſenza paſſioni.

Era anco morto di queſta morte veramente perfetta, della quale parliamo alle potenze ſuperiori dell'Anima ſua, alla ſua memoria, la quale era sì vacuà di tutte le coſe terrene, che mai ella riſuegliaua alcuna idea, la quale foſſe capace di diuertire la ſua mente dalla vnione inſeparabile di Dio; Non faceua imperfettamente rifleſſione ſopra le coſe paſſate, & Dio gli haueua communicato queſta ſingolar gratia, che mai era fiſſamente occupato nelle ſue operationi, anzi doppo, ch' erano fatte, ne perdeua, per così dire, la memoria, ogni coſa partendoſi dalla ſua mente, accioche lo ſpirito non ne riceueſſe alcun diſturbo.

Sciſſe ad vn ſuo Famigliare: *Ritrouandomi qualche tempo fà in vna gran compagnia, riceuei queſto lume, & il mio ſpirito ſi infiammò d'vn gran deſiderio di non deſiderare, né di hauer conoſcenza d'alcuna perſona, né eſſer conoſciuto da altri; Queſta viſta operò nell' Anima mia vna mirabil ſeparatione da tutte le coſe create, & mi fù datto à conoſcer, che da queſto dipendeua vno de' ponti principali della Vita Spirituale; Comprendendo queſta verità, vna gran purità di ſpirito, vn grand' allontanamento dalle Creature, & ſtabiliſce vn' Anima in queſto Mondo, come ſe non vi foſſe; Conſtituendola in vn ſtato di obliuione, & di ignoranza di tutto ciò, che non gli appartiene, anzi in ſtato di non poter più ſoffrir altro, che quello, che gli è puramente neceſſario.*

Queſta ſua morte arriuaua ſin' al ſuo ſpirito, al ſuo diſcorſo, & al ſuo giudicio, viuendo egli ſolo con la fede, che è la vera morte d'ogni diſcorſo, & d'ogni noſtro giudicio. Si può ricauare da ciò, che ſi è detto, che non permetteua à queſta potenza operatione alcuna, che foſſe prodotta dalla pura natura, come s'egli ne foſſe ſtato totalmente priuo; mà ogni coſa col ſolo principio, & per mouimento di Gieſù Chriſto, il quale viueua nella medeſima potenza, & con quella operaua.

Era finalmente morto alla ſua medeſima volontà, la qual facoltà ſi è

riserbata nell' vltimo luogo, come quella, che in questa vita, nelle cose morali, è la più importante delle nostre potenze; Era dunque talmente morto alla sua propria volontà, & l'haueua ridotta sì conforme alla volontà di Dio, che ei non voleua assolutamente, che tutto ciò, ch'era volere, & ordine di Dio.

Io adoro (scrisse ad vn suo Amico) *così ciecamente la volontà di Dio in tutto ciò, che si compiace d'essigger da me, che il medesimo Inferno mi sarebbe Paradiso, quando fosse per ordine del medesimo Iddio.* Et ad vn' altro scrisse: *Tanto manca, che io pretenda d'operare in questo affare, col proprio spirito, che anzi pretendo di distruggerlo intieramente, & dargli morte; onde non sappia parlar d'altro linguaggio, che nulla, & sempre nulla, per seguire in ogni cosa i tratti della Diuina volontà, con ogni essattezza, misura, & modo.*

Ad vn' altro disse, che Giesù Christo Nostro Signore l'haueua ridotto in vn stato di sì grande indifferenza per tutte le cose in generale, che haurebbe con suo sommo contento eletto di passarsene tutta la sua vita paralitico, immobile in vn Letto, senza ne pure volger il pensiere à riflettere i gran vantaggi, ch' ei rendeua al Prossimo, & i quali non potrebbe più render; tanto era vguale in qualsiuoglia cosa, & indifferente all'ordine di Dio.

Ad vn' altro parimente scrisse: *Le occupationi, che hò hauuto doppo qualche tempo, sono state di sì gran peso, non solamente rispetto all' esterno, má anco risguardo all'interno, che vn pouero spirito, come é il mio, haurebbe facilmente naufragato, se io non hauessi abbandonato ogni cosa alla Diuina Prouidenza; In lui solo, & con quest' arte di vn' intiero abbandonamento ritrouo ogni soccorso, adorando insieme con voi, & con le instruttioni, le quali voi con caritá mi somministrate, i Decreti della sua Santissima, & Diuina volontà, la quale stringe tutte le cose nelle sue mani, per renderci soggetti per titolo di giustitia, & per santificarci con amore, se noi gli facciamo con l'esperienza conoscer, che habbiamo cuori di figlij, cioé á dire, lo spirito di Giesù Christo, per piangere, & gemere al nostro Celeste Padre, & dirgli* Abba Pater.

DIVISIONE SECONDA.

Continuatione del medesimo soggetto.

ESsendo dunque il Sig. di Renty sì perfettamente abbandonato in Dio, & hauendo in questa maniera ogni sua propria volontà distrutta, & perduta nella volontà Diuina, nulla desideraua, & nulla temeua in questo Mondo; onde per necessaria conseguenza, possedeua vn profondissimo riposo di spirito, & vna pace sì dolce,

che non poteua riceuerne alteratione, dal che procedeua quella sua ammirabile vgualità, che risplendeua nel suo esteriore, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, & in tutte le occasioni.

Vn Personaggio suo intimo, & confidente, desideroso di sapere s'egli era veramente così morto ad ogni cosa; l'interrogò sopra tutto ciò, che il suo spirito, di curioso, potè suggerirgli, per tirarne questa verità; onde frà le altre questioni gli domandò, se egli non desideraua, che le opere, le quali esso intraprendeua per la gloria di Dio, hauessero felice successo; rispose, che ei non haueua altro desiderio in tutte le sue attioni, & intraprese, che l'adempimento della Diuina volontà, & se bene si adoprasse con ogni suo studio, perche hauessero felice esito, ad ogni modo era talmente abbandonato in Dio, che non domandaua altro esito, che l'ordine suo; soggiongendo molte altre cose, dalle quali si arguiua chiaramente la sua morte, in risguardo di qualunque desiderio, & vna perfetta transformatione della propria volontà in quella dell'Altissimo.

A pena haueua sodisfatto alla curiosità dell'Amico, & datte le accennate risposte, che vn accidente improuiso confirmò chiaramente questa sua perfetta morte; gli portarono nuoua, che nella Città, il Cielo era tutto acceso di fiamma, & fuoco, la qual nuoua, essendo capace di souraprender, & sapuentare anco i più forti, egli non dimostrò alcuna commotione, mà con la sua pace, & tranquillità rimirò il Cielo, & disse: *Il fuoco è acceso in Pariggi*; nè si alterò d'auantaggio, ancorche conoscesse, che l'incendio era sì grande, che correua gran rischio di diuorare buona parte della Città; Molte persone, vicine alla Casa di sua habitatione, gli diceuano, che era necessario abbandonar quel quartiere, al quale s'andaua auicinando il fuoco, già non molto distante, & che poteua facilmente auanzarsi fino alle case loro. In questo vniuersal timore, conseruando egli la sua ordinaria vgualità, & sempre abbandonato all'ordine di Dio, entrò nella sua Capella, doue vi pasò gran tempo in Oratione, offerendosi in Sagrificio à Dio, & immolandosi Vittima alla sua volontà, fù ammirato in quella sua pace da qualche persona, che lo considerò attentamente, mentre vna sì gran moltitudine di Popolo era in sì gran spauento, consultando tutti alla fuga; & da questo accidente si può vedere, qual'era la dispositione del suo spirito.

Ad vn'altra persona sua confidente confessò, sotto sigillo di segretezza, che per misericordia di Dio si ritrouaua in vn stato di morte sì perfetta à tutte le cose, che nè gli Angeli medesimi, nè gli Huomini,

nè

nè la perdita de' suoi Parenti, nè qualsiuoglia rouersciamento di sua Famiglia, nè altro accidente, non sarebbero capaci di contribuire, per fargli perdere la sua pace, che anzi rimarebbe forte, & tranquillo á tutte le accennate sueuture; Nè è da temere, che fosse vna vana essageratione la sua, ò qualche sentimento di giatanza, d'onde nascono tal'hora certe glorie di propositioni lontanissime dalla verità; mà in lui questo procedeua da spirito constante nella virtù, da vn fermo, & prattico stabilimento, & da vn' insensibilità propria de' Santi.

Tale era la morte mistica, & spirituale di quest' Huomo di Dio, la qual morte l'arrichiua d'immensi Tesori Spirituali, lo faceua viuere di vna vita di insigne perfettione, & l'vniua intimamẽte á Dio; la qual morte, per giongere ad vn grado sì alto di perfettione, è assolutamente necessaria; poiche nõ può qualche esser prendere quella forma, che non hà, se non perde la sua primiera forma, che hà. Così il legno non potrebbe far passaggio dal suo essere, all' essere del fuoco, mentre conseruarà la sua propria natura, onde è forza, che l'abbandoni intieramente, & che la materia sia spogliata di tutte le forme del legno, & nõ solo delle forme substantiali, mà etiandio delle accidentali, & ridotta ad vn' intiera nudità, accioche sia capace, che il fuoco si vnisca ad essa, senza la qual nudità è impossibile la sua vnione.

Questa è regola generale nella natura, la quale non patisce eccettione, che vn soggetto, per riceuer qualche forma, è necessario, che vi sia disposto, & tanto più quanto la forma, che deue riceuere, si ritroua più nobile, la qual dispositione consiste in quella priuatione, alla quale si riduce il soggetto, & in quella perdita, che deue assolutamente fare di qualche cosa, per acquistarne qualche altra maggiore; onde per formare vn' Huomo Diuino, è forza, che non sia più vn' huomo viuo, conforme la sua natura, & per renderlo degno di vnirsi á Dio, è forza, che muora á se stesso, & si distrugga con vna distruttione spirituale.

Et in vero, se il fuoco richiede dalla materia questa priuatione, & perdita vniuersale, per potersi communicare ad essa; quanto più giustamente Iddio, che è spirito infinitamente puro, primo, & sourano essere, richiederà dall' huomo questa general priuatione, questa morte, & questa distruttione di se medesimo, & di tutte le cose, per communicarsi, & vnirsi intieramente all' Anima; massime che Iddio communicando se stesso á quest' huomo intieramente nudo, le communica il godimento delle sue medesime deli-

tie, le delitie della sua bellezza, bontà, e sapienza, & di tutte le sue diuine perfettioni, e lo rende con la sua vnione Beato.

Si arguisce da questo, quanto deue esser grande la purità di vn'Anima, per esser vnita à Dio nel stato della Gloria, è necessario, ò ch'ella conserui ancora l'innocenza battesimale, ouero se è stata macchiata con la minima colpa, & non habbia sodisfatto, è forza, ch'ella ne sia lauata, & purgata con strani tormenti nel fuoco purgante, non ostanti tutte le buone opere, che per altro possa hauere operate, & non ostante qualunque grado di santità, al quale ella sia gionta.

La medesima cosa si dice à proportione dell'Anima, mentre è in questa terra nel stato della gratia, la quale, per esser ben disposta, & preparata per vnirsi à Dio, ella deue esser in vn stato di altissima purità, al qual stato, & dispositione, per arriuarui, sicome ciò, che la sporca, & macchia, non è altro, che l'attacco, ò affetto alle creature, & ancor più à se medesima, & insieme la vita dell'huomo vecchio, la quale la fà viuere a' suoi appetiti, a' suoi desiderij, & al suo humore, è forza, ch'ella muora perfettamente à tutte le creature, & à se stessa, non altrimente, che questo nostro corpo, per esser perfetto, & per ottenere vna vera vita immortale, & Beata, deue necessariamente morire; Nella medesima maniera l'Anima nostra, se vogliamo, ch'ella gionga alla sua perfettione, la quale consiste nel vnione con Dio, & che viua di vna vita Santa, & Diuina, che è la sua vera vita.

A questo proposito scrisse egli vn giorno al suo Direttore: *Io conosco euidentemente, che il vero mezzo per esser vnito à Dio, non é altro, che l'esser spogliato di tutto ciò, che non é Dio, & morto á tutte le Creature, & à se stesso. Ah, che io conosco l'importanza di questa morte, & nudità. Dunque ciò, che diuide questa continua vnione d'amore, che dobbiamo hauere con la Diuina Maestà, sarà vn' Atomo, sarà vn leggierissimo affetto á qualche cosa creata? Et soffriremo noi, che vna minima minutia, & sì indegna dell' Anima ragioneuole, occupi il nostro cuore, che deue esser il Trono di Dio, & che il suo Diuino Spirito, che é vn fuoco d'amore, il quale sempre consuma, & dal quale siamo per ogni parte circondati, non habbia forza di operar in noi quei effetti, che opera in vn legno questo fuoco elementare? Meschino mé, tutto pieno di vitij, & sempre aggrauato per la pienezza di queste mie miserie, & sapendo di non poter esser perfettamente Beato, se non con la possessione del medesimo Iddio, perche non riempirmi tutto, & occuparmi intieramente in lui? E pure mi é così facile con la sua gratia di conseguir questa beatitudine, la quale consiste in vna dolce separatione da tutte le cose, con vna semplice, & amorosa applicatione al medesimo Dio.*

Scris-

Scrisse ad vn'altra Persona: *Quando l'Apostolo S. Paulo hà detto; Voi sete morti, & la vostra vita é nascosta in Dio con Giesù Christo, mette la morte, come Base necessaria al Christiano, per toglierci tutte le considerationi, & tutti gli affetti delle creature, come vediamo in vn corpo morto, il quale non hà più moto, né sentimento per cosa alcuna, & se bene prouiamo tal volta qualche ribellione della natura corrotta, queste non nascono per altro, che per riceuer morte nel medesimo punto, che riceuono la vita. Il medesimo Apostolo ci propone il medesimo Giesù Christo per nostro essemplare, del quale in altro luogo dice:* Exinaniuit semetipsum, *si é ridotto al niente. Vediamo dunque come, & fino á qual segno? Certo, che vedremo questo Essemplare Diuino cominciare questa exinanitione, pratticare questa morte, dal primo instante della sua concettione, fino all' vltimo periodo della sua vita. Questa é la nostra regola; questo è il nostro modello, & il termine doue dobbiamo mirare, & giongerui per ogni parte.*

Ad vn'altro disse: *Se potessimo vna volta concepire, quanto l'esser veramente spogliati di ogni cosa, rende l'Anima capace di Dio, non faressimo altro, che domandargli incessantemente questa gratia, & violentaressimo noi stessi, & la nostra natura per ottenerla, & per gionger ad vn stato di morte, & di nudità perfetta; alla quale é forza, che il Christiano arriui, se pretende vnirsi à Dio, & peruenire alla sua perfettione.*

Attorno alla qual verità, hebbi alcuni anni sono conoscenza, con la quale intesi, che il Tesoro nascosto nel corpo, del quale parla il Vangelo, non é altro, che il sudetto stato di morte, il quale ci toglie à noi medesimi, per darci á Dio, & euacuandoci di tutte le creature, ci mette in dispositione, per esser pienamente riempiti del Creatore, & conseguentemente d'ogni principio di felicità. Il medesimo Christo Nostro Signore disse, che quello, il quale scuoprirá questo Tesoro, farebbe vendita di tutti i Beni, per farne l'acquisto; Se conoscessimo dunque il valore inestimabile di questo pretioso Tesoro, faressimo certamente ampio dono della nostra medesima libertà, & di quanto siamo, & possediamo, per rendersene Padroni.

Ed in vero, doppo tanti, & si efficaci mottiui, i quali tutti ci obligano à questa morte, & à questa distruttione Christiana, non poisamo se non restare grandemente confusi, che sian sì rari quelli, che vi peruenghino; & con passo sì lento; Oh quanto é picciolo il numero delle persone, le quali si riducono à questa morte! Pochi sono, i quali non viuino ancora della vita corrotta del Vecchio Adamo, & i quali non ne diano chiare proue con le attioni loro nelle occasioni, oue si tratti ò di honore, ò di profitto, ó di piaceri; Pochi, pochi, i quali finischino di perdersi intieramente, & che rinoncino á lor stessi in certi punti, i quali risguardano la perfettione loro, & pure doueressimo, con tutte le nostre forze, riducci alla beata sorte di questa distruttione, & di questa morte.

In fatti quanti sono felici quei spiriti, morti di questa morte Diuina, & quanto è ammirabile la vita, che viuono; & l'Anime ridotte à questa perfetta exinanitione, le quali non hanno più parte alcuna di se stesse, quanto riescono alli occhi di Dio opere di rara perfettione, & capaci di far gran cose per gloria sua. Queste sono le intimamente vnite, intieramente perdute, & tutte transformate in lui, & con questa vnione, transformatione, & ricca perdita, & con questa beata distruttione arriuano al sommo della perfettione loro; godono vna pace sì profonda, & vn contento sì puro, & sì sodo, che trapassa, senza comparatione, ogni piacere del senso; restano sì superiori à tutte le grandezze della terra, & à tutto ciò, che il Mondo ammira, che come disse vn Padre antico, ogni cosa hanno in sprezzo; non distinguono le pompe de' Monarchi dalle tele sottilissime di vn Ragno; paragonano i Diamanti, & le Gemme più fine à i Sassi del Lido del Mare; non stimano felicità la sanità del corpo, né suentura l'infirmità; non giudican miseria, ó infortunio la pouertà, né il pouero infelice frà i suoi stenti; da esse non vien pescata la vera Beatitudine col peso dell' Oro, né con la misura delle delitie mondane, má con più verità sostengono, che tutte queste cose rassembran all' Acque de' Fiumi, le quali bagnano il piede delli Alberi piantati lungo le loro sponde, má à niun di essi elle s'arrestano, má passano dall' vno all'altro con veloce rapidità, & tendono incessantemente al fine loro, & doue sono destinate.

Di queste morti sì heroiche, & di queste Anime diuinamente perdute parlò l'Angelo à S. Gioanni nell'Apocalisse: Scribe Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Ammodò iam dicit spiritus, vt requiescant à laboribus suis. *Scriui questa gran verità, la quale dourebbe esser scritta per tutto il Mondo á lettere d'Oro, & con caratteri di Rubini, & Zafiri. Beati quei morti, i quali sono morti á lor stessi, & à tutte le cose create, per non viuere, che á Dio. Lo Spirito Santo gli assicura, che dal primo momento della loro pretiosa morte, cominciano á godere vn riposo felice, poiche tutti i lor trauaglij, & le loro pene son terminate, mentre ne hanno tolte le cause, & troncati i principij, i quali come insegna l'Apostolo S. Giacomo, non sono altro, che i lor desiderij, & le loro concupiscenze.*

A questo grado era gionto questo gran Seruo di Dio, come si può facilmente dedurre da tutto ciò, che habbiamo detto; Si doueua dunque giustamente annouerare frà quei Beati, i quali sono Beati del stato della gratia, & i quali compongono il Paradiso di questa Vita.



CAPI-

CAPITOLO DECIMO.

Della sua morte corporale.

ESsendo morto il Sig. di Renty (come habbiamo visto) d'vna morte mistica, era necessario, per entrare nella vita della gloria, & riceuer la mercede, che preparaua Iddio la sù nel Cielo a' suoi gran meriti, che morisse della morte naturale del corpo, come apunto morì; Saranno due anni dal giorno d'hoggi, che io scriuo questo, & arriuò nella maniera, che segue.

L'Anno 1649. alli 11. d'Aprile, caricato più viuamente dal male, che già haueua sofferto doppo alcuni giorni, senza scuoprirlo, doppo hauer impiegata la giornata in attioni di charità, fù constretto di metterfi á Letto, doue á pena coricato, cominciò prouare eccessiui dolori per tutto il corpo, da' quali anco il suo spirito ne risentì qualche afflittione, poiche lui medesimo hebbe á dire, che i suoi deliri erano così strani, che, se la gratia non gl'è ne hauesse datto conoscenza, & non l'hauesse contenuto, haurebbe dette più strauaganze, che vn'insensato; onde che il suo male era vn male molto humiliante, mà ch' era forza, che il Peccatore honorasse Iddio in ogni stato, nel quale lo poneua.

Frà quanti dolori soffrì nel corpo, & frà tutte le pene, che risentì il suo spirito nel corso di sua infirmità, il suo cuore era in ordinaria occupatione di affettuose eleuationi á Dio, di sentimenti, & parole, di benedittione, di lode, & di humil sommissione á tutte le sue diuine dispositioni verso di lui; di dolcezza, & vbbidienza á tutti quelli, che lo seruiuano, ò che haueuano cura di lui, con vn spirito si facile, che ritrouaua ogni cosa ben fatta, ancorche tal volta non fosse tale.

La sua patienza fù ammirabile, & così industriosa, che per non esser compatito dalli altri, non si sentì mai, che si dolesse del suo male, dicendo egli stesso, che non patiua altrimente, ancorche per verità soffrisse estremamente; Et come la Donna, che ne haueua cura, la qual' era vna Sorella della medesima Parochia, che si impiegaua in queste fontioni di carità, in compagnia della quale haueua egli visitato gran numero di Poueretti, & di Infermi, lo sollecitò di dirgli la verità; gli rispose: *Oh Sorella, quãte pene fá suanire l'amor di Dio; I Serui di Giesú Christo mai soffrono.* Interrogato da vn' altra Persona se egli patiua assai; rispose di nò, & replicando la medesima, che gli pareua il contrario, & ch'egli soffrisse molto; rispose, che alla verità

si sentiua grandemente oppresso dal suo male, mà che non lo sentiua, perche non se gli applicaua; Così pregato di prender qualche ristoro, per raddolcire anco il male; rifiutò, dicendo, che tutti quei soccorsi non contribuiuano punto, nè alla vita, nè alla morte, & ch' erano superflui.

Le medicine, ancorche fossero amarissime, & nauseanti, le prendeua con vna faccia tutta lieta, & con suo sommo contento, & se bene nòn ne auanzaua nè pure vna minima parte, ad ogni modo non lasciaua di beuerle con gran pena, & come vn giorno, prima che morisse, gli proposero qualche rimedio, dal quale sperauano grand' effetto; rispose, che la patienza era vn grande rimedio per ogni male, testimoniando con questo, che non haueua grande inclinatione á prenderlo, nondimeno essendogli presentato, lo prese senza vna minima resistenza, senza ne pure informarsi ciò, che fosse, tanto era morto á tutto ciò, che risguardaua la sua persona.

Se bene il suo male s'auanzasse, & lo riducesse alle strette, mai domandaua cosa alcuna in suo sollieuo. Vn giorno essendogli stati messi al suo Letto i Panni bianchi, & datto vn picciol Guanciale, il quale haueua di già rifiutato, tutto confuso, & humile, temendo di prender troppe commoditá, soggionse: *Ecco come questo gran Signore si ritroua hora con tutte le sue commoditá.* Gionse dalla Campagna, qualche persona per visitarlo, con la quale egli haueua grande vnione di gratia, & sentendone egli qualche naturale mouimento d'allegrezza, volse reprimer questo suo giubilo, soggiongendo trè volte di seguito: *Io non voglio piú altro, che Dio*; & ciò con tal sentimento, che daua chiaramente á conoscere il suo perfetto staccamento da tutte le cose create.

Raccomandò ben sì alla medesima Persona le Missioni, pregandola instantemente di applicaruisi con ogni suo potere, come vn' impiego, dal quale ne restaua Iddio estremamente glorificato, & il quale frá tutti gli impieghi spirituali non ne conosceua il più vtile alla Chiesa; & dicendogli, che gli dasse dunque la sua parola, che egli vi trauagliarebbe quanto gli sarebbe stato possibile; replicò: *Oh quanto piace á Dio quell'opera.*

Et ricordandosi de' Poueretti, ch' esso haueua cotanto amati; gli raccomandò alla Signora sua Moglie, dicendogli, che si assicuraua, ch' ella haurebbe fatte le sue parti molto meglio di lui, & che non temesse, che l'elemosina diminuisse l'entrata; La maggior parte della prima settimana, & gran parte della seconda, che durò la sua infirmità, si occupò con grande applicatione all' opere di carità, ordi-

ordinando, che si facessero elemosine, & facendo scriuere in diuerse Prouincie, dando conto esatto di molti affari, de' quali si era presa l'incombenza.
Molte persone honorandolo con la visita loro, le riceueua con dolcezza, & affabilità grande, mà non già senza prouarne pena, poiche la maggior parte delle sudette visite, non hauendo altro fine, che vna mondana ciuiltà, & concludendo in complimenti, di che facendo egli qualche doglienza, disse à qualche Persona, che veniuano à parlargli della Filosofia loro, mà che non era quello, di che più haueua bisogno in quel tempo; Et vn' altra volta soggionse al medesimo proposito: *Poche parole bastano all' huomo Christiano*.
Essendo visitato da vna Dama di gran conditione, la quale gli disse, ch' ella haurebbe di gran cuore contribuita la propria vita, per conseruare la sua; le rispose con vn volto ridente, & gli occhi verso il Cielo, che il morire non era abbandonarsi, & che la loro conuersatione, & vnione sarebbe stata più intima, & più forte, che mai; & replicando la medesima, che se Dio volesse restituirgli la sanità, se non l'accettarebbe volontieri, poiche il medesimo S. Martino si contentaua di viuer con simil conditione; gli rispose egli, pregandola per gratia, ch' ella non facesse paragone di vn gran Peccatore con vn sì gran Santo, concludendo *Sia fatta la volontà di Dio*.
Il terzo giorno della sua infirmità, pregò, che gli facessero venire il suo Padre Spirituale, & interrogato, se si sentiua più aggrauato dal male; rispose di nò, mà che in congiontura di sì gran conseguenza, come era quella, nella quale si ritrouaua, & doue lo spirito, & il giudicio ponno facilmente riceuer alteratione, non conueniua differire, nè lasciarsi souraprender, & ch' era ben ragioneuole, ch' egli facesse quello, che haueua tante volte consigliato ad altri in simili casi; Si confessò il giorno seguente, & prendendo poi le sue solite Reliquie, per hauer maggior communione con tutti i Santi, si confessò anco il giorno seguente, & si può dire quasi tutti i giorni della sua infirmità, fino all'vltimo di sua morte.
Riceuette la Santissima Communione per le mani del suo Parocho, & come doppo la Communione, egli lo vidde entrare in vn profondo silentio, nè proferir altra parola, se non con grande humiltà. *Mio Dio, mio Dio, perdonate ad vn così gran Peccatore*; L'interrogò perche parlasse sì poco, & perche non diceua qualche cosa a' circonstanti, i quali desiderauano di riceuer da esso qualche auiso, & instruttione; soggionse, che alla presenza della Parola Incarnata, la quale

veniua di riceuere, non doueua egli proferir parola, & che non era ragioneuole, che qualche parte del suo cuore fosse riempita d'altro, mentre era dal suo Iddio riempita; Non lasciò di soggiongere, che il suo spirito era grandemente intento al contento, & giubilo, che deue riceuere la Creatura, di vedersi in punto di riunirsi al suo primo principio, & al suo vltimo fine.

Doppo il pransо del medesimo giorno, essendogli detto, ch'era necessario, che si diuertisse da quella sì forte attentione interna, giudicando i Medici, che la sua infirmità procedesse da humore malanconico; rispose: *Non hò mai prouato allegrezza sì grande, come hò prouato in questo giorno*; & essendogli domandato, donde procedesse la sua allegrezza: *Questa nasce* (rispose) *dal pensare, che io vado vnirmi à Dio*; proferendo quelle parole dell' Apostolo: *Cupio dissolui, & esse cum Christo*; & quell' altre del Discepolo fauorito: *Spiritus, & Sponsa dicunt, veni, & qui audit, dicat, veni, & qui sitit, veniat, etiam venio citò. Amen, veni Domine Iesu*. Era nondimeno tutto abbandonato in Dio, & per viuer, & per morire; Pregò vn giorno verso il mezzo dì, che gli fossero aperte le Finestre, accioche rimirasse pienamente la chiarezza del giorno, & vedendo vn giorno sì bello, proruppe: *Oh bellissimo giorno dell' Eternità, quanto amo questa chiarezza passaggiera, la quale mi serue per pensare à quella di quel giorno, che non haurà mai più notte*.

Quanto più andaua accrescēdo il male, tanto più procuraua di occuparsi in Dio, pregarlo con maggior feruore, imitando in questo il suo Diuin Padrone, il quale nella sua maggior agonia pregaua più fortemente il suo Eterno Padre, & come di quando in quando si sentiua abbattere dalla violenza del male, & gli bisognaua far maggior forza per applicarsi à Dio, gridaua lui stesso, & si animaua dicendo: *Coraggio, coraggio, siamo vicini all' Eternità*, proseguendo altre parole, con vn incredibile feruore; mà le quali à pena poteua pronontiare distintamente per causa dell' estrema arsura della sua lingua caggionatali dalla febre, á segno, che ammutendo in vn tratto, si mise à fissare lo sguardo in alto, continuando in quel stato per lo spatio di vn quarto d'hora, mà con volto ridente, & insieme accompagnato d'vn gran rispetto, come vedendo qualche gran oggetto. Indi riunendo tutte le sue forze, entrando ne' sentimenti della sua viltà, anzi del suo niente, si scuoprì il capo, & tutto assorto, & affissato in contemplatione, & con sospiri, & parole già languide, & le quali á pena vsciuano sù le labra, non solo per l'ardore del suo spirito, come per la debolezza del corpo, disse: *Io vi adoro, Io vi adoro*.

Gli

Gli fù data l'Estrema Ontione dal suo Curato à tempo opportuno, la quale riceuette con gran diuotione, rispondendo lui medesimo à tutte le Orationi solite à farsi in simil fontione; occupando il suo spirito nelle parole, che si dicono, le quali ripeteua ancora qualche tempo doppo. Interrogato dal Curato se non voleua dar la benedittione a' suoi figliuoli; rispose, che alla presenza del suo Parocho ogni altra benedittione era superflua, & ch'era molto fortunato di riceuerla lui dalla sua mano, nondimeno rimostrandole, che la Chiesa approuaua questa consuetudine, alzò subito le mani al Cielo, & disse: *Io prego Nostro Signor Iddio, che vi dia la sua benedittione, & si compiaccia di benedirui, & di conseruarui per sua gratia dalla malignità del Mondo, col quale non habbiate mai parte alcuna; Frà le altre cose vi raccomando cari Figlij, che viuiate col timor di Dio, & nel suo sant' amore, & siate vbbidienti à vostra Madre.*

Il Sabbato, che fù il giorno della sua morte, verso le dieci hore, essendo rinuenuto da vn'estrema conuulsione, la quale si stimò fosse il colpo di morte, hauendo rimirato con occhio attento quelli, che erano presenti, fece segno con la mano, col capo, & con gli occhi, mà con quel sorriso, & gratia sua naturale, ad vn Personaggio di gran conditione, & insieme di grande autorità, & suo intimo amico, accioche s'accostasse, il che hauendo fatto, gli disse: *Prima di morire, mi resta qualche cosa à dirui*; indi dando qualche luogo alla sua debolezza, riprese le forze, & l'assicurò della sua affettione, mà con parole, che non potero esser distintamente intese, ripigliando poi con voce più forte, & con parole più articolate, & più chiare, soggionse: *Tutta la perfettione Christiana consiste in esser perfettamente vnito à Dio nella fede della sua Chiesa; Non é necessario inuilupparsi in altre nouità; Adoriamo la sua Diuina condotta sopra di noi, & siamoli fedeli sino alla fine; Attacchiamoci ad vn Dio Crocefisso per la nostra salute; vniamo con suoi meriti tutte le nostre attioni, & tutto ciò, che é in noi, & speriamo, che essendogli noi fedeli, per sua misericordia, & gratia, hauremo parte nella Gloria del suo Eterno Padre, doue spero, che si riuederemo vn giorno, che non haurà fine*; Alle quali parole volendo il sudetto Amico risponderе, & ringratiarlo, egli gli impedì di parlare, dicendogli *á Dio*, & finiendo, con dirgli: *Questo é quanto haueuo á dirui; pregate per me.*

Qualche tempo doppo, poco auanti sua morte, alzati gli occhi verso il Cielo, come se vedesse qualche cosa, disse: *Doue é il Santo Bambino Giesù?* & gli fù portata vn'Imagine, la quale bacciò con grand' affetto; domandò poscia il suo Crocifisso, il quale bacciando anco amorosamente, entrò in agonia, nella quale non fù, che vn quarto

d'hora; la metà del quale proferì sempre il Santo Nome di Giesù, & facendo, come gli era possibile, continui atti di resignatione, & di conformità in Dio, spirò dolcemente l'Anima, la quale, come dobbiamo con gran ragione credere, se ne volò al luogo di vn'eterno riposo.

Così visse, & così morì il Sig. di Renty, vno de' più risplendenti lumi, che Iddio habbia posto nella sua Chiesa in questo Secolo, & vno de' più illustri ornamenti della vera diuotione, che si sia visto doppo vn gran tempo. Morì in Pariggi di età d'anni 37. nell'Anno 1649. li 24. di Aprile á mezzo giorno, nel tempo apunto, che Giesù Christo fù eleuato in Croce; onde qualche persona hebbe conoscenza, che gli haueua applicato il merito nel punto che spirò, dalla quale applicatione, insieme con gli atti di resignatione di morte, di abbandonamento del suo niente, i quali haueua prodotti, & con i quali haueua grandemente honorata la Croce, restò intieramente purificata l'Anima sua, & si può sperare, che la misero in stato nel medesimo momento, che spirò, di entrare nella Beatitudine Eterna á godere Iddio.

Riferiscono varie riuelationi, & visioni, della sua gloria, & che fù visto nel medesimo instante della sua morte, solleuarsi, come vn Globo risplendente dalla terra al Cielo: Si raccontano molti mali, per sua intercessione miracolosamente risanati; soccorsi, & aiutti reali, & parole dette ad alcune persone per loro auanzamento spirituale; Nè tutto questo deue parer incredibile, anzi vna vita sì santa, & le sue virtù così heroiche, le quali l'hanno resa vna merauiglia de' nostri tempi, deuono facilitarne qualche fede, & ponno facilmente persuaderci questa verità; mà come le sudette cose non si danno per indubitate, nè io le stimo sì certe, come le sue virtù, tanto più, che la santità, & la perfettione del Christiano non consiste in esse, nè potiamo imitare queste gratie come le sue virtù, però non si appoggiamo d'auantaggio in esse.

Questo solo deuo dire, per termine di questa nostra opera, che dobbiamo in questa morte ammirare gli ordini, & consiglij di Dio, nell'hauer ritirato dal Mondo vna Persona, che faceua così gran beni, & la quale poteua ancora farne abondantemente, poiche trouandosi nel più forte vigore del suo spirito, nel fiore di sua età, & in altissimo grado di stima, di credito, & capacità, poteua mirabilmente, & più che mai auanzare l'honore di Dio, & la salute del Prossimo.

Mà per dir tutto, non si può dir altro, se non che è colpo della mano

di

di Dio, il quale hà voluto con questo caso insegnarci, che non hà bisogno di noi, per auanzare la sua gloria, & per esseguire i suoi disegni, i quali saprà egli condurre à fine, senza, che noi vi habbiamo parte; acciòche non si lusinghiamo, se tal volta si serue di noi, mà che si manteniamo in continua humiltà alla sua presenza; oltre che hà collocato Iddio questo suo Seruo in vn luogo, & in vn stato, nel quale l'istesso Dio resta molto più perfettamente da esso glorificato, che non haurebbe fatto in questa terra; il quale stato di gloria si deue intender non solo della gloria, che godono i Beati, mà molto più di quella, che rendono à Dio, sendo anco vero, che tal volta il medesimo Iddio ci toglie da questo Mondo, & inanti tempo, questi Huomini Diuini, i quali paiono le Colonne della sua Chiesa, & il sostentamento de' Fedeli, per punirci del cattiuo vso, che facciamo della conuersatione loro, & del poco profitto, che tiriamo dal loro Essempio.

Mà doppo tutte le considerationi, quando io intesi la sua infirmità, & il pericolo, in che staua, mi venne in mente, per la conoscenza, che haueuo della sua consumata virtù, & santità, che non ostanti tutti i riflessi de i gran beni, i quali era capace di fare in questo Mondo, che potrebbe morire presentemente, come vn frutto già maturo per il Paradiso; in modo che, quando vn frutto è maturo, raccoglierlo prima della sua maturità, ò troppo tardi, è fargli danno. Così haueua Iddio raccolto questo frutto nel tempo della maturità della sua gratia, & nel più alto della virtù, alla quale l'haueua destinato, & come vn' huomo perfetto, per ricompensar in Cielo i suoi gran meriti, doue ci desidera, per adorare insieme, glorificare, & amare perfettamente Iddio, il Padre, il Figlo, & lo Spirito Santo, al quale sia ogni honore, lode, benedittione, & ogni più humil ossequio, adesso, & in perpetuo.

CAPITOLO VNDECIMO.

Conclusione di tutta l'Opera, & come si deuono leggere le Vite de' Santi.

PER concluder quest' Opera, & acciòche si legga con maggior vtilità, hò stimato à proposito d'insegnare la maniera con la quale si deuono leggere le Vite de' Santi, & l'Historie d'Huomini di vn' eminente virtù, per raccoglierne il frutto, per quale esse son date in luce.

Dirò dunque, che dobbiamo leggere le Vite de' Personaggi Santi, &

illuſtri in virtù, conſiderando quelle grand'Anime in due maniere; la prima in quanto riſguardano Dio; la ſeconda in quanto riſguardano noi medeſimi. In quanto al primo dico, che i Santi, & le Perſone illuſtri in pietà, ſono i più ricchi lauori, gli Ornamenti più vaghi, le Gemme più pretioſe, le Opere più rare, & i maggiori ſtromenti, che ſiano in terra della gloria di Dio, poiche ſe il minimo, frà gli huomini giuſti, è ſtimato, ſenz'alcun paragone, più nobile, & più honorato, che non ſono tutti li Peccatori inſieme: ſtante che queſti eſſendo Schiaui à Catena del Demonio, & nemici di Dio, quando anco foſſero Monarchi dell'Vniuerſo, ſono, per dichiaratione dell'eterna verità publicate perſone infami, & viliſſime; doue per lo contrario, quello è vero ſeruo, amico, & figlio di Dio, il cui ſeruire, & regnare, quanto maggiormente hauranno i Santi queſta nobil prerogatiua, & qualità, poſſedendo la giuſtitia, & la virtù in vn grado di gratia molto più eminente, atteſo che con maggiore abondanza di gratie, & fauori, participano tanto più pienamente le perfettioni Diuine, quanto più ſono le imagini ſue più ſincere, hanno ſeco maggior vnione, ſono più ſimili à Gieſù Chriſto Signor Noſtro, & ſono le ſue più care conquiſte, & più perfetti lauori della ſua gratia.

Quel grand'ingegno dell'Affrica Tertulliano, conſiderãdo il Patriarca Giobbe, all'hora quando vn'infauſta nuoua di tante ſue ſuenture non aſpettaua l'altra, nel colmo delle ſue afflittioni, & fra'ſuoi più ſenſibili dolori, non alterarſi, non mormorare, non dolerſi, nè con minima parola, nè col penſiere, all'ordine delle Diuine diſpoſitioni, ſopra la ſua perſona: mà ſempre benedicendo Dio, & rimirandolo da sì alto grado caduto sù vn Lettamaro, ſpogliato d'ogni coſa, ricco sì di abondanti piaghe, & marciume, da capo a' piedi, ſoffrire mali sì eſtremi, con inuincibil patienza, diſſe quelle parole riferite nel Libro De Patientia Cap. 10. *Quale in illo viro feretrum Deus de Diabolo extruxit? Quale Vexillum de inimico Gloriæ ſuæ extulit? Cum ille homo ad omnem acerbum nuntium nihil ex ore promeret, niſi Deo gratias?* Qual Trofeo hà drizzato Iddio al ſuo nome nella perſona del patiente Giobbe, ſino contro il Demonio? Qual Bandiera hà ſpiegata contro il nemico commune, & qual vittoria hà raportata dal medeſimo nemico della ſua gloria?

Queſte parole, & penſieri deuono eſſer inteſe di tutti i Santi, & concludere, ch'eſſi hanno procurato à Dio grand'honore, & quaſi Trombe ſonore, hanno publicate in ogni luogo le ſue lodi, con la loro fede, con la loro prudenza, con la loro carità, patienza, con-

ſtanza,

ftanza, humiltà, obedienza, castità, & con la prattica dell' altre loro sublimi virtù.

Onde dobbiamo concepire vn' alto concetto, & giusta stima di tutti i Santi, & di tutte le Persone di segnalata virtù; dobbiamo hauergli in gran veneratione, honoragli, lodargli, & amargli sù'l modello, che il medesimo Dio, & il suo Figlio Giesù Christo ci hanno datto, & amare, lodare, & honorare Dio, & il suo Figlio Giesù in essi, poiche non vi è dubio, che *Mirabilis Deus in Sanctis suis*; conforme disse il Real Profeta Dauid. Iddio è ammirabile, degno di lode, d'amore, & da temere ne' suoi Santi. Dobbiamo ammirare ne' Miracoli, ch' essi hanno operati la Diuina Onnipotenza, l' efficaccia della sua gratia nelle loro heroiche attioni, che hanno pratticate. Dobbiamo sperare nella sua misericordia, vedendo le fortunate mutationi, che hà operato in essi, temere la sua giustitia considerando, con qual pena hà punito le loro colpe, anco leggieri, & amar la sua bontà nelle proue, che loro hà date della sua beneuolenza, & amicitia.

Onde si hà da osseruare, che si come si può dir leggerezza il dar fede à tutto ciò, che si rapporta, & si scriue attorno le visioni, riuelationi, gratie straordinarie, fauori, & carezze, con le quali Iddio hà tal' volta fauorito quei Santi, i quali non sono ancora stati dal giudicio della sua Chiesa autorizati, sendo che vi ponno seguire molti inganni, & il Demonio molto più astuto di noi, il quale conosce, che la nostra natura curiosa, & ambitiosa, si compiace delle nouità, & di quelle cose, che arreccano merauiglia, si maschera in varie guise, & si transfigura, come dice l'Apostolo, in Angelo di luce; così è biasimo il tendersi così difficile nell'approuarle, come è vitio condannarle con precipitio; sendo che non mancano moltissime gratie di simil natura, & ve ne saranno sempre di ogni verità, nè è lecito misurare le diuine bontà con la misura della nostra ragione, nè del nostro cuore sì angusto, & sì ristretto.

In fatti doppo i Misteri dell' Incarnatione, & della Sagrosanta Eucharistia, doppo i prodigij, che Dio hà operato nel primo, & i Miracoli, che opera ogni giorno per l'huomo, nel secondo, & de' quali non potiamo dubitare non vi è più cosa, che habbia dell' incredibile, in materia di gratia, & de' fauori, che Dio può compartire ad vn' Anima, poiche non vi è gratia, per grande, che sia, la quale non sia molto minore dell' vno, & l'altro de' sudetti Misterij, veri prodigij della gratia, onnipotenza, & bontà Diuina.

Giesù Christo rende maggior proua del suo Amore ad vn' imperfetto,

& se gli communica con maggior affetto, & con maggior merauiglia in vna sola communione, che non hanno prouato tutti i Santi in tutte le straordinarie communicationi, & gratie riceuute dalla sua liberalità.

In oltre, qual bontà, qual compassione, & qual tenerezza non hà egli essercitato verso gli huomini, mentre hà vissuto in questa terra? che non hà fatto per essi, viuendo, & qual pena non hà sofferto per essi nella sua morte? doppo la sua gloriosa Risurrettione, ancorche fosse in vn stato sì sublime sopra l'humana conditione; qual famigliarità, & qual priuanza non há dimostrato a' suoi Discepoli, visitandogli souente, & trauestito in diuerse figure, manifestandosi visibilmente, additandogli luoghi certi per trattenergli; discorrendo seco con ogni dolcezza, permettendo, che l'accostassero, & toccassero il suo Sagrosanto Corpo, & fino á rendersi loro commensale, le quali famigliarità non sono tante merauiglie, tanti prodigij, & nondimeno sono verità di fede certissime, & indubitate.

Non si può dal nostro intelletto concepire l'amore, che Dio porta alli huomini, & principalmente all'Anime pure, innocenti, & semplici, & lo dice lo Spirito Santo ne i Prouerb. 3. cap. 32. *Cum simplicibus Sermocinatio eius*. Si son visti Padri, ancorche dottati d'ogni sauiezza, d'vn naturale serioso, & canuti di pelo, scherzare tal'hora con i proprij figlij, & bamboleggiar con essi, & frà questi si racconta di Agesilao grandissimo Personaggio, Capitano di gran fama, & Rè di Sparta, essendo stato trouato da vn suo Amico, che in compagnia di vn suo Figlio correua, seruendosi d'vn bastone per Cauallo, & accorgendosi, che questo tale restaua stupito della sua fanciullesca attione, l'interrogò, s'egli haueua figlij, & rispondẽdo l'Amico di nò, gli soggionse Agesilao; Non vi stupite dunque di questi miei puerili trattenimenti, perche è forza esser Padre, per sapere queste tenerezze, & per smenticarsi di se stesso.

Così non deue parer strano, se Iddio, che è il vero Padre de' viuenti, & il quale trapassa col suo paterno affetto tutti gli altri Padri con tanto eccesso, & vantaggio, che il medesimo Christo dice, che in paragone suo, non son ne pure degni di portare il nome di Padri; Dimostra poi le sue eccessiue bontà, & communica a' suoi Santi (quali sono i suoi più cari figlij) dolcezze sì amorose, se essercita verso d'essi famigliarità sì strane, s'egli accarezza così teneramente, sendo che conuerrebbe hauer l'amore, che Dio porta loro, per far retto giudicio della verità, & delle proue, che si compiace di darle; Et ben è maggior merauiglia, se consideriamo con quali affet-

affettuosi amplessi, con quai bacci d'amore, & con quali carezze riceuette quel buon Padre del Vangelo il suo prodigo Figlio ritornato alla Casa Paterna.

Onde dobbiamo osseruare quella massima antica. *Il troppo, mai in cosa veruna*; voglio dire, nè troppa facilità, nè troppo austera difficoltà, á dar fede á ciò, che vien detto delle gratie, che Dio comparte all'Anime Sante; conuerrà con giusta bilancia ponderare l'vno, & l'altro, & stimando le cose, & apportarui vn necessario temperamento, non già della ragione humana, mà della Diuina prudenza, per non errare; Et questo è quanto alla prima consideratione, con la quale dobbiamo considerare i Santi.

Vediamo il secondo punto, che risguarda noi medesimi, attorno, il quale dico, che il gran S. Gregorio hà fatto vna bellissima osseruatione, quando disse, che Iddio non hà accese tante faci, nè tanti lumi nel Cielo, per rischiararci, & guidare i nostri passi sù questa terra, quanti ne hà accesi in questo Mondo, per condurci á lui, & per incaminarci dalla terra al Cielo, frà i quali non vi è dubio, che i Santi non siano frà i più considerabili; non ve ne essendo pur vno, la cui vita non ci serua di risplendente, & viua luce, & per insegnarci le strade, che dobbiamo tenere; non altrimente, che quel famoso Pharo d'Alessandria, il quale con suoi fuochi, & chiari lumi, seruiua di regola a' nauiganti, per ben condursi la notte.

I Santi (dice S.Gregorio Nisseno) insegnano con la loro vita, & essempio alli huomini, i quali pretendono d'andare á Dio, & loro seruono, quasi accese Lampadi per condurgli con sicurezza, & parlando di S. Efrem, lo addimanda vn gran Luminare, il quale hà più rischiarato il Mondo con la sua vita, che non fà il Sole con suoi raggi; Et in altro luogo soggionge, che Dio l'haueua collocato come viua, & animata Colonna, per insegnare alli huomini il sentiere della santità, & della perfettione, in quella guisa, che gli Antichi posauano i loro Mercuri in certe anguste ritirate, per insegnare a' passaggieri il camino.

Il Gran S. Gregorio ci auertisse di nuouo, di considerare, che come Iddio Creator nostro, con ammirabile ordine di sauia Economia, & con profonda sapienza hà sì ben disposto il corso, & i periodi delle Stelle, che conseruando ogn' vna il suo ordine, vna succede all' altra, per rischiararci nell' oscurità della notte, & fauorire la terra con loro benigne influenze; nella medesima maniera hà mandati nel Mondo Personaggi di gran santità, accioche, quasi Stelle terrene, ci illuminassero frà le Tenebre di questa vita sì oscura. Così

hà fatto comparire frà mortali vn' Abelle, perche da esso imparassimo l'innocenza; da Enoch la purità d'intentione nelle nostre operationi; da Noè fortificarsi nell'aspettatione d'vna lunga speranza; da Abrahamo vn'heroica vbbidienza, & così tanti altri. *Ecce, quam fulgẽtes Stellas in Cœlo cernimus.* Soggionge il santo Pontefice: *Vt inoffenso pede operis iter nostra noctis ambulemus.* Rimirate (*dice egli*) come nel Cielo di Chiesa Santa risplendono Stelle molto chiare, accioche senza trauiare, potiamo caminare sicuri, & non mancare nella strada sì oscura, & sì tenebrosa della nostra salute.

Gli rari essempi de'Santi, & le influenze benigne di virtù, le quali quei Astri misteriosi hanno sparse sopra di noi, sono veramente degne d'ammiratione. *Fuit in eis* (dice S. Agostino nel Lib. De vtilit. credendi. Cap. 27.) *continentia vsque ad tenuissimũ victum Panis, & Aqua, & non quotidiana solum, sed etiam per plures dies perpetuata ieiunia; Castitas vsque ad Coniugij, Prolisque contemptum; Patientia vsque ad Cruces, flammasque neglectas; Liberalitas vsque ad Patrimonia distributa Pauperibus, denique totius Mundi aspernatio, vsque ad desiderium mortis.* Hanno pratticato (*dice S. Agostino*) vn' astinenza sì essatta, fino á non mangiar altro cibo, che poco Pane, & poca Acqua per estinguer la sete, & il lor digiuno, non solamente di tutti i giorni, mà di molti giorni far vn continuato digiuno; La castità osseruata, fino á non curarsi nè di Matrimonio, nè di Prole; Con la patienza hanno sprezzato anco le morti, & i Patiboli, le Ruote, & i fuochi; liberali fino á far getto d'ogni cosa, con sante profusioni verso i Poueri, senza riserbarsi altra ricchezza, che la Prouidenza Sourana. In somma hanno hauuto sì gran nausea delle cose mondane, che nella vita prouauano pena, & nella morte le lor dolcezze, & tutto ciò, per insegnarci ciò, che noi dobbiamo fare, poiche *Sanctorum Vita* (dice S. Ambrosio Cap. 1. de S. Ioseph) *ceteris norma viuendi est.* La Vita de' Santi, dice egli, è vera regola per insegnar alli altri la buona strada.

Hauendoci dunque Iddio datto i Santi, accioche ci seruino di regola per ben condurci in questa vita, & quasi tanti Phari eminenti per rischiararci nella nauigatione della nostra salute, á noi stà di rimirargli attentamente, & seguire quelle traccie, le quali ci hanno insegnate con loro sante operationi.

Ogni huomo hà, senza dubio, quest' obligatione, poiche lo cõmanda Iddio, & attende da noi quest' officio, di imitare sì bei Essemplari, & dobbiamo anco ridursi alla prattica per propria nostra vtilità, & vantaggio, poiche questa conoscenza, mà cõ attentione vera, produrrà ne' nostri cuori vna forte impressione per la virtù: per questo

Il Glorioso Sant'Antonio, come riferisce Sant' Athanasio, era solito di raccomandare con gran premura á i suoi Religiosi, di richiamare souente alla memoria loro ciò, che i Santi haueuano operato, & detto, accioche le parole, & opere di essi gli seruissero di vera Idea, per formare la vita loro; Et S. Basilio scriue nella sua prima Lettera, che sicome i Pittori, ancor nouitij nell' arte, per rendersi Maestri, vanno attentamente considerando le Pitture delli Huomini più illustri nella Pittura, & vi passano le hore, & i giorni intieri per ricauare le Copie sopra le loro Tele con ogni essattezza; così quelli, i quali desiderano di rapportare sopra la Tela dell' Anima sua l'imagine della virtù, deuono diligentemente, & con occhio fisso rimirare Originali di ogni eccellenza, come quelli, che viuamente la rappresentano, cioè á dire, le Vite de' gran Santi, col qual' essempio si vanno rendendo in questo modo simili á sì gran Maestri. Soggionge anco il medesimo Santo in altro luogo, che sicome il fuoco produce naturalmente la sua chiarezza, & il suo lume, & da' profumi esalano i buoni odori; così dalle buone attioni de' Santi si ricauano vantaggiose conoscenze, & si sparge vn soaue odore di virtù, che profuma tutti quelli, i quali ne hanno notitia.

In fatti come non è possibile, che vn' huomo, il quale è scoperto á i raggi del Sole, non sia cinto di luce, & se si trattiene qualche tempo nella Bottega, ò Casa d'vn Profumiere, frà il Muschio, & l'Ambra non ne esca tutto buon odore; così quelli, i quali hanno continuo commercio con Santi, & che osseruano le loro virtù, non può di meno, che non ne riceuino gran parte, & non ne restino ancor essi in fine Santificati.

Quei due Corteggiani dell' Imperatore, i quali riferisce S. Agostino, leggendo la Vita di S. Antonio, furono sì fortemente impressi della virtù di quel Santo, che si risolsero di abbandonar il Mondo, & non pensar più ad altro, che alla salute loro: *Legere cœpit vnus eorum*, (sono le parole del Santo) *& mirari, & accendi, & inter legendum, meditari, arripere talem Vitam, & relicta Militia Sæculari seruire tibi, legebat, & mutabatur intus, & exuebatur Mundo mens eius.* Cominciò vno di essi á legger l'accennata Vita di S. Antonio, & mentre legeua si sentiua rapito di grande ammiratione, & di vn gran feruore, & formarsi l'Amore d'vna simil Vita, di quittar la Spada, & il seruitio dell' Imperatore, per non seruire ad altro Padrone, che á Dio solo, á misura, che andaua leggendo, sentì interiormente cangiarsi, & pareua, che l'Anima sua si andasse staccando dall'affettioni terrene, & spogliarsi della Veste dell'huomo vecchio, per vestirsi del nuouo;

 onde

onde lui stesso confessa, che gli essempi de' Serui di Dio gli seruiuano come carboni accessi, & viui, i quali gettati in seno alla sua mente lo riscaldauano, l'abbruggiauano, & lo riduceuano tutto in fiamme.

Riconosce S. Colombano la sua Conuersione dalla lettura, & consideratione della Vita di S.Maria Egittiaca; Il glorioso S. Ignatio deue la sua santità alla lettione delle Vite de' Santi, & così molti altri. S.Eugendo Abbate di S.Claudio haueua sempre alle mani le attioni di S. Antonio, & di S. Martino; & hauendoui sempre l'occhio fisso, & più lo spirito, andaua formando se stesso nel modello loro; Et di S. Francesco, dice S.Bonauentura in eius Vita Cap.9. *Ex recordatione Sanctorum omnium, tamquam lapidum ignitorum, in deificum recalescebat incendium*; che quando tal volta prouaua, che il suo cuore cominciaua á raffreddarsi nell'amor di Dio, lo riscaldaua, & infiammaua di nuouo, con richiamare alla sua memoria le virtù de' Santi, come si riscaldano le mani, anzi si abbruggiano, col maneggiare Pietre infocate.

Per questo ci deuono seruire gli Essempi de' Santi, & conuiene dalla lettura delle loro Historie ricauarne questo profitto: Sono i Santi i nostri Essemplari, per imitargli, & se noi transcuriamo, saranno essi medesimi autentici, & seueri testimonij contro di noi, per accusarci al Tribunale della Diuina Giustitia, & Dio si seruirà di essi medesimi, per esser Giudici della nostra condannaggione: Potiamo noi più giustamente dire ciò, che diceua Seneca lib. 4. de benef. c.8. di vn gran Filosofo de' suoi tempi, frà la Setta de' Stoici, ch'egli era stato datto á quel Secolo: *Ne aut exemplum deesset Saeculo suo, aut conuicium*; cioè, accioche seruisse alli huomini, ò di essempio, ò di rimprouero.

Sono stati i Santi della medesima tempra, della quale siamo formati noi stessi; nõ sono stati impastati d'vn'altra differente massa; hanno hauuto la loro nascita dal medesimo Padre, & seruiamo anco al medesimo Iddio; habbiamo con essi le medesime Leggi; siamo con essi arrichiti de' medesimi Sagramenti; habbiamo le medesime speranze, & vn medesimo Paradiso è fatto commune ad essi, & á noi. *Elias*, (dice l'Apostolo S. Giacomo) *homo erat similis nobis passibilis*. Elia (dice S. Giacomo) era huomo simile in tutto á noi, & passibile come noi; I Santi hanno vissuti in vn Corpo composto di fragil carne come il nostro, soggetti, & tiranneggiati dalle medesime passioni, & dalle medesime infermità, come prouano tutti i mortali; risentiuano le medesime difficoltà nella prattica della virtù, & nel resi-

resister a' loro appetiti, & nella vittoria de' loro vitij; nondimeno aiutati dalla gratia, la quale è liberale con tutti, con forti risolutioni hanno superate tutte le difficoltà, & con attioni heroiche hanno vinti se stessi, & le loro contrarie inclinationi.

Dobbiamo sapere (dice S. Ambrosio Lib. de Ioseph. Cap. 1. á questo propósito) che i Santi: *Non natura prastantioris fuerunt, sed obseruantia maioris, nec vitia nesciuerunt, sed emendarunt.* Non hanno riceuuto da Dio vna natura più eccellente, nè più forte di questa, che è commune á tutti vgualmente, má bensi hanno essi hauuto esattezza maggiore per la virtù, & ancorche attaccati da' medesimi vitij, gli hanno però combattuti, & corretti. Onde dobbiamo imitare l'essempio di essi, perche potiamo parimente noi ciò, che hanno essi potuto, & non facendolo, non potiamo se non attenderne giusto rimprouero.

Racconta Sant' Agostino di se stesso, che mentre staua consegliando la sua Conuersione, & prouando pene difficili á spiegarsi, & angoscie terribili, principalmente, per douer quittare le Creature, che tanto teneramente amaua, & viuere in continenza Christiana, si fece vedere inanti di lui la medesima continenza con vn sembiante di maestá, má misto anco di dolcezza, & con vn riso tutto amore, inuitandolo d'accostarsi á lui, aprendo le braccia della sua caritá per riceuerlo, & accarezzarlo, & trà le sue braccia vidde vn gran numero di persone; l'essempio delle quali poteua grandemente animarlo. Vidde gran moltitudine di Giouani, di gente celibe, di tenere Donzelle, di Huomini robusti, di Femine giá mature, di caste Vedoue, & di Vergini giá auanzate nella vecchiaia; onde la continenza schernendo Agostino, má con vn volto gratioso, & con maniera propria, per animarlo, le diceua: *Tu non poteris, quod isti, & ista? An veró isti, & istá in semetipsis possunt, ac non in Domino Deo suo?* Dunque non potrai tù ciò, che hanno potuto queste Donzelle, quei Giouani, e quelle Femine già robuste nell' etá, & nella virtù? quasi che con loro forze, & virtù, & non con il soccorso della gratia habbiano operato le merauiglie di vna perfetta continenza?

Potiamo dunque noi operare così virtuosamente, come hanno operato i Santi, & saremo colpeuoli, facendo altrimente, & le medesime loro attioni ci condannaranno: *Instauras* (dice il Profeta Giobbe c. 10. 17. á questo proposito, conforme l'interpreta S. Gregorio) *Testes tuos contra me, & multiplicas iram tuã aduersum me.* Cioè á dire; Voi producete contro di me i vostri Testimoni; che sono i San-

i Santi, & perche non hò voluto imitare le virtù loro, tanto più voi accrescete contro di me lo sdegno della vostra giustitia; Et altroue Iob, c.33. 27. *Respiciet homines, & dicet, peccaui, & verè deliqui.* Rimirarà il Peccatore gli huomini, cioè à dire, i Santi, i quali essendo ancor essi stati huomini, & huomini fiacchi parimente per natura, come esso; si sono però dichiarati nemici contro le fiacchezze loro, & hanno superati lor stessi con generosità veramente heroica; onde alla vista di sì belle vittorie, il medesimo Peccatore sarà, & testimonio, & accusatore della propria malitia, & dirà, mà inutilmente; Io hò torto, hò peccato, & son constretto di condannar la mia vita, come vna vita vile, senza cuore, imperfetta, & ripiena de' vitij.

Questo è il senso, col quale hanno voluto parlare l'Apostolo S. Giuda nella sua Epistola, & prima di lui, l'istessa Eterna Sapienza c. 3. 8. quando hanno detto, che i Santi nel giorno del Giudicio Vniuersale giudicaranno i Peccatori, & i Reprobi; poiche i medesimi Santi faranno loro chiaramente vedere, che se hauessero voluto, all'essempio loro, esser fedeli alla gratia, & contribuire dalla parte loro ciò, ch'era il lor potere, sarebbero parimente, come essi, partecipi della Beatitudine Eterna, mà ch'essi medesimi son stati i Fabri delle loro eterne sueuture.

Dice S. Prospero nel Libro 3. De Vita Contemplat. c. 12. 16. quando compariremo inanti al Tribunale della Giustitia Diuina, per riceuer dal Supremo Giudice la nostra final Sentenza, che faremo, che si potrà dire? à chi hauremo raccorso? Forsi raccorreremo da i Santi, & alli Amici di Dio, da' quali non habbiamo voluto riceuere le instruttioni della loro carità, nè imitare la vita? Forsi sarà ragioneuole scusa la corruttione d'vna natura sì fragile, & procliue? *Sed excusationi* (dice il Santo) *reclamabunt omnium Sanctorum exempla, qui cum fragilitate carnis, in carne viuentes, quod fecerunt, vtique fieri posse docuerunt, maximè quia, nec ipsi peccato, sua virtute, sed Domini miserantis auxilio restiterunt.* Cioè à dire; Si opporranno alle nostre deboli scuse gli Essempi di tanti Santi, & sbatteranno ogni nostra ragione come inutili, poiche essi essendo vissuti nelle medesime spoglie d'vna carne fragile, mà senza cedere all'appetito, anzi cō rapportarne la vittoria, hanno rimostrato, che ciò, ch'essi han fatto con le medesime armi, si potena fare da altri con i medesimi vantaggi; tanto più, che non è vanto della propria loro virtù, l'hauer combattuto, & vinto, mà è gloria del braccio della diuina assistenza, che non hà negato i necessarij soccorsi;

Con

Con qual fronte dunque potremo all'hora comparire, & rispondere à i giusti rimproueri, che ci farà Giesù Christo: *Si potuistis, quare non restitistis desiderijs Peccatorum? Si non quiuistis, quare meum contra peccatum non petiuistis auxilium? Aut vulnerati, quare pænitendo non adhibuistis vulneri vestro remedium?* Se è stato in vostro poter di resister al peccato, perche non l'hauete voi fatto? Se non haueuate forze bastanti, perche non mi hauete domandato soccorso con la gratia necessaria per poterlo? ouero, se nel combatto ne hauete rapportate ferite, perche non hauete medicate le vostre piaghe col vnguento della penitenza, per guarirle con ogni certezza? A i quali rimproueri non potendosi risponder, soggionge il Santo; E forza, che contro di noi prononti) la Sentenza della condannaggione eterna, & ci abissi nelli eterni supplicij.

Guardiamoci da sì infelice suentura, & però procuriamo d'imitare i Santi, & i gran Serui di Dio, ogn'vno nella sua propria conditione, & stato, & con la misura della gratia, che riceue, & particolarmente imitiamo questo gran Seruo di Dio, la cui vita, & virtù hà rimostrato la presente Historia, & il quale in età più fiorita, di nascita sì illustre, & in tutti i vantaggi, che haueua largamente nel Mondo, & nel stato Secolare, hauendo vissuto vna vita di sì rare virtù, & così santa, hà lasciato ad ogni sorte di persone eccellenti modelli di virtù, per imitare, che col trascurargli, seruiranno di efficaci rimproueri all'humana malitia per condannarla.



IL FINE.



